

DETROIT PAGHERÀ PER EVITARE IL PUT. L'AD MARCHIONNE: «IN FUTURO ALLEANZE MIRATE». BERLUSCONI: «PER IL LINGOTTO SI APRONO NUOVE PROSPETTIVE»

Intesa con Gm: alla Fiat due miliardi di dollari

Montezemolo: «Soluzione equa, ora l'azienda è tutta italiana»

COMPETERE A MANI LIBERE

Mario Deaglio

L'ACCORDO tra la Fiat e General Motors è stato raggiunto poche ore dopo che il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, aveva fornito una valutazione estremamente positiva sulle prospettive future dell'economia italiana. Si tratta naturalmente di una coincidenza casuale, ma questo accordo costituisce una premessa necessaria, anche se ben lontana dall'essere sufficiente, perché le prospettive delineate da Fazio diventino realtà, perché l'intero sistema industriale italiano trovi una sua collocazione accettabile nell'ambito dell'economia mondiale.

L'accordo può essere interpretato come il prevalere della ragionevolezza su una possibile sequela di ripicche e risentimenti, dopo la constatazione oggettiva che l'alleanza strategica tra queste due grandi case automobilistiche non aveva dato i frutti sperati, proprio in nome della ragionevolezza, Fiat e General Motors hanno evitato di farsi del male a vicenda.

La mancanza di un accordo avrebbe infatti proiettato sul bilancio, già non facile, della General Motors un'ombra rappresentata dalla necessità, in caso di sconfitta giudiziaria nell'inevitabile controversia che sarebbe iniziata con la Fiat, di pagare somme molto superiori a quelle oggi pattuite. Per la Fiat l'accordo rappresenta non soltanto un importante polmone finanziario, che consentirà di dedicare maggiori risorse agli investimenti e ampliare gli orizzonti del futuro, ma anche, e forse soprattutto, il recupero della libertà d'azione, la possibilità di impostare nuove strategie e di ricercare nuove alleanze dopo che l'intesa con General Motors è risultata carente. In un mondo in cui l'auto sta subendo modificazioni sostanziali nelle tecnologie, nell'utilizzazione e negli assetti societari,

La possibilità di ripartire sul terreno delle alleanze, di impostare, a 360 gradi, nuovi discorsi di collaborazione rappresenta, per un'impresa automobilistica di dimensioni medio-grandi, come la Fiat, un vantaggio che non deve essere sottovalutato.

I grandi imperi automobilistici del passato, rigidamente centralizzati, hanno infatti ceduto il posto a configurazioni più flessibili, dense di accordi e di intrecci legati a singoli progetti dove vi sono buone opportunità da cogliere che questo implichi alleanze globali. In questo senso è importante il ritorno alla Fiat del completo controllo di Powertrain, la società congiunta con General Motors nel settore dei motori nei quali la presenza della casa torinese è tecnologicamente all'avanguardia ed economicamente competitiva; è ugualmente indicativo del clima tra questi due ex alleati, che General Motors si sia impegnata ad acquistare motori Powertrain e a proseguire la collaborazione con Fiat in un importante progetto polacco. L'accordo

I SERVIZI

ELOGI BIPARTISAN

Da politici e sindacalisti
Giacomo Galeazzi a PAGINA 2

I PUNTI

Salvata l'alleanza industriale
Federico Monga a PAGINA 3

OK DAI BANCHIERI

Passera e Salza: buona intesa
SERVIZIO a PAGINA 2

SFIDA AL MERCATO

Arrivano i nuovi modelli
Piero Bianco a PAGINA 5

non è un punto d'arrivo ma un punto di partenza, sul quale costruire un futuro sostenibile non solo per la Fiat ma per tutta la filiera italiana dell'auto, per il Piemonte e in particolare per l'area di Torino, alla ricerca di una identità nuova. E anche più in generale per l'intera industria italiana che deve trovare una collocazione mondiale, perseguita tenacemente anche con la missione in Oriente del Presidente della Repubblica.

La strada da percorrere non è certamente in discesa, si tratta anzi di un itinerario irtico di difficoltà. Dopo quest'accordo, però, esiste la possibilità di giocare una nuova partita industriale di alto profilo, possibilità che fino a ieri era fortemente in dubbio.

mario.deaglio@unito.it

INTERVISTA AL PRESIDENTE

«Torniamo a parlare di auto»



«Abbiamo evitato i rischi di una lunga litigation. I nostri rapporti con Gm resteranno ottimi. Anche il premier è soddisfatto»

Francesco Manacorda a PAGINA 6

TORINO. La General Motors verserà alla Fiat 1,55 miliardi di euro per risolvere il Master Agreement e cancellare la put option, ossia l'obbligo all'acquisto del settore auto. Questo l'accordo raggiunto all'alba di ieri a New York e approvato dai consigli di amministrazione delle due società. L'intesa prevede lo scioglimento di tutte le joint venture e la restituzione della partecipazione del 10 per cento nella Fiat Auto. La Gm acquisirà infine una quota del 50% dello stabilimento polacco dove si producono motori diesel. Soddisfatti il presidente Montezemolo, il vicepresidente John Elkann e l'amministratore delegato Marchionne: «Ora la Fiat ha detto Montezemolo - è tutta italiana».

SERVIZIO DA PAG. 2 A PAG. 5

INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO

«Così ci siamo ripresi la libertà»



«Per noi Detroit era come il Grande Fratello. Con quel legame non potevamo agire in un settore così aggressivo»

Marcello Sorigi a PAGINA 3

GERMANIA

TENSIONI ALLE MANIFESTAZIONI PER L'ANNIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO



Divisi nel ricordo di Dresda

Rose, candele e svastiche nel sessantesimo anniversario del bombardamento che cancellò Dresda e uccise 35 mila persone. Da una parte migliaia di simpatizzanti dei partiti neonazisti tedeschi Npd, Republikaner e Dwa (nella foto Reuters/Pawel Kopczynski) con cori e striscioni contro tutte le «bombe alleate da Hiroshima a Baghdad», dall'altra cinquantamila persone schierate per ricordare le vittime di tutte le guerre.

I RISULTATI DEL VOTO. IL PAPA: LIBERATE GIULIANA SGRENA

Iraq, vittoria sciita ma futuro incerto

LA MISSIONE

DUBBI DEL CENTROSINISTRA SULL'APERTURA DI PRODI

Annan: l'Onu non può sostituire i soldati Usa

Pavolo e Verna a PAGINA 6

BAGHDAD. I risultati ufficiali delle elezioni irachene confermano la vittoria sciita, ma la lista che si riconosce in Al Sistani non ha la maggioranza assoluta e dovrà fare i conti con i curdi e con il partito di Allawi. Sul fronte della reporter rapita ieri c'è stato l'appello del Papa. «Liberate Giuliana Sgrena» ha detto Giovanni Paolo II.

Mastrolilli, Tosetti e Zaccaria ALLE PAG. 7 E 8

FOIBE



«MEMORIA CONDIVISA»
DIBATTITO TRA I POLI
Fassino, La Russa e Violante davanti alla tesi di Bettiza

Jacopo Iacoboni a PAGINA 10

FATIMA



MORTA SUOR LUCIA
L'ULTIMA TESTIMONE
La «pastorella» del 1917 aveva novantasette anni

Marco Tosetti a PAGINA 13

IL CAMPIONE



PANTANI CORRE ANCORA
FRA LA GENTE DI ROMAGNA
Mille fans in bandana alla messa-ricordo
Rinviati a giudizio
tre dei suoi spacciatori

Pierangelo Sapegno NELLO SPORT

prestito dipendenti

a tempo indeterminato
Vestiti, Pubblici, Forze Armate, SPA, OPA,
Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 euro
a 30.000 euro
rimborstabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto problemi
pignoramenti e finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

servizio clienti 24 ore su 24
info@forus.it
www.forus.it

JUVE E MILAN DOPPIA VITTORIA

Il calcio maleducato

Roberto Beccantini

L'ARBITRO libero sarebbe una conquista, il libero arbitrio resta una sconfitta. E se poi ci si mettono anche gli assistenti, si salvi chi può. Topiche clamorose a Brescia, Firenze, Siena, Torino. Nel giro di una settimana, i cattivi pensieri hanno lasciato campo per trasferirsi da Spalletti e c. La via italiana al fuorigioco, asfaltata da Bergamo e Fairretto, sta portando il calcio all'anarchia più tribale. In un palio, si sbandiera seguendo il ritmo della banda; nel campionato, si sbandiera o no dando retta a chissà quali impulsi (o visioni o pressioni). L'Europa ci guarda curiosa: è imbarazzata.

A proposito: la tolleranza zero? A parole, ma vorrebbe fare

un manifesto culturale. Ordine tassativo dei designatori: reprimere, reprimere, reprimere. E da parte del sindacato di Campagna: educazione, educazione, educazione. Sì, ma in che film? Non certo sui nostri schermi. Da noi è sempre la stessa solfa, botte e insulti, insulti e botte, quando non un repertorio più laido. A Livorno, Grandoni scaglia Flachi e Flachi gli sputa addosso. A Siena, parapioggia negli spogliatoi - con Zampagna che dà un cazzotto, e del «nazista», a un inserviente - e agguato ultrà all'auto dell'arbitro Bertini. A San Siro, ogni tackle è stato un'imboscata, ogni fischio di Trefoloni un'offesa (a Trefoloni). «Voglio un'Italia educata», si era raccomandato Lippi. Eccola.

SERVIZIO NELLO SPORT

ALBERTO BEVILACQUA

ROMANZO

TU CHE MI ASCOLTI



Il libro che
continua
a emozionare

www.libri Mondadori.it



LA STORIA DELLA FIAT



LE TRE FATTI FINALI MARZO 2003

L'AUMENTO DI CAPITALE DELL'AUTO

Tre anni dopo la firma dell'accordo la Fiat si trova ad affrontare ancora una difficile crisi. Il cda approva, nel marzo del 2003, un aumento di capitale per il piano di rilancio dell'auto di 5 miliardi e una serie di dismissioni per ridurre l'indebitamento e fare cassa. L'accordata della famiglia Agnelli aderisce per la sua quota (250 milioni di euro).

Così faranno anche le finanziarie Ifi e Ifil, che nel frattempo subiranno una profonda riorganizzazione. La Gm non aderirà mai all'apporto di nuovo capitale. Decisione ribadita anche ultimamente dal direttore finanziario del gruppo americano, John Devine, all'ultimo Salone dell'Auto di Ginevra.

SETTEMBRE 2003
RINVIO SUL PUT

Già due anni fa da Gm arrivano segnali di insofferenza. Nel settembre del 2003 le due parti concordano una sorta di tregua. I due partner decidono però di rinviare di un anno l'opzione che consentiva di vendere dal 2004 tutta Fiat Auto al gruppo Usa. Si passa al 2005.

DICEMBRE 2004
MEDIATION E LITIGATION

Il 16 dicembre del 2004 la Gm decide di avviare la mediation, ovvero il tentativo di trovare un accordo amichevole per risolvere il contratto put. Il passo successivo sarebbe la litigation. Fiat decide di esercitare il put. Gm si oppone e porta la questione in tribunale, nel caso la Corte federale di New York.

IL RACCONTO DELLA TRATTATIVA: DUE MESI DI TIRA E MOLLA, UN INTOPPO FINALE, UN GIOCO PSICOLOGICO DI RILANCI E DISPONIBILITÀ

La lunga notte di Marchionne e Wagoner

L'ad della Fiat: «Gm era il grande fratello, così ci siamo ripresi la libertà»

intervista

Marcello Sordi

L'ACCORDO, che somiglia a un trattato di pace, è in bella vista sul tavolo, con le firme di J. Richard Wagoner jr. e Sergio Marchionne in evidenza sull'ultimo foglio. «E' un bel po' che non dormo...», sussurra l'amministratore delegato della Fiat. Poi si lascia andare sulla sua poltrona, si allenta la cravatta, scarta un giacchetto preso da un piccolo vassoio, e guarda uno dei due video alla sua destra, con le mani, una dopo l'altra, che si allineano sullo schermo. «A scrivere sono i nostri - spiega - La gente che abbiamo messo sotto in questi mesi per rilanciare l'Auto e che hanno vissuto questi ultimi giorni con il fiato sospeso. Sono contenti perché hanno capito che abbiamo creduto in quel che stavamo facendo, e che da domani si può ricominciare a lavorare in piena libertà. Luca di Montezemolo e John Elkann entrano per salutarlo, prima di partire per l'India, e adesso che la conferenza stampa è finita, non c'è più niente di formale, tutti sono allegri, e nell'austero quarto piano del Lingotto dov'è il quartier generale della Fiat si respira un'aria di grande soddisfazione.

Dottor Marchionne, quant'è durato il braccio di ferro con la Gm?

«Due mesi, anche se come sempre succede nelle grandi trattative, l'accordo si è trovato solo alla fine».

Quando ha capito che si sarebbe firmato?

«Le firme le abbiamo messe materialmente poco dopo mezzanotte di sabato, saranno state le sei o mezzo in Italia. E se dovessi dirle quando siamo entrati in dirittura d'arrivo, non prima della dieci di sera».

Due ore per un affare così grosso?

«No, l'intenzione di chiudere c'era tutta. Ma in vicende come queste, bisogna sempre aspettare di scrivere la parola fine».

Wagoner ha detto a Montezemolo che lei è stato un negoziatore «duro ma leale», e che questo ha consentito di salvaguardare la tenuta dei rapporti tra Fiat e Gm anche dopo il divorzio.

«Credo che tutti, dalle due parti del tavolo, ci siamo comportati in modo professionale, sapendo che era nostro dovere difendere gli interessi dei gruppi e allo stesso tempo cercare un'intesa».

Ma lei quando ha cominciato a pensare a questa storia del put?

«Dal primo giorno in cui ho preso la responsabilità di amministratore delegato della Fiat. Era chiaro a tutti che quell'accordo non funzionava. Due gruppi industriali che devono sviluppare le loro strategie, produrre, conquistare nuove fette di mercato e competere in un settore molto aggressivo come quello dell'automobile, non vanno a legarsi le mani in quel modo per dieci anni».

Eppure nel duemila, quando l'accordo era stato firmato, a molti era sembrato utile e innovativo.

«Non voglio giudicare il lavoro di altri. Dico solo che l'insieme delle clausole che costituivano l'accordo era così complicato e limitativo per l'attività della Fiat che era giustificata solo dalla prospettiva della vendita. Ma se quello era davvero l'obiettivo, tanto valeva vendere subito. Se invece, come credo, la Fiat era alla ricerca di un'alleanza per rafforzarsi e proseguire nella sua attività di produttore di automobili, quell'accordo le legava troppo le mani».

Non restava che uscire.

«No, bisognava aspettare, e al momento buono, cosa che abbiamo fatto, far valere i nostri diritti. La tragua, com'è stata chiamata dopo il rinvio chiesto nel 2003 dalla Gm, scadeva il 15 dicembre 2004. Per quella data ci siamo attivati».

E qual è stata la prima reazione degli americani?

«La reazione di tutti, non solo degli americani, è stata di non crederci. Nessuno credeva che intendessimo



Foto di gruppo alla conferenza stampa di ieri, Marchionne, Montezemolo ed Elkann

avvalerci del "put", cioè del diritto, sancito da un contratto, di vendere la Fiat auto a una data prestabilita. E lei che idea s'è fatta del perché nessuno avrebbe alle vostre intenzioni?

«Forse non credevano alla capacità della Fiat di far valere i propri diritti. Forse c'era la presunzione, chiamiamola così, che agli italiani nei momenti decisivi manca sempre l'abilità o il coraggio di far valere. Fatto sta che quando per la prima volta abbiamo posto la questione del "put", gli americani ci hanno risposto che non era più valido».

E qual è stata, a quel punto, la sua reazione?

«Eravamo all'inizio, in ogni trattativa, quando si comincia, c'è sempre un momento in cui ci si scambiano le pregiudiziali. Ho ascoltato con pazienza le obiezioni dei miei interlocutori e ho spiegato, a mia volta, che non le consideravo valide».

Quali erano le pregiudiziali?

«I motivi per cui il "put" non era più considerato valido erano due e sono stati resi pubblici subito. Il primo: la vendita della Fiat, la società di finanziamento alle vendite, che a giudizio della Gm aveva modificato i confini del gruppo. Il secondo era l'aumento di capitale, a cui Gm aveva ritenuto di non aderire. Ho risposto che Fiat avremmo potuto

“All'inizio nessuno credeva che avremmo esercitato il put forse perché degli italiani si pensa sempre che non abbiano la capacità o il coraggio di far valere i propri diritti al momento opportuno”

ricomprarla, e che l'aumento di capitale era dovuto per legge.

Quanto ha impiegato prima di poter vedere uno spiraglio?

«In un modo o nell'altro siamo arrivati all'inizio di febbraio. A poco a poco, più che una vera disponibilità a chiudere la trattativa, ho avvertito un cambio d'atteggiamento, una specie di disgelo».

Ma davvero Wagoner, il Ceo della Gm, avendo firmato il contratto nel duemila, si sentiva più impegnato a risolvere il

“A un certo punto ho dovuto alzarmi dal tavolo. Quando la trattativa s'è interrotta ho valutato che avevamo metà delle possibilità di riprenderla e metà di litigare”

problema, mentre il direttore finanziario Devine, essendo subentrato dopo, resisteva?

«A me Wagoner e Devine sono sembrati due che lavorano molto bene insieme e mostrano pubblicamente grande fiducia l'uno nell'altro. Dimenticavo che non hanno mai lasciato intuire differenze di comportamenti».

E allora come ha fatto a capire che il vento era cambiato?

«Una buona parte della trattativa è avvenuta per iscritto, con scambi di



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

lettere molto dettagliate. E da un certo punto in poi era evidente che Gm ammetteva di considerare l'accordo del duemila troppo vincolante, troppo restrittivo per Fiat».

Questo è stato il primo passo avanti?

«Certamente. Ma quello più importante era quantificare il valore dello scioglimento del contratto».

Lei da quanto è partito con la sua richiesta?

«E' un punto riservato che non posso rivelare. Ma ho insistito molto sul fatto che per cinque anni Fiat aveva rinunciato alla propria autonomia strategica e alla possibilità di cercare accordi anche con altri partner. Eravamo chiusi in una strada cieca, alla fine della quale, o c'era la vendita, o era molto difficile dire quale sarebbe stato il futuro per noi. Avevamo un grande fratello che per

cinque anni c'era entrato in casa guardando in tutti i nostri affari, senza porsi il problema che i limiti così stretti dell'alleanza ci avrebbero fatto perdere competitività».

Dottor Marchionne, fin qui lei ha spiegato le ragioni del divorzio. Si è trattato solo su questo? E come mai, in una trattativa che partiva dal vostro diritto di esercitare il "put", non c'è mai stato un momento in cui s'è parlato veramente di vendita?

«Se Gm avesse voluto comprare, se ne sarebbe parlato. Ma l'intenzione non c'era. Il progetto non era questo, non c'era un piano industriale in grado di assicurare un futuro a Fiat auto. Il contratto era molto chiaro: la vendita poteva realizzarsi solo a certe condizioni, garantendo per un certo periodo una strategia commerciale, livelli occupazionali e insedia-

menti industriali in Italia coerenti, perfino un Ceo scelto di comune accordo. Ma di tutto questo, nei discorsi di Gm, non c'era traccia».

Sta dicendo che la Fiat interessava agli americani, più che per il suo patrimonio tecnologico, industriale e di professionalità, come fetta di mercato da acquisire e aggiungere alle proprie percentuali globali? Una fabbrica all'antica, in un Paese complicato, pieno di problemi politici e sindacali? Una somma di ragioni che appena scoperte erano sufficienti per rinunciare?

«No, direi che sul piano tecnologico e professionale Gm ci ha dovuto dare tutto il riconoscimento che meritiamo, prova ne sia che anche dopo il divorzio s'è trovato il modo di mantenere aperta la collaborazione sulla ricerca e sull'innovazione. Un po', certo, avrà pesato anche il visto. Ma il punto vero è che a cinque anni di distanza anche per Gm il quadro era molto cambiato. Hanno anche loro grandi problemi da affrontare e risolvere».

Quando è arrivata la scadenza del 31 gennaio, Gm ha chiesto una settimana.

«E noi gliel'abbiamo data volentieri, interpretando la richiesta come un segno di volontà di approfondire la trattativa».

Dopo una settimana, però, lei è andato per firmare ma c'è stato un intoppo.

«Non è esatto dire che ero andato per firmare. E poi intoppi ce ne possono essere in qualsiasi momento. Ce n'è stato uno, ad esempio, anche un'ora prima di firmare. Perché anche quando l'ingranaggio gira bene, uno che vuol tirarci dentro una biglia si trova sempre. Io comunque ero andato per continuare a trattare, ma a un certo punto ho dovuto alzarmi dal tavolo».

E quando s'è alzato, pensava che la trattativa fosse andata per aria?

«No, pensavo cinquanta e cinquanta, la metà delle possibilità, di riprendere ed accordarsi, l'altra metà di litigare. Poi, quando uno si alza, il conteggio è molto importante. Bisogna alzarsi dal tavolo facendo valere il punto, ma lasciando capire che alla fine si risiederà. Ti devi alzare dal tavolo calmo, anche se sei incavolato, senza dimenticare che ti stai occupando del destino di un'azienda con più di quarantamila dipendenti».

E' tornato in Italia ed è andato a Roma a informare il governo. Come ha trovato i ministri preoccupati?

«Li ho trovati interessati, com'è logico, visto il peso che ha in Italia un grande gruppo come la Fiat. E dopo averli informati gli ho chiesto di mantenere gli impegni che avevano assunto alla fine del 2002 per aiutare il nostro piano di risanamento».

Una scuola di pensiero dice che lei ha concluso questa trattativa perché è italiano di nome e di radici, ma ragiona come un americano.

«Non credo, anche se qualcuno ha detto che sembro un marziano. Ho avuto una formazione anglosassone e parlo inglese, ma mi sento italiano fino in fondo. La verità è che quando abbiamo cominciato a parlare di questo "put", ci è sembrato di occuparci di un fatto esotico. Al fondo, era soprattutto un problema finanziario. E un gruppo industriale che comincia a dedicare la maggior parte del suo tempo a problemi finanziari, si allontana dalla sua vocazione. Il nostro business è fare auto, camion, trattori, fari bene, aumentare il fatturato rinnovandoli, vendendone sempre di più, progettando pezzi e soluzioni tecniche che possono interessare anche ad altri produttori. Se dirmi cosa c'entra tutto questo con il "put"?».

Concludendo, dottor Marchionne: quale pensa sarà da domani il futuro della Fiat?

«Il presente della Fiat è quello di un grande gruppo impegnato in un duro lavoro di risanamento e rilancio. Sarà questo anche il suo futuro. La lezione che per tutti viene da quest'esperienza è che quando si lavora seriamente, da professionisti, si guadagna rispetto e credibilità e si pongono le premesse per risultati che verranno».

IL GRUPPO DEL LINGOTTO CAMBIA ROTTA. SI GUARDA AL MODELLO PEUGEOT-CITROEN. ESCLUSO IL RICORSO A CAPITALE PUBBLICO

Una rete di alleanze industriali, ecco la nuova strategia

Basta con le intese a tutto campo, adesso gli accordi saranno flessibili e mirati. «Ogni porta resta aperta»

Federico Menga

Dal cordone ombelicale ad una ragnatela. Da un socio ingombrante a una rete di partner industriali e commerciali. La strategia nelle alleanze, è l'insegnamento della guerra con General Motors, cambierà radicalmente. Sergio Marchionne è stato chiaro: «Gli accordi di omnicomprensivi non funzionano perché sono l'equivalente di una vendita. Dobbiamo fare alleanze mirate. Le case automobilistiche torinesi, ottenute la piena libertà di azione, adesso non vuole far fuggire l'opportunità di tenere ogni porta aperta».

In futuro, allora, niente più scambi azionari. Niente intese a tutto campo. Ma un network di partner. Lo richiede il mercato e lo richiede la struttura della Fiat. L'impegno sarà concentrato sul riposizionamento dei marchi che hanno prodotti e clienti diversi. Abbiamo già cominciato l'anno scorso - ha spiegato l'amministra-

tore delegato - ma adesso è un obiettivo molto chiaro. E i buoni esempi non mancano, come ha ricordato il presidente Luca Montezemolo: «Quando penso ad uno schema di partnership mi viene in mente il lavoro fin qui svolto con il gruppo Psa nei veicoli commerciali».

Fiat e Lancia hanno precisati riferimenti nel sempre più frammentato mercato dell'auto. L'Alfa Romeo ne ha altri. Ai piani alti del Lingotto si sta ragionando su un accorpamento tra il brand del Biscione e la Maserati che dovrebbe uscire dall'orbita Ferrari. Nascerrebbe così un polo delle auto sportive con il Cavallino Rampante che fa un altro passo verso la quotazione in Borsa. «Ci stiamo pensando, stiamo ancora valutando» hanno fatto sapere ieri presidente e amministratore delegato.

Di fronte a una concorrenza sempre più feroce a fare la differenza saranno il prezzo delle macchine, i risparmi sui costi

Attenzione ai mercati emergenti. In prima fila la Cina ma ci saranno anche l'Iran e la Turchia

e quindi i margini, la rete commerciale e la valorizzazione dei marchi. Obiettivi che potranno essere raggiunti solo con una tattica molto flessibile. Intese leggere con l'obiettivo principale di sfruttare le economie di scala e di utilizzare al massimo gli stabilimenti.

La via più facile, e vogliamo più naturale, porterebbe verso Sochaux, sede del quartier generale del Gruppo Psa, Peugeot-Citroën. La liaison con la Francia è storicamente stretta. La famiglia Agnelli, fino al 2001, è stata il

maggior investitore straniero nell'iperprotetto mercato transalpino. Nelle quattro ruote il rapporto ormai ha superato le nozze di diamante. Negli anni Trenta da una costola della Fiat nacque la Simca. E oggi Psa e Lingotto lavorano insieme. Dagli stabilimenti di Valenciennes escono i nuovi modelli dei due gruppi: la Lancia Phedra e la Fiat Ulysse, la Peugeot 807 e la Citroën C8. Giusto due anni fa l'allora amministratore delegato di Fiat Auto Giancarlo Boschetti e il presidente di Psa Jean Martin Folz misero le firme sotto un accordo quadro che ha portato Fiat a produrre i veicoli commerciali leggeri Ducato e Scudo anche per conto del marchio del Leone. E nell'ottobre scorso il partito uso studio di fattibilità di un altro piccolo veicolo commerciale in collaborazione con la turca Tofas.

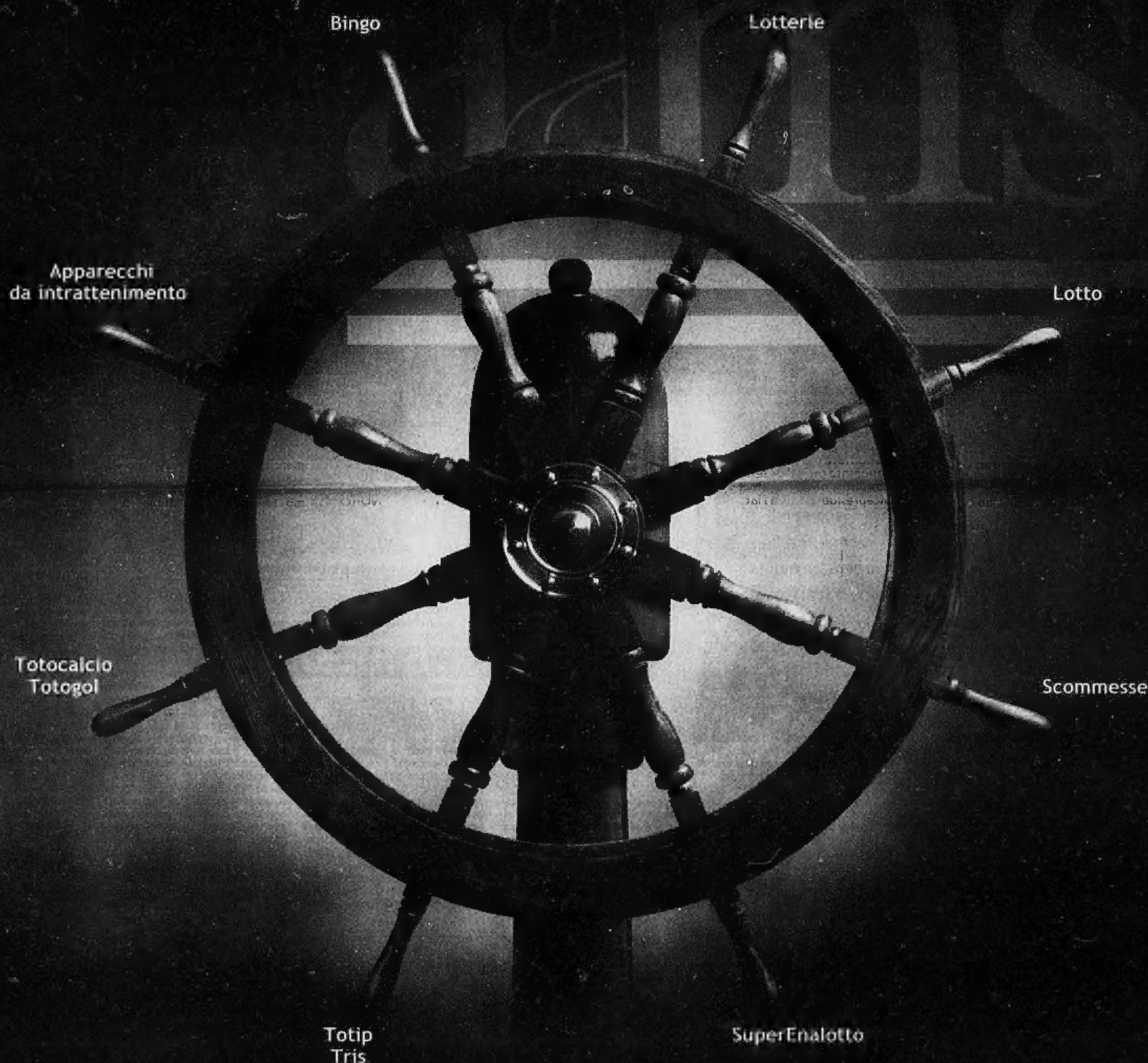
Da giocare poi la partita del mercato emergenti. E Fiat ha già sottoscritto un'intesa per i mercati

pesanti dell'Iveco e la macchina agricola della Cnh con la Saic di Shanghai. Non si può allora escludere che le collaborazioni si estenderanno anche al mercato delle quattro ruote. Ma ci saranno altri ponti verso le aree emergenti. L'intesa con l'iraniana Pafid per la World car Falio ne è in questa direzione. L'obiettivo è raggiungere quota 250 mila prodotti all'anno.

Impraticabile invece l'ingresso dello Stato. Sotto ogni forma. Diretta con l'intervento nel capitale, vietata dalla legge dell'Usa. Indiretta attraverso le sue fondazioni bancarie o il veicolo di Sviluppo Italia. Alla categoria della fantaseconomia appartiene anche il passaggio sotto l'ombrello di Finmeccanica. Il gruppo capitanato da Francesco Guarguaglini ha scelto, e i risultati stanno dando ragione, l'aerospazio e le ricche dimensioni dell'industria militare e parabolica. L'auto sarebbe un inutile grattacapo.

www.aams.it

Aams. Il governo dei giochi.



Regole chiare, massima trasparenza, sicurezza per tutti.

Il gioco è divertimento, intrattenimento e occasione di integrazione sociale. Aams definisce regole certe, principi di trasparenza e assicura un monitoraggio costante attraverso l'utilizzo della moderna tecnologia. Così giocare è più sicuro: e vince il divertimento.



aams

LE SCELTE DEL LINGOTTO

“ Con il governo abbiamo avuto un rapporto del tutto eccellente e aperto al dialogo nel pieno rispetto delle parti. Ho sentito il premier e mi ha ribadito il gran rispetto che ha per noi ”



Il Lingotto, sede della Fiat

“ C'è possibilità che Maserati e Alfa possano lavorare insieme in modo più concreto ma non abbiamo ancora finito di studiare a fondo la questione Ferrari in Borsa ”

IL PRESIDENTE RACCONTA IL FUTURO DEL GRUPPO

Montezemolo

«Adesso torniamo a parlare di auto»

«L'obiettivo è focalizzare l'attenzione su una Fiat tutta italiana. Valorizzeremo i marchi con prodotti diversi per clienti diversi»

intervista

Francesco Manacorda

TORINO

ADESSO? Adesso vorrei tirare giù la saracinesca sulle questioni straordinarie, sulla put di cui si è discusso tanto, e ritornare a parlare di prodotti, di sviluppo, di concorrenti, di mercato. Ma bisognerà aspettare almeno qualche ora perché il desiderio del presidente della Fiat Luca Montezemolo si esaurisca. Questa sera, infatti, al quinto piano del Lingotto, per forza di cose, una serata straordinaria. Una domenica davvero di festa, con le hostess, ma anche i sorveglianti, che sfoggiano la spilla al love Fiat, le luci tutte accese nella palazzina uffici, le telecamere a grappoli e Montezemolo che parla di un giorno importante e atteso da molto tempo. Un giorno che considero positivo e di ottimo auspicio per il futuro. Sì, perché adesso al Lingotto si guarda avanti: alle spalle il gruppo si è lasciato la separazione consensuale con Detroit ma anche un grande rischio - spiega il presidente - mentre nel futuro c'è un rilancio del settore auto già cominciato con i modelli che arriveranno ai saloni di Ginevra e Francoforte, le mani libere da un'alleanza «diventata troppo limitativa», una Fiat Auto che «torna tutta italiana» e che può guardare a nuove intese industriali.

Quale rischio, presidente Montezemolo, dietro un mancato accordo con Gm?

«La giornata di oggi è importante non solo per l'accordo in sé stesso che ci dà due miliardi di dollari, libertà assoluta di poter avere rapporti e collaborazioni eventualmente con altre aziende, pagamento immediato e il ritorno della situazione finanziaria sotto controllo, ma anche perché evitiamo una lunga battaglia legale. Una battaglia che avrebbe creato grande sconcerto non solo in tutti i lavoratori e collaboratori della Fiat, ma anche sui mercati automobilistici e nei loro clienti. Se non avessimo raggiunto l'accordo con Gm, infatti, questa settimana avremmo cominciato le pratiche per l'esecuzione del put e saremmo entrati in una lunga "litigation"».

Perché secondo lei l'accordo concluso rappresenta un vero punto di svolta?

«Prima di tutto voglio fare molti complimenti a Sergio Marchionne per come ha affrontato e poi risolto la trattativa in prima persona, con il pieno supporto da parte nostra. E poi ricordo che qualche mese fa, quando Marchionne è diventato amministratore delegato, John Elkann vicepresidente e io presidente, ci eravamo dati tre obiettivi: risolvere la questione con Gm, arrivare al break-even operativo di gruppo nel 2004 e mettere mano a una forte riorganizzazione aziendale del gruppo, specie nel settore Auto. Sono tre obiettivi che abbiamo raggiunto mentre fino a qualche tempo fa si parlava, non solo Oltreoceano, di un valore della put che poteva essere uguale a zero, di un problema grosso e difficile da risolvere».

Il divorzio con Gm, lo dice lei stesso, è consensuale.

JOHN ELKANN

«Una buona intesa priva di conflitti»

Una battuta rapida, alle agenzie di stampa e alle televisioni, ai margini della conferenza stampa che ha chiuso il lungo confronto con gli americani della General Motors. «Siamo soddisfatti di aver raggiunto un'intesa senza conflitti», ha dichiarato il vicepresidente della Fiat, John Elkann, rimbalzando sugli schermi del telegiornale de La7. «Oggi - ha aggiunto - è un grande giorno per la Fiat. Siamo tutti molto contenti per l'intesa ma soprattutto per aver mantenuto buoni rapporti con Gm nonostante le pressioni esterne». Un sorriso garbato e l'ammissione che «non era una trattativa facile».

Ma in che rapporti restate?

«Con Gm rimarranno ottimi rapporti. Poco fa al telefono Rick Wagoner mi ha detto: "Ho avuto in Marchionne un negoziante molto, molto duro ma molto leale". La vita è lunga ed è importante essere arrivati ad una conclusione serena e positiva che tiene aperte forme di collaborazione».

Quale posizione ha tenuto il governo durante la lunga



Il presidente della Fiat, Luca Montezemolo, insieme al vicepresidente John Elkann

“ Dobbiamo esaminare nuove collaborazioni industriali. Quella dei veicoli pesanti con Peugeot è un esempio di prim'ordine in quanto a tecnologie ”

“ Le banche hanno svolto un ruolo decisivo in un momento delicato. Adesso però vorrei che non si discutesse più di questioni straordinarie ma di reti di vendita, di crescita e di nuovi veicoli ”

trattativa con gli americani?

«Con il governo, per quanto riguarda questa vicenda, abbiamo avuto un rapporto assolutamente eccellente e aperto al dialogo nel rispetto delle parti. Ho parlato anche oggi con il presidente Berlusconi che era molto soddisfatto del nostro accordo e mi ha ripetuto che ha il massimo rispetto per la Fiat. E la stessa cosa mi hanno detto

tutti i ministri con cui ho parlato: Maroni, Siniscalco e Marzano».

La domanda che tutti si pongono è quella che succederà adesso alla Fiat Auto.

«Focalizzeremo la nostra attenzione in una Fiat tutta italiana che permetterà all'amministrazione delegata di districare i marchi - marchi che prima non si potevano toccare - uno dall'altro per una loro funzione sul

mercato più razionale, con prodotti diversi per clienti diversi e posizionamenti diversi. Abbiamo risolto il tormentone di questi mesi con la Gm e adesso abbiamo macchine molto importanti in arrivo. Quest'anno arrivano la Brera e la nuova 156 dell'Alfa Romeo, la Croma e la nuova Punto della Fiat. Ho guidato la Croma e anche io, che di solito sono molto esigente e mai soddisfatto, ne sono entusiasta. C'è tanta carne al fuoco e adesso dobbiamo trovare anche nuove collaborazioni industriali. Io ho presente quella nei veicoli industriali con la Peugeot che è un esempio di prim'ordine di collaborazione tecnologica e di piattaforme. Insomma, smettiamola di farci del male, di avere un atteggiamento che non è positivo. Noi italiani dimostreremo con i fatti che siamo in grado di fare auto straordinarie, le auto migliori, e qualcuno è di opinione diversa se ne accorgerà».

Sul mercato c'è già chi ipotizza un polo Alfa-Maserati. Sarà davvero così?

«C'è la possibilità che Alfa e Maserati possano lavorare assieme in modo più concreto, ma

non abbiamo ancora finito di studiare la questione».

La Ferrari? La porterete in Borsa?

«Potrebbe essere un discorso di attualità, ma non in tempi brevi. Intanto Ferrari ha fatto un accordo fino al 2012 con Ecclestone che porta di fatto la Formula Uno ad essere un investimento in pubblicità e ricerca che faremo comunque. Anche se non corressimo avremmo la possibilità di migliorare in maniera esponenziale la redditività dell'azienda».

Presidente, un'altra questione che resta aperta è quella finanziaria, l'atteggiamento delle banche che hanno un prestito convertendo da tre miliardi di euro...

«Io credo che le banche abbiano avuto un ruolo molto importante in un momento delicato per la Fiat. Detto questo lo ripeto: vorrei che si smettesse di parlare sempre di questioni straordinarie, ma si cominciasse a parlare di crescita, di reti di vendita, di nuovi modelli. Tra l'altro abbiamo la fortuna che le altre aziende del gruppo sono tutte in eccellente salute».

PER LA LANCIA UNA VETTURA DI SEGMENTO C (COME LA DELTA) SULLA PIATTAFORMA DELLA FUTURA STILO

Una raffica di modelli per rilanciare la sfida

In arrivo un «Suv», le Alfa 159 e Brera, le nuove Croma e Panda e l'erede della Punto

Piero Bianco

TORINO

Fiat Auto lancerà sul mercato nei prossimi mesi una grande offensiva di prodotto, a conferma della ritrovata vitalità industriale. Sfidata a tutto campo, dalle compatte alle sportive, senza trascurare i segmenti trasversali (un tempo definiti nicchie) che cavalcano le nuove tendenze, raccogliendo numeri e consensi. In arrivo modelli attesi e altamente strategici, più una primizia stupefacente: il Suv compatto a trazione integrale realizzata (in Ungheria) con i giapponesi della Suzuki. Esordirà nel febbraio 2006, come vettura ufficiale per le Olimpiadi torinesi.

Il Salone di Ginevra (3-13 marzo) aprirà le danze col debutto della Fiat Croma e della nuova trasversale famiglia Alfa Romeo: ci saranno il coupé Brera ad alte prestazioni e la berlina erede della 156, che è leggermente più grande e si chiamerà 159. Per la

station wagon (che sostituirà l'attuale Sportwagon) e le sue declinazioni 4x4 dovremo attendere il 2006, quando uscirà anche lo spider. Tutti questi modelli sono concepiti sulla stessa piattaforma, compresa la Brera, una GT 2+2 lunga 4,413 metri, larga 1,83 e alta 1,372, che potrà adottare la trazione integrale Alfa Q4 evoluta e avrà il meglio dell'elettronica per la dinamica e la sicurezza.

La Croma, grande berlina a due volumi, si pone l'ambizioso traguardo di far rivivere il successo della precedente edizione, lanciata nel 1985 e venduta in 445 mila esemplari. Nata all'insegna della trasversalità, con un design accattivante firmato da Giugiaro, propone eccellente abitabilità, grazie alle generose dimensioni (4,75 m di lunghezza, 1,77 di larghezza, 1,60 di altezza). La nuova Croma, prodotta a Cassino, avrà tre livelli di allestimento e 5 motori, abbinati a cambi meccanici (5 e 6 marce) o automatici.



La nuova Croma, un design accattivante firmato Giugiaro

Propulsori a benzina 1.8 16v da 130 Cv e 2.2 16v da 150 Cv, turbodiesel 1.9 Multijet da 120 o 150 Cv più l'inedito 2.4 Multijet da 200 Cv.

Grande debutto al Salone di Francoforte (13-25 settembre) per l'erede della Punto, la cui linea

attrasente è a sua volta firmata da Giugiaro: tecnologie al top, dotazioni e interni d'avanguardia. E' un modello su cui Fiat Auto, da sempre regina in questa fascia, si gioca molto e nulla è stato trascurato nella progettazione. L'attuale Punto continuerà però ad esse-



L'Alfa Romeo Brera GT 2+2 adatterà la trazione Alfa Q4 evoluta

re prodotta a Mirafiori (in un unico allestimento, ma sempre con versioni a 3 e 5 porte) per altri due anni. Scelta motivata dal successo che la terza generazione Punto riscuote, offrendo un elevato rapporto prezzo-prestazioni.

Cresce inoltre la famiglia Panda. A settembre entrerà in gamma la 4x4 col motore 1.3 Multijet da 70 Cv (la city car off-road è già in commercio col benzina 1.2 Fire da 60 Cv), da novembre ecco un'altra versione particolarmente trendy e molto ammirata come show-car, la Panda Alessi; al Motor

Show di Bologna (3-11 dicembre) la Panda Suv. Al Salone di Amsterdam, in ottobre, sarà la volta di un netto restyling del Doblo, in versione commerciale e passeggeri.

Per il marchio Lancia, che festeggia i successi di Ypsilon e Musa, probabile una nuova vettura di segmento C (quella della Delta) da realizzarsi sulla piattaforma della futura Stilo annunciata per fine 2006. Motori: cesserà l'investimento sui Common Rail: oltre al Multijet 2.4 da 200 Cv (debutto su Croma e Brera), in arrivo il 1300 da 90 Cv e un 1600.

tagli



di Altiero Scicchitano

Quanti fucili hai?
— 28, papà.
— Munizioni a volontà?
— Sì, papà.
— Allora va' e falli secchi, figliolo!

Sul letto di morte, il regista John Huston pronuncia le sue ultime parole al figlio Danny, e che gli altri s'attaccino.

IL «MODELLO» DI SAN FRANCESCO

La rivista dei frati minori di Assisi rilancia il dialogo tra Cristianesimo e Islam

Un ausilio per far dialogare Cristianesimo e Islam sulla scia dello storico «faccia a faccia» tra San Francesco e il sultano Melek el Kemal. A 85 anni cambia veste, aumenta la tiratura (45 mila copie), trova dodici sponsor (tra cui la presidenza del Consiglio) e sbarca in Parlamento, distribuita a senatori e deputati per fornire loro, in spirito francescano, stimoli al dibattito sui temi collegati al dialogo. La nuova versione di «San Francesco patrono d'Italia», rivista del Sacro convento dei frati minori di Assisi punta ad ampliare l'area del confronto tra le religioni. «Il modello è l'incontro tra Francesco e il sultano», spiega il direttore padre Enzo Fortunato, «ci ispiriamo a queste due grandi personalità, coscienti della propria identità, che l'hanno difesa da persone mature, dialogando a partire dalla diversità. Un atteggiamento ancora valido oggi».



La basilica di Assisi

LO HA ANNUNCIATO LUI STESSO TELEFONANDO ALLA FAMIGLIA

Per il rilascio del leader del partito cristiano i rapitori chiedono il ritiro dei soldati americani

Il gruppo anonimo che ha rivendicato il rapimento del segretario generale del Partito democratico cristiano iracheno, Minas Ibrahim al-Yussufi, avvenuto a fine gennaio in Iraq, ha chiesto il ritiro delle truppe americane in cambio della sua liberazione. Lo ha annunciato ieri la sua famiglia. È stato lo stesso Al-Yussufi a telefonare a sua moglie e ai suoi bambini in Svezia per comunicare le rivendicazioni dei suoi rapitori. Già il 6 febbraio il leader politico, che vive in Svezia da una ventina d'anni ed è ritornato in Iraq dopo la caduta del regime di Saddam Hussein, si era fatto vivo con la sua famiglia dicendo che era tenuto prigioniero «da 15 uomini armati». La figlia Ronak ha detto alla televisione pubblica svedese SVT che i rapitori vogliono «la partenza dall'Iraq delle truppe americane, un calendario del ritiro, e chiedono anche che siano le Nazioni Unite a dar loro il cambio».



Militari americani in Iraq

LE PAROLE DEL SEGRETARIO GENERALE RIACCENDONO LA POLEMICA IN ITALIA. BONDI IRONIZZA: LA SINISTRA È SFORTUNATA

Annan: per l'Onu difficile sostituire le truppe Usa

«Non possiamo dare sicurezza all'Iraq. Il nostro staff ha bisogno di protezione»

Marina Verna

Inviata a MONACO

«Un vero problema. Così il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha definito ieri la sostituzione delle truppe americane in Iraq con un contingente di caschi blu dell'Onu. Certo, non esclude questa possibilità ma l'eventuale passaggio di responsabilità delle operazioni di sicurezza appare molto difficile. Kofi Annan era a Monaco ospite della Conferenza per la Politica di Sicurezza - la scorsa di riserbo della Nato organizzata ogni anno dall'ex consigliere personale di Helmut Kohl, Horst Thieltschik - dove ha parlato dell'imminente riforma del Consiglio di Sicurezza. Tra un mese presenterà all'assemblea degli Stati Membri le proposte di riforma preparate dal comitato di 16 esperti sulle minacce, le sfide e il necessario cambiamento. E fra sette mesi i leader mondiali saranno chiamati a decidere sulla riforma più importante che sia mai stata fatta dalla creazione dell'Onu, sessant'anni fa.

E' l'Iraq però il tema caldo. Che ruolo può avere l'Onu, che finora è rimasta ai margini? «Molti Paesi sarebbero disponibili a prendere parte a una missione di sicurezza

sotto il cappello delle Nazioni Unite, ma al momento non siamo in grado di fornire sicurezza all'Iraq. In questa fase non vedo i caschi blu in grado di sostituire le truppe statunitensi e britanniche. Anzi, abbiamo bisogno di protezione per il nostro staff. Contiamo una presenza consistente, ma se questa fosse seguita da una forza debole e mal equipaggiata, ciò comporterebbe dei problemi. «In futuro - ha aggiunto - se le circostanze lo consentiranno, l'Onu intende svolgere fino in fondo il proprio mandato». E, fra i possibili compiti per le Nazioni Unite, ha citato l'aiuto alla ricostruzione e lo sviluppo di un nuovo sistema giudiziario e di istituzioni democratiche.

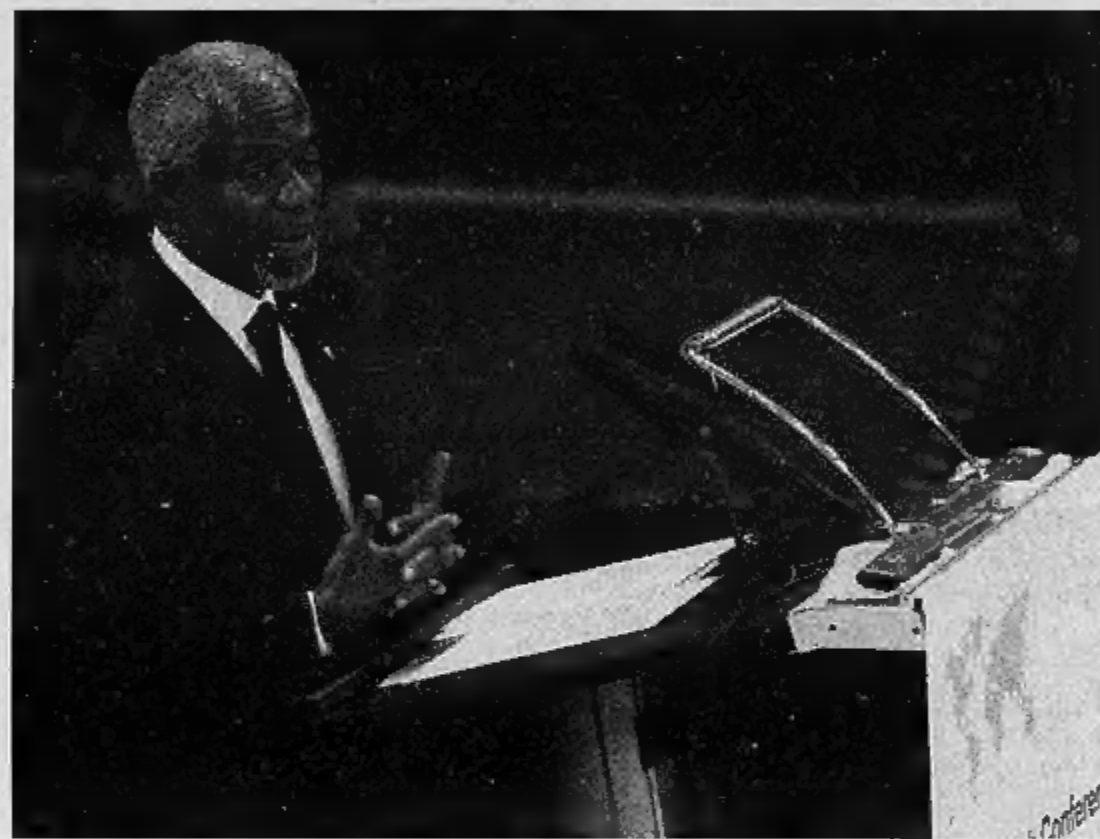
Parole, quelle di Kofi Annan, che in Italia hanno immediatamente riaperto lo scontro tra maggioranza e opposizione sulla situazione irachena, e in particolare sulla presenza delle nostre truppe. L'azzerio Sandro Bondi ha preso spunto dall'implicita ammissione di impotenza dell'Onu per attaccare la decisione del centrosinistra di votare contro il decreto del governo: la sinistra è «sfortunata», ha ironizzato il coordinatore di Forza Italia. All'opposto le dichiarazioni del segretario generale non hanno minimamente smosso Fausto Bertinotti.

Il leader di Rifondazione, oltre a ribadire il «no» al decreto, ha chiesto una «forte iniziativa dell'Onu per mettere fine alla guerra» e per «programmare il ritiro delle truppe di occupazione».

Al di là di queste polemiche, Kofi Annan ha usato la tribuna della conferenza di Monaco per invitare l'America e l'Europa a «creare i presupposti per una pace e una sicurezza collettiva di lunga durata nel mondo intero». Potremmo presto trovarci, ha spiegato, di fronte a una «cascata di Paesi in grado di procurarsi l'arma atomica» e, come aveva detto sabato in questa stessa sala il segretario americano alla Difesa, Donald Rumsfeld, nessun Paese è in grado di fronteggiare da solo le minacce del terrore, neppure gli Stati Uniti. Annan non ha fatto nomi, ma parlava nella «sottintesa» in cui la Corea del Nord informava il mondo di essere in possesso della bomba atomica e l'Iran annunciava che non avrebbe rinunciato alle attività nucleari neppure in cambio dell'offerta europea di tecnologia atomica per le esigenze energetiche.

E' cambiato il contesto della sicurezza mondiale e per questo deve cambiare anche il sistema che la garantisce. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu deve riflettere la

realtà di oggi e non quella del 1945. Annan ha parlato anche del ricorso alla forza: «La decisione di usarla non è mai facile. E' una delle decisioni più gravi che un uomo sia chiamato a prendere. Ma il Consiglio di Sicurezza deve essere pronto ad assumerla. Non sarà facile arrivare a un accordo sul nuovo assetto e, soprattutto, sul numero e i membri permanenti. Come ha detto la senatrice democratica Hillary Clinton «non c'è consenso sulla posizione comune e la riforma sarà difficilissima da concludere». Anche perché non è chiaro che cosa vogliano fare gli Stati Uniti. L'ha chiesto esplicitamente il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, che si batte per un seggio permanente alla Germania: «Gli Stati Uniti si definiscono dentro o fuori dal sistema dell'Onu? Abbiamo bisogno di saperlo. Delle ambizioni della Germania Fischer parla per allusioni: «Siamo pronti a fare la nostra parte». Allude agli aiuti allo sviluppo che sono, insieme al contributo al bilancio Onu e alle operazioni di peace keeping, il pre-requisito indispensabile per aspirare al seggio di membro permanente. Aiuti di cui il governo tedesco è sempre generoso, come ha mostrato di recente con il Sudest Asiatico.



Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan alla conferenza sulla sicurezza di Monaco

IL LEADER DEL PD CI: IL VOTO IRACHENO CONFERMA CHE QUEL PAESE DESIDERA SOLO IL RITORNO ALLA NORMALITÀ



«Tutti insieme, mesi fa, abbiamo votato una mozione. Noi siamo convinti che non ci siano elementi nuovi a farle perdere l'attualità»



Una manifestazione pacifista a Roma. A sinistra: il segretario del Pdc Oliviero Diliberto

“ Col mondo islamico avevamo rapporti di cooperazione, amicizia, dialogo. Oggi, invece, sembra prevalere la logica delle Crociate. Spero che i Ds tengano le posizioni: noi dobbiamo scegliere se essere fanalino di coda nelle politiche atlantiche o il centro di un'azione di amicizia in tutta l'area. E solo quest'ultima opzione mi pare davvero praticabile ”

intervista

Giampiero Paviolo

ONOREVOLE Diliberto, da autorevoli esponenti del centro-sinistra quali Prodi e D'Alema arriva il segnale di disponibilità verso gli Stati Uniti. Soprattutto, l'invito a guardare al futuro e a non fermarsi alla convinzione di essere stati nel giusto battendosi contro l'invio di truppe in Iraq. I comunisti italiani sono d'accordo?

«Intanto le dico che la mia opinione non è cambiata. Ma al tempo stesso posso assicurarle che il mio sguardo non è rivolto al passato. Aver avuto ragione non vuol dire non pensare all'oggi. E oggi c'è un fatto politico nuovo: una parte degli iracheni è andata a votare, esprimendo un forte desiderio di normalità. Lasciamo perdere la discussione sull'attendibilità dei risultati o sulla effettiva percentuale dei votanti, è chiaro che un Paese sottoposto a occupazione militare deve subire anche dei condizionamenti. Ma il messaggio resta chiaro e forte: la normalità è il ritiro delle truppe. Per dirla con uno slogan magari abusato ma sempre valido: l'Iraq agli iracheni».

Le sembra realistico, nel-

Diliberto: non cambia nulla Gli italiani devono andarsene

«Certi moderati non vogliono apparire schiacciati sull'anti-americanismo. Li capisco, ma finiscono inevitabilmente per dare man forte al governo»

l'attuale scenario di Baghdad, pensare alla smobilitazione?

«Certo, e ancor di più quando veniamo a sapere con certezza che il prossimo obiettivo è l'Iran. Guardi, prima gli Stati Uniti lasciano quell'area e meglio sarà per il mondo intero. Intanto io continuerò a battermi perché l'Italia si ritiri al più presto».

Resta il fatto che una consistente parte della sinistra europea teme di essere tacciata di anti-americanismo ideologico.

«Ma no, l'anti-americanismo non c'entra. Qui si tratta di ripristinare un equilibrio planetario agli assenti. Non le sembra curioso che anche in ambienti repubblicani degli Usa ci si

interrogano sul perché dell'11 settembre? Perché, si chiedono, tanto odio contro il nostro Paese?».

Lei si è dato una risposta?

«Sì: più si ha responsabilità, più si ha potenza, e gli Stati Uniti sono l'unica vera potenza del pianeta, più si concentra l'attenzione dei disperati nel mondo, gli oppressi della Palestina, i sofferenti per la fame, gli affetti dalle malattie bibliche che stanno decimando l'Africa perché le multinazionali impediscono con il monopolio dei brevetti la ricerca sui farmaci. Se si usa la potenza solo per affermare il proprio dominio, ecco che ci si scopre vulnerabili. E' un paradosso, ma nella loro storia gli Stati Uniti non sono mai stati così forti e al tempo stesso così

deboli. Resta il fatto che nella vostra coalizione qualche ripensamento c'è, anche se con accenti diversi da un partito all'altro...».

«Capisco che nella parte moderata vi sia il desiderio di non apparire schiacciati su posizioni anti-americaniste. Lo capisco, ma mi permetta di non dividerlo. Anche con le migliori intenzioni una posizione di questo tipo finirebbe inevitabilmente per dare man forte alla politica del governo. Una politica che smentisce decenni di equilibrio: alleati con gli Stati Uniti ma autonomi rispetto allo scacchiere del Mediterraneo. Con il mondo islamico eravamo in grado di intrattenere rapporti di cooperazione, di amicizia, di dialogo

interreligioso. Oggi, invece, sembra prevalere la logica delle Crociate: Berlusconi stabilisce una gerarchia delle civiltà, ponendo quella occidentale sopra quella araba, crea una ferita difficile da rimarginare. Per questo appoggiare il governo sarebbe suicida. Spero che i Democratici di sinistra tengano le posizioni. Noi dobbiamo scegliere se essere fanalino di coda nelle politiche atlantiche o il centro di politiche di amicizia in tutta l'area: logico che solo la seconda opzione mi sembra realisticamente praticabile».

Non teme che questo dibattito, e queste obiettive diversità, in un settore tanto importante qual è la politica estera possa far venire agli elettori qualche dubbio sulla vostra affidabilità?

«A dire il vero questa è una domanda che dovrebbe rivolgersi ad altri, a quelli che oggi sembrano tentennare. Io so che, tutti insieme, alcuni mesi fa abbiamo votato una mozione che prevedeva il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. I comunisti italiani restano fermi a quella mozione, anche perché non mi pare ci siano elementi che le abbiano fatto perdere l'attualità. Semmai l'esito delle elezioni in Iraq è lì a dimostrare il contrario».

NASO, GOLA LARINGE?

DEDICA UN SABATO alla tua SALUTE

PRENOTA
SUBITO
UNA VISITA
PREVENTIVA
GRATUITA

011 817.39.30
www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI
Via Cavour, 51 - 10125 Torino - C.C.P. n° 25995101
+ 800 00 00 00 (gratuito dalla rete fissa)

NELL'AGGUATO ASSASSINATO ANCHE IL FIGLIO

Ucciso a Nassiriya un interprete iracheno che lavorava per il contingente italiano

Un interprete iracheno dei militari italiani in Iraq è stato ucciso ieri a Nassiriya insieme al figlio, di una ventina di anni. La notizia è stata confermata dal comando del contingente. Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte della polizia locale. Secondo le prime informazioni, l'interprete e il figlio erano in auto, a Nassiriya. Probabilmente sono stati bloccati, fatti scendere e uccisi a colpi di arma da fuoco. Non si sa nulla né sui responsabili dell'omicidio, né sul movente. Non ci sono elementi, allo stato, spiegano al comando del contingente italiano, per stabilire se il delitto sia in qualche modo ricollegabile all'attività svolta dall'interprete in favore delle forze della Coalizione - l'ipotesi più probabile alla luce dei tanti precedenti - oppure se sia dovuto a altre cause. L'uomo parlava italiano e già da tempo lavorava per la missione «Antica Babilonia».



Carabinieri a Nassiriya

«NON È VERO CHE ABBIAMO MANDATO UN KAMIKAZE CONTRO UNA MOSCHEA»

Al Zargawi accusa Al Jazeera: «Trasmette false informazioni per ingraziarsi gli americani»

Il gruppo terroristico di Abu Musab al Zargawi, «Al Qaeda in Iraq», ha accusato la tv satellitare panaraba «Al Jazeera» di fornire false informazioni nel tentativo di ingraziarsi gli Stati Uniti. L'accusa è stata posta in un sito web islamico e la sua autenticità non è verificata. Il messaggio si riferisce all'autobomba esplosa venerdì scorso di fronte a una moschea a Balad Ruz, a 75 chilometri da Baghdad. Morirono 14 persone. Al Jazeera aveva parlato di un attentato contro la moschea. Ma il gruppo di al Zargawi corregge: l'obiettivo era un convoglio della Guardia nazionale irachena. «Abbiamo inviato un comunicato», si legge nel sito islamico, «ma poi abbiamo scoperto che al Jazeera ha cercato di alterare i fatti attribuendoci cose che non avevamo detto». Poi si sottolinea che l'obiettivo non era l'edificio sacro, ma «le guardie infedeli».



Uno studio televisivo dell'emittente

IL CONTROLLO DI TRE PROVINCE DARA' AI SUNNITI IL DIRITTO DI VETO SULLA COSTITUZIONE

Gli sciiti sfiorano la maggioranza assoluta in Iraq

I risultati danno loro solo il 48,2%, ma il conteggio dei seggi è incerto

BAGHDAD

Con quattro giorni di ritardo sulle previsioni, due settimane dopo la prima storica consultazione elettorale irachena del dopo Saddam, ieri sono stati resi noti i risultati ufficiali che non hanno confermato le previsioni della vigilia che davano una saldissima maggioranza assoluta - dal 51 al 60 per cento - alla Alleanza iracheni uniti, sostenuta dal grande ayatollah Ali Sistani. I risultati ufficiali dicono che la lista sciita ha avuto il 48,2 per cento (4.075.295 voti), l'Alleanza curda il 25,7 (2.175.551), la Lista Allawi 13,8 (1.168.943). Le altre principali liste (Lista Ghazi Al-Yawar, Partito Turcomanno, Lista elite indipendente e comunisti) tra l'1,8 e lo 0,8 per cento. La distribuzione dei seggi è ancora in discussione: se agli sciiti andasse la maggioranza assoluta (come sostiene

la «France Presse») sarebbe riscalda. E cioè 140 dei 275 seggi del nuovo parlamento. Secondo un'altra interpretazione del calcolo i seggi degli sciiti sarebbero soltanto 137.

A poche ore dall'annuncio da parte della Commissione nazionale elettorale, ieri mattina, Hussein al Shahrastani, un collaboratore di Sistani, in un'intervista all'emittente televisiva «al Iraqiya Tv», aveva affermato che la lista sciita era andata ben oltre il cinquanta per cento. Evidentemente delusi dal 48,2 per cento, gli sciiti hanno espresso perplessità: «Ci aspettavamo di più» ha detto il vice del numero uno della lista, Abdelaziz Al-Hakim, che ha aggiunto: «Il ritardo (nello spoglio dei voti) ci ha fatto sorgere dei dubbi. Ne parleremo con la Commissione elettorale».

Una salda maggioranza assoluta - fra i deputati che dovranno eleggere il

presidente, i due vicepresidenti e redigere la bozza della nuova Costituzione, da sottoporre a referendum ad ottobre - avrebbe permesso agli sciiti di concedere spazi alle altre formazioni politiche e agli altri gruppi etnici. A quelle presenti ed anche a quelle assenti (i sunniti) della competizione elettorale. Ma gli sciiti (che sono circa il 60 per cento della popolazione e che sono stati sempre a margine del potere), avrebbero potuto trattare da una posizione di forza. Il compromesso invece ora è d'obbligo e renderà le trattative più complesse, con sbocchi imprevedibili.

Esponenti della lista di Sistani si sono recentemente espressi per l'adozione della sharia, la legge islamica, come unica fonte normativa nel Paese, reclamando che allo scopo fosse inserito un apposito ed espresso principio nella futura Costituzione. Uno Stato

teocratico modello Iran (Sistani è iraniano) costituisce il peggiore degli incubi possibili per Bush. Perché vorrebbe dire che ha sacrificato migliaia di vite di giovani americani e decine di migliaia di vite di civili iracheni per sostituire la dittatura laica di Saddam con una dittatura teocratica.

Ora ci sono tre giorni per i ricorsi poi il risultato diventerà ufficiale. I curdi, al secondo posto, sono in massima parte concentrati nelle regioni settentrionali del Paese, dove la gente è scesa nelle strade ieri sera a festeggiare sparando a tutto spiano colpi di arma da fuoco in aria.

In questo quadro, gli sciiti della Lista unica dovrebbero avere la poltrona di primo ministro. I nomi citati con più insistenza sono quelli dell'attuale vice presidente Hibrhim Jaafari e dell'attuale ministro delle finanze Adel Ab-

dul Mahdi. Ma la nomina del premier spetta al futuro presidente - che secondo molte fonti sarà il leader curdo Jalal Talabani - che sarà scelto assieme a due vicepresidenti dall'Assemblea nazionale. L'Assemblea potrà quindi concentrarsi sul suo compito principale: redigere la nuova Costituzione. Una strada tutt'altro che pianeggiante. I sunniti sono infatti ancora in grado di bloccare tutto, poiché la Costituzione provvisoria stabilisce che il voto contrario di due terzi degli elettori in tre delle 18 province è sufficiente per bocciare il testo della futura legge fondamentale che sarà sottoposto a referendum. La comunità sunnita, che rappresenta il 20 per cento dei 24 milioni di iracheni, è concentrata soprattutto in tre province, nel centro del Paese, e quindi, di fatto, dispone di un potere di veto.

(e. st.)

LA REAZIONE AMERICANA

Washington suggerisce «Bisogna coinvolgere tutti i gruppi iracheni»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«Noi incoraggiamo tutti i candidati che non sono stati eletti, e tutte le persone che non hanno partecipato al voto, a trovare altre vie per contribuire al processo politico». Questo commento del presidente Bush chiarisce qual è adesso la preoccupazione di Washington: evitare l'emarginazione dei sunniti, che potrebbe portare nuove violenze. Subito dopo l'annuncio dei risultati, la Casa Bianca ha pubblicato un comunicato per congratularsi con tutti i protagonisti della consultazione: gli elettori, i candidati, e l'Onu, che ha assistito all'organizzazione e lo spoglio.

Il voto rappresenta un successo della strategia scelta dal presidente Bush, e quindi «è un fatto molto positivo». Ora che ci sono i risultati, però, si tratta di gestirli in modo da favorire la stabilità e lo sviluppo della democrazia. Gli Stati Uniti sostenevano il premier provvisorio Allawi, che con la sua lista laica ha cercato di superare la logica dell'appartenenza etnica e religiosa, ma sapevano che il raggruppamento sciita sostenuto dall'ayatollah al Sistani avrebbe vinto. L'Alleanza irachena unita dovrebbe sfiorare la maggioranza assoluta dei seggi. Se il traguardo fosse raggiunto, le cose si compirebbero, provocando tensioni tanto con gli altri gruppi etnici, quanto con gli americani. Gli Usa avrebbero preferito che Allawi fosse confermato come premier di compromesso, ma ora riconoscono nel ministro delle Finanze Adel Abdul Mahdi il principale candidato alla successione.

Il primo obiettivo di Washington è evitare che i risultati acuiscano le divisioni etniche, favorendo il progetto di guerra civile dei terroristi. Perciò le autorità americane hanno incoraggiato la partecipazione degli esclusi, lanciando un messaggio che allo stesso tempo sollecita i vincitori sciiti e curdi a includere i sunniti nel processo politico. Il secondo obiettivo è evitare la nascita di una teocrazia, ma su questo punto il vice presidente Cheney e il capo del Pentagono Rumsfeld si sono già mostrati abbastanza sicuri nei giorni scorsi. Al Sistani vuole che le tradizioni e le leggi islamiche formino la base per la nuova costituzione, ma gli analisti americani sono convinti che il suo modello non sia un'imitazione dell'Iran. Il terzo problema da affrontare è la riduzione delle truppe americane, che essi desiderano di Washington dovrebbe cominciare quando le forze locali diventeranno in grado di garantire la sicurezza.

Ieri l'ex segretario di Stato Baker ha riassunto così la situazione: «C'è ancora molta strada da fare, non dobbiamo sottovalutare le difficoltà. Sulle rive dell'Eufrate non nascerà una democrazia jeffersoniana, ma possiamo avere un governo rappresentativo, rispettoso della sua popolazione e in pace con i vicini. Quanto alle truppe, potranno andare via quando gli iracheni ce lo chiederanno, e quando le forze locali saranno abbastanza addestrate per assumere la responsabilità di mantenere l'ordine. Ma sarei sorpreso se non ci fosse una presenza militare americana almeno fino al 2007».

Questa prospettiva coincide con quella illustrata dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, secondo cui è impossibile ipotizzare l'invio dei caschi blu per sostituire i soldati degli Stati Uniti: «Significherebbe mandare una forza poco preparata a rilevare una molto addestrata». Però il capo del Palazzo di Vetro, in un editoriale pubblicato sabato sul giornale Washington Post, ha promesso la massima collaborazione per stabilizzare l'Iraq, sollecitando anche tutti i Paesi che si erano opposti alla guerra a fare altrettanto. Le aperture dell'Onu, sommate al successo delle elezioni, stanno mettendo in difficoltà l'opposizione democratica. La leader della minoranza alla Camera, Nancy Pelosi, ha convocato una riunione per stabilire la linea comune del Partito, ma non è riuscita a trovare un'intesa: c'è una spaccatura fra chi vorrebbe il ritiro immediato dei soldati americani, e chi invece sostiene la necessità di continuare l'intervento per cementare la democrazia neonata.

PREVISTE CONTESTAZIONI, CHI NON ACCETTA L'ESITO DEL CONTEGGIO HA TRE GIORNI PER FARE RICORSO

I NUMERI NELLE URNE

	Voti validi	Aventi diritto
	8.456.266	14.662.639
Percentuale votanti	58,3%	
I PRIMI SETTE PARTITI	Voti	% voti validi
Alleanza iracheni uniti	4.075.295	48,2
Alleanza Curda	2.175.551	25,7
Lista Allawi	1.168.943	13,8
Lista Ghazi Al-Yawar	150.880	1,8
Partito Turcomanno	93.480	1,1
Lista Elite Indipendenti	69.938	0,8
Comunisti	69.520	0,8

IL NUOVO PARLAMENTO (275 seggi)

	Seggi
Lista Elite Indipendenti	3
Comunisti	2
Altri	7
Partito Turcomanno	3
Lista Ghazi Al-Yawar	5
Lista Allawi	40
Alleanza Curda	75
Alleanza iracheni uniti	137/140

Al Sistani a un passo dallo strapotere

Una norma esclude i partiti sotto i trentamila voti. Ma è giallo sulla redistribuzione dei seggi vacanti

reportage

Giuseppe Zaccaria

INVIATO A BAGHDAD

La commissione «indipendente» infine è riuscita nel miracolo della compensazione, una sorta di doppio prodigio non solo quello di proclamare risultati elettorali attesi e rinviati da dieci giorni, ma soprattutto il capolavoro di bloccare l'Alleanza sciita a un passo dallo strapotere. Il 48,2 per cento dei voti non dovrebbe bastare ad assegnare, nel conteggio dei seggi, la maggioranza assoluta alla lista di Ali Sistani. E comunque il margine non sarebbe tale da consentire azioni di forza.

L'operazione della Commissione dev'essere stata molto complessa ma c'è solo da rallegrarsene: appena l'altro ieri le indiscrezioni che emergevano dai conteggi vedevano l'unione fra Dawa e Sciri intorno al 69 per cento con la possibilità di un ulteriore balzo in avanti viste le zone a maggioranza sciita ancora da scrutinare.

Adesso invece i conteggi ufficiali smussano vittorie troppo evidenti, attenuano troppo evidenti sconfitte e paiono collocare le cose in un contesto più agevole alla ricerca di

equilibri e alleanze. Comunque si sia giunti a questi risultati, per opporvisi c'è tempo appena tre giorni e la legge di transizione non offre alcuna garanzia ad eventuali oppositori.

Già sembra profilarsi un primo conflitto interpretativo, una sorta di prelettorale prevede che vengano esclusi dal Consiglio tutti i partiti che non abbiano raggiunto uno sbarramento. Il limite era stato fissato in 30.750 voti e questo metterebbe fuori gioco anche il leader sunnita Adnan Pachachi, da una parte però è scritto che la ripartizione dei seggi debba essere fatta contando solo i voti di chi rimane. Se così fosse gli sciiti raggiungerebbero quel tetto di 140 seggi che si è fatto di tutto per evitare: un'interpretazione che alla fine potrebbe essere bocciata.

Ci sono state anche più di novantamila schede nulle: in gran parte quelle su cui è stato scritto «Saddam Hussein» oppure «dateci il lavoro», quindi archiviamo queste prime percentuali «democratiche» in attesa di tempi migliori.

Nel nuovo Consiglio nazionale iracheno alla schiera benedetta dall'ayatollah Ali Sistani sono stati attribuiti il 48,2 per cento dei voti e 140 seggi o 132 seggi a seconda della interpretazione, quasi il 26 per cento viene assegnato all'alleanza dei cur-

La partecipazione è stata del 58 per cento. Novantamila le schede nulle: in gran parte dicevano «Saddam» o «dateci lavoro»

di non 75 seggi e poco meno del 14 (40 posti) al partito del premier uscente Allawi. In pratica, a votare per un'affluenza che è stata del 58 per cento si sono recati 4 milioni di sciiti, due di curdi e un milione di governativi legati ad Allawi.

Tra le formazioni minori che entreranno a far parte della costituente irachena c'è quella del presidente Ghazi al Yawar, che pur essendo espressione del solo grande candidato sciita ha raggruppato poco più di 500 mila voti con cinque soli seggi, una Lista nazionale per la Mesopotamia che conquista l'unico, importantissimo seggio cristiano, più turcomanni (tre seggi), comunisti con due seggi ed altri con un seggio ciascuno.

Con una simile distribuzione di forze gli atti d'imperio sono più

difficili che mai e infatti i primi comunisti sono tutti improntati alla massima prudenza e ad una visione ecumenica degli accordi prossimi venture. «Adesso si tratterà solo di lavorare nell'interesse del popolo iracheno senza alcun pregiudizio legato ad appartenenze etniche o religiose», dice per conto dei vincitori il leader dell'assemblea per la rivoluzione islamica - o Sciri - Ibrahim Al Jafari. Gli fa eco Bahram Saleh, vice primo ministro curdo, per dire che l'Iraq non può affrontare un altro periodo di conflitti e turbolenze. Esaurita la tormentata fase dei conteggi, si apre quella delle trattative che dietro le dichiarazioni di facciata già sembra proporre alcuni seri problemi.

Emersi come seconda forza (e più affidabile) da queste elezioni i curdi si apprestano a presentare un primo rendiconto, al ruolo di presidente hanno già candidato Jalal Talabani però potrebbero anche accettare il posto di primo ministro, tutto dipende da cos'hanno in animo i vincitori sciiti.

Nell'alleanza fra Dawa e Sciri i rapporti paiono ancora relativamente calmi però la «benedizione» dell'ayatollah Ali Sistani adesso si paga in termini di disimpegno dei religiosi dalle vicende di Stato, da Najaf il grande saggio ha ribadito che non

ritiene utile né saggia la partecipazione del clero allo Stato e dunque al momento per gli sciiti la candidatura «forte» è quella di Adel Abdul Mahdi, fino ad oggi ministro delle Finanze. Però tutto è destinato a giocare in un grande rimescolamento di nomi e cariche che vedrà i grandi ministri (interni, difesa, petrolio, esteri) divisi fra sciiti e curdi col tentativo di collocare almeno un sunnita al vertice di un dicastero importante.

Se ciò non dovesse essere possibile per l'azione combinata fra voracità dei vincitori e isolamento dei sunniti allora si cercherà un personaggio che possa almeno sedere in un «comitato dei saggi» che orienti la produzione legislativa del Consiglio nazionale, con il potere decisivo di limitare le irruzioni sciite nella legislazione civile.

La legge di transizione dispone un solo ineludibile passaggio: la nomina di presidente e primo ministro devono essere approvati dalla maggioranza dei due terzi dell'assemblea e questa sarà la prima volta (qualcuno ipotizza anche l'ultima) in cui sciiti e curdi voteranno compatiti. Allawi sembra preparare invece un melanconico declino, non è stato né il democratico che l'Occidente sognava né l'uomo forte di cui l'Iraq aveva bisogno.



Uno sciita iracheno esulta a Najaf per i risultati elettorali, reggendo un ritratto del leader sciita Abdulaziz Al-Hakim

LE MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETÀ PER LA SGRENA E LA AUBENAS



Lo striscione dei tifosi del Livorno per la giornalista italiana rapita

Striscioni negli stadi e un concerto all'Olimpia

Un concerto all'Olimpia di Parigi per chiedere la liberazione di Florence, Hussein e Giuliana. La mobilitazione in Francia a sostegno dell'inviata di «Liberation» Florence Aubenas, e del suo interprete iracheno, Hussein Hanoun, scomparsi in Iraq il 5 gennaio, si è ormai estesa anche alla giornalista del «Manifesto» Giuliana Sgrena, rapita a Baghdad il 4 febbraio. La manifestazione sarà a ingresso gratuito e hanno già annunciato la loro partecipazione una trentina di interpreti, fra i quali spicca Charles Aznavour insieme a

Georges Moustaki, Arielle Dombasle, Patrick Bruel, David Halliday, Rachid Taha, Laurent Voulzy, e tanti altri. È la prima volta nella storia che il tempio della musica francese apre le sue porte a un concerto a ingresso gratuito. La serata di musica è stata ideata da «Liberation» e dall'organizzazione per la difesa dei diritti dei giornalisti «Reporters sans frontières» in collaborazione con altri organi di stampa francesi. Annunciando l'iniziativa un portavoce dei «Reporters sans frontières» ha detto: «Malgrado l'attesa insopportabile che si prolunga si deve mantenere la speranza e la mobilitazione di tutti è più che mai necessaria». Mentre di Giuliana Sgrena si sa con certezza che è stata rapita, sulla sorte di Florence Aubenas e di Hussein Hanoun

pesa un mistero totale e inquietante. Il concerto durerà circa tre ore e verrà trasmesso da Rmc Medio Oriente anche in Iraq attraverso tre ripetitori a Baghdad, Bassora e Mossul. L'odissea dell'inviata di «Liberation» viene ormai associata dall'opinione pubblica francese a quella della sua collega italiana e da venerdì scorso grandi ritratti a colori delle due donne rapite e di Hanoun campeggiano in place de la République a Parigi. Anche il municipio di Besancon, nell'est della Francia, ha deciso di esporre i tre ritratti sulla propria facciata. E alla curva Nord dello stadio di Livorno i tifosi amaranto hanno esposto uno striscione: «Giuliana resisti», hanno scritto gli ultras accompagnando l'appello con un disegno di falce e martello.

IL PRIMO ANGELUS DI WOJTYLA DOPO LA MALATTIA

L'appello del Papa «Liberate Giuliana e gli altri rapiti»

Fini smentisce le ipotesi del pagamento di un riscatto: «L'Italia non tratta con i criminali, lavoriamo perché venga rilasciata»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Giovanni Paolo II ha passato il primo, attesissimo test dopo il ritorno a casa dall'ospedale. Ha recitato il primo Angelus, affacciato alla finestra del suo studio, senza vetri e altre protezioni, ha pronunciato con voce ancora roca ventisei parole, da «Carissimi fratelli e sorelle, benvenute a questa domenica a tutti, grazie». Il testo del suo messaggio, compresa la richiesta di liberazione per Giuliana Sgrena e per tutti gli altri sequestrati l'ha letto il Sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Leonardo Sandri; mentre ieri, in piazza San Pietro, particolarmente affollata, c'è stata una prima volta tutta particolare. Infatti il saluto che Papa Wojtyla rivolge ogni domenica ai suoi compatrioti l'ha recitato l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz, il suo fedelissimo segretario. Da ieri sera Giovanni Paolo II presiede dal suo appartamento, grazie alla TV a circuito chiuso, gli esercizi spirituali annuali della Quaresima, predicati da monsignor Renato Corti, vescovo di Novara. Fino a sabato prossimo il Pontefice potrà approfittare di questo periodo di «clausura» che la Curia si autoimpone per proseguire nella sua convalescenza.

Nel testo letto da monsignor Sandri il Papa ha ringraziato tutti, per la vicinanza, l'affetto e, soprattutto, per la preghiera durante i giorni della mia degenza. «Di nuovo ci incontriamo in questo luogo per lodare il Signore», ha aggiunto. «Sento sempre bisogno del vostro aiuto davanti al Signore, per compiere la missione che Gesù mi ha affidato», spiega il testo dell'Angelus, ripetendo - la terza volta in una settimana - che il Papa non sembra averla volentieri di dimettersi. E dopo la benedizione, l'arcivescovo ha letto questa frase: «Mentre continuo a pregare per la pace in Medio Oriente, rivolgo il mio accorato appello per la liberazione della giornalista italiana Giuliana Sgrena e di tutti i sequestrati in Iraq».

«Grazie, tante grazie di tutto cuore. Non ho parole per ringraziare il Santo Padre per l'appello che questa mattina ha fatto in favore di Giuliana. Spero la sua sia una voce decisiva nella liberazione di mia figlia - così si è espresso il padre di Giuliana, Franco Sgrena, commentando l'appello del Pontefice - spero proprio che Giuliana torni a casa. Anche se so che la sua liberazione potrebbe non arrivare in tempi rapidi».

«Molto commovente» e «mol-

to utile». Così Pier Scolari, il compagno di Giuliana Sgrena, l'inviata del «Manifesto» rapita in Iraq il 4 febbraio scorso, commenta l'appello lanciato dal Papa a favore della liberazione della giornalista italiana e degli altri ostaggi sequestrati in Iraq. «È stato molto commovente», spiega Scolari, «sono quelle cose che uno nella vita non immagina, ma quando ti capitano non riesci nemmeno a crederci. In ogni caso penso sia molto utile questo appello che è stato definito "accorato". E il fatto che Giovanni Paolo II lo abbia pronunciato la prima volta che celebrava l'Angelus in Vaticano accresce la commozione, e, io spero, anche l'efficacia del messaggio».

L'appello ha meritato anche un commento del direttore del «Manifesto» il giornale per cui Giuliana Sgrena lavora: «Il Papa svolge la sua missione. Un appello molto importante, come importanti sono stati gli appelli lanciati da tutte le altre autorità religiose, dagli Ulema e dall'Imam di Roma». Il quotidiano oggi uscirà per il secondo lunedì consecutivo in edizione straordinaria e l'apertura sarà dedicata all'appello del Papa: «Sempre, anche in passato», dice Gabriele Polo, «il Papa ha svolto appelli di questo genere e gli siamo grati di questa



La giornalista rapita Giuliana Sgrena

iniziativa. D'altronde, su alcuni temi come soprattutto la pace e la guerra spesso ci siamo trovati più vicini alle posizioni del mondo religioso che a quelle del mondo laico».

Intanto il quotidiano londinese in lingua araba «As Sharq al Awsat» scrive che per il rilascio di Giuliana Sgrena «sembra che vi sia una richiesta di pagamento di una certa cifra, assieme ad una dichiarazione di ritiro delle forze italiane dall'Iraq». La notizia proverrebbe da una fonte italiana «ben informata». Ma il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, in un'intervista al quotidiano britannico «Sunday Times» che gli chiedeva se il governo accetterebbe di pagare un riscatto, ha risposto che l'Italia non tratta con i criminali, l'Italia lavora perché sia rilasciata. L'articolo di John Follain da Roma ne conclude che Fini ha escluso la possibilità che un riscatto sia pagato. Il messaggio dell'Italia, ha aggiunto Fini, è che Giuliana Sgrena è una giornalista e un'amica del popolo iracheno che ha sempre espresso opinioni molto critiche della presenza della forza multinazionale in Iraq. Questo dimostra che chi l'ha sequestrata lo ha fatto per motivi che non hanno niente a che vedere col popolo iracheno».



Giovanni Paolo II alla finestra del suo studio legge l'appello a liberare l'inviata del «Manifesto»

RAZZI CONTRO IL GOVERNATORATO A MOSSUL

A Baghdad ucciso un generale Al Zargawi rivendica l'azione

Si spara in aria per festeggiare i risultati elettorali, ma ieri in Iraq si è anche sparato per uccidere un generale di ordinaria violenza. A Sud, nelle vicinanze di un posto di blocco situato tra le città di Hilla e di Kerbala, è esplosa un'autobomba, uccidendo almeno una persona. A Samarra due iracheni sono stati uccisi e sei altri rimasti feriti in uno scontro ad arma da fuoco avvenuto nei pressi di un posto di blocco

stati uccisi anche i due uomini della scorta. L'azione è stata rivendicata immediatamente dal gruppo del terrorista giordano Abu Musab Zarkawi.

Sono soprattutto militari e poliziotti iracheni le vittime degli attacchi scagliati negli ultimi giorni del periodo postelezionale dai gruppi estremisti. Ma a Mossul ieri ci sono state vittime anche tra i civili: quattro uomini sono caduti in una sparatoria, probabilmente colpiti incidentalmente. Lo scontro è esplosivo dopo che un terrorista aveva lanciato un razzo contro la sede del governatorato locale. E in un quartiere nella parte orientale di Baghdad ieri sono stati trovati tre cadaveri di persone non identificate; apparentemente le vittime erano state torturate prima di venire giustiziate.

Troppo presto ci ha lasciati
Giorgio Cigna
pittore
Lo annunciano: la moglie e compagna Fiorella; i figli Giacomo, Matteo e Federico; Michele Sen e Maria; i cognati Roberto e Maria Boveri; la suocera Anna Maria Marzani. I funerali avranno luogo in Biella martedì 15 c.m. alle ore 10,15 in Duomo. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Pollone. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Anna Maria Baccalari per l'affetto rivolto al nostro caro.
— Biella, 13 febbraio 2005.

Gustavo e Rosanna sono affettuosamente vicini a Gabriella per la scomparsa della mamma
Maria Luisa Sabioni-Trolli
— Torino, 13 febbraio 2005.

Riccardo e Antonietta partecipano al dolore della nuova Giovanna e famiglia per la grave perdita del papà
Luigi Rebaudengo
— Torino, 13 febbraio 2005.

Con la Giovanna, amica di sempre, rivederò il tuo grande PAPA'. Cioè, lei.
Arlinda, Emilia, Francesco, Rina, Teresa Novara prendono vita parte al dolore per la perdita di LUIGI.

Adriani, Maria Favetti ricordano con affetto LUIGI e sono vicini alla moglie Maddalena, Paola e Giovanna.

Signore, l'hai voluta con Te e te l'effidiamo con rassegnazione, ma Ti giunga la nostra preghiera di stringerla a Te in un luminoso abbraccio che noi ora non possiamo più darle, l'abbiamo amata con tutto il nostro cuore perché ha fatto di tutto per farsi amare. E' stata mamma e nonna meravigliosa ed ineguagliabile, dolce e affettuosa.
Che le nostre lacrime non tratteranno la sua anima, ma voglia essa volare nel più alto dei cieli dove pensiamo meriti di arrivare.

E' mancata
Carla Ruffino ved. Piovano
anni 79
Con immenso dolore ho annunciato: le figlie Simona, Elena con il marito Idamo Ferrero, l'adorata nipote Elisabetta, parenti tutti. Funerali in Orbassano, martedì 15 febbraio alle 15,15 chiesa parrocchiale.
— Orbassano, 13 febbraio 2005.

Vitto, Giuseppe, Luigi e Paola siamo con le famiglie partecipando al dolore.

E' serenamente mancata
Anna Fortunata Rovatti ved. Berrone
Addolorati lo annunciano i figli Sid con Lucy, Luca con Margaret, i nipoti Mattia con Alberta, Stefano, Tyler, Daniele. Un ringraziamento particolare alla dott. Favia Longo per l'affettuosa assistenza. Funerale avrà luogo martedì 15 febbraio ore 9,30 Santuario Madonna Addolorata, c.so Montcalieri 227.
— Torino, 13 febbraio 2005.

Pietro e Carmen Greco Lucchini partecipano con affetto al dolore di Sid e dei familiari per la perdita della mamma
Anna Rovatti
— Torino, 13 febbraio 2005.

Donatella, Roberto, Silvia sono affettuosamente vicini a Sid e famiglia.
Sono vicini a Sid e famiglia gli amici: Rinaldo, Anna Bianca, Gianfranco, Laura Bonino, Pierluigi, Ornella Gallina, Sergio, Ornella Lissi, Franco, Grazia Menaldo, Luciano, Donatella Platzer.

I Medici ed il Personale della Divisione di Chirurgia Massimo Facciale partecipano al dolore del professor Sid Berrone.

Vi siamo vicini con affetto, Aldo, Luisa, Flavia.

Dopo una vita vissuta nella gioia di donare agli altri, si è spenta
Maria Barbero vedova Barone Nonna Ciccina
Lo annunciano i figli Tilde e Luciano con Elena, le nipoti tanto amate Luisa con Matteo, Nicoletta con Federico, Giulia con Lorenzo, i pronipoti adorati Francesco, Filippo, Federica, Tamaso, Irene, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare, per le cure e le attenzioni prestate, ai dottori Valler Martino, Carlo Mignotta ed al nipote dott. Federico Vascia. Funerali martedì 15 c.m. ore 11,30 parrocchia San Francesco di Sales, via Maia 42, Santo Rosario lunedì 14 ore 20 in parrocchia.
— Torino, 13 febbraio 2005.

G.F. Boggio Dino s.n.c. - Tel. 011/85.26.85

Ti è sempre piaciuto tenere tutto sotto controllo e anche questa volta non hai resistito: hai dovuto andare a controllare di persona che cosa sta combinando il nonno. Quando lo vedi dagli un bacio da parte nostra. Ciao NONNA.

Ha concluso la sua vita terrena
Armando Vespo
di anni 70
Ne danno il triste annuncio i figli: Enzo, Salvatore, Maria Vittoria e Mauro, con le rispettive famiglie, i nipoti, la sorella, i fratelli, Paola e parenti tutti. Una Prece. I funerali seguiranno martedì 15 c.m. alle ore 10,30 partendo dalla chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero urbano. Il S. Rosario verrà recitato lunedì 14 c.m. alle ore 17,30 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.
— Novara (via M. S. Gabriele n. 25), 13 febbraio 2005.

Con il conforto della fede è ritornata alla casa del Padre
Maria Romilda Licci Buridan
Ne danno il triste annuncio il figlio Alberto con Anna, Mario e Alessandro, le nipoti Michela Bussolati Stradella con Marzio, Giorgio, Paola ed Elena Boeri Buridan con Maria e Luisa. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Santini per le lunghe e amorevoli cure prestate. S. Rosario lunedì 14 alle 18, parrocchia S. Barbara - via Assarotti n. 14. Funerali in parrocchia, per orario funerale n. 011/273.40.01.
— Torino, 13 febbraio 2005.

Nel segno della fede che illumina la sua vita, ci ha lasciati a ricordarlo per sempre
Modesta Pressenda ved. Mascarello
di anni 92
Con infinita tristezza annunciamo: il figlio prof. Marco Rizzieri, la sorella Ernestina, la cognata Francesca, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Alba, martedì 15 febbraio alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Lazzaro di Alba alle ore 14,45. Dove le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Serradunga d'Alba.
— Alba (CN), 13 febbraio 2005.

Con infinita tristezza annunciamo: il figlio prof. Marco Rizzieri, la sorella Ernestina, la cognata Francesca, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Alba, martedì 15 febbraio alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Lazzaro di Alba alle ore 14,45. Dove le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Serradunga d'Alba.
— Alba (CN), 13 febbraio 2005.

Con infinita tristezza annunciamo: il figlio prof. Marco Rizzieri, la sorella Ernestina, la cognata Francesca, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Alba, martedì 15 febbraio alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Lazzaro di Alba alle ore 14,45. Dove le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Serradunga d'Alba.
— Alba (CN), 13 febbraio 2005.

Con infinita tristezza annunciamo: il figlio prof. Marco Rizzieri, la sorella Ernestina, la cognata Francesca, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di Alba, martedì 15 febbraio alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Lazzaro di Alba alle ore 14,45. Dove le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Serradunga d'Alba.
— Alba (CN), 13 febbraio 2005.

Ci ha lasciati
Giuseppe Mina
Con dolore lo annunciano Maria, Monica, Andrea con Maurizio e Barbara. Per i funerali telefonare allo 011/85.26.85.
— Torino, 13 febbraio 2005.
O.F. Boggio Dino s.n.c. - Tel. 011/85.26.85

La Bocciaffa «La Teorina» partecipa al lutto della famiglia Mina per la perdita del caro GIUSEPPE.

E' mancata l'avv. Carlo Damato
Lo piangono la moglie Vincenza Carpeno, la zia Francesca Baroni, cognati, nipoti e cugini. Rosario 14/2/05 ore 19 presso il convento di S. Bernardino via S. Bernardino 11 ove si svolgeranno i funerali il 13/2/05 ore 11,30. Alle 14,30 la salma sarà tumulata nel cimitero di Piacenza.
— Torino, 13 febbraio 2005.

Giuliana, Silvia, Beppe, Luca, Ale abbracciano affettuosamente Vince.

CARLO ti terremo nel cuore, Luisa, Ivo, Elena, Laura, Anna, Ugo, Francesca.
Se ne è andata a 12 anni
Silvia Lionetti
Genitori e sorelle ne ricordano la gioia. I funerali si svolgeranno martedì 15 febbraio in parrocchia S. Pietro e Paolo, largo Seluzzo, Torino, ore 11,30.
— Torino, 13 febbraio 2005.

E' mancata
Piero Bogge
anni 76
Lo annunciano: la moglie Maria Nervo, il figlio Sergio con Cristina, parenti tutti. Funerali in Rivoli martedì 15 corr. ore 15 parrocchia S. Maria della Stella (v. Pol 44).
— Rivoli, 12 febbraio 2005.
O.F. Baudano Rivoli - Tel. 011/958.50.38

(continua a pagina 13)

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 e sabato 9-12,30 • Tel. 011/8665256
Sportelli PK. Via Marzocco, 32
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
• Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011/8665256
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.86.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.86.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

S.A.T.A.P. S.p.A.
Via Borsari n. 22 - 10144 Torino - Tel. (011) 43.94.111 - Fax (011) 43.30.331

AVVISO

AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 9 DEL D.P.R. N. 554/1999

La S.A.T.A.P. S.p.A.

VISTO

- che è il soggetto titolare della concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada A21 Torino-Alessandria-Moncalvo;
- che si rende necessario eseguire gli interventi di ripristino strutturale del Viadotto Asti sul territorio del Comune di Asti in Provincia di Asti;
- che in data 29 ottobre 2004, è stata richiesta al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la convocazione di apposita Conferenza di Servizi;
- che con disposizione n. 1176/04 del 22 novembre 2004, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha Indetto Conferenza di Servizi per l'approvazione del progetto definitivo "Intervento di ripristino strutturale del Viadotto Asti".

AVVISA

- che la Conferenza di Servizi si è tenuta, presso il sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per il Coordinamento della sviluppo del territorio in Italia 18/01/2005;
- che la Conferenza di Servizi ha approvato il progetto in esame, alle condizioni strutturali e tecniche seguenti:

- che vi sia la presenza continua di un'assistenza e di sorveglianza in base di scavo delle fondazioni (protezione della Soprintendenza Archeologica del Piemonte);
- che il Viadotto Asti sia realizzato, ad ultimazione degli interventi strutturali, le lavorazioni finalizzate al ripristino dell'opera (protezione dell'A.N.A.S. S.p.A.);
- che la gestione del traffico stradale di competenza provinciale venga concordata e autorizzata preventivamente e che vengano effettuati sopralluoghi congiunti prima della realizzazione (protezione della Provincia di Asti);
- che l'attuazione dello scavo della linea ferroviaria Asti - Moncalvo, sia predisposto un progetto esecutivo di dettaglio il quale dovrà essere preventivamente approvato da R.F.T. S.p.A. (protezione di R.F.T. S.p.A.);
- che venga effettuato il monitoraggio ambientale in corso d'opera (protezione della Regione Piemonte);
- che venga valutata la possibilità di ottimizzare la deviazione di Strada Valgrisa su altro sedime in base a disposizione del Comune di Asti e che, in base esecutiva, venga data priorità ai lavori in corrispondenza della deviazione di cui sopra (protezione del Comune di Asti).

Copia integrale del verbale della Conferenza di Servizi è depositata, per dieci giorni decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo Pretorio del Comune di Asti, nonché presso la sede legale della S.A.T.A.P. S.p.A. in Torino, Via Borsari n. 22.

Il Responsabile del Procedimento per la S.A.T.A.P. S.p.A., ai sensi del D.P.R. n. 554/1999 a Firm. Federico Botta, domiciliato per la carica presso la sede della Società.

L'Amministratore Delegato Ing. Gianni Luciani

Torino, 14 febbraio 2005

Gli Avvisi Legali
de
LA STAMPA

li puoi trovare anche su internet

Consiglia il sito www.lastampa.it/legal/

COMUNITA' MONTANA MONTI EMILIO
RESIDENZA AUTONOMA VALLE D'ARISTA
Loc. Campogiallo, 6 - 11020 Quindici (AO)
Tel. 0185/780000 - Fax 0185/780004

BANDO DI GARA INVESTITIVO

Ai sensi dell'art. 50 del D.lgs. 157/95 si dà notizia che verrà pubblicata la seguente gara: servizio di appalto, gestione e manutenzione di decurti di seconda categoria tipo "A" (tratti) in Località Morone (in caso) nel Comune di Quindici, valore presunto del servizio euro 850.000,00 - cal. 18 CPC 94 - avvio presunto della procedura del 01 maggio 2005, durata presunta del servizio anni 3. Il relativo bando di gara integrale sarà pubblicato sulla GUCE, sulla GURI, agli atti pretoriali della Comunità Montana e del Comune di Quindici e sul sito Internet www.montemilioni.it. Data di invio del presente provvedimento all'Ufficio pubblicazione della GUCE: 06.02.2005. Data di ricevimento del presente provvedimento all'Ufficio pubblicazione della GUCE: 06.02.2005. **Filippo Sestini** (Arch. Stefano Thedy)

Città di Mondragone
Provincia di Caserta
IV Ripartizione
Polizia Municipale

BANDO DI GARA PER L'AMBIAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE COMPLETA DELL'ITER SANZIONATORIO RELATIVO AI VERBALI DI VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA ACCERTATI DALLA POLIZIA MUNICIPALE.

Comune di Mondragone - Corpo della Polizia Municipale Tel. 0823/978100 - Ama pubblica ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. a) del D.lgs. 157/95. Prezzo a base d'asta € 6,50 IVA inclusa (su un volume medio di circa 20.000 esemplari per infrazioni al Codice della Strada). Il termine di consegna dell'aggiudicazione del servizio è fissato al trenta giorni consecutivi salvo i minori termini offerti in sede di gara. Capitolato e gli allegati sono disponibili sul sito www.mondragone.net. Il termine ultimo per la ricezione delle offerte è stabilito per le ore 12,00 del giorno 30/03/2005. Bando inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea in data 03/02/2005.

IL COMANDANTE DELLA P.M.
Dott. Giuseppe SCIAUDONE

PROVINCIA DI TORINO
Estratto avvisi di pubblici incanti

- Progetto strategico sistemazione impianti termali degli edifici scolastici di competenza provinciale. Lotte 3. Importo a base di gara: Euro 253.808,80. Categoria prevalente 0011.
- Ex S.S. 400. Realizzazione di rettifiche in Comune di Lomello e Belduno. Importo a base di gara: Euro 405.482,22. Categoria prevalente 0023.
- Albergo ottobre 2005. Ex S.S. n. 480. Lavori di costruzione del vello paramenti e protezione delle S.S. n. 480 nel tratto compreso tra i km 47+150 e km 47+470 lato destro la locale Locana. Importo a base di gara: Euro 1.318.867,56. Categoria prevalente 0013.
- Bandi 1 e 2 termine presentazione offerte: ore 14,30 del 16 marzo 2005.
- Bando 3 termine presentazione offerte: ore 14,30 del 23 marzo 2005.

I bandi integrali, contenenti le modalità di effettuazione della gara, potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, V. A. Vittoria 12 - 10123 Torino - (tel. n. 011.8612644/2811), dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16, oppure potrà essere richiesto al Servizio Centrali mediante lettera o fax (011.8612182).

Non si effettua servizio telematico. I bandi integrali sono disponibili sul sito Internet all'indirizzo <http://www.provincia.torino.it/verifichepubb>. Torino, 10 febbraio 2005

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTRATTI
Dott. ssa Giovanna Visconti

DOPO LE RIVELAZIONI DI ACHILLE LOLLO

Per il rogo di Primavalle
vertice in Procura sull'ipotesi di reato

La procura di Roma scioglierà probabilmente oggi il nodo sull'esistenza delle condizioni procedurali per proseguire gli accertamenti sul rogo di Primavalle che provocò la morte dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei. In mattinata è prevista una riunione tra il procuratore Giovanni Ferrara, il responsabile del pool antiterrorismo Franco Ionta ed il pm Salvatore Vitello che faranno il punto della situazione dopo una fine settimana passata ad esaminare vecchie banche dati sui fatti dell'aprile 1973. Dopo le clamorose rivelazioni di Achille Lollo, il quale ha accusato Paolo Gaeta, Diana Perrone ed Elisabetta Lecco di aver fatto parte del gruppo che incendiò l'abitazione della famiglia Mattei, l'unica strada percorribile sembra essere quella della configurazione giuridica del fatto come strage, in quanto esente da prescrizione.



Achille Lollo

LA RIUNIFICAZIONE DEI SOCIALISTI

Boselli: dialogo con il Nuovo Psi
solo se abbandonerà la destra

Con il Nuovo Psi «è possibile aprire un dialogo solo se abbandonerà la destra italiana». Lp ha detto il presidente nazionale dello Sdi, Enrico Boselli, a margine dell'incontro in svolgimento a Napoli sul tema «i giovani una risorsa per l'occupazione, lo sviluppo e l'innovazione». «È inconcepibile che qualcuno, o un partito, che si autodefinisce socialista - ha proseguito Boselli - sia collegato alla destra italiana». Il presidente dello Sdi ha quindi ribadito che l'approvazione dello statuto della Fed rappresenta solo «una tappa ma non l'arrivo». «L'unica cosa fatta negli ultimi quattro anni dal governo di centrodestra - ha detto Boselli - è stata quella di rendere precario il lavoro temporaneo. Ma non si può vivere di lavoro precario venti o trenta anni senza peraltro avere una garanzia per il futuro».



Enrico Boselli

VERONA, CONTRO IL GUP FORLEO E IL PROCURATORE PAPALIA. PROTESTE DELL'ANM

Calderoli, comizio con la toga

«A volte non bisogna cambiare le leggi, ma i giudici»

MILANO

La manifestazione della Lega ieri a Verona (tema: «Contro la giustizia ingiusta») riaccende un'altra fiammata nello scontro con la magistratura. Non c'era Castelli, ministro della Giustizia, ma il suo collega Roberto Calderoli accompagnato da tre sottosegretari (Dozza, Gobbo e Stefani), da parlamentari (compreso l'immane Borghese) e amministratori locali.

Tutti insieme tenevano le striscie «terroristi assolti, leghisti condannati» ad aprire un corteo di alcune migliaia di persone (25 mila secondo Calderoli) che ha attraversato il centro di Verona. Città dove è stata emessa una sentenza di condanna contro sei leghisti che volevano far sgombrare un campo nomadi - sei mesi per incitamento all'odio razziale - ma che, soprattutto, ha una procura retta da Guido Papalia, magistrato del Sud che ha osato indagare sulla Lega e che per questo è diventato il bersa-

L'ORIENTAMENTO DEGLI ESPERTI DEL QUIRINALE

Giustizia, dal Colle arriverà il via libera alla riforma

La probabilità che Carlo Azeglio Ciampi respinga per una seconda volta la legge di riforma della giustizia sono vicine allo zero. Gli esperti del Quirinale - infatti - sembrano avere già raggiunto, su questo punto, un orientamento definitivo. Spetterà semmai alla Corte Costituzionale, se verrà, come è probabile, chiamata ad esprimersi su un possibile conflitto di competenze tra magistratura e ministero della Giustizia, risolvere il problema. Ma l'ipotesi che Ciampi compia fatto clamoroso di respingere per due volte di seguito la legge al-

l'ipotesi è del quarto tipo: va, cioè, oltre l'attuale. Del resto, come fanno notare fonti informate, i precedenti parlano chiaro. A parte le controverse interpretazioni costituzionali al riguardo, infatti, non è mai successo che un presidente si sia rifiutato di firmare la stessa legge per due volte di seguito. Viceversa, è successo un numero rilevante di volte, recentemente anche con il «costituzionalista» Francesco Cossiga, che un presidente abbia firmato la seconda versione di una legge rinviata che era sostanzialmente identica alla prima. [r. ita.]

glio dei manifestanti. «Papalia, il tuo posto è la Turchia» si leggeva sui cartelli dei manifestanti. Ma stavolta il procuratore non era solo: libertà di slogan anche contro Clementina Forleo, la gip milanese che «libera i terroristi» e contro la sentenza di Lecco che ha scarcerato «le zingare che vogliono rubare i bambini».

Questi i toni in piazza, ma non è che sul palco siano stati

la mano. Il ministro Calderoli ha attaccato le sentenze pazzesche di questi ultimi tempi, compresa quella che ha evitato l'espulsione dal senegalese richiama di Torino» e ha concluso il suo intervento indossando una toga, prestandosi dall'avvocato leghista Mauro Sereno: «In nome del popolo padano condannano a ritornare sui banchi di scuola chi conosce i codici e i codicilli ma non conosce cos'è il burocratismo».

Il «buonsenso», il «sentire popolare» evocato dai leghisti ricordano al magistrato Nino Condorelli, segretario del Movimento per la giustizia, le antiche oratorie, quando ancora non c'era il diritto romano, quando qualcuno saliva su uno sgabello e decideva... Questi signori non hanno idea di cosa sia il diritto, di cosa sia la giustizia. Senza andare tanto in là nei secoli, Claudio Castelli, segretario di Magi-



Il ministro leghista per le Riforme Roberto Calderoli con la toga ieri al comizio di Verona

struttura democratica, ricorda che il giudizio secondo il «sentimento del popolo» è un concetto elaborato nei regimi totalitari e utilizzato all'epoca per giustificare e ritenere non punibili gli assalti alle sinagoghe. Non si tratta di eccessivo allarmismo, bisogna fermare una deriva che rischia di diventare inarrestabile.

«Si sta saldando una miscela molto pericolosa per le istitu-

zioni democratiche tra razzismo, richiamo alla volontà popolare come metro di decisione e confusione tra esigenze di sicurezza e ruolo della giurisdizione», gli fa eco Giovanni Salvi, del Csm. Secondo cui lo stesso Csm deve porsi il problema «delle strade da seguire per salvare le fondamenta stesse dello Stato di diritto». E per il segretario dell'Anm Carlo Fucci «le sentenze possono essere legittimamente non condivise,

possono essere impugnate davanti ai tribunali, ma non possono essere bruciate con immagini falò di piazza. E se i parlamentari non condividono le leggi hanno il diritto, anzi il dovere, di modificarle».

Osservazione quest'ultima che Calderoli doveva avere messo nel conto proponendo una soluzione a modo suo: «Non sempre bisogna cambiare le leggi, qualche volta bisogna cambiare i giudici». [s. mar.]

DOPO UNA LUNGA TELEFONATA CON BERLUSCONI

Regionali, no definitivo di Bossi ai Radicali nelle liste al Nord

Giovanni Cerriti

MILANO

L'ultimo no è arrivato via telefono. «Guarda Silvio che in politica non sempre due più due fa quattro». Per Umberto Bossi, in questa frase che va ripetendo da due settimane, c'è tutta la sua contrarietà ad un accordo con il partito radicale. Un incontro ad Arcore o a Gemona? Non era il caso, e non solo per l'influenza del Premier. E' che Berlusconi sapeva benissimo di non poter ottenere un sì da Bossi. Al massimo, e proprio al massimo, potrebbe guadagnare una specie di silenzio «muto» su eventuali accordi tra Forza Italia e i radicali, ma in regioni lontane dal Nord e dal triangolo Piemonte Lombardia Veneto.

Come dice il segretario dei leghisti lombardi Giancarlo Giorgetti, Bossi e i suoi anche questa volta hanno giocato d'anticipo. Un mese fa, il 10 gennaio, quando il Consiglio Federale della Lega aveva messo un pesante freno agli accordi con la Casa delle Libertà con la candidatura in proprio di Roberto Maroni, era stata discussa anche la questione radicale. Proprio Giorgetti era stato il primo a darsi contrario, Bossi pure e tutti avevano votato no con tanto di motivazione scritta e firmata: «Sono tentativi che nascono per rendere la Lega Nord meno determinante e bloccare le riforme».

Per Bossi i pericoli erano e restano due. Non è detto, è il suo ragionamento, che un'alleanza con i radicali possa aumentare i voti: anzi, per qual che riguarda la Lega il rischio sarebbe proprio il contrario. E poi l'arrivo dei radicali, l'allargamento della casa delle Libertà, farebbe scattare il solito allarme rosso, il pericolo vero, quello di perdere il ruolo «determinante». Proprio per questo, a gennaio, Bossi era uscito dal tunnel della convalescenza per presentarsi a quel Consiglio Federale, il suo primo dopo il coccone di marzo. «Perché io devo garantire la sopravvivenza della Lega», aveva detto.

Dunque il no di Bossi era scontato già da più di un mese: per il partito di Pannella o per il listino di Formigioni, fa poca differenza. Al Premier, via telefono, l'ha ripetuto anche sabato pomeriggio. E' quello che era negli accordi del

2000 tra Bossi e Berlusconi, e vale ancora, come ha ricordato ieri il ministro Roberto Calderoli dal suo comizio in toga di Verona: «L'atto costitutivo della Casa delle Libertà prevede l'unanimità dei consensi dei fondatori per procedere all'allargamento della coalizione». Morale del ministro leghista: «Il problema dei radicali non esiste perché non è mai esistito».

Diverso, caso mai, sarebbe il problema dei rapporti tra Bossi e Pannella. Un'eterna altalena tra due veri malati di politica, umorali, istrioni, passionali, laici. Nei primi anni della Lega era stata «Radio Radicale» a dare spazio alle voci del Nord. E quando nel '96 Bossi si era inventato il Parlamento del Nord non tanto di elezioni Marco Pannella era stato l'unico a prenderlo sul serio, e alcuni radicali si erano candidati. A Pannella, però, Bossi ha risparmiato niente: dall'«uno del Palazzo», al «Marco Pagnotta», al frangente emblema con Milosevic che con Culosevic.

L'ultimo no di sabato sera, a sentire Bossi e i leghisti, è quello definitivo. «Se qualcuno aveva quell'intenzione, far entrare i radicali come ospiti o come altro, l'operazione è stata troncata», assicura Giorgetti. E' che, da Roma, altre dichiarazioni di parlamentari di Forza Italia lasciano intendere che la porta non sia ancora del tutto chiusa. «Operazione troncata», ripete però Giorgetti. E dunque tocca al Premier vedersela con Pannella, anche se la Lega pare più interessata all'incontro che Berlusconi aveva in programma per il tardo pomeriggio di ieri con il candidato governatore lombardo Formigioni.

Restano da definire listini e liste di partito, e per questo Bossi ha concordato per oggi pomeriggio un nuovo Consiglio Federale. «Noi non siamo un partito di assessori e non voglio sentir parlare di assessorati», aveva chiuso l'ultima riunione con i suoi nella sede di via Bellerio. Probabile che la Lega celebri il no definitivo alle intese con i radicali, almeno nelle regioni del Nord. E' probabile che i leghisti, anche per evitare bisticci in casa, decidano di affidare a Bossi la scelta di chi entrerà nel «listino del Presidente», sicuri eletti, e chi nella lista dei candidati. C'è chi prevede sorprese.

Convocato per oggi il Consiglio federale del Carroccio per definire le candidature nelle liste di coalizione e nel «Listino del Presidente» per le amministrative della Lombardia



Umberto Bossi con Silvio Berlusconi in una foto d'archivio

IL CAVALIERE PROPORRÀ A PANNELLA DI SEGUIRE IL METODO «CASO PER CASO»

«Rifiuteremo un'intesa a macchia di leopardo»

Il premier pronto a rilanciare sulla data del referendum e sull'alleanza per le Politiche

Amedeo La Mattina

ROMA

I Radicali si preparano a dire «no» ad un accordo a macchia di leopardo che oggi offrirà loro Berlusconi. Non sarà infatti un incontro facile e forse neppure risolutivo quello di pomeriggio tra il premier e Pannella. A mettere i bastoni tra le ruote, oltre all'Udc, è soprattutto Umberto Bossi che di intese con i Radicali nelle regioni del Nord non vuole sentirsi parlare. E in questo senso il leader della Lega ha la sponda del vicepresidente di Forza Italia, Giulio Tremonti.

Il premier però non demorde. E' oggi, in un vertice previsto per il pomeriggio, proporrà a Pannella di seguire il metodo «caso per caso» - alleanze in Regioni come il Lazio, Puglia, Abruzzo, Calabria, Campania. Ma il premier per convincere il suo interlocutore rilancerà sulla prospettiva di alleanza per le Politiche del 2006: proporrà



Marco Pannella

una data gradita ai Radicali per celebrare il referendum sulla federalizzazione; darà garanzie di «degalità» per lo svolgimento delle Regionali e dello stesso referendum. Per questi ultimi questioni, non sarà infatti secondario l'incontro in mattinata al Viminale tra il ministro dell'Interno Pisani e una delegazione dei Radicali

guidata dal segretario Daniele Capezzone. A sentire il quale non sembra che da parte radicale ci sia la disponibilità ad intese a geometria variabile: «Rendiamo conto di cosa sarebbe la campagna elettorale in cui tre quarti dei componenti della coalizione sparano addosso a noi e, attraverso di noi, al capo della coalizione. Perché alla fine l'obiettivo che si vuole colpire è indebolire il proprio Berlusconi. Un accordo solo al Nord - aggiunge Capezzone - sarebbe peggio che nel '94 quando Berlusconi fece intese separate con la Lega al Nord e con An al Sud».

Detto questo, e messo così le cose, non sarà facile per il presidente del Consiglio convincere Pannella, bloccato dal «ceto» di Bossi. Con gli alleati è previsto un vertice nei prossimi giorni - forse anche domani - ma intanto fa sentire alcuni retroscena di giornali che hanno parlato di «infiltrati» nella Casa delle Libertà che

rimangono contro e di trattative chiuse con i Radicali. «C'è da restare stupiti», dice il sottosegretario alla presidenza Paolo Bonaiuti: «È evidente che non c'è nessuna chiusura». Per cui, aggiunge il ministro Gasparrini, ben venga l'incontro Berlusconi-Pannella per arrivare a una decisione definitiva: «Chi come me non è disposto ad alcuna deroga su battaglie quali quelle contro la legalizzazione della droga, ritiene da tempo possibile dare ospitalità ai Radicali».

E' stato lo stesso Berlusconi ieri, in un colloquio telefonico, a smentire personalmente a Pannella queste indiscrezioni. E il leader dei Radicali in una conferenza stampa ha precisato che la partita con il centrodestra è ancora aperta: il premier, da quando ha aperto il dialogo con noi, riceve attacchi dai suoi alleati. E' apparso chiaro che loro davano schiaffi a noi per diminuire la figura del padrone, protetti anche dall'ordine che ci veniva da Prodi e da

DISOBEDIENZA CIVILE

Oggi Pannella sotto processo

Si terrà oggi alle 9, presso la Corte d'Appello di Roma (1ª sezione penale) il processo d'appello a carico di Marco Pannella, Rita Bernardini, Alessandro Caforio, Pier Giuseppe Camici, Cristiana Pugliese e Mauro Zanella, per la disobbedienza civile del 12 ottobre 1997 a Piazza Navona. In quella occasione, nel corso di un comizio pubblico, Pannella, assieme agli altri militanti radicali, distribuí decine di bustini contenenti hashish ai bambini giovani (e non) convenuti nella piazza per assistere alla manifestazione antiproibizionista. In primo grado, la IX sezione del Tribunale di Roma aveva condannato tutti gli imputati: 3 mesi di carcere (convertiti in una pena pecuniaria di 4.186 euro) a Pannella e Bernardini, 2 mesi (convertiti in una pena pecuniaria di 3.618 euro) a Camici, Caforio, Pugliese e Zanella. Si tratta di una delle tante disobbedienze civili della campagna radicale.

Fassino di non parlare con lui. Secondo Pannella da colpa di Berlusconi da otto giorni è quella di non essere stato d'accordo con il fronte del «no». Oggi noi continuiamo a dialogare con il premier e con Pisani, anche se si espongono a qualche inconveniente. E Berlusconi fa questo sapendo che non c'è alcuna garanzia che noi sceglieremo la Casa delle Libertà. Pannella non dà nulla per scontato, anche l'ipotesi che alla fine i Radicali possano correre da soli alle Regionali.

Poi c'è d'ultima chiamata, senza speranza, per Prodi e Fassino. Dice Emma Bonino: «Cercheremo di far saltare questo fronte del «no» che sta venendo fuori da entrambi i poli. Ma mentre Berlusconi costituisce un'eccezione nel centrodestra e insiste nel cercarci, da parte dei vertici del centro-sinistra c'è un rifiuto totale nei nostri confronti».

Una novità, infine: se verrà chiuso l'accordo di ospitalità, i Radicali si presenteranno con lista «per la libertà religiosa e scientifica e l'etica della ricerca». Saranno insomma liste «radicali-Coscio». E forse questa notizia, che è stata data da Marco Cappato, potrebbe complicare le trattative di oggi. Visto che la resistenza che vengono su questi temi dai centristi dell'Udc.

FA DISCUTERE LA TESI DI ENZO BETTIZIA

«Memoria condivisa» ma sulle foibe resiste la «doppia storia»

Fassino: «Nessun consociativismo, e non è vero che ci svegliamo solo ora»
La Russa: «Altro che melassa tra i poli, la sinistra è venuta al rimorchio»

analisi

di Jacopo Iacoponi

È possibile costruire una memoria condivisa che unisca l'Italia nella rilettura di eventi della sua storia recente più controversa, per esempio le foibe, al di là di crociate e tante inquisizioni di ogni epoca e colore? Oppure il tentativo cede in sé qualcosa di consociativo, bipartitico e politichesco, qualcosa dai risultati emelens, neoconsociativi, per dirla con due aggettivi: opportunistici e strumentali?

Questa seconda tesi, sostenuta da Enzo Bettiza sulla Stampa di ieri, apre una discussione tra i principali uomini politici che hanno tenuto a battesimo l'operazione. Non si tratta qui di confutare la rilettura di aspetti scomodi e controversi della nostra storia, concepita per superare miti e incrostazioni pacifistiche; si tratta semmai di scorgere e svelare, ammesso che esista, un lato oscuro di queste riletture: quel punto sottile e forse impercettibile nel quale un atteggiamento critico che esalta il dubbio e la scepri si ribalta nel suo opposto: sfociando, sono le parole di Bettiza, nella retorica e nella «falsità». O, come sostiene Barbara Spinelli, in un groviglio in cui tutta la memoria diventa esilvaggia.

Piero Fassino è stato, con Luciano Violante, il primo a sinistra a rimuovere il velo d'oblio sulla vicenda dell'esodo istriano. Però non è d'accordo con il nocciolo della tesi di Bettiza: «innanzitutto contesto quell'improvvisamente»: non è affatto vero che la sinistra oggi è «improvvisamente» autocritica. Io, primo tra tutti, sono stato alla foiba di Basovizza, pubblicamente, nel 1969, ormai sedici anni fa; e nel '93

ero a Trieste per un importante convegno su nazione e identità nazionali. Il segretario del Ds non condivide neanche l'altro rilievo, quello di costruire una storia ideologizzata che ignora l'histoire vivante fatta di uomini, grumi di sangue e passioni, distinzioni etniche spesso feroci come quelle tra le diverse etnie giuliane. Spiega Fassino: «Il problema non è di riscrivere la storia a fini consociativi: la storia è lì, nessuno la può alterare. Quello che oggi si può fare è riconoscere, finalmente, una pagina tragica che appartiene pienamente alla storia di tutto il Paese. Vede, tutto questo fino agli anni '50 non era così scontato. Questa restava una vicenda rimossa, e spesso negata. Il fatto che da un quindicennio almeno la vicenda dell'esodo sia stata riconosciuta a me pare positivo».

Naturalmente, letture diverse degli eventi e di quella che fu un'epoca alla rovescia possono esserci ancora. Ragiona Fassino: «La mia idea non toglie che possano coesistere letture divergenti delle dinamiche che quei processi hanno innescato. Per dire, Bettiza secondo me ha ragione su un punto: anch'io ho l'impressione che da destra continua a esserci un'interpretazione storicamente data, una lettura delle foibe sventolata a fini demagogici e nazionalistici. Altro che una presunta lettura politica e consociativa, l'errore è proprio questo: Trieste non è mai stata una città con connotati nazionalistici. È questa l'unica strumentalizzazione che vedo, e viene dalla destra. Trieste ha sempre innescato la propria italianità sul più aperto cosmopolitismo, ha una delle comunità ebraiche più importanti, ha una bellissima chiesa ortodossa, ha comunità istriane, dalmate...».

Cita Umberto Saba, Fassino, per

L'EDITORIALE DI SPINELLI

GLI EREDI DEI TOTALITARISMI
UN MACABRO
MERCATO
DEL PASSATO

Barbara Spinelli

ORMAI si è creato un tale groviglio di memorie e di colpe, più o meno assunte dai nipoti italiani del comunismo e fascismo, che districarsi è difficile e trarre lezioni impervio. È un groviglio che

«Ormai si è creato un tale groviglio di memorie e di colpe, più o meno assunte dai nipoti italiani del comunismo e fascismo, che districarsi è difficile, e trarre lezioni impervio. Inizia così l'editoriale di Barbara Spinelli pubblicato ieri sulla prima pagina de La Stampa».

sostenere che questo fu l'errore della destra, non della sinistra italiana: edificare un'inesistente identità ultranazionalista della città. Il segretario del Ds ricorda anche Magris, la cui tesi, già esposta sul Corriere, vale la pena riascoltare: «Fino a pochi anni fa parlare delle foibe non serviva» alla lotta politica e dunque non se ne parlava. Oggi quei morti servono e dunque se ne parla, ma per usarsi quali strumenti di una lotta politica che non ha nulla a che vedere con la storia di quelle tragedie, di quei crimini, di quegli esodi.

VIOLENTE

«Finì e io siamo

d'accordo su questo:

«memoria condivisa»

non può esserci perché

ognuno coltiva il ricordo

che gli viene dalla sua

esperienza. Però questo

non impedisce una lettura

non divisa, e non retorica,

delle vicende del Paese»

Senonché, secondo il grande intellettuale triestino, l'uso strumentale viene eminentemente da destra: «Usare oggi le foibe contro la sinistra italiana di oggi è indegno».

Non c'è bisogno di dire che Ignazio La Russa, il coordinatore di Alleanza nazionale, le pensa in modo opposto rispetto a Magris, ma è anche molto deluso dalla tesi di Bettiza, già lui non mi pare aspettare questa caduta di tono che cerca di annullare le differenze fra noi e i comunisti in una politica consociativa che avremmo alimentato entrambi.



Ignazio La Russa con il vicepremier Gianfranco Fini

A sinistra la pagina uscita ieri su «La Stampa» con l'articolo di Enzo Bettiza «La memoria non condivisa». A destra il segretario del Ds Piero Fassino con il capogruppo del Ds alla Camera Luciano Violante



Da Saba a Magris dietro la polemica attuale c'è il volto di Trieste, città «non nazionalista»

fisicamente litigare con la figlia di Cossutta. E anche Violante, per citare uno dei moderati, ha tentato di annacquare la portata di quella data simbolo.

Il capogruppo del Ds su questo non risponde: «Se dicessi no, siamo stati noi i primi, farei esattamente quel genere di polemica che nega il senso di questa operazione culturale. Ma la sua idea è originale: «C'è un termine, «memoria condivisa», sul quale sono d'accordo con Bettiza: non è possibile edificare una che accomuni destra e sinistra, su questo anche con Fini abbiamo convenuto: ognuno è quello che è, la sua storia, i libri che ha letto, le persone che ha incontrato... Impossibile ridurre tutti a una memoria unica. Ma mi chiedo: è possibile riscattare una certa tendenza che imprigiona l'Italia del 2005 e la tiene divisa impedendole di essere un Paese leader nella modernità?». Perché è quello, l'obiettivo. Senza retorica ed edificazione.

Argomenta Violante: «Io rispetto moltissimo Bettiza; però ho l'impressione che lui guardi a questo tentativo di pacificazione con un occhio puramente estraneo, come dall'esterno. È assolutamente un suo diritto, e capisco la sua critica. Però nell'Italia 2005 una melassa neoconsociativa non può più esistere: il nostro sistema politico e istituzionale è troppo diverso da quello del '78 per poter pensare che una cosa del genere sia anche solo intellettualmente concepibile. C'è un «debito», infine, che va riconosciuto: «Quello nei confronti delle associazioni e delle federazioni degli esuli. Bettiza non ha mai fatto professione della sua condizionalità, è un atteggiamento apprezzabile, ma molto elitario. Se oggi si parla di questa storia è anche grazie a quegli esuli che ne hanno tenuta viva la memoria».

IL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE: HO CHIESTO AIUTO A BERLUSCONI PER MODERNIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lucio Stanca, ministro per l'innovazione e le tecnologie

intervista

Chiara Beria di Argentine

Di cosa hai bisogno?, mi ha chiesto Berlusconi. Gli ho risposto: «Lui più potere». In certi momenti l'innovazione deve imporsi, deve poter andare in un ministero e dire: «Da adesso non si fa più così. Ci sono esempi eclatanti di sprechi che, nell'era delle comunicazioni elettroniche, non sono più scettabili. E poi, meno sprechi uguale meno tasse. Al presidente del Consiglio, Lucio Stanca, ministro per l'innovazione e le tecnologie ha presentato un dossier sulla disorganizzazione nella Pubblica Amministrazione chiedendogli il suo appoggio: «La modernizzazione significa anche recuperare ingenti risorse senza dover tagliare i servizi sociali». Pugliese, 63 anni, manager dalla brillante carriera ai vertici dell'Ibm in Europa, Medio Oriente e Africa, Stanca fu chiamato da Berlusconi alla guida del nuovo ministero. E lui un «tecnico», poco avvezzo ai riti di Palazzo, pur tra mille diffidenze e ostacoli, non sembra volersi arrendere. «Riescono? In tre anni e mezzo abbiamo avuto un terzo di quello che mi aspettavo ma non faccio il piangino. Anzi, sarò provocatorio: forse è stato meglio così, avremmo corso il rischio di sprecare dei soldi. Per lottare contro gli sprechi e dare maggiore efficienza ai nostri uffici pubblici, le risorse finanziarie sono necessarie ma deve essere anche disponibile la burocrazia. Sperimentiamola», rispondono certi dirigenti. In realtà lanciano questo messaggio: «Dammì i soldi, compio gli aggiusti che vuoi, tanto non cambia niente. Ormai l'ho capito e, quando sento ancora qualcuno usare quel verbo, sparo a pallettoni».

Forse si era illuso. Pensava che, rendere più veloce ed efficiente grazie alle nuove tecnologie la Pubblica Amministrazione, la più grande azienda del Paese con 3 milioni e mezzo di dipendenti, fosse un'impresa più facile?



Stanca: la mia eterna lotta contro la burocrazia

«Ci sono esempi clamorosi di sprechi. Ridurli significa poter tagliare le tasse»

«No, nessuna illusione. Modernizzare questo Paese è una sfida entusiasmante; con la mia piccola, ottima squadra andiamo avanti come carri armati: ce la faremo. Entro fine legislatura, ad esempio, tutto il personale delle amministrazioni centrali avrà una casella di posta elettronica; nel 2001 era solo il 32%, oggi siamo già al 61%. L'uso dell'email, con in più strumenti come la firma digitale e la raccomandata elettronica, consentirà un notevole risparmio. Oggi spedire un documento su carta da un ministero all'altro - tra copie, timbri e bolli - costa circa 22 euro e un tempo medio di 49 minuti, via email basteranno pochi secondi e, al massimo, 2 euro. Altro esempio di come ridurre i costi razionalizzando il sistema? L'archiviazione digitale non solo consentirà di rintracciare immediatamente una pratica ma elimineremo dagli archivi delle amministrazioni italiane una montagna di carta, 1 milione e mezzo di metri cubi, che ci costa 4 miliardi di euro l'anno. E ancora: gli avvisi di reato, 2 milioni e mezzo di denunce che impegnano ogni anno 1.600 persone; e la registrazione di atti giudiziari, più di 30 milioni di euro l'anno...».

Quali altri sprechi ha segnalato a Berlusconi? «Il problema non è il numero di dipendenti pubblici (non è maggiore rispetto ad altre nazioni) ma come sono utilizzati. Prendiamo i ministeri: ci sono 19 mila «Addetti ai servizi ausiliari», per esempio idraulici e elettricisti, che passano ore senza fare niente quando invece si potrebbero comprare questi servizi sul mercato. Tra gli addetti ben 2 mila sono commessi. Nel mio ministero non li ho voluti. Li vedo nelle anticamere degli altri: passano ore a leggere il giornale fino a quando, al suono di un campanello, si alzano e portano un pezzo di carta da un ufficio all'altro. Sia chiaro: non voglio mandare a casa nessuno. Dico solo, ed è questo su cui stiamo lavorando, che bisogna ridistribuirli e riqualificarli».

Impresa complessa, Stanca. Quali, oltre al muro di gomma dei burocrati, l'ostacolo maggiore che sta trovando? L'inerzia dell'intero sistema. Un'azienda privata la fai funzionare in sei mesi, nel pubblico devi moltiplicare i tempi per quattro. Creare questo nuovo ministero, ossia fare una start-up nell'ambiente più difficile che esista, quello della Pubblica Amministrazione, è stata una corsa ad ostacoli per un manager come me che veniva da un mondo dove era tutto pianificato, organizzato. Pensi che è più facile fare un bambino che avere una targa di ottone al ministero. Non è una barzelletta: ho dovuto

“E' più facile fare un bambino che avere una targa di ottone al ministero. Non è una barzelletta: ho dovuto aspettare 9 mesi. E lo stesso per scrivanie, biglietti da visita e tante altre cose”

“Ci sono 19 mila addetti, tra cui idraulici e elettricisti, che fanno ben poco. Duemila i commessi: per ore leggono il giornale, poi portano un pezzo di carta da un ufficio all'altro”

PROPOSTA DI AN

«Turismo, torni il ministero»

Alla Bit di Milano l'assessore al Turismo della Regione siciliana Fabio Granata e il deputato Nino Strano, entrambi di An, hanno annunciato l'istituzione del ministero per le Politiche turistiche. «Il disegno di legge sarà presentato il 2 marzo a Roma», hanno affermato alla Bit di Milano, durante una conferenza stampa. Granata ha detto che Strano e Ignazio La Russa e altri deputati della maggioranza presenteranno, con l'impegno che venga approvato entro il 2005, un ddl per l'istituzione del ministero per le Politiche turistiche. Nell'83 vennero aboliti i ministeri dell'Agricoltura e del Turismo, con referendum, e mentre negli anni successivi venne istituito, per il mondo dell'agricoltura, il ministero per le Politiche agricole, così non è avvenuto per il settore del turismo.

possibili candidati, qui invece devi far partire il tam tam: «Conosci qualcuno?». No, c'è poco da ridere. In questa situazione tutti spendono sempre di più; perché il potere dipende solo dalla capacità di spesa che uno ha. Più un ministro è un dirigente spende e più ha potere».

Ministro, lei sembra un marziano a Roma, perlomeno un ingenuo.

«Non credo che nel Dna dei dipendenti pubblici ci sia l'immobilismo; anche nelle imprese private la gente fa resistenza ai cambiamenti, bisogna aiutarla a capire. Amo ripetere che l'innovazione non è come la marea che solleva tutte le barche allo stesso tempo ma, è fatta di chi va avanti e calpesta nuovi terreni e diventa così un punto di riferimento per gli altri. Mi chiede che ostacoli trova? Di tutti i tipi, per esempio, le competenze. I ministeri sembrano delle repubbliche che con guardie che controllano i confini. Non solo. L'estero a ogni ministero, ci sono altre repubbliche sovrane, i dipartimenti, con altre guardie. Noi invece siamo diversi, siamo trasversali: l'innovazione non si centralizza la si diffonde. Non a caso sono l'unico ministro che va in giro per i ministeri, gli altri s'incontrano a palazzo Chigi».

Crede di riuscire a convincerli? «In Consiglio dei ministri molti chiedono sempre più personale e più soldi. «Ci sono le elezioni, le emergenze», lamentano. Certo, nessuno scenderà mai in piazza con il cartello: «Vogliamo più innovazione!». Quando parlo e mi guardano con aria annoiata allora dico: «Pensaci tu, Silvio».

Si sente isolato? «Io dialogo con tutti, alla mia email - lucio.stanca@governo.it - ricevo centinaia di messaggi di cittadini, più di 1500 solo nel 2004. Questo Paese sta cambiando. Solo due dati: i servizi online disponibili per i cittadini sono già 148 e 70 mila sedicenni italiani hanno avuto il bonus di 175 euro per l'acquisto di un personal. Quando riasci a varare, tra tante difficoltà, un simile progetto provi una felicità immensa».

Dagli incontri mancati alle molestie fino alla pornografia a pagamento una serie quasi infinita di disavventure «Questo è un universo in continua espansione Solo in Italia ci sono da 2 a 3 milioni di persone che cercano un partner o un'anima gemella on line» Si affermano anche i siti specializzati per controllare l'identità degli «innamorati»

di Beccaria

Avete cliccato su un **motore** di ricerca parole tipo «Amore», «Incontri», «Cybersex»? Allora siete in pericolo. Il Comune di Roma vuole aiutarvi.

Sono 100 mila, soltanto lì, i singles risucchiati dai siti di incontri virtuali. Qualcuno troverà «ha già trovato un partner». La tecnologia ha rivoluzionato il fatto di un «po» ha ridotto a pezzetti i palpitanti dell'incontro combinato a «di amici o del flirt improvvisato in palestra. La maggior parte, invece, troverà o ha già trovato un'enorme fragata».

Il Web sa essere cattivissimo. Il navigatore «buono», chiunque sia, un distratto, un illuso, un agnostico, è condannato a diventare «malgrado una vittima. Vittima della quantità (il numero di siti di «dating on line» va al di là della normale capacità di catalogazione) e delle proposte (come si fa a essere certi se dall'altra parte della linea c'è davvero la ragazza dei sogni o un maniaco?)».

Quello che è certo, comunque, è che le difficoltà «scoraggiano proprio nessuno. Anzi. Rischio e delusioni sembrano minimi rispetto «porte in faccia» subito nel mondo reale. E allora - rivelano le statistiche - ogni 10 «surfer» Web ci sono 2 o 3 persone che cedono al richiamo dell'incontro organizzato alla tastiera, che sia un semplice rimorchio o un esercizio impegnativo di seduzione. In numeri significa 2 o 3 milioni «cliccatori» per lo più uomini (in certi «il rapporto sale addirittura all'imbarazzante soglia di 10 per ogni donna o ragazza»).

Oltre i tentativi di seduzione «oltre la ri- (a volte commovente, a volte imbarazzante) dell'amore, si aprono gli «borderline»: fantasia, perversioni, molestie, pornografia, più truffe rozzes e fantasiosi raggi con robusti alleggerimenti di portafoglio (è raro che le bionde procaci che si affacciano dalle foto spedite via e-mail siano autentiche e sincere). In questa dimensione hard le vittime fanno che aumentare. Ecco perché il Comune di Roma si è mobilitato. «Nel labirinto delle pagine Web, dove ogni richiesta è possibile, cresce l'attrazione per le possibilità di trasgressione e le nuove opportunità permettono agli utenti di muoversi nella «mantenendo l'anonimato più totale», spiegano all'Ufficio per la tutela dei consumatori e degli utenti. Adesso ci sarà un delegato del sindaco a cui chiedere consigli e aiuto (il numero è 06/67.10.62.93).

Al momento, però, una delle richieste più pressanti si riassume nella domanda più elementare: «Come posso provare senza correre rischi?» Il Web, cattivo

ma anche dotato di risorse potenzialmente illimitate, alimenta quello che è ormai un fenomeno sociale globalizzato con ripetizione. Mentre «affermano i siti matrimoniali mirati (per cristiani piuttosto che per hindu), ce ne «altri che promettono «controllare il curriculum dei potenziali amanti (WhoisHa.Com e WhoisShe.Com) oppure che fanno ritrovare fiamme mai dimenticate e vecchi amori segreti (FriendReunited.com). Il sito americano www.greatboyfriends.com si è spinto «una sorta di

INCONTRI ON LINE

IN ITALIA

I SITI PIÙ FREQUENTATI:
● meetic.it
● superwa.it
● lycos.it

LA MEDIA DEI NUOVI ISCRITTI:
Da mille a 2 mila persone al giorno in ogni sito

I NAVIGATORI:
Dal 20 al 30% del 10 milioni di frequentatori del Web

NEL MONDO

I NAVIGATORI:
156 milioni di persone, che dovrebbero superare i 200 milioni entro

IL BUSINESS

Oltre 220 di dollari

L'amore pericoloso ai tempi di INTERNET

IL DECALOGO

- 1) Prima di scambiare dati di carattere personale (numeri di telefono, indirizzi di «o di ufficio») bene approfondire la conoscenza via e-mail
- 2) Sarebbe consigliato non dare mai a nessuno il proprio indirizzo di «
- 3) Qualora decidiate di telefonare ad una persona conosciuta sulla rete è bene impostare il telefono in modo che il vostro numero non sia visibile a chi «le telefonate (dal cellulare comporre #31# seguito dal «di telefono di chi si vuole contattare)
- 4) Se non volete continuare la comunicazione con qualcuno è bene informarlo subito e in modo gentile ma deciso
- 5) Se qualcuno diventa troppo insistente potete sempre attivare la funzione «blocca «presente in quasi tutti i club di incontro on-line e nelle chat-line
- 6) Qualora decidiate di incontrare «persone «quali siete in contatto telematico, è bene farsi inviare una sua fotografia
- 7) Proponete o accettate un incontro solo se vi sentite completamente a vostro agio con la persona che volete incontrare
- 8) Fissate gli appuntamenti in luoghi pubblici e affollati
- 9) Se non avete un mezzo di trasporto autonomo organizzatevi in modo di essere indipendente per il ritorno
- 10) Mettete al corrente dell'incontro qualche amico o parente e indicare un orario per il vostro rientro

Fonte: «L'Espresso» Comitati ed Utenti - Comune di Roma

CINA

Troppi cybercafé Stretta a Pechino

Internet continua a fare paura al regime cinese, nonostante una modernizzazione ormai galoppante. Le autorità dicono gli ultimi dati - hanno chiuso, nel solo 2004, oltre 12 mila Internet café. La giustificazione ufficiale è stata la seguente: «E' necessario creare un ambiente più sicuro per la nostra gioventù». Oltre alla chiusura di questi locali considerati illegali - ha riferito l'agenzia «Nuova Cina» - le autorità hanno proceduto a mettere off limits anche 2861 locali da ballo e 3434 sale di videogiochi. Le iniziative sono state spesso scatenate dalle richieste di molti genitori. Sono stati loro, infatti, a presentare denuncia, allarmati dal fatto che questi luoghi (a cominciare proprio «caffè con le postazioni per Internet) hanno «seriamente danneggiato le attività scolastiche e culturali» dei figli. In Cina vi sono circa 87 milioni di internauti (su una popolazione di 1 miliardo e 300 milioni di persone): la metà di questi «surfer» ha meno di 24 anni.

UNA STORIA A LIETO

di Flavia

ROMA

Attenti alle e-mail, le chat, i siti di Internet: l'amore ai tempi di Internet può costarvi caro, avverte il Comune di Roma. Vero, anzi sacrosanto, non le storie nate in Rete finiscono «portafogli vuoti e denunce. Leggete, per esempio, quel che scrive giunibella@gmx.de, «sito www.fuoridistesta.it in una sezione in «chiunque può raccontare la propria «d'amore. Siamo intervenuti un po' sulle punteggiature, ma abbiamo preferito lasciare gli errori di grammatica, inevitabili: la protagonista è una tedesca ancora poco a suo agio con l'italiano.

«Ciao a tutti! Mi chiamo «la principessa». Allora, volevo raccontarvi una storia... è da 5 mesi che chatto e, «sa, chattare è «in compagnia, scherzare, ridere, ecc... Be' non ho mai creduto che una «possa mai innamorare in chat... un bel giorno «chat conosco un ragazzo «principe», che lui abita in Italia «io in Germania e così con questo ragazzo ci siamo messi a ridere e a scherzare e «arci meglio. Ci siamo scambiati le foto. Così, fra una risata e un'altra, ci siamo innamorati (e adesso sapete perché mi chiamano la principessa...! Dopo due mesi che eravamo assieme lo prendo l'aereo e vado a trovarlo (per la prima



Nel sito fuoridistesta.com si possono raccontare le proprie storie d'amore

«Cinque mesi di chat e poi l'incontro fatale»

volta). Arrivata all'aeroporto sbilanciata un po' di paura «non riconoscevo, ma, invece, appena uscì fuori mi vanto subito incontro con tre splendide rose rosse. Avevo le mani che tremavano e il cuore che mi batteva a mille. Andiamo a casa sua, dove conobbi la sua famiglia, una famiglia splendida, veramente eccezionale! Sono stata da lui per 4 giorni e «stata la ragazza più felice del mondo! Be', poi è arrivata la partenza e quella è stata la più brutta: guardare il suo dolce viso così triste che mi salutava men-

tre io me ne andavo! Mi piangeva il cuore! E da quel giorno che parti da lui io non riesco più a stare senza di lui, non riesco più a vivere «questo ragazzo lo amo davvero con tutto il mio «Volevo raccontare questa storia perché voglio che tutto il mondo sappia quanto lo amo! E dirvi che tutto è possibile nella vita. Basta crederci e lottare sempre per la felicità e soprattutto ragazzi «MOLLATE «Grazie «tutti! Perciò: Umbertooooooooo, ti amooooooooooooooooooooo, tua piccola GIUSY».

ROMA

Lei si chiama Marina Fedorova, è ucraina, ha una foto su Internet in cui si mostra in tutto il suo splendore di capelli lunghi e biondi, curve sinuose e un po' di scollature. Non pensate «solito sito porno, però: Marina Fedorova viene da «una famiglia di Sevastopol in Crimea, Sud dell'Ucraina. Sei-sette anni fa si innamorò di un altrettanto benestante signore francese, si è sposata nel «e da allora vive a Marsiglia. Da qualche tempo ha deciso di aprire un'agenzia matrimoniale via Internet.

La solita messinscena, pensate voi. Invece Marina Fedorova si proclama una paladina dei veri matrimoni e ha fatto della lotta alle truffe nell'amore ai tempi di Internet una sua piccola crociata. Chiaramente una crociata a fini di lucro, ma intanto il suo è uno dei pochi siti a pubblicare un lunghissimo elenco di donne dell'Est, decine di donne con relativa foto, nazionalità e «avvertimento: «Se sei in corrispondenza con una di queste signore preparati ad «frodato». La «è all'indirizzo www.inter-mariage.com/fr/phtm/ecambist.php.

Quel che accade, se si continua a scambiare messaggi, è scritto con dovizia di dettagli in un'altra sezione del sito, dove Marina consiglia a tutti di non credere praticamente a nulla, nemmeno alle foto



Un indirizzo Web creato da una signora ucraina svela tutte le truffe organizzate da sedicenti ragazze slave

«Top model romantiche a caccia dei soldi altrui»

inviate. In genere - sottolinea Marina - «non è dopo tre o quattro lettere che certi segnali devono «in allerta, (purtroppo «questo punto alcuni uomini già completamente ammaliati). I segnali che dovrebbero far insospettire fin dai primi messaggi sono: l'assenza di un lavoro con stipendio, il look «top model, l'età giovanile, un particolare trucco nella sua vita in grado di muovere a pista, una certa rapidità nell'innamorarsi dal suo corrispondente, mentre le risposte alle domande un po' personali non

vengono date oppure «scritte alla fine della lettera (in quel «una lettera prestampata). Segue un altro lungo e dettagliato elenco di errori da evitare. Se, nonostante tutto, una delle foto corrisponde all'amata, e avete perso anche dei soldi, Marina Fedorova vi fornisce alcuni consigli per rendere un po' più difficile la vita della truffatrice: «Purtroppo non ci sono molte possibilità di recuperare i vostri soldi, ma potete evitare che altri cadano nello stesso tranello». [Lama.]

USA

Sventato il suicidio ordinato via e-mail

Internet e morte. Un suicidio di gruppo per il giorno di San Valentino è stato sventato ieri dalla polizia della contea di Klamath, nell'Oregon. Le forze dell'ordine hanno fermato con l'accusa di istigazione al suicidio Dean Krein, «anni, presunto leader di una setta che si serviva di Internet per reclutare adepti, soprattutto donne con i loro bambini. Lo sceriffo della contea, dove vive Krein, ha dichiarato alla «Cnn» che i membri della setta avevano organizzato un piano estremamente macabro: avrebbero dovuto impiccarsi oggi, tutti insieme, a un'unica trave. Ad allertare la polizia è stata una donna di Toronto, dopo essere venuta a conoscenza della storia di una donna: «Era pronta - ha detto - a portare all'appuntamento anche i suoi due bambini e là li avrebbe uccisi per primi, per poi impiccarsi a sua volta». Anche in questo caso Internet ha avuto un ruolo. La donna ha scoperto tutto grazie a una e-mail di addio.



il presidente iraniano Mohammed Khatami

Il presidente iraniano Mohammed Khatami

Teheran ■■■ rinuncerà, nonostante le trattative con l'Europa, agli aspetti cruciali ■■■■ suo programma nucleare, ovvero gli ■■■■ di ■■■■ giocare con il fuoco, cioè di non pensare ■■■■ attacchi ■■■■ Asefi, portavoce del ministero degli Esteri, Hamid ■■■■ Asefi, parlando ieri dopo l'ultima tornata ■■■■ trattative ■■■■ Francia, Germania ■■■■ Gran Bretagna, svoltesi questa settimana a Ginevra, ha detto che l'Iran non rinuncerà ■■■■ ■■■■ un reattore ■■■■ acqua pesante, al quale sta lavorando ■■■■ che potrebbe essere utilizzato anche per ■■■■

■ ■ ■ ■ ■ materiale da usare per costruire armi atomiche, in cambio dell'offerta dei Paesi europei di fornirgli un reattore ad acqua leggera per le sue esigenze energetiche. «Guardiamo positivamente alla proposta europea», ha detto Asefi - ma esse non potrà convincerci ■ ■ ■ ■ ■ a sostituire il reattore ad acqua pesante con quello ad acqua leggera». Asefi ha detto che l'Iran non è nemmeno disposto ad abbandonare il suo programma di dotarsi ■ ■ ■ ■ ■ di un ciclo per l'arricchimento dell'uranio, tecnologia che può essere impiegata ■ ■ ■ ■ ■ per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica - ciò che Teheran sostiene di voler fare - ■ ■ ■ ■ ■ per costruire ordigni atomici. Anzi, ■ ■ ■ ■ ■ portavoce ha sottolineato che ■ ■ ■ ■ ■ Paese punta a diventare ■ ■ ■ ■ ■ i maggiori fornitori di

combustibile (per ■ centrali nucleari) in ■ anni. Tuttavia il portavoce ■ aggiunto che qualche passo avanti è stato fatto negli ultimi incontri. «Sono stati diversi dai precedenti - ha detto - nel senso che sono stati più specialistici e più approfonditi. ■ per dare ■ giudizio Asafi ha detto che bisognerà aspettare metà marzo, quando i gruppi ■ lavoro di negoziatori iraniani ed europei sui temi del nucleare, ■ cooperazione economica e della politica ■ sicurezza dovranno trarre le conclusioni sulle trattative che proseguono dall'autunno scorso. Da quando, cioè, Teheran ■ accettato di sospendere, anche ■ solo «temporaneamente», le sue attività legate al ciclo dell'arricchimento dell'uranio in vista di ■ accordo definitivo sul nucleare.

Klaus 1999

C'è una parte di popolazione europea che non gradisce affatto la discussione tutta italiana sull'opportunità o meno di liberalizzare i simboli del nazismo. Si tratta di una componente di società piuttosto attenta a certa **■ ■ ■ ■ ■** grafica, a forse a ragione. Il motivo, molto semplice, è che certi agitati stanno tornando pericolosamente **■ ■ ■ ■ ■** moda per **■ ■ ■ ■ ■** più **■ ■ ■ ■ ■** un posto carico di reminiscenza: vale a dire Berlino, Germania.

Simboli, ■ anche gesti, insulti, saluti e ■. Obiettivo comune: insultare gli ebrei. Da mesi, infatti, la comunità ebraica tedesca denuncia, ma sembrerebbe invano, l'invasione ■ antisemiti negli stadi ■ Bundesliga. Prima protagonista, proprio la tifoseria della liberale Berlino.

La «Juedische Allgemeine Wochenzeitung», l'organo ufficiale della Comunità ebraica tedesca, racconta ■■ esempio che nel dicembre scorso, appunto in occasione della sfida fra Herta Berlin e la squadra del Gladbach, ci fu ■■ vera ■■ propria deflagrazione di simbologia nazifascista ed era tutto un apostrofare l'arbitro al grido di «ssu Juden», perche ebreo...

Per l'occasione (offerta da un rigore negato alla squadra berlinese) furono rispolverati dalla curva slogan lugubri o sinistri dove «arbitro ebraico» era il più gentile mentre la più agghiacciante delle filastrocche ideata ovviamente dai berlinesi suonava più o meno «costruiamo una metropoli sulla ... Gladbach ed Auschwitz». E il nome Gladbach, sostituibile «qualsiasi» squadra avversaria dell'Herta stessa, potrebbe «Bayern» o anche Milan o Juve, se si trattasse di un match internazionale.

Certo, gli ottimismo minimizzano: ■ tratta di ■ fatto isolato. Ma è indubbio che ■ precedente di Berlino sta facendo scuola anche tra tifoserie di tante altre squadre, soprattutto della ex Germania Est, dove nell'indifferenza generale, starebbero moltiplicando simili boi ■ saluti hitleriani.

Basta guardare i siti dei club tedeschi, basta leggere i loro forum, per rendersene conto. Lo racconta la conservatrice «Die Welt»: tra marzo e settem-

bre 2004, tra Bundesliga e serie minori sono stati visionati circa 340 siti dei fan di 63 squadre di calcio tedesche. ■■ ■■, nel 37 per cento dei casi, gli statistici hanno rintracciato una forte presenza di messaggi e codici razzistici.

Eppure la cultura accademica, soprattutto a sinistra, appare sorpresa e spaesata. Assiste attonita al dilagare dell'antemitismo da stadio ■ prendere posizioni nette. Il sociologo Anton Pilz osserva: «Il fenomeno è molto più ampio, non coinvolge solamente il calcio, ■ è stratificato nella società».

Anche se il calcio più di tutti perché i simboli, per tornare vitali, hanno bisogno della comunicazione. Quindi il mondo del soccer, in **Germania**

che sta vedendo il riaffermarsi dell'estrema destra in parlamento, incarnari il volano fantastico dell'estremismo filo fascista. «Le telecamere degli studi - spiega ancora - il canale più efficace attraverso cui questi signori impongono i loro messaggi. Farsi riprendere dalla tv è l'obiettivo massimo degli ■■■■■ per promuovere i propri gestiti.

Insieme a una corsa ad una visibilità deteriorata che individui negli stadi un formidabile canale di sfogo e nel malessere sociale l'acqua in cui nuotare. Inutile chiedersi quali sarebbero le conseguenze di questa rincorsa alla tv e l'esibizione della svastica fosse liberalizzata. Le tv dovrebbero riprenderle o no? I giornali riprodurre le foto e censurarle? Chissà. Do-

mande a cui nessuno sa rispondere. Come dire che lo **■** fra cultura popolare e quella elitaria segue ancora una volta la sconfitta della seconda. **■** che non **■** molto rassicurante.

Lectio ■ questo punto domandarsi come reagirebbe il padre nobile del calcio tedesco, quel Walter Benzenemann, ebreo, che fece ■ tutto per promuoverlo come democratico confronto tra squadre, ben 105 anni fa, a per sottrarlo all'egemonia ■■. Nel fondare la Lega calcistica tedesca, Benzenemann ■■ ben chiaro che lo sport doveva liberare le energie positive della società e non certo promuovere gli istinti peggiori. Missione fallita? Forse sì, ■ nel 2005, sugli spalti tedeschi, c'è ancora chi grida: «Morte agli ebrei!».



Si moltiplica pericolosamente l'uso di simboli nazisti negli stadi

Aldo Esquivel

TEL AVIV
Determinato a cementare le relazioni con il presidente palestinese Abu Aamr, nello spirito maturato nel recente vertice egiziano di Sharm el-Sheikh, il premier israeliano Ariel Sharon ha ottenuto ieri dal suo governo in meno di un'ora un voto unanime per la "moratoria" immediata di 500 militanti della intifada.

La decisione del governo israeliano prevede inoltre la liberazione di altri 400 reclusi nei prossimi tre mesi e il passaggio immediato sotto controllo dei servizi di sicurezza palestinesi di due città giordane: la prima è Gerico, seconda Kalkiya e Tulkarem. Ieri responsabili militari delle due parti si sono incontrati per discutere ultimi dettagli relativi al status di Gerico: una città dove l'intifada non è quasi mai stata avvertita e dove la popolazione attende con ansia il ritorno dei turisti e delle valute estere. Già da ieri sono stati riattivati il Casinò Giza e la funicolare.

A Geza Abu Mazen non lesine sforzi per tenere in vita lo spirito di Sharn el-Sheikh, nonostante le violenze dei giorni scorsi in cui il carcere locale è stato preso d'assalto da una banda di uomini armati (tre detenuti ■■■■ brutalmente assassinati) e in cui le colombe ebraiche sono state sottoposte a un massiccio bombardamento. Il presidente è contemporaneamente impegnato su tre fronti. Innanzi tutto ha ottenuto da Hamas e dalla Jihad islamica un impegno

ed intraprendere un periodo di calma in cui non lanceranno attentati. Ma gli integralisti avvertono fin d'ora che tale misura avrà breve durata: «Israele non libererà complessivamente ottomila prigionieri. Aggiungono che qualora Israele compisse aggressioni, si sentirebbero in dovere di rispondere in maniera adeguata» e avvertono che il coordinatore Usa per la sicurezza generale Bill Ward, non è il benvenuto a Gaza.

Uso degli incarichi attribuiti da segretario di Stato Condoleezza Rice a Ward è appunto quello di assistere Abu Mazen nella ristrutturazione dei servizi di Hamas e Jihad islamica, dunque che i signori lo smantellamento dei rispettivi bracci armati. Intanto Geza il presidente palestinese di riorganizzare le forze armate palestinesi, dopo che nei giorni scorsi ha rimosso decine di ufficiali per palese insubordinazione. Il terzo compito in cui Abu Mazen è impegnato è la composizione di un rimpasto di governo che si protrarrà oltre i tempi previsti, cosa che innervosisce non poco il parlamento di Ramallah. Secondo la stampa palestinese, fra il presidente e il premier Abu Ala c'è tensione. Testi Abu Ala ha comunque promesso che Abu Ala presenterà il nuovo governo presto.

Nel parlamento israeliano, la Knesset, cresce intanto il clima di allarme dopo che ■■■■■ di morte sono giunti a due ministri (Meni Shitrit, ex Likud, Benjamin Ben Eliezer, laburista) e a due deputati del Likud (razionalisti) ■■■■■ favorevoli al ritiro da Gaza voluto da ■■■■■ Sharon. La minaccia del terrorismo ebraico ■■■■■ il parlamento sono state rafforzate da misure di sicurezza e iari il capo della polizia Moshe Alon ha presieduto il merito una consultazione straordinaria.

Un sborso kemilize (così si attiene) tatore pronto ad immobilizzare potrebbe forzare i cordoni di protezione attorno a Sharon, ha scritto ieri un analista quotidiano Yediot Aharnot. Secondo il ministro laburista Haim Ramon sono circa un centinaio i terroristi elvici che rappresentano una minaccia immediata per la vita di Sharon. I sicchillatori più noti (forse una decina) potrebbero essere sottoposti ad arresti amministrativi. Ma gli elementi più pericolosi, secondo i servizi di sicurezza, beneficiano di un clima di omertà negli insediamenti in cui vivono e sono dunque ancora nell'ombra.

An aerial photograph of a city, likely New York City, showing a large, dark, irregularly shaped area in the center, possibly a park or undeveloped land, surrounded by dense urban development. The image is in black and white and has a grainy, high-contrast appearance.

Uno degli ■■■■ più vistosi della capitale spagnola, il grattacielo Windsor che con i suoi 106 metri di altezza dominava il quartiere d'affari, è stato distrutto da un rogo spaventoso che ha illuminato Madrid per tutta la notte di sabato. Quasi 24 ore dopo i pompieri non riuscivano ■■■■ a penetrare nell'edificio i cui piani superiori sono crollati. Non ■■■■ state vittime in quanto il fuoco è divampato ■■■■ mezzanotte, quando gli uffici della torre Windsor ■■■■ vuoti. «E' il più grave incendio che

questa città — mai sofferto», ha dichiarato il sindaco Alberto Ruiz-Gallardon, ammettendo che la situazione — ancora —. Si — infatti che anche il resto dell'edificio possa crollare. Gli uffici del quartiere rimarranno chiusi al pubblico anche oggi e il traffico, metropolitano inclusa, è stato dirottato. Il premier spagnolo Zapatero ha visitato il luogo dell'incendio congratulandosi con i pompieri per il loro lavoro. Le cause del rogo non sono ancora note.

Marta Chiara Bonazzi

LONDRA

Benché il grosso pubblico riesce neppure a tranguagliare l'idea che Camilla Parker Bowles possa diventare « Sua Altezza Reale » per diritto acquisito, dopo l'aprile l'unica persona del Regno a cui la signora dovrà fare l'inchino non sarà sua suocera. Come se non bastasse, un giorno la consorte di Carlo potrebbe aggirare in modo originale questo arcano obbligo di protocollo: a quanto pare il principe di Galles medita di cacciare la corona direttamente sulla testa se e quando scenderà al trono. Per impedirlo, d'altronde, ci vorrebbe un atto del Parlamento, e lui incrocia le dita sperando che non si renderà necessario.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando Camilla fu presa a paninare in un supermercato da un gruppo di donne inferocite per le umiliazioni inflitte a Diana. Tra due mesi, ■■■■ inpon-



Carlo e Camilla ieri davanti alla chiesa di St. Lawrence, a Didmorton

«Sunday Telegraph», Carlo spera infatti di approfittare del tempo a venire per far ingelosire il boccione Camilla all'opinione pubblica. Non per niente alcuni alti funzionari di corte mettono già le mani avanti sottolineando che l'annuncio pubblico del fidanzamento non lega la consorte a nessun futuro titolo, nel caso Carlo diventasse davvero re: «Alla fin fine, è così che sarà la signora Parker Bowles a competere al primo ministro e al governo di quell'epoca. Dovrà considerare ciò che la gente sentirà in quei momenti».

In questo momento c'è soltanto il 7 per cento della popolazione disposta a tollerare Camilla con una corona in testa. E la maggioranza non vuole neppure Carlo, benché **ché** abbastanza propensi ad accettare che si sposino. Ma le pubbliche relazioni del Palazzo hanno pensato a tutto; dopotutto hanno appena fatto un audace colpo di mano, mettendo l'opinione pubblica davanti a un fatto

compiuto, e all'ultimo momento. E' chiaro che Carlo spera a questo punto di ripetere l'esperimento un po' più in là nel tempo.

Senonché all'interno della Chiesa anglicana ci sono forti resistenze, destinate ad emarginare al Sinodo generale che si apre oggi. Benché abbiano l'appoggio forte dell'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, i conservatori hanno già cominciato a dire a gran voce che non si può passarla liscia a due adulteri confessi, rei di aver rovinato i rispettivi matrimoni. Anche i più liberali ribellano sotto la superficie: la notizia che Carlo si sposerà con Rita civile ha rinnovato il fermento di chi vuole sganciare la Chiesa dallo Stato, ovvero gli argomenti in favore del cosiddetto disestablishments.

Per giudicare l'umore del pubblico da qui all'8 aprile, sarà interessante d'occhio il mercato dell'inevitabile paccottiglia beneaugurale ■ tasse, plac-

che e piatti. Per ora qualche londinese ha già pensato di propinare un'imitazione dei quattro soldi dell'anello di fidanzamento che Carlo ha dato a Camilla: la «boccia» di diamanti e platino a cui più teneva la regina madre. Qualcuno pensa che i tratti di ironia da buontemponi: «Mai nella storia moderna una nazione può essersi stata meno gioia all'annuncio del fidanzamento dell'erede al trono, recita l'«*Express*» editoriale di un rispettabile settimanale domenicale

Blair avrebbe dunque completamente sbagliato i calcoli, come prevede un giornale, sperando di approfittare del «desigolo» dei fattori, del buon umore della nazione, per sciogliere il Parlamento il giorno prima delle nozze e indire le elezioni per il 5 maggio. ■ ■ ■ Questa l'aria ■ ■ ■ tira, il New Labour farà meglio a escogitare in fretta qualcosa d'altro per tener allegro il Paese. Provano a «drammatizzare gli amici di Camilla, intenti ad assicurare che la signora non intende assumere un ruolo pienamente regale. Uno di loro ha premurosamente spiegato al «Sunday Times» perché la signora sarebbe riluttante ad accompagnare il marito in tutte le sue visite ufficiali: «Camilla non ha mai fatto una sola giornata di lavoro in vita sua.

validi fino al
20 febbraio

LA PREALPINA®

Tenetevi SALDI,
ARRIVANO GLI SCONTI

-50%

Stufa alogena

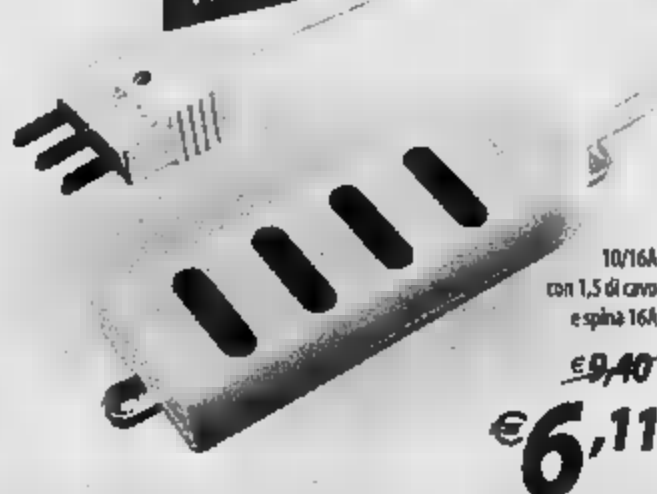
1200W - Voltaggio 230V
Frequenza 50Hz
3 sezioni riscaldanti
400/800 - Rotazione automatica
Interruttore di sicurezza

€32,90

€16,45

-35%

Presse quadrupla bivalente

10/16A
con 1,5 di cavo
e spina 16A

€9,40

€6,11

DISPONIBILITÀ
1000 pz.Trapano a percussione in valigetta
completa di 30 accessori
COMPRESO DI TORCIA
con 26 accessoriPotenza 500 W
velocità variabile
Ø max foratura:
materia 13mm
legno 20mm
acciaio 13mm

€106,95

€49,95

-20%

Composizione bagno "mod. Venere"
disponibile colore noce o laccato biancocompleto di:
base lavello - specchiera
pensile con ante in vetro - faretti
lavello in ceramica

dim: 80x90x185 cm

€343,20



dim: 105x80x185 cm

€449,95

€359,95



realizzato ed assemblato centrali

LEGNO
FERRAMENTA
UTENSILI ELETTRICI
GIARDINAGGIO
ARREDO GIARDINO
VERNICI - COLLE
RIVESTIMENTI
ELETTRICITÀ
IDRAULICA
ARREDO BAGNO
ACCESSORI BAGNO
COMPLEMENTI
D'ARREDO
ARREDO KIT
MOBILI RUSTICI
CASALINGHI - CORNICI
AUTOACCESSORI
TEMPO LIBERO
ALIMENTI ED ACCESSORI
PER ANIMALI

10 punti vendita
oltre 150 professionisti
del Fai da Te
al tuo servizio

LA PREALPINA®

Centri del Fai da Te

APERTI LA DOMENICA

PUNTI VENDITA

ACQUA TERME / AL

tel. 0144.313.344

ALBA / CN

tel. 0173.361.472

ALBERGA / SV

tel. 0182.541.007

AOSTA

tel. 0133.333.50

ARONA / VOGGIA / IN

tel. 0332.222.222

CASTELL'ALFERO / BT

tel. 041.296.054

CEROLA / CN

tel. 0172.648.024

IMPERIA

tel. 0183.764.111

POMERIO / TO

tel. 011.545.04.03

ROVERETO / TO

tel. 011.542.121 tel. 244

www.prealpinafaiate.com - info@prealpinafaiate.com

CENTRO SERVIZI

UFFICI CENTRALI

tel. 0121.542.121

DIREZIONE CENTRALE

tel. 0121.342.156

FAGGIO GRATUITO
SU LEGNO E FERRAMENTIPAGAMENTO
RATALEACCESSO
FACILE AI DISABILIPERSONALE
SPECIALIZZATO
PER TUTTE LE
CONSEGNECONSEGNA
A DOMICILIOSERVIZIO
BANCHE
INTERNO
CAPITO CREDITOMETRI
BLOCCATI
E MATE
A DISPOSIZIONE
DEL CLIENTEPREVENZIONE
GRATUITARICERCA
TECNICA
SU PRODOTTI

La forza
di una grande
Associazione
imprenditoriale
è nei suoi **numeri.**

CNA

Associati,
cresci con noi.

CNA è il più grande
sindacato di rappresentanza
del mondo dell'artigianato
e della Piccola e Media
Impresa ■ Torino
■ provincia, con oltre
13.500 Soci che diventano
più di 30mila in Piemonte
■ 330mila in Italia.

Da quasi 60 anni, artigiani
e pmi trovano, grazie alla
CNA, tutte le risposte più
efficaci per la gestione
della propria azienda.
Perché CNA significa
servizi qualificati,
consulenze individuali,
credito agevolato
e formazione.

I Soci CNA operano in tutti
i principali settori
economici ed in particolare:
abbigliamento e accessori
moda, acconciature
uomo-donna, alimentare,
artigianato artistico,
autoriparazioni,
autotrasporto, bellezza
estetica e fitness,
costruzioni edili, fotografia,
grafica e comunicazione,
impiantistica elettrica
e termo-gas-idraulica,
legno e arredamento,
metalmeccanica,
odontotecnica, pellicceria,
pulizie civili ■ industriali,
tappezzeria in stoffe,
trasporto persone,
tintolavanderia.

Design: Gennari & Associati. archinfo



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
■ Piccola e Media Impresa
Associazione ■ di Torino
www.cna.to.it

Numero Verde
800-812040
Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17,30

OGGI IL CATTENACCI

Proteste contro le discariche in Campania
I manifestanti bloccano la Salerno-Reggio Calabria

In Campania non si placa la protesta contro la realizzazione di nuove discariche per i rifiuti. Ieri sono stati i cittadini di Campagna, nel Salernitano, a scendere in piazza per dire no alla costruzione di una discarica bloccando per circa 3 ore la circolazione, in entrambi le corsie, sull'autostrada «Salerno-Reggio Calabria». A scatenare la protesta è stata la notizia dell'imminente avvio dei lavori per la discarica di Campagna. I manifestanti hanno bloccato la Salerno-Reggio Calabria dal sindaco di Campagna e dalle associazioni ambientaliste contro l'ordinanza commissariale con la quale sono stati individuati tre siti in Campania. Il blocco è stato rimosso solo quando i manifestanti hanno saputo che oggi si incontreranno con il commissario Corrado Catenacci.



Le proteste nel Salernitano

IN PERICOLO IL POSTO DI LAVORO I DIPENDENTI

I Monopoli reclamano le tasse arretrate
Cinquanta sale bingo a rischio chiusura

Ben 50 sale bingo rischiano la chiusura. I Monopoli di Stato pronti a sospendere le licenze ai concessionari non pagheranno le tasse arretrate pari a milioni di euro. E sono già in via i procedimenti di riscossione coattiva e informati i competenti organi di vigilanza. Sono circa 2.000 i dipendenti che corrono il pericolo di licenziamento. Mentre lo Stato potrebbe perdere circa 80 milioni di euro ogni anno. Tra i principali del mancato pagamento c'è la «difficoltà» economica che i concessionari incontrano soprattutto delle troppe sale che sono state aperte spiega il presidente dell'Ascob (l'Associazione concessionari sale bingo) Vincenzo La Ventura. Nel 2004 si è arrivati a quota 333 sale. Di queste a fine anno 83 prossime alla chiusura. Mentre altre 250 risultano operative.

CON I DUE CUGINETTI (ORA BEATI) VIDE LA «SIGNORA» NEL 1917

Morta l'ultima veggente di Fatima
Suor Lucia aveva 97 anni. Era «amica» del Papa

Tosetti

CITTÀ DEL VATICANO

Se ne è andata a 97 anni suor Lucia, l'ultima superstita dei tre pastorelli che nel 1917 videro la Madonna, e ricevettero il Segreto di Fatima, che ha fatto versare fiumi di inchiostro e ha alimentato ridde di ipotesi. Suor Lucia, al secolo Lucia de Jesus dos Santos, si è spenta nel Carmelitanesimo di Coimbra (Portogallo) alle 18,25 italiane. Pochi giorni fa aveva ricevuto la visita di Mel Gibson, e aveva visto il film «The Passion». Probabilmente la più difficile da incontrare in tutta la Chiesa cattolica. Per poterla vedere - a meno di essere un cardinale - c'era bisogno del permesso speciale del Prefetto della Congregazione della Fede, il cardinale Joseph Ratzinger. Con la sua scomparsa svanisce la speranza, coltivata da quanti pensano che non tutto è stato detto sul segreto di Fatima, di poter lumi più precisi sul mistero che circonda quell'apparizione. E la Chiesa, come ha dichiarato il cardinale di Genova, Tarcisio Bertone, ha visto almeno altre due volte la Madonna: nell'immediato secondo dopoguerra, e all'inizio degli Anni 80. Ma nulla si sa sul contenuto di queste visioni.

Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più sacrali del Cattolicesimo. Giovanni Paolo II ha sempre mostrato una devozione particolare per Fatima, e ne ha ben donde. L'attentato del 1981, in cui il turco Ali Agca gli sparò da breve distanza in piazza San Pietro, avvenne il 13 maggio, giorno di Fatima; all'ora dell'apparizione della Vergine, sessantatré anni prima. Il Pontefice si salvò per miracolo, Agca si stupì di non averlo ucciso, e sia Giovanni Paolo II (sinceramente) che il suo attentatore (forse strumentalmente) sono convinti che una mano materna abbia deviato il proiettile.

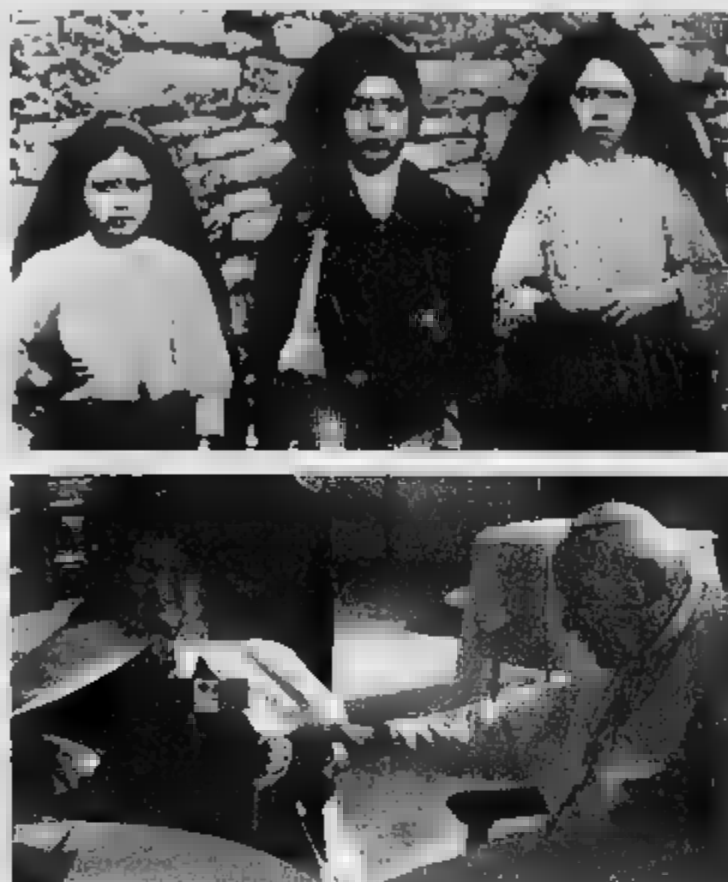
Le mortale. E infatti «quali» protette è incastonata nella corona della statua della Vergine. Un altro 13 maggio, quello del 1982, un sacerdote fondamentalista, e Fatima, cercò di compiere quello che fu il suo sogno: ad Agca. E un altro 13 maggio - questa volta del 2000 - il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, a Fatima, alla presenza del Pontefice, annunciò il cosiddetto «segreto segreto» sarebbe stato ben presto rivelato. E così fu. Lucia scrisse, su ordine del suo vescovo, il 13 maggio del terzo segreto mentre in corso la seconda guerra mondiale, e lei era malata gravemente. La prima parte del segreto riguardava la visione dell'inferno; la seconda la guerra in corso, e la consacrazione della Russia. La terza infine era una visione di martirio che non risparmiava nemmeno il vescovo vestito di bianco che cadeva colpito da frecce e proiettili, in cui Giovanni Paolo II ha creduto di riconoscere la sua persona e il suo ruolo.

Questo ha fatto sì che ufficialmente le apparizioni di Fatima siano un fatto concluso. La versione del Vaticano non è però accettata dai cosiddetti movimenti «fatimisti» che dedicano una venerazione particolare alla Vergine di Fatima, e sottolineano alcune discrepanze. Esistono «scritture» del segreto, è stata scelta Santa Sede quella in cui manca, fra la seconda e la terza parte, questa frase: «In Portogallo si conserverà il dogma della fede...». La scomparsa di suor Lucia impedisce «fatimisti» di porre questa domanda: «Quali

sono le parole che seguono la frase: «In Portogallo...»? Sia il cardinale Bertone sia Aura Miguel, una specialista portoghese di Fatima, affermano che suor Lucia avrebbe affermato che era stato detto «naturalmente chi pensa che il segreto non sia scomparso con lei ricorda che la prima virtù della monaca carmelitana era l'obbedienza agli ordini e ai consigli dei superiori». Le apparizioni di Fatima sono state modellate per una miriade di altre apparizioni, vere e presunte, dotate di segreti, «Kibeh» in Ruanda (apparizione impressionante, a leggerla col senno di poi) e Medjugorje. Fatima ha anche «figliato» nell'ambiente della New Age, e dei fedeli degli Ufo. Un successo veramente straordinario, per il fenomeno del genere più discusso del secolo scorso.

Un fatto che le apparizioni di Fatima siano un fatto concluso. La versione del Vaticano non è però accettata dai cosiddetti movimenti «fatimisti» che dedicano una venerazione particolare alla Vergine di Fatima, e sottolineano alcune discrepanze. Esistono «scritture» del segreto, è stata scelta Santa Sede quella in cui manca, fra la seconda e la terza parte, questa frase: «In Portogallo si conserverà il dogma della fede...». La scomparsa di suor Lucia impedisce «fatimisti» di porre questa domanda: «Quali

risparmiava nemmeno il vescovo vestito di bianco che cadeva colpito da frecce e proiettili, in cui Giovanni Paolo II ha creduto di riconoscere la sua persona e il suo ruolo. Questo ha fatto sì che ufficialmente le apparizioni di Fatima siano un fatto concluso. La versione del Vaticano non è però accettata dai cosiddetti movimenti «fatimisti» che dedicano una venerazione particolare alla Vergine di Fatima, e sottolineano alcune discrepanze. Esistono «scritture» del segreto, è stata scelta Santa Sede quella in cui manca, fra la seconda e la terza parte, questa frase: «In Portogallo si conserverà il dogma della fede...». La scomparsa di suor Lucia impedisce «fatimisti» di porre questa domanda: «Quali



In alto Lucia con Giacinta (s) e Francesco (d) nel '17. Qui sopra con papa Wojtyla nel 2000

IN UN RISTORANTE DI VENEZIA, INDAGATI I GESTORI

Ucciso dal monossido
stramazza sul figlio

VENEZIA

Sono state le analisi del sangue a segnare la svolta nelle indagini sulla tragedia a Venezia sabato in un ristorante di Bibione: un uomo, di quasi 100 chili di peso, era caduto di peso, morto, sul figlio di 4 anni e mezzo, schiacciandolo. Un infarto fulminante, si era pensato subito. Invece no. Causa del male potrebbe essere stato un avvelenamento da monossido di carbonio, dovuto ad un tubo difettoso della caldaia del locale. A scoprirlo, nella tarda serata di sabato, sono stati i medici dell'ospedale di Treviso, guardando l'esito delle analisi del

bambino, ricoverato ma fuori pericolo. I sanitari si sono accorti di una presenza inquietante nel sangue del piccolo: una «firma» di monossido di carbonio inghiottito. Così hanno deciso di eseguire lo stesso esame sul corpo del genitore del bambino, Alberto De Sandre, 40 anni di Padova. L'esito è lo stesso: anche nell'adulto c'era la presenza di monossido di carbonio. Il locale, proprio in seguito alla tragedia, è stato chiuso dai titolari, una coppia di coniugi. I quali però, come atto dovuto, sono stati iscritti nel registro degli indagati per le ipotesi di omicidio colposo e lesioni gravi. (r. ita.)

IN DIECI CITTÀ BLOCCO DEL TRAFFICO PER ABBATTERE LE POLVERI SOTTILI

La domenica a piedi scaccia lo smog
Anche il vento del Nord ha aiutato a spazzare il «nemico»

L'effetto domino dell'emergenza polveri sottili (Pm10) ieri ha mandato a piedi gli abitanti di 10 città. Auto e moto non hanno potuto circolare a Roma, Bologna, Ferrara, Rovigo, Ravenna, Parma, Mantova, Cremona, Pavia e Alessandria. Il bilancio della domenica a piedi sembra abbastanza lusinghiero, gran parte dei cittadini coinvolti ha rispettato il divieto e i controlli dei vigili urbani hanno fatto poche evasioni. Il bollettino di guerra dei blocchi da smog non si esaurisce. Altri stop alla circolazione dei veicoli sono previsti in settimana. A Bologna i valori ancora alti della Pm10 hanno spinto il Comune a confermare le limitazioni del traffico anche per domani a differenza di ieri il blocco sarà al pomeriggio (6,30-12,30 e 14,20-19,30). Oggi stop alle auto a Cremona. Anche Torino potrebbe decidere di bloccare il traffico dalla domenica (si dovrebbe decidere in settimana) e a Milano l'austerità da Pm10 è già prevista per domenica prossima. In aiuto del capoluogo lombardo ieri è arrivato il vento del Nord che ha spazzato (come a Torino) le polveri sottili da molti giorni superiori ai limiti europei consentiti. Secondo i meteorologi il

freno soffierà sul Nord per tutta la settimana aiutando a diminuire la concentrazione delle polveri inquinanti. Nella capitale, dove il blocco del traffico (iniziato alle 10) terminava alle 18, i romani sono stati disciplinati e hanno rispettato il divieto. Anche a Bologna lo stop alle auto (8,30-12,30) è stato rispettato. A Firenze totale l'assenza di auto in città, sostituite dalle bici. Il Parma i vigili hanno elevato la decina di contravvenzioni a extracomunitari che non erano informati del blocco. Molti automobilisti pensavano di poter circolare con le vetture Euro 4 ma sono stati bloccati. (r. ita.)

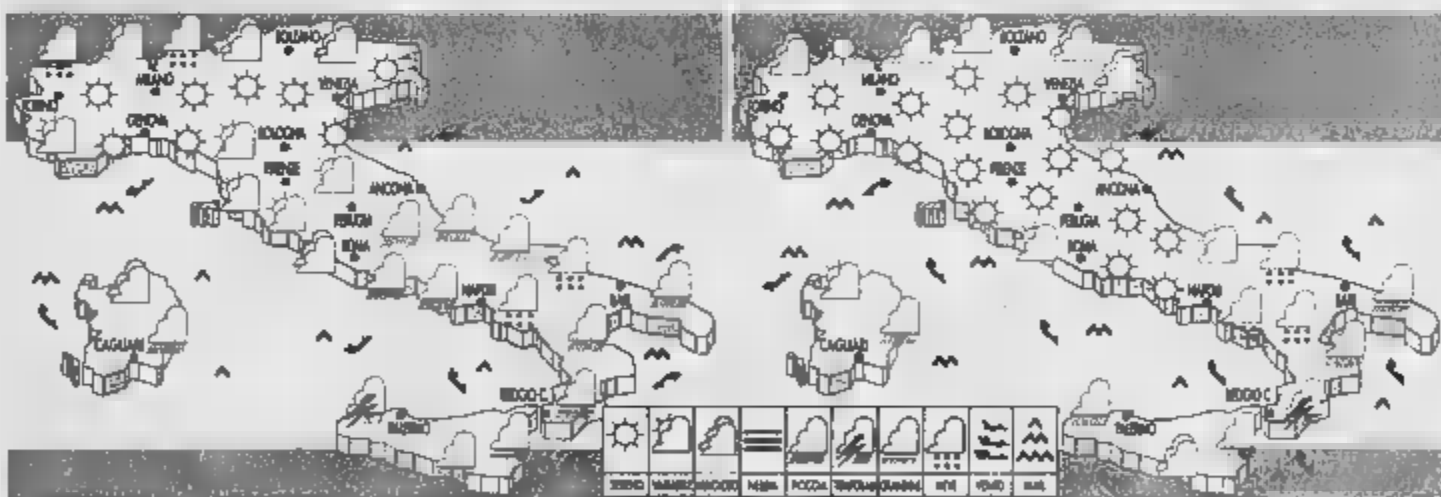
La famiglia Trucchi è vicina a Maria, Danilo, Fulvio e Roberto per la perdita del caro SERGIO.

I familiari del dott. Giuseppe Viale, direttore FIAAT, ringraziano il prof. Giuseppe Piccoli, assistenti, il Dr. Neriotti e la gente della Orlini per l'assistenza prestata in questi mesi. Torino, 12 febbraio 2005.

1992 14 FEBBRAIO 2005
Tante cose belle perdute con Gianfranco Polena
La moglie Daniela.
Padova, 14 febbraio 2005.

FREDDO IN FEBBRAIO non si smentisce, imponenti un'altra ondata di freddo, in arrivo sin da oggi su tutta la penisola e proveniente direttamente dalle latitudini artiche. Come nei casi precedenti, penalizzerà con episodi di maltempo invernale le regioni centro-nord e in particolare sulle adriatiche e il Sud, dove si protrarranno, almeno fino a tutto giovedì, pur in via di lenta attenuazione. Nella giornata di venerdì interverrà l'alta pressione, imponendo ampi rasserenamenti con temperature diurne in lenta ripresa, su quasi tutta la penisola, residui annuvolamenti in via di dissolvimento sull'estremo Sud. Con queste premesse il fine settimana offrirà un tempo soleggiato ovunque, ma temperature notturne ancora basse.

Mercoledì 16 febbraio molto nuvoloso sulle regioni adriatiche e joniche con possibili isolati rovesci, a carattere neppure oltre i 500 metri. Giovedì 17 febbraio graduale miglioramento sulle regioni adriatiche e meridionali; soleggiato sulle restanti regioni. Temperature minime in diminuzione. Venerdì 18 e sabato 19 febbraio residua nuvolosità con qualche isolata precipitazione sulle estreme regioni meridionali; stabile e soleggiato su tutte le altre regioni. Temperature in graduale aumento.



OGGI. Addensamenti nuvolosi, con locali nevicate sul versante Nord delle Alpi. Sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni padane. Venti di caduta e temperature in aumento sul Piemonte e sull'alta Lombardia. Parziale annuvolamenti sulla Toscana. Sul resto del Centro Sud tempo perturbato.

DOMANI. Al Nord e sulle Marche sereno con venti da moderati a forti e temperature in calo. Sulle altre regioni insisterà il maltempo con piovoschi, nevicate sulle zone collinari e anche a quote basse sul versante adriatico. Venti forti settentrionali. Gelate notturne al Nord e al Centro.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max
Aosta	5	8	Bologna	0	17
Bolzano	1	11	Firenze	6	16
Verona	0	15	Frosinone	8	14
Trieste	6	9	Ancona	5	13
Venezia	0	10	Pesaro	8	15
Milano	4	17	Foggia	2	13
Torino	-1	14	L'Aquila	6	10
Cuneo	1	14	Roma Camp.	8	15
Genova	9	15	Roma Flum.	7	17
Imperia	7	14	Campobasso	6	11

CITTÀ ESTERE [PREVISIONE 14 FEBBRAIO]

	min	max		min	max	
Amsterdam	1	6	parz. nuv.	Lisbona	5	15
Atene	7	11	piovaschi	Londra	5	15
Bangkok	25	35	sereno	Los Angeles	11	18
Berlino	-2	1	nevischio	Madrid	-1	12
Bruxelles	1	6	nevischio	Montecarlo	8	11
Bucarest	-8	1	nevischio	Montréal	-4	1
Budapest	-2	2	parz. nuv.	Mosca	-4	1
Buenos Aires	19	26	sereno	New York	4	12
Copenaghen	-4	-1	nevischio	Panama	8	12
Dubino	3	8	piovaschi	Pechino	-3	3
Francforte	-1	3	nevischio	Praga	0	nevischio
Ginevra	5	14	sereno	Rio de Janeiro	22	27
Helsinki	-2	2	nevischio	Sofia	-4	-2
Il Cairo	20	sereno	Sydney	15	28	
Istanbul	7	9	piovaschi	Tokyo	-2	8
Johannesburg	14	26	parz. nuv.	Varsavia	-2	1
				Venezia	-2	nevischio

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/5681111, fax 011/5681112, e-mail: info@laStampa.it
06/4803906-4803907, Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/747181, fax 02/747182, e-mail: info@laStampa.it
ABONNAMENTI
011 Torino, via Roma 80, tel. 011/568111, fax 011/5627981, Italia 6 numeri (c.p. 9501/05) consegna dec. posta annuo € 10,00
Estero: € 39,00. Annuale: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di vendita. La Stampa (LSP) 684/000
published daily in Turin Italy. 8 U.S. 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices.
Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc. 3507 48th Avenue L.L.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 numeri: € 99 (€ 64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 568111; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c., postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12661 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-220003; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 568111; fax 011 5627958. E-mail: abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/4424.611, fax 02/4424.690. Torino 10126
corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.210. Bari via Amendola 156/5, tel. 080/5483111. Bologna
via Farnagugliani 6, tel. 051/649436. Padova via Mantova 6, tel. 049/874717. Catania via Scialoja 37/43, tel. 095/7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/8235100. Roma via Barberis
86, tel. 06/4200491, fax 06/42011848. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201431.
Sottoscrizione pubblica di Pubblicità SpA: Genova piazza Piccapietra 71, tel. 010/4101431, fax 010/5431197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per lo sportivo il sodio è fondamentale: il sodio è presente in natura in quantità di 20 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 0,9.

Sant'Anna	0,9
Lavagna	1,4
Varese	2,2
Viterbo	3,3
Bacchiglione	4,4
Bardonecchia	5,5
Lecco	6,6
Pinet	7,7
San Benedetto	8,8
Sangemini	9,9
San Polo d'Enza	10,0
Ferrara	11,1
Ugento	12,2

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO <0,0001%

www.santanna.it

www.citroen.it - Numero Verde 800-804080
 Informazioni al servizio clienti: 1996/94/CE: consumo
 su percorso misto (l/100km): da 4,2 a 6,8. Emissioni
 di CO₂ percorso misto (g/km): da 109 a 161.

Citroën Finanziaria.
 Un mondo di soluzioni.
 Citroën preferisce Toyota.

Prezzo promozionale escluso IPT, e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa.
 Offerta riservata ai clienti privati, valida su tutte le vetture disponibili in rete fino ad esaurimento scorte, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade il 28/02/05. La foto è inserita a titolo illustrativo.

SECONDO QUATTORRUOTE LA CITROËN C3 È L'AUTO CHE MANTIENE MEGLIO IL SUO VALORE NEL TEMPO NELLA SUA CATEGORIA.



SOLO IL PREZZO SI SCIoglie. DA 9.950 EURO.

Una Citroën C3 del 2002 vale il 24%
 in più della media della sua categoria.

Modello	Quanto vale in più usato?
Citroën C3	+ 24%
Una tedesca	+ 14%
Una giapponese	+ 11%
Un'altra giapponese	+ 3%
Una francese	+ 2%
Un'altra tedesca	+ 0,5%
Un'italiana	- 5%
Un'altra francese	- 8%
Una americana	- 29%
QUATTORRUOTE	
Fonte Banca Dati	

**Scoprite la nuova gamma C3 '05 ancora più rifinita,
 più equipaggiata, più performante, più ecologica.**

E per chi l'acquista a febbraio, le Concessionarie Citroën offrono:
 finanziamento senza anticipo, prima rata dopo 6 mesi, un anno
 di polizza furto - incendio e antifurto Identicar compresi nel prezzo.

 **CITROËN**

Il 2004 si è chiuso con un calo delle presenze turistiche in Italia

La diminuzione si è concentrata in luglio e in agosto mentre in autunno si è registrata una lieve ripresa

Ora la tendenza è quella di puntare sulla qualità sulle «nicchie»

Sotto accusa i prezzi eccessivi che hanno fatto scendere le presenze straniere, soprattutto di tedeschi: trovano la Croazia più conveniente

In Europa nei prossimi 5 anni saranno creati tra 2 e 3 milioni di posti di lavoro nel settore turismo

In Italia ci sono 1,6 milioni di occupati diretti e 2,4 milioni di indiretti

Vini e cultura sono protagonisti in Piemonte che vuole candidare Torino a sede della futura Agenzia europea del turismo

TURISMO

Per i tedeschi meno blu il mare italiano

Giordano
MILANO

Mare e arte non bastano più e così la novità della Bit, la Borsa internazionale del turismo di Milano, quest'anno sono tutte orientate alla natura, al benessere e ai giovani. Con il debutto di nuovi saloni e nuovi focus tematici. Un attivismo che cerca di contrastare un lungo periodo di stasi: il 2004 che si è chiuso con un calo delle presenze turistiche in Italia. La Bit sottolinea che la diminuzione si è concentrata soprattutto nei due mesi centrali dell'estate, mentre in autunno c'è stata una leggera ripresa. Ma Telefono Blu polemizza con il bilancio tracciato: punta il dito sui prezzi eccessivi che hanno fatto calare le presenze straniere, italiane, ma soprattutto aumentata la propensione a viaggiare.

Mancano all'appello soprattutto i tedeschi, che il mare della Croazia più di quello del Nord-Est. E se è difficile contrastare i concorrenti sui prezzi,

la tendenza, nel nostro Paese, sembra quella di puntare sulla qualità e le nicchie. Tra le novità Bit Green, che apre per la prima volta una vetrina sul turismo rurale, evoluzione dell'agriturismo che punta a unire le attività agricole a quelle culturali e ricreative, tenendo conto che ci sono 800 fattorie didattiche già attive in Italia. Al padiglione 11 sono presenti oltre quaranta aziende: è possibile informarsi, prenotare, anche imparare qualcosa sulle tecniche agricole e tradizionali.

Sempre nel solco del turismo «ecologico», Bit Gusto punta decisamente sull'enogastronomia e la cultura. E su questo mix si orientano gli stand regionali, specie quelli del Centro e del Sud. L'Abruzzo, per esempio, mette a disposizione una vulcanica sommelier per far degustare i migliori vini della regione, valutazioni anche del pubblico, le bottiglie di pregio della regione. La Puglia in un piccolo Castel del Monte dedica stand alla fabbricazione in diretta dei

in cartapesta che hanno reso famosa Lecce.

Vini e cultura protagonisti anche allo stand del Piemonte, che incassa, soprattutto, la proposta di candidare Torino a sede della futura agenzia del Turismo europeo. Una soluzione appetibile, poiché in Europa, nei prossimi cinque anni, si prevede che verranno creati tra i 2 e 3 milioni di nuovi posti, in un settore che fornisce il 9% di tutta l'occupazione. Vero è che spesso occupazioni con paghe basse e con un'alta percentuale di precari. Ma il settore, per i giovani tra i 18 e i 35 anni, è quello che offre le maggiori opportunità. In Italia ci sono già 1,6 milioni di occupati diretti e 2,4 milioni di indiretti.

La prima volta la Bit si rivolge anche a chi sta cercando un lavoro nel turismo. Il nuovo salone Bit for Job, sempre al padiglione 11, con tremila metri quadrati di spazi, sarà aperto tutti i quattro giorni dell'esposizione, e si prevede sarà visitato da 10 mila giovani.

Le possibilità che queste occasioni di lavoro dipendano naturalmente dai futuri flussi. Ma questi stessi flussi sono questione di sopravvivenza per i Paesi del Sud-Est asiatico. Alla Bit è stata organizzata una conferenza interministeriale per promuovere il rilancio in quell'area, devastata dallo tsunami, dai Paesi ospiti, Thailandia all'Indonesia, è arrivato l'appello ai turisti italiani: ritornate.

Puntano sicuramente sul 15% di italiani che hanno dichiarato in un recente sondaggio di voler trascorrere nei prossimi mesi le proprie vacanze in un Paese esotico, ma non hanno deciso dove. Prima dello tsunami, quella parte del Pianeta ha conosciuto l'aumento più marcato di presenze degli ultimi anni, in progressione anche lo scorso anno di 12 milioni. E i Paesi del Sud-Est asiatico sono tra quelli che hanno il maggior sforzo in questa edizione della Bit. Con un nuovo ingresso, il Bangladesh, mai presente prima, mentre l'India ha raddoppiato gli spazi espositivi.

CINA

Sei su 10 sognano il viaggio a Roma



È la Cina l'ospite più coccolato di questa edizione della Bit. Tutti gli analisti del settore mettono il Paese asiatico al primo posto tra quelli che conosceranno nei prossimi anni un aumento nel numero dei cittadini con la possibilità di viaggiare all'estero. E il 60% dei cinesi mette l'Italia tra le mete più ambite. Anche il gigante asiatico, però, cerca di attirare turisti: la grande occasione saranno le Olimpiadi del 2008. Eletta «speciale guest» a Milano, la Cina ha messo in scena una piccola anticipazione della cerimonia di apertura dei Giochi nello stand a forma di pagoda.

ISRAELE

In pellegrinaggio ai Luoghi santi



Sono una decina i Paesi che debuttano alla Bit. Dall'Est Europa arrivano Slovacchia, Armenia e Georgia che per la prima volta si affacciano sul mercato italiano. Novità anche per le repubbliche baltiche - Estonia, Lettonia, Lituania - presenti con uno stand collettivo. Per l'Asia debuttano Bangladesh, Corea e Nuova Caledonia. Per il Medio Oriente ecco il Libano. Ma la svolta più attesa è quella in Terra Santa: il clima più disteso di queste settimane Israele e Autorità palestinese hanno annunciato un accordo per la ripresa dei pellegrinaggi nei Luoghi sacri, specie a Betlemme.

ITALIA

Vacanza d'inverno per undici milioni



Stesso numero ma con possibilità di spesa inferiore. Sono stati 11 milioni gli italiani che quest'anno hanno trascorso una vacanza nel periodo invernale. Il dato emerge da un'indagine dell'Osservatorio nazionale del Turismo, Unioncamere e Ismart. Alla fine della stagione si prevede di eguagliare il risultato dell'anno scorso. Ma si parla anche di una contrazione della spesa del 4 per cento, si sta consolidando la tendenza alle vacanze brevi. A livello mondiale si prevede una crescita del 5%, le aree che andranno meglio saranno l'Asia e il Pacifico.

TOSCANA

Un «pacchetto» per le single



Anche in un periodo di crisi come quello attuale un mercato turistico in continua espansione è quello delle donne sole. Nel nostro Paese negli ultimi dieci anni è aumentato del 70 per cento. Per intercettare questa ricca clientela la Regione Toscana ha lanciato il pacchetto «Benvenute in Toscana», il primo di questo tipo: raccoglie 130 operatori e ventiquattro tour operator, si rivolge direttamente alle donne single o comunque a tutte coloro che viaggiano senza un uomo accanto. I servizi e la qualità saranno garantiti dal marchio «Benvenute in Toscana».

Da lunedì 14 febbraio

12,99

Coordinato donna
• composto da:
canotta e slip

29,99

RISPARMIA CON PENNY

4,99

RISPARMIA CON PENNY

Quadri Disney per bambini
• dimensioni: 23x23 cm

7,79

RISPARMIA CON PENNY

Portatutto bambini
• dimensioni: Ø 45 cm, h 55 cm

1,19

RISPARMIA CON PENNY

Olive verdi
litro
gr.420
al kg 2,83

0,35

RISPARMIA CON PENNY

Ginger
litro
gr.1,5
al kg 0,23

1,39

RISPARMIA CON PENNY

Gelees
frutta
gr.400
al kg 3,48

0,79

RISPARMIA CON PENNY

3 Champignons
mandorlati
gr.233
al kg 3,11

0,69

RISPARMIA CON PENNY

Bastoncini
cottonati
200 pezzi

0,79

RISPARMIA CON PENNY

Vodka RIX
con Limone
litro
gr.2,87

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 14/02/05 AL 19/02/05 SALVO MANIPOLAZIONE INVENTARI
LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SCOPO ILLUSTRATIVO. LE DESCRIZIONI VALIDI SALVO EVENTUALI MODIFICHE

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua vai sul nostro sito
www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

Averna mette in vendita la Pernigotti

La proprietà Pernigotti Spa, Novi Ligure, delle più note aziende dolciarie italiane, potrebbe presto passare di mano. Il gruppo Fratelli Averna Spa di Caltanissetta, che nel gennaio del 1995 aveva rilevato dall'allora settantatreenne Stefano Pernigotti il 100% delle azioni, avrebbe deciso di metterla in vendita. Per questo è stato dato mandato a Mediobanca di trattare la cessione del marchio che produce il celebre gianduotto. Fra i possibili acquirenti prestigiosi gruppi Dufour, Novi ed Elah.

gotti il 100% delle azioni, avrebbe deciso di metterla in vendita. Per questo è stato dato mandato a Mediobanca di trattare la cessione del marchio che produce il celebre gianduotto. Fra i possibili acquirenti prestigiosi gruppi Dufour, Novi ed Elah.

Nominati i nuovi vertici per Atic Forex

Giuseppe Attanà, Banca Intesa, il nuovo presidente di Atic Forex, l'associazione dei mercati finanziari in Italia. Si è svolta la riunione del primo consiglio d'amministrazione. Vicepresidente vicario è stato nominato Guido Grossi, di Bnl, mentre

vicepresidente è Luciano Turba, di Popolari Unite. Il segretario è Marco Malavasi, del Bilbao Vizcaya Argentaria, e il Tesoriere è Ivano Rech, di Mediobanca. Non era previsto nessun rinnovo per i vertici delle altre due associazioni del Forex, Aiaf e Assiom.

MISSIONE A TUTTO CAMPO, PARTE LA FASE PIÙ INTENSA DEGLI INCONTRI

Ciampi in India

«Investire all'estero fa bene al Paese»

Oggi prima giornata del Capo dello Stato con i leader d'azienda
«Un approccio sistemico per rendere l'economia più ricca»

Paolo Passarini
inviato a NEW DELHI

Investire all'estero fa bene all'Italia. Dalla capitale dell'India, dove oggi inizia la visita di Stato, Carlo Azeglio Ciampi lancia un messaggio preciso alle finanziarie e alle aziende italiane. Investire all'estero, nelle economie che hanno notevoli possibilità di sviluppo, finisce per favorire soltanto buoni affari, ma, soprattutto, l'occupazione in madrepatria, come dimostra l'esempio della STMicroelettronica, che, avendo investito miliardi di dollari in Cina e in India, ha creato 10 mila posti di lavoro a Catania, senza tener conto delle opportunità create in Francia. Questo piace molto all'italianissimo europeista Ciampi, che, appena sbarcato in India, si è reso conto di quanto sia difficile conquistare mercati promettenti senza fare investimenti. Vale per la Cina - il presidente ne ha provato due mesi fa - la visita, prendendo atto dell'attualismo dei tedeschi, ma anche degli inglesi e dei francesi - vale anche per l'India, dove, purtroppo, i Foreign Direct Investments (FDI) italiani sono scesi negli ultimi anni a cifre quasi da elefantina. E' difficile, in questo modo, avere un ruolo importante nell'economia globale del XXI secolo.

questo che, nella

Al «Forum imprenditoriale» italo-indiano di domani hanno aderito in 270. Previsti Montezemolo e quattro ministri

Letizia Moratti ha illustrato otto accordi tecnici che riguardano soprattutto la ricerca, per un valore di 20 milioni di euro

dichiarazioni di Ciampi, sia in quelle del ministro per l'Industria Antonio Marzano, rese ieri sera al Meurys Sheraton della capitale indiana, sono ricorse più volte espressioni come «gradualità» e «stampa lunga». Bisogna recuperare. Ciampi ha parlato, considerando insieme i due paesi, di un mercato potenziale di 2 miliardi e 400 milioni di persone, all'interno del quale è possibile ritagliare un target del 10% (cioè medio, milioni, oppure anche, prudenzialmente, della metà, 100 milioni) potenziali acquirenti, che costituirebbero comunque una «nicchia» sufficientemente spaziosa per rendere l'economia italiana molto più ricca.

Questa visita in India, come quelle in Cina, è stata organizzata attorno all'idea dell'approccio sistemico, come ha detto il presidente, vale a dire tentando di realizzare uno sforzo congiunto

di istituzioni, governo e imprese. «All'inizio», ha detto Ciampi, riferendosi al Forum imprenditoriale italo-indiano che avrà luogo martedì - sembrava dovessero partecipare imprese. Hanno invece aderito in 270, 500 presenze complessive, che consentiranno numerosi approcci «business» e «business». Inoltre, come in Cina, sono attenti in India quattro ministri. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini arriverà oggi, in contemporanea con il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. E sarà, attorno a Ciampi, c'era il ministro per l'Istruzione Letizia Moratti e quello per i Beni Culturali Giuliano Urbani, accanto al già citato Marzano.

Moratti ha illustrato gli 8 accordi tecnici, riguardanti soprattutto la ricerca, per un valore di 20 milioni di euro, che firmerà nei prossimi giorni. Urbani ha parlato

delle quattro iniziative che coinvolgono il suo ministero, la principale delle quali riguarda il restauro di due gruppi di antiche grotte buddiste nel Maharashtra, la regione di Bombay. Poi ci sarà un accordo di cooperazione cinematografica, più un tentativo di catturare una parte dei 90 milioni di turisti indiani che arriveranno in Europa nei prossimi anni. Tutto questo, sottolinea, è destinato a biare. In fondo, tra i due paesi, esistono importanti elementi in comune: entrambi i titolari di antiche civiltà e importanti giacimenti archeologico-culturali. Inoltre, come Ciampi ha ricordato, Mahatma Gandhi è stato ricordato più volte.

India e Italia sono due paesi lontanissimi, più lontani dei chilometri che li dividono. India è stato ricordato più volte solo 700 italiani, oltre metà dei quali religiosi. Poi ci sono i diplomatici e un po' di frickkettoni. Operatori economici pochi, banche quasi a zero. Si tratta di una

presenza molto limitata, dal punto di vista delle attività economiche. E' un paese di difficile accesso, pieno di proibizioni e dazi (Anche noi, negli anni '60, abbiamo protetto imprese che si sarebbero invece giovate della competizione nel mercato). Ma l'India sta crescendo a un ritmo, destinato almeno per qualche anno, a aumentare, del 7% all'anno. Le cose nel tempo sono destinate a biare. In fondo, tra i due paesi, esistono importanti elementi in comune: entrambi i titolari di antiche civiltà e importanti giacimenti archeologico-culturali. Inoltre, come Ciampi ha ricordato, Mahatma Gandhi è stato ricordato più volte.

La voglia d'Italia dietro le accuse di protezionismo

Alfredo

La pressione delle banche estere sull'Italia non è certo finita. L'ultimo episodio: la irritante richiesta di chiarimenti che il commissario europeo McCreevy ha rivolto alla Banca d'Italia e la secca risposta che il massimo esponente di questa ha dato sabato scorso. Non è finita sia perché le banche estere non rinunceranno facilmente all'obiettivo di poter controllare una o due grandi banche italiane, sia perché trovano sponda in ambienti italiani politici, accademici, giornalistici per vari motivi: critici verso la Banca d'Italia ed il suo Governatore.

La disputa è di quelle condotte sulle argomentazioni di fatto, degli artifici logici, delle argomentazioni lasciate intendere senza dichiararle, per cui più si riesce a portarlo allo scoperto, seppure con iniziative proceduralmente discutibili, più aumenta la probabilità che si arrivi, o prima o poi, a un intervento della Commissione per imporre ad una banca straniera la conquista di una grande banca italiana; a poco potrebbe servire ufficio o per il ricorso di una banca respinta.

di banchieri stranieri su alcune delle maggiori banche italiane nelle quali già detengono partecipazioni, minoranze sono note. I più determinati sembrano essere gli spagnoli. Biva, fin dai tempi nei quali si fecero sponsorizzare presso il presidente Consiglio Amato dal premier spagnolo Aznar nel tentativo di aggirare il veto di Fazio alla conquista del controllo della Banca. Ma non sono determinati col tempo sono diventati gli olandesi dell'Abn-Amro, ansiosi di arrivare a controllare Capitalia. E tuttavia, è evidente che queste banche intendono forzare la mano, ad esempio lanciando un'offerta di acquisto, ricorrendo all'antitrust europeo nel caso l'autorizzazione gli venga negata. Immaginare di conquistare il controllo di una grande banca a dispetto dell'organo di vigilanza, infatti, sarebbe temerario per cui la strada che gli stranieri stanno tentando è quella istituzionale, premendo affinché la Commissione Ue si dimostri resistente italiana. La lettera di McCreevy a Fazio ha chiaramente questa origine.

Sabato Fazio ha anticipato la risposta al Commissario solo rivendicando la piena legittimità dell'operato della Banca, ma una serie di dati che dimostrano una apertura del sistema bancario italiano alle banche straniere molto maggiore di quella

che si può riscontrare negli altri paesi dell'Unione europea. Il Governatore ha anche rilevato che sul mercato italiano di operazioni (emissioni obbligazionarie, fusioni, acquisizioni, ecc.) le banche straniere sono già molto attive e dominanti, sul mercato al dettaglio, quello al servizio delle famiglie e delle imprese piccole e medie, c'è Paese nel quale non siano dominanti le banche nazionali.

Basteranno queste argomentazioni a chiudere il discorso? Probabilmente no. Potrebbero bastare se la disputa vertesse sulle norme e sugli ordinamenti, ossia sul problema della «crescibilità». Ma il vero nodo non è sulle norme, bensì sulle opportunità che l'attività bancaria in Italia presenta rispetto a quella negli altri Paesi della Ue. Più specificamente, la convenienza per una banca italiana a conquistare il controllo di una grande banca in Francia o in Spagna non è neppure paragonabile a quella che una banca spagnola o francese potrebbe avere nella possibilità di controllare una grande banca italiana. Ecco: la reciprocità che verrebbe non è tanto quella sulla permissività delle normative (che dovrebbero essere non soltanto presunte, ma anche alla prova).

una scacchiera italiana ad una grande banca straniera, quanto quella sulle opportunità di farlo. Il mercato bancario italiano attrae perché offre sconfinata possibilità nell'attività di gestione delle attività finanziarie e famigliari: attività assai consistenti, perché moltiplicate dal dissesto delle finanze pubbliche dei decenni passati, e famiglie poco esperte, perché a lungo obbligate ad investire in titoli di Stato. Si può capire che le mani su questo ben di Dio facciano gola, e si può capire come possaervi qualche ragione per mantenere un controllo nazionale su questa massa di attività finanziarie, sul suo impiego, sul credito che da essa viene generato; ragioni tanto più forti e cogenti in quanto il sistema bancario, in quella attività che solitamente si definisce come sistema Paese, è chiamato a svolgere una funzione suppletiva di un capitalismo che certo non ha la forza e la determinazione del capitalismo anglosassone.

C'è qualche difficoltà a presentare tali argomentazioni nelle sedi istituzionali, ma queste sono quelle che veramente contano in questa disputa nella quale l'Italia passa per protezione non perché realmente lo sia, o perché lo sia più degli altri Paesi, ma solo perché per l'attività bancaria è più appetibile.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA LA SEDE INDIANA DELLA MULTINAZIONALE DEI SEMICONDUTTORI VICINO A DELHI

La Stm di Pistorio punta tutto sull'innovazione

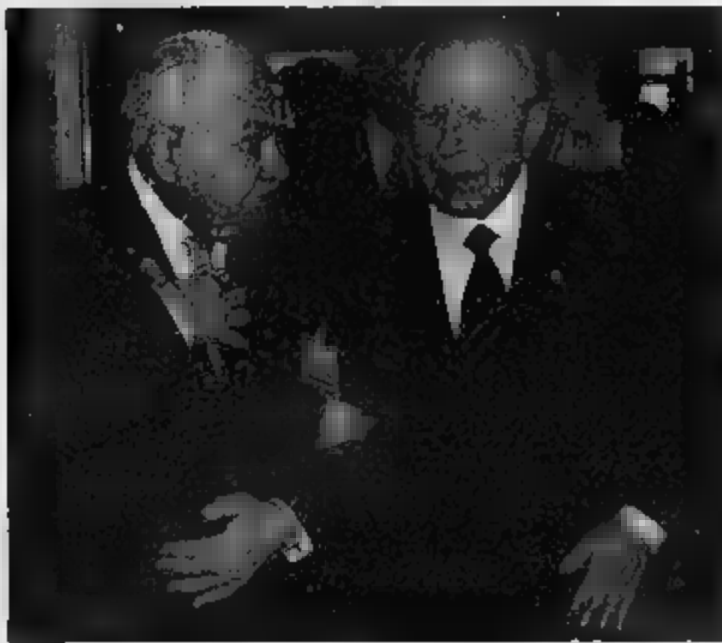
«Con i costi del lavoro più bassi in Asia, abbiamo più spazio per la ricerca»

Roberto Ippolito

inviato a DELHI

La storia comincia con appena quattro dipendenti. A loro nel 1987 è affidato il compito di costituire un semplice ufficio di collegamento. Ora a Noida, porte di Nuova Delhi, lavorano per la STMicroelettronica, il gruppo multinazionale di semiconduttori guidato da Pasquale Pistorio, millesimato persone. Tutte laureate in ingegneria, elettronica, matematica. Questo centro di sviluppo delle tecnologie più avanzate e i suoi progettisti di circuiti ed esperti di software è una presenza in India che nel giro di pochi anni si è moltiplicata dice il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha voluto inserire Noida nel programma di visita in India. E' presenza che moltiplicherà ancora con la realizzazione a poca distanza di un campus che farà arrivare i dipendenti a quota cinquemila fra cinque anni.

Che il capo dello Stato sia colpito da questo insediamento è testimoniato dal particolare calore riservato a Pistorio, che è anche vicepresidente di Confindustria per l'innovazione e la ricerca nella squadra di Luca Cordero di Montezemolo: Ciampi lo prende sottobraccio. Il magnifico incontro come lo definisce il presidente della Repubblica sembra riassumere i temi al centro della sua politica in India. E' dopo la chiusura come presidente Fiat del capitolo General Motors, 560 imprenditori e i vertici del credito capitanati dal presidente dell'Asso-



La storia comincia nell'87 con appena 4 dipendenti. A Noida nel gruppo di chip oggi lavorano 1600 laureati

«Siamo stati tra i primi a capire l'importanza di questa nazione» dichiara il vicecapo di Confindustria

Pasquale Pistorio, Stm e vice presidente di Confindustria, con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

ciazione bancaria Maurizio Sella. «Siamo stati tra i primi a capire l'importanza di questo Paese», presente Pistorio (tra un mese in pensione) alludendo al grande cuperto in corso dei dieci anni dell'economia indiana e alle opportunità per le imprese italiane che hanno ridimensionato il peso significativo degli anni '60 e '70.

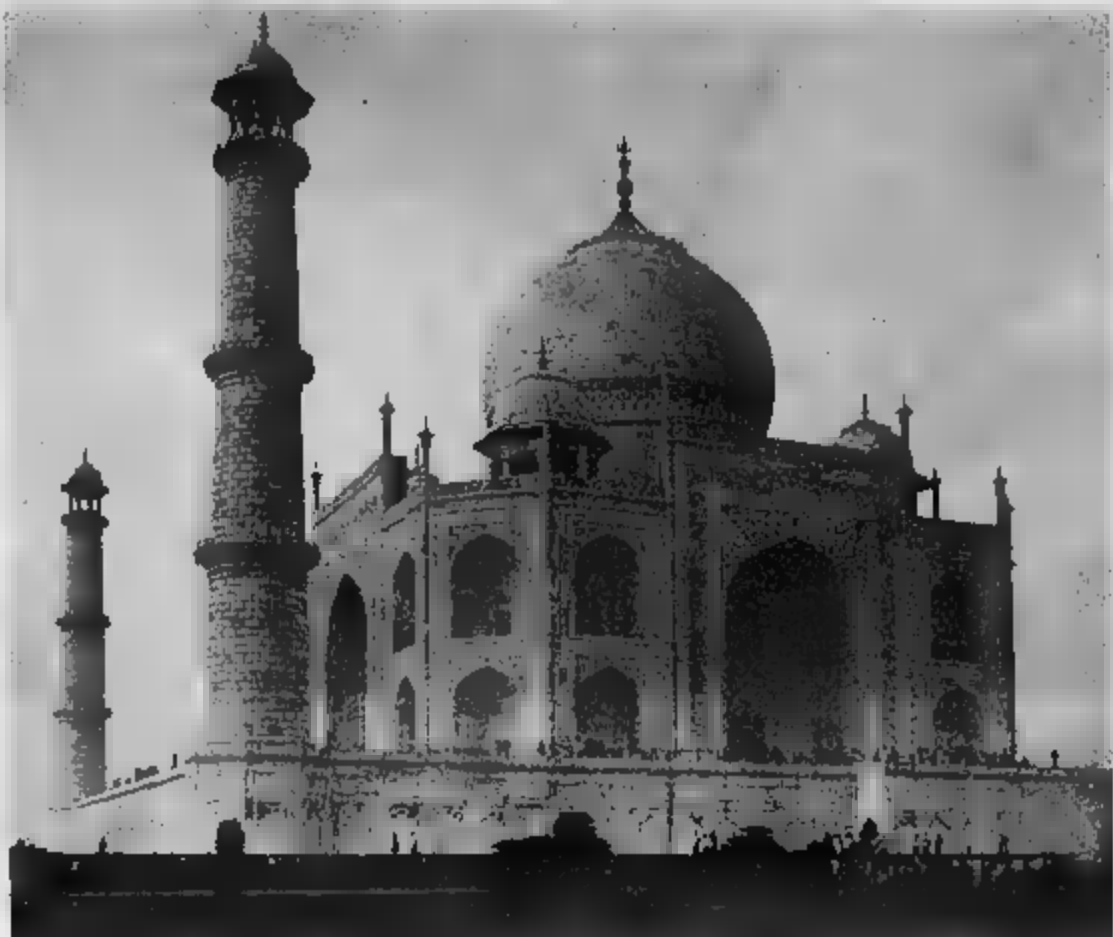
Le imprese sono qui con Ciampi proprio per trovare il modo di inserirsi in un paese in fermento e teso a ridurre il drammatico livello del numero di poveri. Pistorio afferma che lavorare in India procura vantaggi per l'Italia che trova mercati di sbocco e quindi crea

posti di lavoro in Italia e vantaggi per l'India che attrae investimenti e crea posti qualificati. Racconta Ciampi dopo l'osservazione delle ultime applicazioni del lavoro dei laureati di Noida: «Pasquale Pistorio mi ha spiegato di aver fatto investimenti in Cina per 1,6 miliardi di dollari il che gli ha permesso di accelerare lo sviluppo degli stabilimenti in Francia e in Italia a cominciare da Catania dove lavorano diecimila persone».

Facendo riferimento anche alla Cina (obiettivo della precedente missione di Ciampi con Montezemolo) Pistorio descrive la «nuova delocalizzazione» e vuole sfatare

la preoccupazione che posti di lavoro fuori tolgono posti di lavoro dentro. Ma perché? Qui? «Ci sono i talenti che servono, cioè laureati di qualità, e il costo medio del lavoro è molto competitivo: un ingegnere costa 20-22 mila dollari l'anno, comprendendo qualunque cosa, e 70 mila dollari l'anno, ovvero quasi un quarto. Il segreto della sua delocalizzazione è il rapporto dei costi che un ingegnere indiano o cinese tra le voci del proprio curriculum: «Con 4.500 ingegneri qui me ne posso permettere 10 mila in Italia».

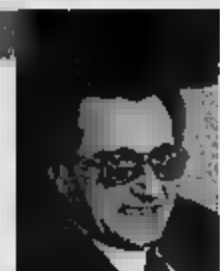
La forza dell'India nei servizi è



Il Taj Mahal, simbolo della tradizione indiana

«Crescita potenziale pari a quella cinese»

L'economia indiana ha il potenziale per crescere come la Cina, ovvero a un ritmo del 10% annuo, ma finché non saranno realizzate le riforme di cui ha un forte bisogno resterà indietro, al di sotto del suo potenziale. A sostenerlo è Arvind Panagariya, professore di economia alla Columbia University, convinto che il governo indiano non stia facendo abbastanza per la crescita del Paese. Secondo Panagariya, l'India dovrebbe mettere a segno una buona crescita nel 2005, tra il 6% e il 7%, ben lontana dal 10% annuo cui potrebbe puntare, perché il governo «non sta compiendo i passi giusti per spronare l'economia. Malgrado le grandi aspettative basate sul fatto che il primo ministro è l'architetto delle riforme degli Anni 90, non ha compiuto alcun progresso in otto mesi di mandato».



IL PIANO D'AZIONE 2005 DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE. PROGRAMMATI 200 MILA BLITZ PER ARTIGIANI E LIBERI PROFESSIONISTI

Un milione di controlli contro l'evasione

Offensiva del Fisco: nel mirino imprese e studi di settore

Roberto Giovannini

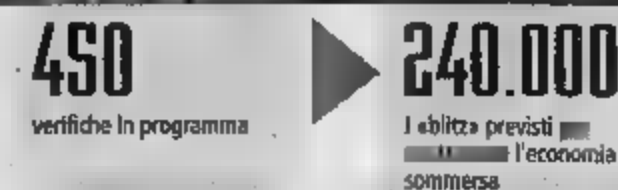
Il Fisco **■** affilare le armi contro **■** diligente evasione fiscale, e nel 2005 mette in cantiere un proficuo aumento dei controlli sostanziali: gli obiettivi sono indicati nel Piano di attività dell'Agenzia delle Entrate per il 2005. L'Agenzia snocciola anche le cifre della sua strategia: 1.200.000 controlli formali, 200.000 blitz per controllare artigiani, commercianti e professionisti (ovvero coloro che pagano le tasse attraverso gli studi di settore), **■** controlli per le grandi aziende. La lotta all'evasione è dunque la prima delle linee strategiche indicate per il 2005. Ma tra gli obiettivi dell'azione dell'Agenzia delle Entrate figurano **■** che altri due piani: maggiore qualità nei servizi resi ai contribuenti e alla collettività; evoluzione del modello organizzativo e incremento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Dopo anni di condoni e «perdoni» il Fisco torna dunque a bussare alle porte dei contribuenti per controllare se pagano davvero le tasse. Bisognerà vedere che effetto avranno avuto sull'atteggiamento dei contribuenti e sull'efficienza (non certo eccelsa, notoriamente) delle strutture di controllo la sequenza impressionante di sanatorie «tombali» a non. Nelle intenzioni dell'Agenzia, in ogni caso, le verifiche annunciate saranno però ultra-mirate: l'obiettivo è infatti raggiungere un indice di positività dei controlli sostanziali pari all'85%. Il che significa che più di 8 controlli **■** 10 (chiaramente **■** quelli sostanziali) dovranno andare a segno. Bisogna ricordare, tuttavia, che sulla base dei dati degli ultimi anni di norme i controlli effe-

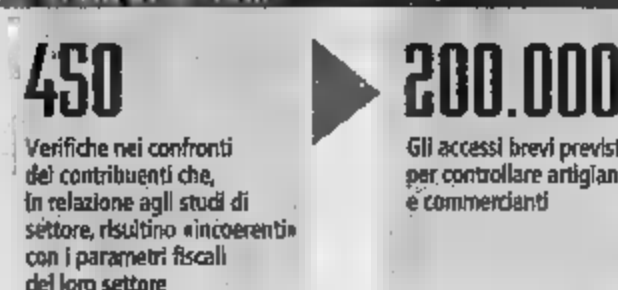
OFFENSIVA FISCALE

Il piano d'azione dell'Agenzia delle Entrate per il 2005

CONTROLLI SOSTANZIALI



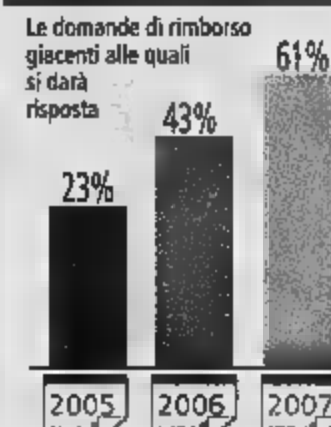
CONTROLLI FORMALI



CONTROLLI FORMALI

1.200.000 controlli previsti sulle dichiarazioni redditi

RIMBORSI



Individuano somme evase al Fisco in oltre 9 casi su 10: merito non tanto dell'efficacia delle verifiche, quanto del messicco ricorso all'evasione tributaria, soprattutto nelle categorie del lavoro **■** e dell'imposta.

Ma vediamo in dettaglio la strategia programmata per il 2005 dall'Agenzia delle Entrate.

GRANDI SOCIETÀ al presidio del territorio - annuncia l'Agen-

zia - verrà assicurato da un congruo **■** verifiche nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni: 450 le verifiche **■** programma per loro mentre i controlli nei confronti degli altri soggetti saranno 10.500. Anche il contrasto all'economia sommersa viene confermato **■** uno dei compiti: 240.000 i blitz programmati. Per quanto riguarda la cooperazione internazionale tra amministrazioni fiscali per il 2005 **■**

prevede un incremento delle richieste di informazioni all'estero.

DI TIPO NEL Il piano di attività prevede la revisione di almeno il 90% degli studi scontenuti nel provvedimento di programma del Direttore dell'Agenzia, revisionati e sottoposti all'esame della Commissione di esperti. Ma per affinare la macchina fiscale che interessa per lo più commercianti e artigia-

ni previsti anche 200.000 accessi brevi e almeno **■** verifiche sui soggetti che risulteranno «incoerenti» rispetto **■** parametri fiscali fissati per il loro settore. Come si ricorderà, nei mesi scorsi - durante la discussione sulla Finanziaria - c'era stato un lungo braccio di ferro con le categorie del lavoro autonomo proprio sulla revisione (ferma al 2001) degli studi di settore, sulla base dei quali si calcolano redditi «congrui» e tasse di questi soggetti. Braccio di ferro che si era concluso con la rinuncia da parte del Fisco a correzioni «automatiche».

1.200.000 CONTROLLI FORMALI. Sono quelli che verranno attivati con gli strumenti informatici sulle dichiarazioni dei redditi per garantire l'azione di deterrenza **■** evasione fiscale.

SMALTIRE 23% GIACENZE. Nel 2005 sarà speso il 100% delle **■** stanziati per i rimborsi e si cercherà di smaltire almeno il 23% delle giacenze. **■** il piano di smaltimento avrà **■** andamento progressivo negli anni: nel 2005 verrà data una risposta al **■** delle domande giacenti; nel 2006 la percentuale dovrebbe salire al 43% mentre nel 2007 l'obiettivo è quello di arrivare al 61%.

MIGLIORARE I SERVIZI AL CONTRIBUENTE. Ma non ci sarà solo la caccia agli evasori. L'Agenzia delle Entrate vuole sviluppare e migliorare **■** servizi nei confronti dell'utenza. Nel 2005 l'amministrazione stima che saranno 370.000 i contribuenti che smaltiranno le pratiche per appuntamenti. Tra gli obiettivi prefissati anche quello di dare risposte telefoniche ai quesiti in 3 minuti (obiettivo 57%) o di rispondere **■** e-mail, fax e sms entro due giorni (nel 60% dei casi).



Ariane, parte la missione

Missione riuscita, dopo il fallimento di due anni fa. Un **■** Ariane 5 Eca, versione potenziata del noto vettore, in grado di trasportare 10 tonnellate di carico utile, contro le 6 del modello generico, è stato lanciato con successo dal Centro spaziale di Kourou, in Guyana francese, ed ha messo in orbita due satelliti. Gli occhi dell'industria spaziale di **■** il mondo, e dei clienti che hanno satelliti **■** portare in cielo, erano puntati su Kourou **■** su Evry, la località della Francia centrale dove si trova il quartier generale di Arianespace, la società che produce **■** commercializza **■** europei. «Grande soddisfazione» per **■** positivo dell' **■** missione di Ariane 5 Eca è stata espressa da Avio, l'azienda italiana di Rivalta Toninese, che ha realizzato il 14 per cento del lanciatore europeo che ha messo in orbita un satellite per telecomunicazioni e due satelliti **■** piccole dimensioni. Arianespace ha in portafoglio inoltre ordini di 40 satelliti da mettere in orbita. Nel 2004 ha effettuato solo tre lanci, il livello più basso dal 1986. Ma **■** quest'anno ne prevede sei.

CIMOLI VUOLE RISCRIVERE NOVE INTESE «D'AGIBILITÀ»

L'Alitalia dice basta ai privilegi sindacali

Alessandro Barbera
ROMA

L'Alitalia ci regala per San Valentino un aumento dei prezzi a causa del perdurare del caro-carburante. «A partire dal 14 febbraio aumenterà il supplemento carburante sull'intero network» dichiara una nota. L'aumento varierà dai 5 ai 10 euro a seconda della destinazione.

Intanto, il piano di ristrutturazione Alitalia - tra accordi verbali e separati, quasi mille delegati su **■** ventimila dipendenti distribuiti in nove associazioni per una spesa di oltre tredici milioni di **■** all'anno - sta per toccare anche la voce «agibilità sindacale». Già durante la trattativa nei mesi scorsi Giancarlo Cimoli aveva chiesto ai sindacati un taglio del 40%, poi si decide di aspettare i rinnovi contrattuali. **■** numero uno **■** compagnia, stretto nel tunnel di un piano di rilancio che deve procedere spedito, ha detto basta. Per venerdì prossimo è convocata una riunione **■** hoc per discutere della revisione degli accordi in vigore dal 1996.

Al timone della compagnia allora c'era Domenico Campella, padre della (manca) fusione Alitalia-Klm. Il primo accordo «pilota» fu firmato con l'Anpac, il potente sindacato dei comandanti, al quale seguirono quelli con le altre organizzazioni. **■** prevedeva in sostanza due cose: indennità speciali per i vertici di alcune sigle - presidente e vicepresidente esecutivo - e una indennità per tutti gli altri delegati quando usufruiscono di permessi sindacali. Soldi che, per piloti, assistenti **■** volo e lavoratori notturni, avrebbero dovuto garantire una compensazione per le indennità **■** volo e gli straordinari per non lavorando. **■** principio di per **■** giusto ma **■** imprigionato nelle maglie di un'azienda in cui si sono via via perse le logiche di sana gestione: secondo quanto

risferiscono fonti interne ad Alitalia, gli adeguamenti di tali accordi sono infatti avvenuti spesso verbalmente e senza alcun rispetto della rappresentatività delle singole organizzazioni.

Secondo i numeri forniti dall'Alitalia i delegati sono 602 fra i lavoratori di terra, 381 fra i piloti e gli assistenti **■** volo per **■** totale di **■**. Fra questi ci sono **■** coloro che fanno l'attività sindacale a tempo pieno che quelli che hanno «distacchi» saltuari. Di per sé il limite complessivo dei delegati dovrebbe corrispondere agli accordi firmati fra l'azienda e le sigle, che però sono ben nove: secondo i dati in possesso ad Alitalia sono circa duecento a testa per i sindacati confederali (su 1864 iscritti Cgil, 2538 Cisl, 2309 Uil), 104 per l'Uil su 663, 98 per il Silt su 1792 iscritti, 84 per l'Anpac

866, 57 per l'Unione Piloti su 326, 32 per l'Anpac su 478 e 12 per l'Avia su 376. Cimoli venerdì **■** chiederà l'azzeramento delle regole, ma comunque una revisione di tutti gli accordi. Del resto all'interno dell'azienda i malumori covano **■** tempo, e **■** fanno **■** sempre di più. Più l'azienda deve stringere la cinghia, più fra i sindacati e le diverse categorie di lavoratori aumentano le divisioni. La scorsa estate una «manina» fece girare un foglio interno aziendale **■** le cifre dei «bonus **■** risultati» garantiti ad alcuni quadri aziendali dai predecessori di Cimoli. Marco Zanichelli e Giuseppe Bonomi. Cifre elargite nei giorni in cui i vertici di allora trattavano a Palazzo Chigi l'entità **■** sacrifici per salvare l'azienda dal fallimento. Pochi giorni fa un volantino fatto circolare anche in questo caso da ignoti segnalava le buste paga di alcuni dei rappresentanti sindacali dell'azienda. Numeri che fra l'altro non corrispondevano agli stipendi reali dei malcapitati.

A partire da oggi aumentano **■** nuovo i prezzi dei biglietti per compensare il caro-carburante

RALPH LAUREN



Quest'anno, per San Valentino, avvolgetevi nel morbido telo da bagno firmato Ralph Lauren. Sarà vostro **■** profumo della linea Ralph Lauren.*



*Escluse le taglie promozionali 30 ml e 40 ml.

STOP PER LE POMPE FUNEBRI

Un mese di scioperi dai trasporti alla Banca d'Italia

Quella che comincia oggi sarà una settimana di scioperi che coinvolgerà **■** lavoratori delle pompe funebri (oggi, il trasporto **■** e parte da oggi con il personale aeroportuale di Fiumicino e Ciampino) **■** i dipendenti della Banca d'Italia (che cominceranno dopodomani una serie di astensioni distribuite per Regioni). Altre agitazioni seguiranno fino **■** metà marzo coinvolgendo il trasporto pubblico locale il 25 febbraio.

POMPE **■** I sindacati di categoria hanno proclamato per **■** uno sciopero **■** di **■** Motivo della protesta, il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro a dieci mesi dalla sua **■**.

TRASPORTO AEREO. Oggi per due ore incrocia le braccia il personale aeroportuale di Fiumicino e Ciampino, dalle 14,30 fino alle 16,30. **■** la volta del personale aeroportuale della Eurohandling di Roma (4 ore, dalle 13 alle 17). Le successive agitazioni sono previste per il 21 febbraio quando la protesta interesserà il personale Enav (4 ore dalle 12 alle 16) e gli assistenti di volo Alitalia (per la durata di 24 ore).

BUS **■** Il personale del trasporto pubblico locale incrocia **■** braccia (per 24 ore) il 25 febbraio. **■** i vari scioperi in arrivo è questo il più temuto, in particolare per le conseguenze sui lavoratori pendolari.

BANKITALIA. I sindacati della Banca d'Italia hanno **■** una serie di scioperi articolati nelle varie regioni, da dopodomani fino al 16 marzo. In particolare mercoledì incroceranno le braccia i lavoratori dell'istituto in Lombardia, Umbria, Sicilia e Friuli Venezia Giulia; il 24 febbraio in Piemonte, Valle d'Aosta, **■** Trentino Alto Adige; il 3 marzo in Emilia Romagna, Campania, Abruzzo e Liguria; il 10 marzo nelle Marche, in Molise, in Veneto, in Sardegna, in Calabria, in Puglia ed in Basilicata; e il 16 marzo in Lazio. L'astensione riguarda le ultime 2 ore di ogni turno di lavoro. [Anna]



Valmora ti innamora.

Devi provarla. L'acqua minerale Valmora è così pura, leggera, buona, che ti innamorerà. Naturalmente, perché è imbottigliata alla sorgente proprio così com'è: perfetta. Per questo è ideale per tutta la famiglia, per le diete povere di sodio e anche per te. Non a caso Valmora Naturale è da sempre consigliata per l'alimentazione dei neonati. Se non è amore questo.

Povera di sodio. Ideale per tutti. Frizzante o naturale.



tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



FINO AL 25 FEBBRAIO CONTINUA L'OFFERTA DELL'ARGENTINA PER CONCAMBIARE I TITOLI IN DEFAULT CON NUOVE EMISSIONI, MA C'E' CHI ANTICIPA

Fondi e banche all'assalto dei vecchi Tango Bond

Puntano sul successo dell'Ops o su un rilancio di Buenos Aires

Allentano le valutazioni delle nuove emissioni che sarebbero di poco superiori a quelle attuali. Ma la Task Force punta ancora sul fallimento dell'operazione



Nicola Stock è contro l'offerta

inchiesta

TRA due litiganti, il terzo compra. C'è il governo argentino che a colpi di leggi e di pressioni psicologiche di ogni tipo tenta di convincere i risparmiatori a sottoscrivere l'offerta di concambio. E sul fronte avversario, invece, c'è la Task Force Argentina, l'associazione di emanazione Abi guidata da Nicola Stock che aderisce all'Internazionale Gcab. Questa, insieme alla gran parte delle associazioni di consumatori, mira a far fallire l'Ops sconsigliando a tutti l'adesione all'offerta di Buenos Aires. Alcuni, a volte consigliati (in qualche caso anche scaldamente, per chiudere una volta per tutte la questione) dalle banche stesse, preferiscono vendere. E per un investitore che vende, ce n'è sempre un altro che compra. Sicuro, ovviamente, di non perderci. Anzi. Chi sono? Fondi - hedge e banche d'affari o pure investitori privati che, come raccontano da una sala operativa milanese, in questi giorni vanno rastrellando i vecchi tango bond. Sono proprio questi a tenere con il fiato sospeso gli obbligazionisti: rappresentano una variabile impazzita. Il governo argentino, guidato dal presidente Kirchner, scommette che il loro apporto (all'ultimo minuto utile, di rigi in tali operazioni) sarà determinante per la riuscita dell'intera operazione. Altri fanno notare come saranno proprio questi a far saltare.



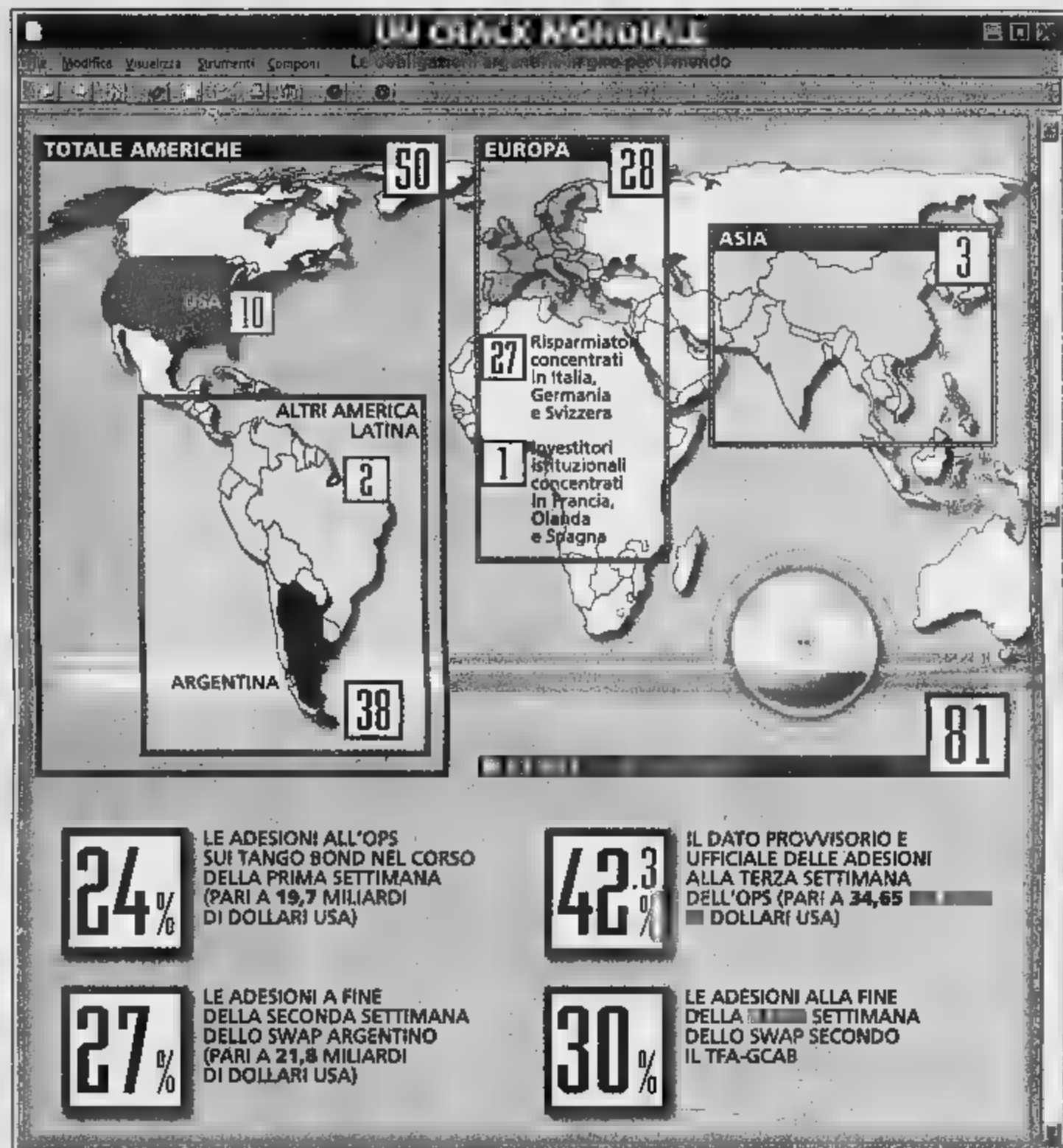
Il presidente argentino Nestor Kirchner

DALLA LEGGE ALLE CAUSE

QUELLA del governo argentino è una propria guerra di nervi contro i possessori di titoli argentini. La legge che «blinda» l'offerta da più parti giudicata «vessatoria» per gli investitori è stata approvata in tempi record. Il provvedimento in buona sostanza proibisce allo stesso governo di modificare l'offerta di concambio del titolo privato in default. Il contempo legge l'esecutivo a ritirare dal mercato i titoli non entrati nel concambio, i quali non potranno essere utilizzati nemmeno per altri tipi di transazione finanziaria.

Ora resta il dubbio per gli investitori sul da farsi. L'Abi, l'associazione che riunisce gli istituti di credito italiani, pur appoggiando l'attività della Task Force, non ha preso una posizione definitiva sulla soluzione da consigliare. Le scelte possibili sono tre. Tenere i titoli, non accettando l'offerta del governo argentino. Vendere subito i titoli, ricevendo il prezzo di mercato, attorno ai 30 centesimi. Oppure aderire all'offerta messa in campo da Buenos Aires. Qui le opzioni sono due, essendo ormai passata la data preferenziale per accedere alla ripartizione dei nuovi bond alla pari (4 febbraio), resta solo l'opzione «discount».

Il cruccio sia per chi aderisce, sia per chi vende, è quello di conoscere fino a che punto sia possibile la causa alle banche. L'avvocato Mauro Sandri spiega: «E' possibile richiedere il risarcimento del danno, anche se la giurisprudenza è ancora troppo esigua per poter dare delle certezze. Occorre esaminare attentamente caso per caso».



svizzera. La Task Force giura che non lo farà. Eppure il suo nome figura tra gli organizzatori dell'offerta argentina, in compagnia di Merrill Lynch e Barclays. Altre voci raccolte dal mercato segnalano come anche gli hedge stiano raccogliendo ai vecchi tango bond, ma per accumulare critica con cui fare sostanzialmente fallire l'operazione, mettere all'angolo Buenos Aires nonostante la legge che blinda l'Ops e che non per nulla ha calmierato gli acquisti sul mercato) e costringerla a nuova

offerta migliorativa, dunque ottima per chi ha comprato. Cosa deve fare il risparmiatore? Non aderendo rischia da un lato di restare con carta straccia (o quasi) in mano. Adottando si accontenta di poco. Vendendo ottiene soldi spochi, maledetti e subito. «Io venderei - dice - solo se potessi investire il ricavato in un portafoglio di durata inferiore rispetto alla proposta argentina, composto per il 70% di un fondo obbligazionario emergenti e il restante 30% in prodotti azionari, sempre emergenti. Altri sono più cauti. Angelo

Drusiani, responsabile gestioni di Banca Albertini Syz spiega che se può vendere se il peso delle Argentina in portafoglio è basso, altrimenti, almeno per una parte è meglio vendere o aderire. Non la pensa così l'avvocato Mauro Sandri, presidente del Comitato Creditori Argentina. «Venerdì mattina abbiamo presentato ricorso per sospendere l'offerta, visto che la nuova legge è in contrasto con quanto indicato dal prospetto. Ma sull'offerta Sandri è lapidario. «Conviene rifiutare in ogni caso, anche perché alla fine non basterà

valutare il risultato nel complesso. Bisognerà considerare la composizione dell'adesione: se la gran parte delle adesioni provverrà dall'esterno, Buenos Aires non avrà rischio nulla, le cause si moltiplicheranno e dovrà rilanciare. Pedone compara questo al dilemma del prigioniero: «L'interesse generale è quello di una non adesione. Ma ognuno deve valutare il proprio caso e decidere singolarmente». Per la cronaca: nella teoria dei giochi del premio Nobel John Nash i prigionieri confessano i tradimenti. E finiscono condannati.

le lancette del risparmio



all'interno

RISPARMIO GESTITO

I PRODOTTI GARANTITI HANNO LA CEDOLA

Poiché le prime formule sono state deludenti, si sono accorciate le scadenze e introdotto rimborsi anticipati e cedole

MESSIA 20

FORUM

LA BORSA PREFERISCE LA PICCOLA INDUSTRIA

Sui titoli di Piazza Affari risultano molto più effervescenti le aziende di media capitalizzazione. Su chi puntano i gestori

VIGNA 21

RISPARMIO

IL NUOVO PIANTEAU ALLSTAR

Il nuovo paniere Allstar comprende le società che già comparivano nello Star e nel Techstar, tranne Tiscali e Fastweb

PESCARONIA 22

EUROBOLLAZIONI

IN ARRIVO DAGLI USA UNA BOLLA SPECULATIVA?

Continuano a calare i tassi dei bond Lc. C'è chi torna a puntare sulle azioni, chi non rischia di rifugiare nel vecchio titoli di

APAG 23

COSI' SI CALCOLA LA E DEL 2005

I coefficienti del sistema retributivo. L'importo finale è la somma delle quote «A» e «B». Come si

SALVI 24

IMMOBILI

SI IMPIENNANO GLI AFFITTI MINIMI

Il Fisco impone nuovi parametri. I canoni escono del mercato, ma verranno applicati solo a chi non ha registrato i contratti

25

AI

La rubrica Affari nostri tornerà la prossima settimana

Lunedì 14

Roma: l'istituto rende noti i dati sull'andamento del movimento alberghiero relativo al periodo Natale-Epifania. Ore 10.

Roma: inaugurazione della IV edizione del master "Antitrust e regolazione del mercato", organizzata da Università Tor Vergata e Facoltà di Economia. Ore 16, sede dell'università, Sala del Consiglio, via Columbia 2. Con Giuseppe Tesoro, Enzo Cheli, Tullio Maria Fanelli, Vito Ruggio, Giancarlo Cimoli, Vito Gambale, Paolo Scaroni, Marco Tronchetti Provera.

Roma: inaugurazione del master "Finanza per la banca e per l'assicurazione 2005", organizzata da Scienze Statistiche dell'università La Sapienza. Ore 17, università La Sapienza, p.le Aldo Moro 5. Con Cesare Gerondi, Matteo Ape, Marcello de Cecco.

Bond Credem

Il Credito Emiliano ha lanciato un eurobond "senior" a lungo termine di 5 anni per un ammontare pari a 350 milioni di euro. Il bond è stato emesso e collocato ad un prezzo pari a 99,905. L'offerta si è svolta dal 9 febbraio al 10 febbraio ed è stata rivolta esclusivamente ad investitori istituzionali. La ripartizione dell'offerta per nazionalità degli investitori è stata la seguente: Germania e Austria (29%), Regno Unito e Irlanda (25%), Italia (17%), Francia (14%), Spagna e Portogallo (8%), Benelux (5%).

Merrill Lynch la banca

E' neutrale il giudizio che gli analisti di Merrill Lynch attribuiscono alle banche italiane. In particolare, secondo l'ufficio studi della banca d'affari, dopo che le piccole capitalizzazioni hanno sovraperformato le grandi del 20% negli ultimi due anni, le cose potrebbero invertirsi. Al momento le storie preferite all'interno delle clergie capie sono Unicredit e Banca Imi. La prima ha un giudizio positivo (buy), con un obiettivo di prezzo di 4,5 euro. Stesso consiglio sulla banca guidata da Alessandro Profumo, per cui gli analisti vedono un obiettivo a 5,2 euro. Neutrale



Sempre più donne puntano sulla finanza

le posizioni su Sanpaolo Imi (preferiamo attendere il nuovo piano industriale), scrivono gli analisti, su Bnl e Capitalia. Sul fronte delle piccole capitalizzazioni, invece, il titolo preferito, accanto al buy su Banco Popolare di Verona e Novara (19,1 euro è l'obiettivo di prezzo), è Carifirenze, con target price a 2,2 euro.

al femminile

Quelli sono le priorità delle donne italiane in materia finanziaria? Protezione per la famiglia e una buona pensione. E' quanto emerso da un'indagine condotta da Pramerica

Finanziaria, compagnia italiana ramo vita dell'americana Prudential Financial Inc., in collaborazione con Eureka. Il 74% delle intervistate pone al primo posto la protezione per i figli e per la famiglia, mentre il 65% colloca al secondo posto l'importanza di una buona pensione che consenta di poter mantenere lo stile di vita. Ma, se da una parte sono dubbi sulle esigenze, dall'altra è scarsa la fiducia di poterle soddisfare: meno di 1 su 4 si sente sicura di poter riuscire a raggiungere tali obiettivi. Solo 1/3 metà del campione ritiene che la propria famiglia sia adeguatamente tutelata contro le perdite finanziarie dovute alla scomparsa prematura di un

membro della famiglia portatore di reddito. I due terzi non sa quale sia il giusto ammontare della polizza vita per coprire le proprie necessità. Inoltre, nonostante circa 1/3 dei campioni sia convinto dell'importanza di una buona pensione, ben sette donne su dieci sanno quanto denaro debbano versare per ottenerla in futuro. Nonostante il 39% delle donne dichiari di essere maggiormente coinvolta nelle decisioni finanziarie rispetto a cinque anni fa, emerge che il 13% si sente ben preparato a gestire le proprie decisioni finanziarie personali e familiari.

DI 2° GENERAZIONE

DEXIA DYNAMIC GLOBAL

DEXIA AM FONDO DI FONDI

Il prodotto limita la perdita potenziale annua al 7%, e punta a ottenere una performance media annua del 6%. Commissione di gestione dello 0,25%

IRIS

BANCA POPOLARE DI LODI OBBLIGAZIONE STRUTTURATA

Dura 5 anni. Il primo paga il 4% e i successivi riconoscono 2 volte la differenza tra i tassi e 10 e a due anni. Al raggiungimento di una somma di capitale superiore all'8% il prestito viene rimborsato anticipatamente. A scadenza viene garantito l'8%.

GESPAT LONG SHORT 10

CREDITO EMILIANO GESTIONE IN TITOLI E FONDI

Importo minimo 25 mila euro. La protezione è sul 90% del capitale, mentre il 10% può essere utilizzato per sottoscrivere almeno cinque hedge warrant diversi. Commissione di gestione massima dello 0,25%

HIGH PERFORMER 5 ANNI

INVEST BANCA

GESTIONE PATRIMONIALE IN FONDI

Dura 5 anni e protegge il 100% del capitale al netto delle commissioni d'ingresso. Il versamento minimo è 20 mila euro. Commissione di gestione pari all'1,7%, di sottoscrizione 1,5% e tunnel 2,5%.

il focus

I PRODOTTI PARACADUTE SI RINNOVANO

Capitale garantito È l'ora della cedola

A fase negativa dei fondi comuni tradizionali continua. Trionfa, anzi si rinnovano, la formula paracadute: obbligazioni strutturate, polizze index linked e gestioni patrimoniali. Questi strumenti che hanno spopolato a partire dai crolli di Borsa di fine 2000, hanno dimostrato però i loro limiti. Le strutture sottostanti (zero coupon più un derivato) e le tecniche di gestione utilizzate spesso non riescono a restituire niente di più del patrimonio investito. Ma i nuovi prodotti che le società stanno lanciando in questo periodo promettono di aver superato buona parte di questi inconvenienti. Le novità sono molte, e partono dall'introduzione di cedole intermedie pagate al sottoscrittore prima della scadenza del prodotto. Inoltre, le scadenze sono state accorciate. Alcuni strumenti prevedono il rimborso anticipato nel caso in cui i rendimenti raggiunti gli obiettivi prefissati.

Le nostre analisi sui prodotti messi in passato hanno dimostrato che sono riusciti in gran parte a ottenere i risultati sperati - spiega Prospero Simonetti, responsabile degli alternative investment products di Abaxbank (gruppo Credem). «Delle 200 strutture che abbiamo emesso, e che rappresentano circa 11 miliardi di patrimonio, solo il 30% è bloccato nella componente priva di rischio».

Le nuove strutture proposte hanno anche ridotto la componente protetta, preferendo per esempio una perdita di capitale rispetto a una copertura totale del capitale. «Questo modo di gestire ha più libertà di movimento e viene ridotto il rischio che lo strumento si sgonfia. Funzionano in questo modo le gestioni in fondi e in titoli collocati dal Credem, Gespat long short III e Gespat long short 15, che proteggono rispettivamente il 90 e l'85 per cento del capitale».

La strategia è stata

ment, che ha lanciato un fondo di fondi che può perdere al massimo il 7 per cento all'anno. «In questo modo ogni investitore si riparte da zero e viene evitato il rischio che il gestore non possa più investire nei mercati azionari - spiega Henri Michel Tranchimand, del comitato esecutivo di Dexion - «Un prodotto adatto a chi reputa che i fondi a capitale protetto, con una soglia massima di guadagno, non siano sufficientemente redditizi».

Uno strumento che prevede il rimborso anticipato è invece l'obbligazione strutturata Iris, che la Banca Popolare di Lodi collocherà a partire dal febbraio. «I clienti scadevano più brevi: questo bond dura cinque anni ma prevede un rimborso prima del tempo se viene raggiunto un obiettivo del 8% - dice Roberto Marchetti, responsabile unità prodotti e servizi privati della Bipielle - «cedola 4% è riconosciuta al primo anno e poi si scommette sull'impennata della curva dei tassi d'interesse. Comunque, alla fine dei cinque anni viene pagato un rendimento minimo dell'8 per cento».

Il vero pericolo per questi strumenti è che le Borse attraversino una fase di volatilità. E poi, i bassi rendimenti riconosciuti dalle obbligazioni prive di rischio (con i tassi d'interesse ai minimi storici) non consentono di partire da una situazione vantaggiosa. «È vero che questi prodotti per funzionare al meglio hanno bisogno di mercati piuttosto piatti - conferma Stefano Sardelli, direttore generale di Invest Banca - Ma per i prossimi mesi, anche se ci sono aumenti della volatilità delle Borse, questi valori dovrebbero rimanere contenuti. Quanto riguarda le strutture, gli strumenti che prevedono una perdita limitata rispetto a quelli completamente coperti - aggiunge - perché così si partecipa di più agli investimenti azionari».

[Borsa & Finanza]

I migliori fondi giapponesi

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
World Invest - Japan	2,48	17,42	★★★★
LOOH Invest - Japan Expertise Inc	2,83	11,11	★★★★
Primerica Rising Action Giappone	2,97	16,99	★★★★
Nordea-1 Japanese Value	2,11	12,53	★★★★
HSBC JF Japanese Equity Inc	1,90	6,87	★★★★
D&S AM Japanese Equities	1,79	9,46	★★★★
Japan Euro Bond	1,58	1,00	★★★★
Pictet F-Japanese Equities	1,56	9,11	★★★★
Nikko Asset Giappone	1,55	8,89	★★★★
Metzler Japanese Equity Fund	1,54	-5,17	★★★★
Discharge Global Spectral Japan	1,32	12,18	★★★★
Mellor Japan Equity	1,46	4,08	★★★★
Warren Japan Equity	1,21	-7,44	★★★★
SGAM Fund Equities Japan	1,34	-0,93	★★★★
Worner Fund - Japanese Equity	1,33	13,88	★★★★

NUOVI PRODOTTI IN ARRIVO A PIAZZA AFFARI

Un Etf tutto d'oro per evitare rischi

Gabriele Peruccini

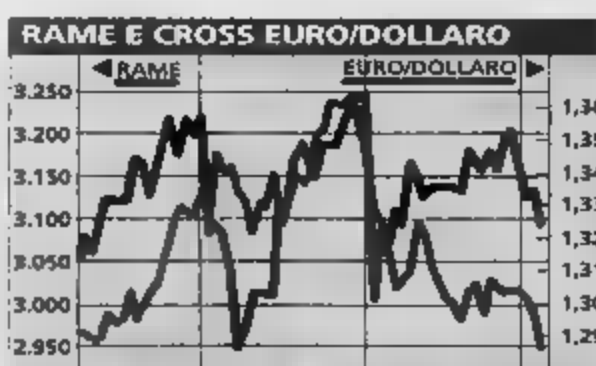
L'fronte delle miniere d'oro è pieno. Battaglie furibonde sono in corso, dal Sud Africa alla Russia, per assicurarsi il controllo dei principali giacimenti auriferi, nella prospettiva di una prossima crescita del metallo giallo. L'ultimo fronte aperto è quello canadese: dove Goldcorp, quarto produttore locale, ha respinto l'opa ostile di Glamis Gold. Ma l'agitazione finanziaria corrisponde al calo delle quotazioni del metallo giallo, scivolato in dollari, da quattro mesi a questa parte. Le ragioni? Il calo è individuato proprio nella ripresa della moneta Usa ma anche, se non soprattutto, nella prospettiva che il Fondo Monetario decida di mettere in vendita le riserve auree per far fronte ai debiti dei Paesi poveri.

Il riferimento al mercato dell'oro conferma, caso mai ve ne fosse bisogno, che quello delle materie prime resta un terreno accidentato per il piccolo risparmiatore, soprattutto se osa investire da solo in un mondo che richiede competenza, fortuna e spalle dal punto di vista finanziario.

L'offerta, finora, è stata molto modesta: pochi fondi di investimento (11 in tutto) concentrati in pratica solo sull'energia e qualche valore aurifero. La lacuna sta per essere colmata: l'importazione in Europa dell'Etf Barclays Global Investor ha quotato in America: il Goldman Sachs Natural Resources Index Fund, un fondo azionario che replica fedelmente l'indice delle società quotate attive nel campo delle materie prime e che quindi, indirettamente, consente di prendere posizioni sul settore delle commodities. Esistono ancora difficoltà tecniche da superare, visto che le materie prime non fanno parte delle materie armonizzabili.

Ma a favore dell'Etf sulle commodity gioca la pressione della domanda di mercato per nuovi Etf: sul mattone, sulla Cina o sul mercato monetario. Entro l'estate, infatti, dovrebbe sbarcare grazie a Lyxor, un Exchange Traded Fund legato all'EuroStk Inflation Linked, il primo indice in tempo reale composto di titoli di Stato della zona euro indicizzati all'inflazione.

[Borsa & Finanza]



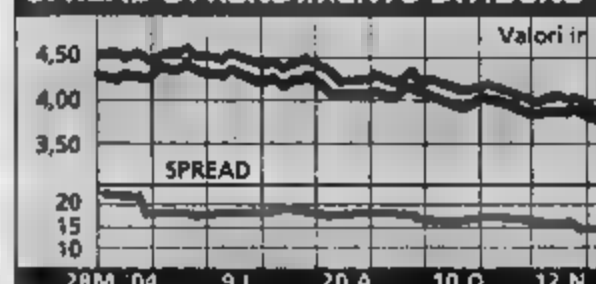
AURIFERE

Società	Prezzo	Var. 30 gg.
CANADA		
BARRICK GOLD		0,49%
KINROSS GOLD CORP	7,85	-3,56%
NOVAGOLD	9,81	3,81%
PLACER DOME	20,25	-3,48%
NEW YORK		
BARRICK GOLD	28,92	0,49%
GOLDEN STAR	3,76	-14,55%
MERIDIAN G.	21,52	-4,78%
	40,54	-2,17%
AUSTRALIA		
NEWCREST	15,73	-8,81%
OCEANA GOLD	0,69	0,00%
SUD AFRICA		
ANGLOGOLD ASHANTI	18400	-1,51%
GOLD FIELDS	6729	-4,01%
HARMONY GOLD	4800	-1,21%

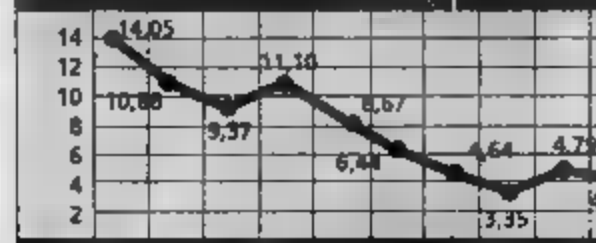
Valore in valuta locale

il rendimento

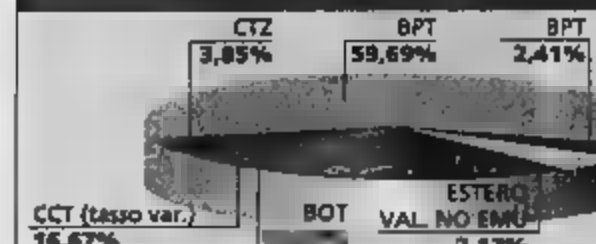
SPREAD DI RENDIMENTO BTP/BUND



RENDIMENTO MEDIO DEI TITOLI DI STATO



COMPOSIZIONE DEL DEBITO ITALIANO



S&P MOODY'S: AFFIDABILI REMUNERATIVI

I Btp made in Italy primi in Europa

Ugo... non più adeguato alla luce del bilancio statale - sottolinea David Beers, analista di S&P - Questo significa che il merito di credito, almeno nei prossimi due-tre anni, non dovrebbe cambiare. E dunque? Anche l'outlook resterà stabile - aggiunge Beers - Negli ultimi anni l'Italia ha solo sofferto differenze tra le promesse e le previsioni troppo condizionate dalla cronaca. Secondo uno studio della London Business School e di Abn Amro sul pompaggio di azioni a bond dal 1900 ad oggi in 17 Paesi, risulta che le azioni, nel lungo termine, hanno sempre battuto le obbligazioni. In Italia, dove il rendimento delle azioni è stato in media 2,3%

Gli anni

50

IL TESORO ITALIANO STUDIA BTP A LUNGHISSIMO TERMINE

approvati dal governo. Insomma, i titoli di debito italiani manterranno la medesima affidabilità. «Banche e assicurazioni sono molto interessate alle emissioni italiane - conferma Alida Carcano, responsabile investimenti di Credit Suisse - specie a quelle in valuta estera e indicizzate all'inflazione, poiché offrono rendimenti attraenti».

Sei mesi fa l'allarme sulle condizioni del debito italiano lasciava presagire il peggio. E invece, dal luglio scorso, data della bocciatura, i Btp hanno fatto meglio degli altri titoli di Stato europei. Besti che lo spread tra il bund tedesco e il Btp è ridotto da 16 a 11 punti base. Il Btp rende il 3,62%, il bund il 3,51 per cento. Una brusca inversione di tendenza, ora, che il movimento al rialzo dei tassi americani anche perché il movimento della disoccupazione in Germania (per la prima volta oltre le 5 milioni di unità) rende improbabile una stretta monetaria nell'area euro.

E' questo anche il parere degli esaminatori più severi: Bond e Btp. «A luglio abbiamo declassato il rating italiano per-

Milano: nell'ambito degli incontri Alav, Associazione italiana degli analisti finanziari, appuntamento con Stefanel. Ore 11,30, Unicredit banca mobiliare, via Torbassio Grossi 10.

Roma: l'istituto rende noti, alle 10, i dati della produzione industriale di dicembre, alle 11 quelli sulla stima del Pil del IV trimestre 2004.

Roma: convegno su «Geografia della società della informazione. Proiezioni territoriali, strumenti di comunicazione e governance» promosso dalla Società Geografica Italiana. Ore 9, con Pietro Larizza, Francesco Chirichigno, Raffaele Morese, Presso il Cnel, v.le Ulpiano 2.

Roma: convegno su Internet e società virtuale, promosso da Internet Monitoring. Ore 9,30, Palazzo Marino, v. del Pozzetto 158, con Riccardo Buttiglione, Mario Baldassarri, Andrea Monorchio, Giuseppe Tappin.

il confronto

Multa a Lazard

Lazard Frères & Co. Uci si è vista multare di 75.000 dollari. New York Stock Exchange per mancata supervisione delle attività del suo addetto nel mercato alle grida. L'episodio risale al maggio 2001. La società di brokeraggio, che fa capo a Lazard, non ha ammesso né respinto le accuse secondo un'informazione della borsa di New York via e-mail. Lazard ha mancato di mettere i piedi sui sistemi di controllo ex-post e di verificare per accertare che la persona responsabile della vigilanza sull'attività di parte ricevesse ed esaminasse gli ordini di compravendita, dice il Nyse.

L'addetto in questione non faceva distinzioni tra transazioni effettuate al partner del Nyse e altre operazioni.

Nasdaq sotto

Il Nasdaq Stock Market non ha informato adeguatamente l'organo di vigilanza circa possibili violazioni normative da parte di uno dei suoi broker-dealer. Lo afferma un rapporto della Securities and Exchange Commission, che regola la Usa. Il rapporto Sec, reso noto in un'informazione di Nasdaq, critica il modo in cui questo mercato ha gestito nel la vicenda che ha visto



Il Nasdaq è indagato dalla Sec

broker e società di brokeraggio - di cui viene fatto il nome - comunicare in modo improprio le contrattazioni, al fine di ottenere sconti. «Secondo il rapporto - dice la società nell'informazione - avremmo in adeguata alcune informazioni relative a possibili violazioni della normativa di Borsa al Nasd, l'organo che vigila sul Nasdaq. Lo staff della Sec ha effettuato un'indagine e ha proposto ai suoi cinque commissari di approvare il rapporto. Nasdaq e Nasd sono intente a decidere se concordano o meno quanto rilevato, dice l'informazione. Il Nasdaq, inoltre, ha assunto una serie di iniziative per rimediare ai ilievi, dice la

documentazione. Il portavoce del Nasdaq, Wayne Lee, non ha risposto a una telefonata in cui si chiedeva un commento. Il portavoce Sec, John Nester, non ha voluto fare dichiarazioni.

Il delle regole

Bardays Plc, terza maggiore banca britannica per dimensioni dell'attivo, ha visto quasi quintuplicare l'anno scorso i costi per adeguarsi alla nuova regolamentazione internazionale in via d'introduzione in materia di contabilità, governance bancaria: ha speso 120 milioni di sterline, il 3,7% dell'utile netto, pari a 3,27 miliardi di sterline.

«Sono un sacco di soldi - dice Jonathan Herbst, partner esperto di normativa dello studio legale londinese Norton Rose - una cifra che ti fa capire chiaramente quanto costi stare al passo con le nuove regole. Bardays e altre sono intente ad arginare un diluvio di nuove norme, introdotte negli Stati Uniti, Unione Europea e Gran Bretagna. Quest'anno, 7 mila imprese dovranno adottare i nuovi principi internazionali di contabilità e le si stanno preparando agli adempimenti previsti dagli accordi conclusi come Basilea II e capitali, che modificano il regime degli accantonamenti.

IL STRATEGIE



DEI GESTORI

PER CHI VUOLE INVESTIRE IN TITOLI

OPERANO IN SETTORI DI NICCHIA E CON QUOTE DI MERCATO CHE LE PONGONO AI VERTICI DELLE CLASSIFICHE CONTINENTALI

Alla Borsa l'industria piace solo piccola

Occhi puntati sulla Brembo. Tra le grandi l'eccezione è Saipem

forum

di Vanna

Se guardiamo alle società con grande capitalizzazione, sono poche quelle del settore industriale, che nel 2004 hanno messo a segno risultati brillanti. Tra queste Saipem, che ha risentito della forte domanda del drilling, e Italcementi, che ha seguito il trend positivo dei materiali da costruzione in tutta Europa.

Sono molto più effervescenti le aziende a piccola e media capitalizzazione. Società che, dopo

una seria ristrutturazione, dovrebbero mettere a segno un buon recupero sia sul fronte dei ricavi che sul fronte della redditività operativa. Società che spesso operano all'interno di mercati di nicchia, quote di mercato che le pongono ai vertici delle classifiche continentali. È il caso di Brembo (freni), che, dopo l'accordo con Harley limitato per ora ad un modello, potrebbe ampliare enormemente il suo mercato (basti pensare che Harley conta su immatricolazioni 10 volte superiori a quelle del primo cliente di Brembo nel segmento moto, Ducati). E gli esperti segnalano anche Granitfiandre, Tod's, Sol, Socoterm, Trevi, Trevisan, Panaria, Socoterm, Seas Getters, Interpump e Cementir.

WALL STREET SGR

Wall Street con poca fantasia La garanzia è General Electric

UNO sguardo al settore industriale Oltreoceano: i segmenti più interessanti sono l'aerospaziale, l'automazione industriale e sociale ben posizionata nella fase avanzata del ciclo economico. General Electric, dice Vanna Babbini, responsabile azionario America di Bnl Gestioni Sgr. «Nel 2005 migliorerà il profilo redditività grazie sia all'esposizione a molti segmenti posizionati nella fase avanzata del ciclo economico sia al disinvestimento del segmento assicurativo che ora assorbe buona parte del capitale della società. I mercati finali di GE sono il energetico (produzione di turbine), trasporti (produzione aerei e motori), cura per la salute (produzione apparecchiature mediche), pubblicitario (partecipazione in NBC). Se da un lato i costi per le società industriali sono rapidi, dall'altro GE può vantare grande potere contrattuale nella determinazione dei prezzi nei mercati in cui opera. Nel segmento aerospaziale la Boeing è un leader, nel segmento dell'automazione Rockwell Automation. Il settore aerospaziale comprende sia i produttori di aerei (Boeing) sia i fornitori di pezzi di ricambio per gli stessi (Goodrich). In generale l'industria aerospaziale è favorita dai livelli record raggiunti dal traffico aereo globale e dal factor (posti venduti su ogni volo rispetto ai posti disponibili) che si attesta sull'80% circa. Questo favorisce i produttori di aerei Boeing e i fornitori di pezzi di ricambio Goodrich che risente positivamente anche dal ciclo di sostituzione dei velivoli che dell'aumento del di ore di volo che comporta più manutenzione. Per il segmento dell'automazione industriale, si traccia l'andamento del tasso di utilizzazione della capacità produttiva si osserva che raggiungerà la fatidica soglia dell'80%, oltre la quale le società manifatturiere devono investire in nuovi macchinari. Rockwell Automation opera proprio in questo ambito producendo sistemi di automazione dei processi produttivi, sensori, motori elettrici e software per la gestione degli impianti. A gennaio ha riportato utili per il quarto trimestre molto positivi e ha aumentato le aspettative per il 2005 grazie a maggiori vendite della piattaforma software integrata "logix". (a.vig.)

FONDI ITALIANI INDUSTRIALI	Competizione portafoglio		Performance	
	% Industria	% Bond	1 mese %	1 anno %
Morse Fondo				
Ducato Set Materie Prime	100,00	95,93	4,58	11,33
Aureo Materie Prime	100,00	41,12	6,39	18,36
Ras Energy	99,97	39,01	7,09	23,68
Nestra Az. Energia e Mat. Prime	99,97	32,13	5,77	25,22
Bilipiemme Risorse di Base	98,90	32,92	6,64	19,10
Ducato Portafoglio Commodity	96,46	52,99	6,77	15,97
Interfund Equity USA Industriale	79,15	79,15	3,72	8,60
Fonditalia Euro Cyclical	74,16	45,61		11,41
Fonditalia US Cyclical	65,58	57,65	3,55	
Ducato Set Industria	61,15	64,56	3,29	9,04
Fineco Global SMI Cap Core	51,58	32,52	5,22	12,33
Fineco ASM Small Cap Europe	50,67	33,01	6,68	14,14
Gestnord Azioni Ambiente	46,13	41,50	3,59	11,34
Interfund Equity Europe Industriale	45,26	44,01	5,98	14,70
Gestnord Azioni	34,65	33,77	6,74	24,21

Le performance sono calcolate al 31 gennaio 2005. I fondi considerati sono quelli di diritto italiano e i loro benchmark sono: - Fonte: Morningstar



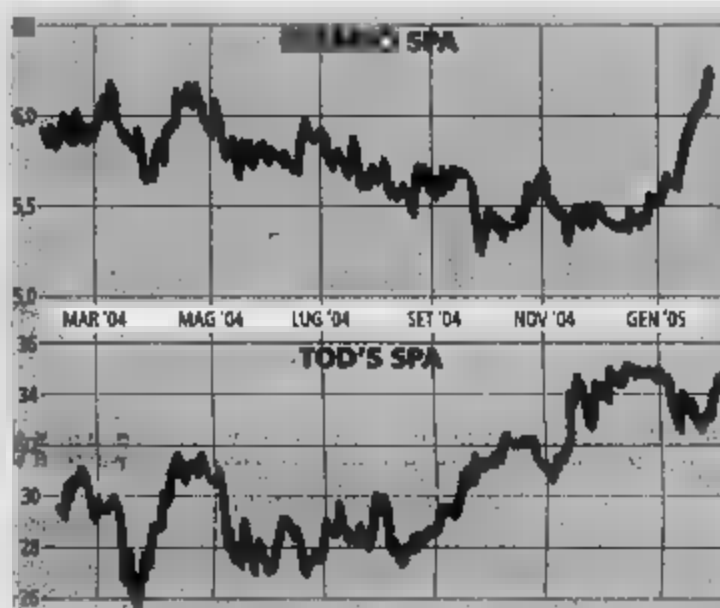
Vanna Babbini

“I settori con le maggiori opportunità negli Usa sono l'aerospaziale (Boeing e Goodrich) e l'automazione industriale. Consigliamo Rockwell Automation”

ABAXBANK

Tod's: la nuova collezione e l'espansione nei mercati asiatici spingono il fatturato

Lo scenario 2005 è incerto, tuttavia, l'ampiezza dei mercati e dei prodotti rappresentati nel settore industriale consente un'agevole diversificazione e un bacino adatto per una strategia di picking, dice Lucio Cannamela, head of equity research Abaxbank. «In quest'ottica indichiamo qualche titolo, in attesa di allargare la rosa le anticipazioni sulla chiusura dei bilanci 2004. Italcementi (cemento) mantiene il primato di titolo più cheap del settore in Europa, le dimensioni della società, la redditività e la buona diversificazione geografica non giustificano una differenza così rispetto alla media dei competitori. Interessanti novità potrebbero arrivare dal progetto Italgen, che punta a rendere le attività in Italia autosufficienti dal punto di vista del fabbisogno energetico. Il dividendo yield di azioni risparmio, superiore al 3%, rende questa categoria interessante dal punto di vista della remunerazione. Brembo (freni) è a multipli in linea con quelli della componentistica auto europea, nonostante che un tasso di redditività superiore, maggiore redditività e un forte posizionamento brand rendano la società un caso a sé stante. Il recente accordo con Harley, limitato per ora ad un unico modello, può aprire la strada a un rapporto più la casa americana dalle enormi potenzialità (Harley su immatricolazioni 10 volte superiori a quelle del primo cliente di Brembo nel segmento moto, Ducati). Granitfiandre (piastrelle) ha sofferto negli ultimi mesi per il newsflow negativo che deriva dal rinvio dell'avvio produzione nei due nuovi stabilimenti (Germania e Usa) e riduzione della redditività, per effetto dell'evoluzione del rapporto di cambio euro-dollaro e degli investimenti per le costruzioni dei siti produttivi. Riteniamo, però, che l'avvio produzione nei due impianti (settembre in Germania e marzo negli Usa) permetterà al gruppo di crescere molto nel a livello top line di recuperare gradualmente la marginalità: è una buona nel lungo periodo. Tod's (abbigliamento) dovrebbe mantenere nel 2005 un buon livello di crescita dei ricavi, sostenuto dalla nuova collezione e dall'espansione nei asiatici. La redditività è attesa in miglioramento grazie al peso crescente della pelletteria e ad una politica di apertura di negozi meno espansiva che in passato. Attendiamo una politica di dividendi più generosa che in passato, premiante per l'investitore di medio-lungo periodo. (a.vig.)



Lucio Cannamela

“Granitfiandre (piastrelle) ha sofferto negli ultimi mesi ma è interessante nel lungo periodo. Buone prospettive dal progetto Italgen per rendere le attività in Italia autosufficienti dal punto di vista del fabbisogno energetico. Dividend yield per le risparmio oltre il 3%”

Per Buzzi Unicem e Italcementi dividendi che fanno concorrenza ai Titoli di Stato

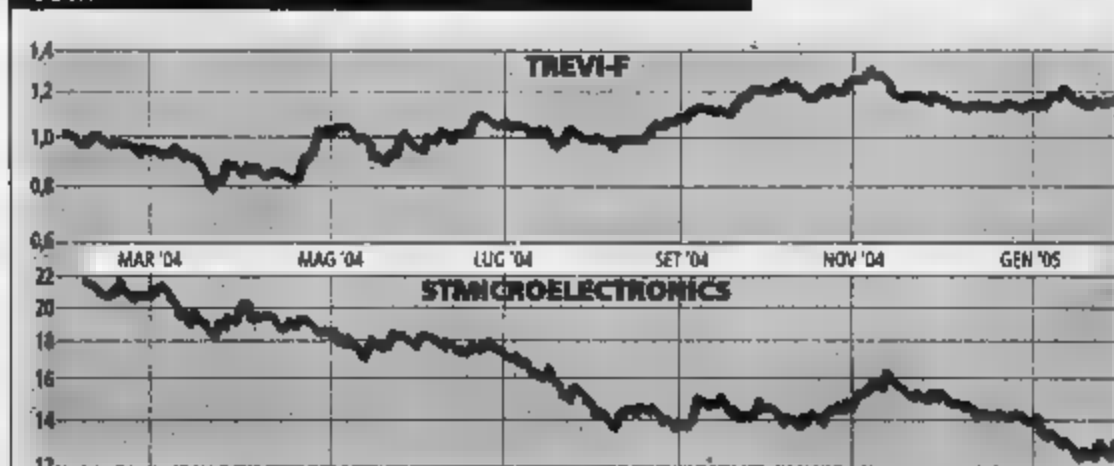
Il settore industriale, specie se si guarda alle small cap, è uno dei più brillanti listino italiano, dice Paolo D'Alfonso, responsabile investimenti di sgr. «Da un lato c'è sicuramente un riconoscimento dei buoni andamenti, c'è anche affetto "moda", testimoniato dall'andamento indiscriminatamente positivo di molti titoli. Se da un lato in molti casi i prezzi sono tirati, esistono molte società ben gestite e con fondamentali interessanti che rappresentano un buon medio lungo periodo. Guardando al Midex, il cuore del cemento - rappresentato da Buzzi Unicem e Italcementi - risulta ancora abbastanza interessante, specie se visto con riferimento ai rispettivi titoli di risparmio, che offrono rendimenti in termini di dividendo concorrenziali con i Titoli di Stato. Il settore ha ricevuto un deciso impulso dopo alcune operazioni di acquisizione avvenute in Europa a multipli del margine operativo molto superiori a quelli che venivano espressi dal azionario. Più fitta la presenza industriale nell'indice Midex. Fra i temi interessanti si può citare Panaria, recente attiva nel settore piastrelle di fascia alta, da multipli ancora relativamente contenuti e buon dividendo atteso. Socoterm, per quanto prossima ai massimi assoluti, può beneficiare di una ripresa del ciclo degli investimenti nel settore oil che potrebbe durare ancora diversi anni. Anche Trevisan, attiva nel dell'alluminio, ha una rilevante presenza diretta sul mercato cinese, molto ricco di potenzialità. Saes Getters, specialmente il titolo di risparmio (che è un ottimo dividendo), può beneficiare fortemente del grande sviluppo in atto degli schermi Lcd (cristalli liquidi), non solo per i pc ma anche per i televisori. Nel settore auto, afflitto da una cronica crisi da sovrapproduzione, Brembo ha ottenuto un contratto con Harley Davidson, importante non solo per la ricaduta immediata sui termini di fatturato quanto per l'apertura sul ricco mercato Usa. Nel cementifero si può ancora segnalare Cementir. La società, grazie alla recente acquisizione di attività nel Nord Europa, può vantare un free cash superiore al 10%. Infine Isagro, attiva nel settore dei fitofarmaci, nonostante l'ottima performance degli ultimi mesi, è interessante sia per la possibile contingenza positiva legata allo sviluppo di un parassita della soia in Brasile, America del Nord sia, nel lungo periodo, grazie all'entrata in commercio di due nuovi prodotti nei prossimi anni. (a.vig.)



Paolo D'Alfonso

“Interessanti Panaria Socoterm, Trevisan e Isagro. Saes Getters beneficia del grande sviluppo degli schermi Lcd (cristalli liquidi) per pc e tv. Cementir grazie all'acquisizione di attività nel Nord Europa vanta un free cash flow yield superiore al 10%”

UBM



Su StM pesano la concorrenza e l'euro forte che frena i ricavi

E occasioni? Sono tutte da ricercare nelle small cap e medium cap, dice Pio De Gregorio, ricercatore azionario di Ubm. «Sono le società che hanno attuato profondi piani di ristrutturazione e riduzione dei costi, aumentando così l'efficienza nel 2002 e 2003. hanno ottenuto un primo miglioramento dell'andamento reddituale e nel 2005 dovrebbero continuare a ottenere dei buoni risultati anche perché, con una congiuntura ancora più favorevole, dovrebbero ottenere un progressivo miglioramento del livello dell'attività economica nel resto dell'anno. Quali sono queste società? Ci riferiamo soprattutto a Brembo (dischi freno), Interpump (pompe e attrezzature per la pulizia industriale), Sol (gas industriali e medicali), Trevi (fondazioni e macchine per fondazioni), Socoterm (rivestimento dei tubi industriali) e (macchinari per la lavorazione del legno) - dice Pio De Gregorio - C'è più da tenere in considerazione Teneris, società di dimensioni più grandi, che produce tubi per applicazioni petrolifere. Sono tutte aziende industriali che nel 2005 un ulteriore e progressivo miglioramento nell'andamento economico. Nel di evoluzione positiva dal ciclo questo progresso potrà estendersi anche al 2004 e prefigurato un

transizione dopo un biennio difficile, quello delle ristrutturazioni. Il 2005-2006 potrebbe, anche dal punto di vista ciclico, avere un'evoluzione molto positiva. big? Per quanto riguarda le grandi società industriali, il loro numero è molto ridotto e ognuna ha una a sé. per esempio, sta pagando una situazione di difficoltà generalizzata del settore, legato alla sovraccapacità, in un in cui domanda si stabilizza. Paga anche il fatto che una società europea, che sostiene oltre la metà dei costi in euro. (a.vig.)



Pio De Gregorio

“Tra le aziende più piccole brillano Brembo Interpump, Sol Trevi e Socoterm. In luce anche la più grande Teneris che produce tubi per applicazioni petrolifere”

BOT
PEOPLE

Alla fine di gennaio l'insieme dei fondi obbligazionari ha contribuito solo, con 1519,5 milioni di euro, al saldo netto tra sottoscrizioni e riscatti, a fare raggiungere al sistema dei fondi italiani una raccolta netta positiva globale di oltre 760 milioni di euro. I fondi di liquidità o monetari, che l'altra importante famiglia di riferimento per i Bot people (indici di risparmio gestito piuttosto che al fal-da-te, hanno perso 727 milioni, gli azionari circa 677, i bilanciati 181. Positivi sono risultati invece i flessibili (565) e gli hedge (207).

È un trend emerso già a novembre e a dicembre del 2004, tutti mesi in cui gli obbligazionari sono cresciuti, mentre i monetari si sono via via prosciugati. I dati di fine gennaio 2005 dell'intero sistema confermano la tendenza rispetto ai mesi prima: il patrimonio dei fondi obbligazionari è salito del 6,27%, quello dei fondi di liquidità è calato del 9,79%. All'interno della generale famiglia degli obbligazionari, però, i fondi in titoli di Stato governativi in euro a breve termine (che, in sostanza, investono in Bot e Ctz o equivalenti) hanno perso 647,8 milioni di

Fuga dai fondi
di liquidità
i Bot
vanno a ruba

euro, mentre quelli a medio-lungo sono saliti di 605,9, quelli corporate di 284,9 e quelli ad altre specializzazioni di 930,7. Il responso, insomma, è che i Bot people

hanno voltato le spalle ai fondi comuni investiti in titoli a brevissimo e a breve termine, e continuano a usare quei fondi obbligazionari nei quali ritengono che il far-da-sé sia più pericoloso, o comunque che i gestori siano meglio attrezzati a performance. Ecco perché all'asta dei Bot di giovedì scorso, le richieste al Tesoro (la parte della clientela sono molto robuste, 13 miliardi di euro di titoli contro i 7000 offerti, anche se il tasso lordo di rendimento, pari al 2,183%, il risultato in calo di 27 millesimi rispetto al 2,210% di

mesi precedenti. Evidentemente, la gente si è ormai resa conto che, con questo bassissimo livello nei tassi di rendimento dei Bot, pagare a un gestore una commissione annua anche solo 0,50 (ma ci sono diversi fondi monetari di più) significa non fare i propri interessi ma quelli del Sgr. Sul sistema fondi, oggi i fondi monetari o cash pesano per il 17,7%, gli obbligazionari per il 46,7%, i bilanciati per il 7,6%, gli azionari per il 22,6%, gli hedge fund per il 2,7% e i flessibili per il 2,7%.

[GLAUCO MAGGI]

COSA È CAMBIATO DOPO L'ADDIO DELL'INDICE TECNOLOGICO

Tramontato il Numtel
rispuntano le stelle

Stefania Pescarmona

A piccola rivoluzione in Piazza Affari, per ora, è passata quasi sotto silenzio. Eppure, le novità introdotte a fine gennaio non sono di poco conto: il scomparso il Numtel, l'indice nato con il boom della New Economy, mentre si è allargato il listino delle società virtuose. Soprattutto è nato l'AllStars, il nuovo indice delle piccole e medie società italiane, in grado di offrire determinati requisiti al pubblico.

Il nuovo paniere comprende, infatti, tutte le società dello Star e quelle del Techstar, Transis e Fastweb, inserite nel principale Standard & Poor's Mib. Un listino per il made in Italy, dunque, anche se, ironia della sorte, il valore più avvantaggiato sarà soprattutto una società di diritto svizzero, ovvero BB Biotech che, con un peso del 10%, guida la classifica dei 75 titoli AllStars.

Per questi titoli i vantaggi saranno maggiori rispetto alle altre società che faranno parte soltanto nel Mibtel - spiega Stefano Fabiani, gestore azionario di Zenit sgr - i loro fondamentali cominceranno a essere apprezzati. Per alcuni di loro l'effetto sconto, prima generato dall'appartenenza a un indice trascurato dagli investitori istituzionali, tenderà a ridursi.

Un'occasione di guadagno, dunque anche per i risparmiatori. Ma chi guarda avanti, scommette sulla pattuglia degli esclusi. Una dozzina di titoli del vecchio Numtel, infatti, sono stati ammessi nel listino delle «stelle». Fanno parte di questo gruppo Aissoftw@re, Algol, Art, Cell Therapeutics, Chl, Eplanet, Eutelia, Finmatica (la cui quotazione è però sospesa), Infernetia, Kaitech, Tecnodiffusione (anch'essa sospesa) e Vicuron Pharma.

Attenzione però: per alcune di queste più che di una definitiva bocciatura si tratta di un rinvio a maggio oppure ottobre, quando Borsa Italiana rivedrà la composizione del paniere. E deciderà di eventuali promozioni al TechStar: tra i papabili Eutelia e Art's più la papabile Cell Therapeutics, legata al verdetto della Fda su un antitumorale. Da verificare se il bivio di un settore che dopo le grandi promesse iniziali si è afflosciato. [Borsa & Finanza]

LE PRIME NUOVE STELLE

	Prezzo in euro	Capitalizz. in milioni	Var. %
BB BIOTECH	46,96	1.305	4,24
B. POP. DI INTRA	12,84	610	6,32
B.A. POP. ETRURIA	19,27	495	7,68
ERG	9,05	1.463	3,29
RECORDATI	19,90	1.004	12,13
INTERPUMP	4,46	356	4,87
AMGA	1,82	635	25,36
CEMENTIR	4,48	713	15,20
AEDES	4,93	492	11,11
ASTALDI	4,37	30,18	30,18
BREMO	6,32	11	13,98
SOGEH	3,97	442	10,49
MELIORBANCA	3,28	309	-3,25
PIERA MILANO	11,25	375	11,11
DATAMAT	2,24	224	11,11
CDB WEB TECH	2,99	301	3,12
SAES GETTERS-RNC	13,45	365	14,97
SPRINT	24,12	271	17,14
IMA	10,40	375	-2,71
CREMONINI	2,57	364	36,35

* in milioni

AUTOGRILL IN VIAGGIO PER MUSEI

dentro il listino

Si fa gran parlare di Italia in vendita o in declino. Ma quando è un gruppo italiano a scegliere la via dell'espansione internazionale la prima reazione in Piazza Affari è il ribasso. È accaduto Autogrill che, dopo il lancio dell'Ope sulla spagnola Aldeasa, ha accusato un calo del 5% in poche sedute, anche per la delusione di un dividendo straordinario. L'operazione è giudicata in maniera positiva dagli analisti: si tratta di un'offerta amichevole, in contanti, per l'acquisto del 100% del capitale di Aldeasa al prezzo di 10 euro per azione; in collaborazione con la società spagnola Altadis, che Aldeasa già possiede il 34,6 per cento per giungere ad un controllo paritetico. L'esborso teorico massimo, in caso di adesione totalitaria, è di circa 350 milioni senza considerare le disponibilità nette di Aldeasa (circa 32 milioni). Alla guida dell'operazione sono le sinergie di cui possono beneficiare i tre gruppi. Aldeasa è il più importante operatore del mercato aeroportuale in Spagna dove gestisce 141 punti vendita, oltre a quelli del resto d'Europa, dell'America latina e dell'Oriente; con la sua integrazione Autogrill potrà anche la possibilità di diversificare il proprio business in vendita di prodotti all'interno di palazzi e musei. A questo si aggiungeranno i vantaggi dell'accordo con Altadis, uno dei principali gruppi europei del tabacco e della distribuzione. L'esposizione finanziaria per Autogrill sembra sostenibile, anche se il gruppo italiano dovrà aumentare l'offerta in caso di comparsa di concorrenti.

TUTTE LE PREDE DI POSSIBILI ACQUISIZIONI

Anche l'Europa punta sulle fusioni

Luca Fornace

L'ONDATA di acquisizioni fusioni che ha sommerso gli Stati Uniti dall'inizio di quest'anno per arrivare anche nel Vecchio Continente. Dopo il colpo del secolo (Procter & Gamble che acquista Gillette per 57 miliardi) e la vendita di A&T, ci sono stati casi nella finanza, e nell'editoria si annuncia una nuova ondata di iniziative. Ma il Vecchio Continente è pronto a replicare. Dagli strategici delle banche d'affari ai money manager il messaggio è unanime: il vento dell'M&A torreggia e soffierà presto in Europa. «Anzitutto», macroeconomicamente, rileva Sergio Pigoli, presidente di Abis sgr - che ha allontanato lo spettro della recessione. Sebbene più lentamente che in America, il Pil cresce anche in Europa. «Non va poi dimenticato», aggiunge Alessandro Pignoli, responsabile dell'ufficio studi di Abaxbank - il fattore psicologico, ovvero l'effetto emulazione. Le grandi corporate europee imiteranno le loro concorrenti americane, buttandosi a capo

fietto nel rischio delle acquisizioni.

La regola da seguire, in Europa, negli Usa, è di puntare sulla preda (destinata a salire) rispetto al cacciatore (destinato, in primo momento, a scendere). Senza dimenticare che se, la fusione avrà successo, i benefici si vedranno nel tempo. Ma quali possono essere i prossimi protagonisti europei? Tra i cacciatori, dopo l'acquisto di Gillette da parte di Procter & Gamble Unilever andrà sicuramente in cerca di qualche preda, così come Nestlé. Un'operazione di enorme capacità di generazione di cassa che gli permetterà di compiere take-over nel campo alimentare. E le prede? Abn Amro, consiglia agli investitori di scommettere sui titoli con le valutazioni più a sconto (sulla base del rapporto tra capitalizzazione e margine operativo) e di 25 aziende segnalate, spiccano l'operatore Cable & Wireless, il retailer Somerfield, le compagnie Lufthansa e Iberia oltre ai produttori di acciaio ThyssenKrupp e Corus.

[Borsa & Finanza]

ASPETTANDO LA RAI, PIAZZA AFFARI HA VOGLIA DI NOVITÀ

i nomi e gli affari

Valeria Sacchi

A Roma di Milano, guidata da Capuano, ha fama di buoni titoli. Come dimostra il successo del collocamento di Igd, Immobiliare Grande Distribuzione, la società controllata da Coop Adriatica (75%) e da Unicoop Tirreno (25%) che, avendo in vendita 95 milioni di azioni, è stata sottoposta a richieste per 854. Ad azzuffarsi sulla new entry sono stati non solo gli investitori istituzionali - in testa francesi e inglesi - ma anche i singoli risparmiatori. Altre matricole sono già pronte ai nastri, altre affrettando l'iter. Nel drappello c'è anche Mamma Rai diretta da Flavio Cattaneo che, se il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco manterrà la promessa, dovrebbe arrivare al listino il prossimo autunno.

Le Fattorie Scaldasole, da Carlo Cattaneo che fu il primissimo a lanciare i prodotti biologici a passate cinque anni o sono all'americana Heinz, dopo diverse trattative andate a vuoto sono state rilevate dalla francese Andros, numero uno nel settore degli yogurt alla frutta e nelle marmellate Maman. Resta invece in



Flavio Cattaneo

omomismo che, oltre ai liquori - tra cui il famoso Elisir di San Marzano - è attivo nel settore dolciario. E il dolcissimo in questo momento tira. Tanto il vero che anche aziende di nicchia come la Rigoni di Asiago, che produce miele e marmellate bio, cresce a tassi del 15% all'anno ed è oggetto di desiderio. Andrea Rigoni, che con i fratelli la controlla e la guida, non sa se cederla a uno dei numerosi pretendenti o portarla in Borsa.

De qualche tempo, e benche d'affari seguono con attenzione le acque minerali. Il boom del settore, causato dalla crisi dei consumi, si è sgombrato, alcune di loro sono sul punto di essere vendute. La decisione, come Unilever, o come la Sangemini che è parte della scuderia di Emilio G. Novità, in arrivo anche per le grandi del design. La vista del futuro sbarco in Borsa, il padrone Artemide ENRÉS Giacomoni è alla ricerca di un investitore istituzionale disposto a entrare con una quota di minoranza nel suo gruppo dell'illuminazione. Lazard sta invece pilotando la cessione del 100% della Cassina di Meda, controllata dal conglomerato francese Pimalec (all'80%) e dalla famiglia Cassini (20%). Alla griffe dell'arredamento aspirano 15 gruppi di private equity.

Si è sciolto il patto di sindacato (27% del capitale) voluto dai cugini della giovane generazione di Valdagno, che nel maggio 2003 prese la guida della Marzotto e nel quale erano presenti, ai figli, Umberto Marzotto e Italia Marzotto. Mentre resta in vita l'altro patto di blocco, nato otto mesi or sono tra Finanziaria Canova, Paolo Marzotto e il presidente del gruppo Antonio Favini. La decisione,

annunciata da Andrea Doni e legata alla prevista cessione tra i settori del tessile e dell'abbigliamento, offrirà a qualche giovane Marzotto l'opportunità di divorziare dal clan di famiglia. Cambia il clima di Ppr, impero francese, grande distribuzione (Printemps, Fnac) e del lusso (Gucci). Il 43enne François-Henri Pinault, primogenito del fondatore Henri e da due anni alla testa delle holding di famiglia Artemis, prenderà a fine marzo nelle sue mani la guida operativa di Ppr, dove succede a Serge Weinberg. Quanto a quest'ultimo, creerà un fondo di investimenti di cui Artemis sarà azionista.

Dopo aver ceduto la sua azienda chimica al colosso Sun Chemical, Benito Benedini, ex presidente di Federchimica e di Assolombarda, ha deciso di gettarsi in una nuova avventura: investirà 130 milioni di euro per rilevare dal miliardato preventivo la Italgrani di Napoli, gruppo molitorio e import-export che faceva capo a Francesco Ambrosio, fallito nel 1999. Se l'offerta andrà a fine, Benedini potrà tornare a giocare un ruolo di primo piano, questa volta, della pasta. Doppia per Luigi Zunino. A un mese dalla cessione di Ipi e Danilo Coppola, l'immediatista di Asti si libe-

ra anche dall'area di sviluppo di Porta Vittoria a Milano, che verrà spartita tra Danilo Coppola, i fratelli Magagnoli e il padrone della Esselunga Bernardino Caprotti. Mentre la plurvalenza di Ipi era stata destinata all'impegnativo progetto di Santa Giulia, questa seconda operazione - che vale 145 milioni di euro - dovrebbe fornire la liquidità necessaria per nuove iniziative nella zona di Sesto San Giovanni.

Melcom Glazer, il magnate americano con la passione del calcio (è padrone dei Tampa Bay Buccaneers che tre anni or sono vinsero negli Usa il campionato di football americano) torna alla carica sul Manchester United, di cui già possiede il 28,1%. Dopo due tentativi andati a vuoto, con la complicità della banca d'affari Rothschild Glazer ha migliorato l'offerta nella speranza di convincere i piccoli azionisti a vendere. Unica via per scavalcare il McManus e John Magnier, i due irriducibili soci irlandesi che, forti di un pacchetto del 28,8% dai team inglesi, gli hanno finora sbarrato la strada.



Luigi Zunino

risparmio individuale

Martedì 15

Roma: incontro, promosso dalla Fondazione Dragani, con Ferdinando Meli Ferodi, su «l'Unione Europea oggi: problemi aperti e prospettive». Ore 17, sede Fondazione, F. Tralano 1/a.

Martedì 16

Bologna: si apre l'industria 2005, 6ª mostra convegno internazionale sui sistemi integrati per la gestione e il controllo delle imprese industriali. Ore 10,30, Bolognafiere, fino a venerdì.

Siena:

seminario su «Progetto Siena-Cina. Piccole e medie imprese senesi: come rapportarsi al mercato cinese, promosso da Provincia di Siena e Mps. Ore 9, Santa Maria della Scala. Con Fabio Ceccherini, Pier Luigi Fabrizio.

Roma:

incontro-dibattito su «Primi locomotivi della ripresa?». Ore 17, Centro documentazione economica per giornalisti, v. Cicerone 28. Con Gian Maria Pera, Enzo Scotti.

Bruxelles:

Acca presenta dati relativi a gennaio sulle immatricolazioni di auto in Europa.

Martedì 15

Roma: Forum internazionale al territorio nel nuovo mercato mondiale, promosso da Regione Lazio e Sviluppo Lazio. Ore 9, Palazzo Colonna, p.zza Ss Apostoli 66. Con Innocenzo Cipolletta, Rosanna Bellotti.

Napoli:

convegno «La strada del futuro. Idee per una strategia del merito», promosso dal Gruppo Giovani imprenditori. Ore 14,30, Unione industriali, p.zza del Martiri 58. Con Anna M. Anton, Ettore Artoli.

Francoforte:

riunione del consiglio direttivo Bce.

Martedì 16

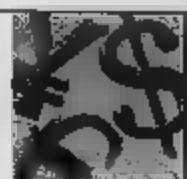
Roma: l'istituto di studi, all'10, i dati sull'andamento del commercio estero Ue e mondo di dicembre, alle 11 quelli sull'andamento del fatturato e ordinativi di dicembre.

Atene:

assemblea straordinaria di Aristotele (2ª convoc.). Ore 10, Broletto 5.

Sabato 19

Caserta: convegno «Impeti e competitività. Strategie. Ore 10,30, Auditorium comunale.



I titoli del Tesoro europei, a 30 anni, risultano promettenti, in uno scenario che vede languire la economia dell'area, un'inflazione in rallentamento e una crescente domanda - per opera dei fondi pensione - di titoli con le scadenze più lunghe. Lo afferma Andrew Roberts, capo strategista per il debito europeo di Merrill Lynch & Co. Il rendimento sul Bund trentennale tedesco è sceso di 1,14 punti percentuali rispetto al massimo del 5,03% raggiunto l'anno scorso a maggio, secondo dati compilati da Bloomberg, all'economia europea -

precisa Roberts - sembra piuttosto male, il Bce è accomodante e i tassi d'interesse non vanno da nessuna parte. Ci sono pressioni, il basso non verso l'alto, sui rendimenti che, nell'obbligazionario, non sono fuori linea con le tendenze dell'economia e dell'inflazione.

Greggio più

I prezzi del greggio sul New York risulteranno probabilmente a quota 50 dollari il barile nei prossimi mesi, in quanto le scorte statunitensi non cresceranno ai ritmi attesi. Lo affermano gli analisti di Goldman Group



Riserva strategica ■ greggio in Texas

Inc. Le scorte Usa di greggio dovrebbero raggiungere 310 milioni di barili entro la fine di aprile per poter assicurare una disponibilità sufficientemente ampia alle raffinerie. Intente ad incrementare la produzione di benzina in vista della stagione estiva. La disponibilità ammontava a 295,3 milioni di barili al 28 gennaio, in aumento del 12% rispetto all'anno prima, secondo i dati del dipartimento dell'Energia Usa. «I prezzi sul mercato - dice il rapporto - incorporano un forte accumulo nelle scorte Usa di greggio nell'arco dei prossimi tre mesi. Riteniamo che, in presenza di limiti di capacità, pesano sulla crescita della disponibilità e del

perdurare dell'espansione economica globale che alimenta una forte crescita della domanda, l'incremento delle scorte Usa sarà probabilmente più contenuto. I prezzi del greggio hanno toccato il record di \$55,67 il barile il 25 ottobre sul New York Mercantile Exchange, sostenuti dal timore che la produzione mondiale non fosse in grado di tenere il passo con la forte richiesta da parte di Cina, India ed Usa.

La svaluta?

La Cina ■ propria divisa rispetto al dollaro ■ giugno. Lo

affermano Merrill Lynch & Co. e Lehman Brothers Holdings Inc. due delle 5 maggiori case di brokeraggio ■ mondo per capitale, mentre il governatore della banca centrale cinese, Zhou Xiaochuan, ha detto a Bloomberg News, in occasione della riunione Gruppo dei 7 paesi più industrializzati ■ mondo, che la Cina non è ancora pronta per sganciarsi dal biglietto verde (la moneta cinese è ancorata a un cambio di 8,3 yuan per dollaro dal 1995). Gli Stati Uniti riuscirebbero così a ridurre un deficit commerciale che ha raggiunto i 60,3 miliardi di dollari e si rafforzerebbe la crescita economica dei paesi dell'euro.

SI TEME UNA NUOVA BOLLA SPECULATIVA DAGLI USA

Difendersi con euroobbligazioni

Alexander Weber

I tassi d'interesse a lungo termine, quelli sulle obbligazioni, continuano a calare, perfino negli Stati Uniti, nonostante ■ moneta che si deprezza, i tassi d'interesse di breve termine (sui federal funds) che aumentano, un tasso di produttività in frenata, costi per unità di lavoro che aumentano, un largo squilibrio di finanza pubblica ■ famiglie che si ostinano ■ non risparmiare nulla. Che cos'altro deve succedere per fare finalmente ■ tassi d'interesse sulle scadenze più lunghe?

La situazione non è del tutto razionale, salvo per ■ specie ■ trappola della razionalità: le banche centrali asiatiche, ■ in generale gli investitori orientali, sanno che ridurre la loro esposizione sul dollaro e ritirare gli investimenti in obbligazioni del Tesoro Usa significherebbe danneggiare non solo i propri portafogli obbligazionari massicciamente investiti in tali attività, ma le stesse valute orientali ■ al dollaro attraverso cui ■ denominare tutte le loro posizioni patrimoniali.

Eppure, siamo sinceri, ■ può pensare che questa situazione continui indefinitamente. La massa di liquidità che circola per il mondo dovrà ■ assorbita con un aumento relativo del ■ del denaro.

L'aggiustamento è semplicemente rinviato e finirà per farsi sentire sui tassi. Ma poiché quello che interessa è quello che avviene in un futuro prossimo ■ non remoto, va detto anche che obbligazioni con rendimenti così bassi stanno facendo tornare gli occhi degli investitori globali sulle azioni. E non è da escludere che stia preparando una nuova bolla speculativa che riattivi il circolo «virtuoso» delle bolle di questi anni.

Come ■ il lettore di queste colonne, una nostra convinzione è che i tassi mantenuti troppo bassi dalla Federal Reserve di Alan Greenspan abbiano alimentato bolle speculative ■ in successione all'altra, prima la ■ economy, poi le obbligazioni, poi l'immobiliare, ■ potrebbe ■ pronto a nuovo trasferimento di liquidità speculativa globale: dagli immobili, ormai arrivati a quotazioni irragionevoli (come denuncia perfino la banca centrale europea) alle azioni, di nuovo. I rendimenti delle azioni sono tali da sopportare infatti anche un graduale aumento del ■ del denaro. Certo, meglio ■ quanto potrebbe accadere al mercato immobiliare che vive dei tassi lunghi dei mutui.

Un segnale che mi sembra molto significativo ■ la riduzione dell'avversione al rischio da parte dei maggiori investitori. Molta attenzione, per esempio, è concentrata sui mercati azionari di alcuni paesi a economia di ■ emersione, come Polonia, Slovacchia e Russia le cui performance sono state eccellenti negli ultimi periodi.

Le condizioni dell'economia mondiale ■ tutt'altro che stabili e il fatto che i tassi d'interesse debbano risalire è quasi inevitabile. Ma ciò non sta riducendo l'appetito per alti rendimenti anche ■ di addossarsi rischi, da cui ci ■ potrebbe tenere al riparo solo con le tradizionali obbligazioni pubbliche denominate in euro.

alexander.weber@web.it

Potrebbe ■ pronto ■ nuovo trasferimento di liquidità speculativa dagli immobili, arrivati a quotazioni irragionevoli di nuovo alle azioni i cui rendimenti sono tali da sopportare anche un aumento del costo del denaro

LE CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE. I TITOLI SI POSSONO SOTTOSCRIVERE TRA IL 28 FEBBRAIO E IL 18 MARZO

Zero commissioni per il maxibond Enel

Doppia emissione: fisso e variabile. Cedole annuali e semestrali

T ■ dopo dodici anni ■ obbligazioni Enel. Il maxibond da ■ miliardo di euro sarà offerto sul ■ dal 28 febbraio al 18 marzo, salvo chiusura anticipata, che ■ potrà comunque avvenire prima del quinto giorno dall'inizio dell'offerta. Si potranno sottoscrivere dal proprio intermediario obbligazioni Enel a ■ tasso fisso o variabile con un investimento minimo, per ciascuna delle tranches, di 5.000 euro, pari ■ 5 obbligazioni del valore nominale di 1.000 ■ ciascuna. L'operazione era stata deliberata dal Cda di Enel del ■ luglio 2004 ed ■ destinata ■ solo al pubblico italiano.

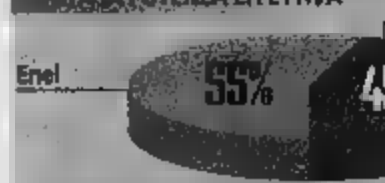
FAMIGLIE
I ■ verranno utilizzati per soddisfare le esigenze della gestione operativa generale del Gruppo e per il rifinanziamento ■ proprio debito. ■ prodotto ideale per le famiglie ■ ha spiegato l'amministratore delegato Paolo Scaroni annunciando che la società si propone ■ un porto ■ per tutti gli obbligazionisti italiani. Soprattutto per quelli che hanno perso fiducia, bruciati dai casi Argentina, Parmalat e Cirio.

La durata di entrambi i titoli, sia di quello a tasso fisso che di quello a tasso variabile, ■ di 7 anni (scadenza marzo 2012). Il capitale verrà rimborsato interamente alla scadenza del prestito. Il risparmiatore potrà comunque negoziare le obbligazioni, anche in tagli da 1.000 euro nominali, in qualsiasi momento ai prezzi di mercato, ■ che ■ saranno quotate sul Mercato Obbligazionario Telematico (Mot) organizzato e gestito da Borsa Italiana. I rendimenti sono ■ legati ciascuno a ■ solo tasso di riferimento e sono facili

Prodotto destinato ai piccoli risparmiatori. Sarà venduto solo sul mercato italiano. Il taglio minimo ■ di 5 mila euro. L'obbligazione sarà quotata sul Mot

IL MERCATO ITALIANO

■ LA POTENZA EFFETTIVA



■ RADDOPPIO FISSARE IL PREZZO LOCALE ALL'INGROSSO

Nord

Enel 44%, Altri 56%

Centro

Enel 100%

Sardegna

Enel 29%, Endesa 67%, Altri 4%

Sud

Enel 100%

Sicilia-Calabria

Enel 26%, Altri 74%

Fonte: Anagrafe per l'Energia

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

I CONTI DEL COLOSSO ENERGETICO

2004 2003

RICAVI

36,5 31,3

miliardi di euro

MOL

11 9,84

miliardi di euro

INDEBITAMENTO NETTO

24,3 24,2

miliardi di euro

ADDETTI

61.898 64.770

Produttori

126 138

TWh

PRODUZIONE (elettricità in Italia)

251 244

TWh

DISTRIBUZIONE

158 152

TWh

VENDITA

5,2 4,4

miliardi di m³

VENDITA GAS

-6%

rispetto al 2003

TAGLIO TARIFFE

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

IL MERCATO ITALIANO

■ LA POTENZA EFFETTIVA



■ RADDOPPIO FISSARE IL PREZZO LOCALE ALL'INGROSSO

Nord

Enel 44%, Altri 56%

Centro

Enel 100%

Sardegna

Enel 29%, Endesa 67%, Altri 4%

Sud

Enel 100%

Sicilia-Calabria

Enel 26%, Altri 74%

Fonte: Anagrafe per l'Energia

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

I CONTI DEL COLOSSO ENERGETICO

2004 2003

RICAVI

36,5 31,3

miliardi di euro

MOL

11 9,84

miliardi di euro

INDEBITAMENTO NETTO

24,3 24,2

miliardi di euro

ADDETTI

61.898 64.770

Produttori

126 138

TWh

PRODUZIONE (elettricità in Italia)

251 244

TWh

DISTRIBUZIONE

PREMI & POLIZZE

L'ASSICURAZIONE (CLUB) contro gli infortuni prevede due prestazioni particolari: un capitale pagato in caso di decesso e nell'ipotesi di invalidità permanente, sia totale che parziale. Ci sono poi contratti che prevedono il rimborso di una somma giornaliera - in caso di inabilità temporanea. Tale formula è scelta da persone che lavorano in proprio: artigiani, commercianti ecc. che hanno coperture previdenziali differenti da quelle dei lavoratori dipendenti. Esistono altri tipi di estensione: rette di degenza (sempre di infortuni), rimborso delle spese sanitarie ecc.

Ma molte altre sono le possibilità. Un caso tra i tanti: se in polizza viene stabilito, poniamo, che la somma garantita per invalidità permanente è di 200 mila euro, la perdita della mano destra può dare diritto a un rimborso di 140 mila euro (il 70% di invalidità). Con un'apposita estensione, nell'ipotesi che il grado di invalidità sia pari o superiore al 60%, all'fortunato andrà l'intera somma assicurata, vale a dire 200 mila euro. La polizza può contenere condizioni che, in taluni casi, si trasformano in trabocchetti, poiché spesso non vengono illustrate in modo chiaro al cliente le condizioni che limitano il risarcimento. Una di queste, e forse la più

Le coperture e i trabocchetti dell'assicurazione infortuni

importante, è quella che regola la franchigia. In polizza, infatti, sovente viene stabilito che il risarcimento per l'invalidità parziale viene riconosciuto a partire dal 4%. In altre parole,

nella spetta all'fortunato se riporta un'invalidità inferiore al 3%; ciò significa che numerosi infortuni (per esempio, frattura dell'osso sacro, colpo di frusta ecc.) non vengono indennizzati. In altri contratti le franchigie possono venire applicate in modo differenziale: del 3% fino a un certo importo, per esempio 100 mila euro, per toccare il 4-6% in caso di rimborsi superiori.

La franchigia viene anche introdotta nella parte riservata alla polizza per inabilità temporanea. L'importo può variare a seconda della compagnia, del premio di polizza e della somma assicurata. Se la «diaria» è di 25

euro per ogni inabilità, l'indennizzo può partire dal 7° giorno. Se la cifra assicurata risulta di 50 euro, il rimborso potrebbe anche scattare dall'11° giorno.

Tutti questi accorgimenti consentono una sensibile riduzione delle tariffe assicurative. Ma, come detto, lo sconto sui premi va a totale vantaggio delle compagnie. E' perciò buona norma leggere con attenzione il contratto. Inoltre può anche succedere che l'assicuratore metta bene in evidenza le clausole che consentono alle compagnie di gestire un numero di incidenti, solo quelli «indennizzabili» a termine di polizza. (GIUSEPPE ALBERTI)

CALCOLI E COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE DEL SISTEMA RETRIBUTIVO PER CHI LASCIA IL LAVORO QUEST'ANNO

Quota A e quota B, ecco la pensione del 2005

Fino a un reddito di 38.603 euro il rendimento è massimo, pari al 2%

Mauro Salvi

CONOSCONDO le retribuzioni degli ultimi 10 anni, i rendimenti annui della pensione e i coefficienti di rivalutazione è possibile farsi un po' di calcoli per capire in anticipo quale potrà essere la pensione che verrà chiesta nel 2005. Prendiamo il caso del sig. Rossi che ha in animo di chiedere la pensione a partire dal 1° luglio 2005, e che entro giugno raggiungerà sia i 65 anni di età sia i 40 anni di contributi. Ha quindi tutti i requisiti per chiedere e ottenere la pensione di vecchiaia, calcolata con l'attuale (e migliore) sistema, quello retributivo. Occorre però anche un altro requisito: poiché il sig. Rossi è un lavoratore dipendente deve smettere di lavorare entro il 30 giugno, altrimenti la domanda verrà bocciata.

Due quote. I rendimenti delle pensioni e i coefficienti di rivalutazione sono distribuiti su due direttrici, o meglio, due quote:

1) la quota A raggruppa tutti i versamenti contributivi dalla prima assunzione fino al 31 dicembre 1992.

2) la quota B raggruppa i versamenti fatti dal gennaio 1993 alla data del pensionamento.

Rendimenti. Passiamo ad esaminare i rendimenti della pensione, differenti per le due quote.

Quota A: si parte dal rendimento massimo del 2% (fino all'80% con 40 anni di contributi), per scendere a rendimenti più bassi (1,50%, 1,25% e 1% annui) man mano che cresce la retribuzione sulla quale sono stati pagati i contributi.

Quota B: si parte dall'identico rendimento massimo del 2% per scendere ai rendimenti dell'1,60%, dell'1,35%, dell'1,10% e dello 0,90% annui con il crescere della busta paga.

I rendimenti sono indicati in tabella. Come si può notare, più cresce lo stipendio più si riduce la pensione. Più i salari sono alti, più brucia la pagella dei rendimenti.

Stipendi alti. E' del tutto chiaro che se il sig. Rossi si presenta all'appuntamento retribuzioni medie annue che superano 38.603 euro non pone alcun problema di tagli: il rendimento è sempre quello massimo, vale a dire il 2% annuo. Il problema della riduzione si pone per chi vanta stipendi superiori ai 38.603 euro, perché sulle quote eccedenti tale soglia si iniziano le restrizioni.

Sicché si può affermare che, in via puramente percentuale, la pensione di chi ha 100 mila di stipendio è inferiore a quella di chi ne percepisce 20-30 mila. Quest'ultima sarà sicuramente pari, con 40 anni di contributi, all'80% forse anche più, data l'incidenza dei coefficienti di rivalutazione, mentre la prima raggiungerà nel complesso forse anche meno del 70%, nel pieno rispetto del concetto di solidarietà sociale, che dà di più a chi ha di meno.

Ultimi anni. La pensione retributiva si chiama così perché il calcolo si basa sulle retribuzioni degli ultimi 5-10 anni. Non si tiene conto degli anni precedenti, si guarda solo agli ultimi che, in linea di massima, registrano le buste paga più elevate. E quindi offrono una pensione sicuramente superiore a quella che si è globalmente pagato nei tutti anni di lavoro. Se il sig. Rossi decide di andare in pensione dall'1/7/2005, avendo sempre lavorato e versato i contributi dall'1/7/1965 (40 anni), la rendita sarà calcolata sulle retribuzioni degli ultimi 5 anni per stabilire la quota A e sulle retribuzioni degli ultimi 10 per la quota B.

40 anni. La quota A di pensione - maturata con i contributi versati dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre

IL RENDIMENTO DELLA PENSIONE

FASCE DI RETRIBUZIONE O REDDITO	ALIQUOTE DI RENDIMENTO	
	1 anno	40 anni
Quota A Anzianità fino all'anno 1992		
Fino a 38.603 euro	80%	80%
Oltre, fino a 51.341,99 euro	60%	60%
Oltre, fino a 64.080,98 euro	40%	50%
Oltre 64.080,98 euro	20%	40%
Quota B Anzianità dall'anno 1993		
Fino a 38.603 euro	80%	80%
Oltre, fino a 51.341,99 euro	60%	64%
Oltre, fino a 64.080,98 euro	40%	54%
Oltre, fino a 73.345,70 euro	20%	44%
Oltre 73.345,70 euro	10%	36% ^{1/2}

ATTENZIONE: per calcolare la Quota A e la Quota B si utilizzano gli ultimi anni di stipendio (5 o 10) partendo dall'ultima busta paga percepita prima della pensione. La divisione «prima o dopo il 31 dicembre 1992» serve per calcolare il numero di settimane coperte dai contributi nel due periodi e per applicare le aliquote di rendimento.

1992, vale a dire con 27 anni e mezzo di contribuzione, pari a 1.430 - verrà calcolata sulle retribuzioni da luglio 2000 a giugno 2005. La quota B - maturata con i contributi dal 1° gennaio 2003 al 30 giugno 2005, vale a dire con 12 anni e mezzo di contribuzione, pari a 650 settimane - verrà calcolata sulle retribuzioni da luglio 1995 a giugno 2005.

Rivalutazione. Si fanno perciò due ammontamenti di retribuzioni. Ma non delle retribuzioni sulle quali sono stati effettivamente calcolati e pagati i contributi, delle retribuzioni «virtuali», che tengono conto dell'inflazione. Entrano dunque i coefficienti di rivalutazione che fanno recuperare al pensionato buona parte della perdita del potere di acquisto della moneta. Se non ci fossero, le pensioni sarebbero tutte più magre e molto lontane dall'importo delle ultime retribuzioni.

Coefficienti. Anche qui ci sono due diverse rivalutazioni a seconda che si tratti dei salari che vanno a confluire nella quota A o B. In tabella sono indicati i coefficienti degli ultimi 5 anni. Ma si tenga presente che in alcuni casi si potrebbe andare ancora più indietro nella ricerca della retribuzione pensionabile. Ciò può succedere quando il lavoratore chiede la pensione in base ai versamenti fatti, ad esempio, fino a 25 anni fa, dato che non ha più lavorato nell'ultimo quarto di secolo. Avvertenza: in tutte le due quote sono rivalutate le retribuzioni degli ultimi due (nel nostro caso 2004 e 2005) perché la legge suppone che questi

contributivo

Stessa età per uomini e donne

Per calcolare la pensione contributiva (c'è solo quella di vecchiaia, si parte 57 anni, unisex): a) si ricercano le retribuzioni ogni singolo anno e si applica la percentuale del 33%; se si tratta di lavoro la percentuale scende al 20% del reddito; b) ogni contributo rivalutato sulla base del tasso di capitalizzazione risultante dalla variazione media quinquennale del Pil; c) si sommano i contributi, che formano il individuale; sul si applica il coefficiente di trasformazione che parte dalla misura minima 4,720% e giunge a massimo del 6,136%. Il risultato è la pensione, che poi va suddivisa per 13 mensilità. La pensione contributiva, parità di montante contributivo, cresce con l'età.

anni abbiano subito alcun danno dalla svalutazione.

Retribuzioni settimanali. Torniamo al sig. Rossi. Abbiamo in mano tutti gli strumenti per calcolare da soli la pensione. Supponiamo che il sig. Rossi abbia una retribuzione media annua (già rivalutata) base ai coefficienti Istat) di 21 mila euro per la quota A e di 21 mila per la quota B. Come prima mossa dobbiamo partire dalle retribuzioni settimanali che nel caso ipotizzato saranno di 423 euro e di 404 euro.

Per ottenere la quota A di pensione prendiamo i 423 euro e li moltiplichiamo per 1.430 settimane (anzianità contributiva che fa parte della quota A); il risultato lo moltiplichiamo a sua volta per il tasso fisso 0,00153846 (che altro non è che la quota mensile di pensione per ogni settimana di contribuzione). Il risultato è pari a 930,60 euro. Questo numero fisso vale quando la pensione è calcolata sulla prima fascia (con rendimento del 2%) quando i rendimenti calano, il coefficiente cambia).

Per la quota B prendiamo i 404 euro e li moltiplichiamo per le restanti 650 settimane; il risultato lo moltiplichiamo per l'identico numero fisso. Il risultato è 1.734,60 euro.

Sommiamo le due quote e abbiamo la pensione intera di 1.334,60 euro al mese, che moltiplicata per 13 mensilità, dà una pensione annua di 17.349,80 euro lordi.

CIRCA 700 OGGETTI DELLA FAMIGLIA KENNEDY SARANNO BATTUTI A NEW YORK DA DOMANI A GIOVEDÌ

Sotheby's mette all'asta il mito di JFK e Jacqueline

Tra i «memorabilia» ci sono acquarelli, foto, sedie, gioielli. In beneficenza parte del ricavato

Cosenza

J.F. Kennedy si trovava con la famiglia nella residenza di Hyannis Port (Massachusetts) quando, un mattino di novembre del 1960, si svegliò da sua figlia e apprese con stupefazione della sua elezione a presidente. La casa, un ambiente caldo e informale che rispecchiava il stile di vita, era arredata con mobili e dipinti americani, tappeti, ceramiche, e i «Sandwich glass», raffinati articoli in ceramica realizzati dalla Boston & Sandwich Glass Co., oggetto di passione di sua moglie Jacqueline.

Dopo più di quarant'anni, molti degli arredi originali provenienti da quella casa come altre residenze familiari dei Kennedy, in Martha's Vineyard, nel New Jersey, a New York City e Virginia, oltre che dalla Casa Bianca, verranno dispersi dalla Sotheby's a New York dal 15 al 17 febbraio.

Oggetti di mito, icone che collezionisti di tutto il mondo, appassionati di memorabilia, si contendono bruciando le stime di partenza. Accade ogni volta che un oggetto, anche di scarso valore commerciale, appartenuto a un personaggio moderno o storico, appare sul mercato. E' la memoria di quel personaggio a dar nulla un investimento. L'oggetto diventa un pregio feticcio, sia esso un cammello di Pelé o un monile di bigiotteria indossato da Lady Diana. L'asta di Christie's dello scorso anno, dedicata ai memorabilia dei coniugi Peron, ha avuto un esito strabiliante. Il sudario di Evita, costituito da tre veli che avvolsero il suo corpo nel trasporto da Milano a Madrid, una base di 220 mila euro ne ha realizzati ben 220 mila, acquistati dal direttore delle Aeronautiche Argentinas.

Contrariamente a quanto av-

visse i settori tradizionali, è difficile individuare il potenziale acquirente di questo tipo di oggetti, non c'è dubbio che saranno in molti a New York a contendersi un pezzo di storia americana che appartiene, ormai definitivamente, al passato. Ciascuno degli oggetti offerti possiede il suo preciso fascino: il delizioso acquarello di Elizabeth Mumford raffigurante la residenza di Hyannis Port (stima 1000/1500 dollari) che inaugura il catalogo od delle sedie a dondolo che il presidente - sofferente - brutto mal - schiena - aveva in tutte le sue dimore (stima 4/6000 dollari); nel 1996 Sotheby's ne aveva già vendute due, provenienti dalla Casa Bianca, per oltre 500 dollari ciascuna, contro una stima di 3-5000 dollari.

Le icone sono numerose, come la foto del 1962 di JFK con suo figlio sulla spiaggia (stima 200/250 dollari) o la collezione di modellini di navi che testimonia

la passione per il mare (stima 1000/1500 dollari). Non mancano nell'asta, il cui ricavato sarà in parte devoluto - secondo i voleri dei familiari - alla JFK Library Foundation e per opere di carità, quegli oggetti identificabili con il mito «Jacqueline» e le passioni, come può essere un baule blu con l'equipaggiamento per andare a cavallo e l'iscrizione in bianco «JFK», proveniente dal cottage in Virginia, ove la First Lady si rifugiava di tanto in tanto (stima 800/1200 dollari), o un gruppo di libri di alta moda, tra cui un «Valentino» di Franco Maria Ricci, dedicato del famoso italiano nel settembre 1982 (stima 100/200 dollari), o un gruppo di libri editi da Jacqueline Onassis, durante la sua esperienza come editore presso la Doubleday che durò fino alla sua morte, nel 1994.

E non quei gioielli che lei ha indossato negli incontri mondani, immortalati dalle foto



pubblicate in tutto il mondo, come un bracciale o orecchini in lapislazzuli e diamanti Van Cleef & Arpels (stima 100/200 dollari) o una borsa firmata Cartier in velluto nero, diamanti, corallo e smeraldi (stima 100/200 dollari).

L'asta, che comprende quasi 700 oggetti, avrà luogo a New

York, nelle gallerie Sotheby's, da domani a giovedì. Per informazioni, collegarsi al sito www.sothebys.com o rivolgersi alla sede Sotheby's di New York (tel. 001.212.806.7000, fax 001.212.806.7107), oppure alla Sotheby's di Milano (tel. 02.29.500.298, fax 02.29.518.695).

s.cosenza@tiscali.net

Punti rimborsati

Zuritel, compagnia di assicurazioni RC auto via telefono e internet del gruppo Zurich Italia, ha introdotto una nuova garanzia per chi, tra un sorpasso azzardato e un eccesso di velocità si vede sfiorciare punti della patente. In particolare la copertura riconosce fino a 500 euro di rimborso per i costi di recupero dei punti tagliati dalla patente e fino a mille euro per il rinnovo della patente in caso di perdita totale dei punti. La garanzia è un'estensione della copertura per la tutela giudiziaria, ha validità assoluta, quindi anche in assenza di incidenti stradali, e ha un

costo aggiuntivo di 14 euro l'anno per gli assicurati Zuritel. La garanzia di tutela giudiziaria standard offerta da Zuritel in collaborazione con Das, gruppo leader europeo nelle polizze di tutela giudiziaria, costa 30 euro l'anno, che diventano 44 con l'estensione recupero punti.

Polizze per il malato

Offrono coperture aggiuntive rispetto a quelle garantite dal sistema sanitario nazionale le tre polizze proposte da Lloyd Adriatico. In particolare Medika Silver permette di aggiungere una protezione speciale nel caso di



Nuove coperture sanitarie in polizza

interventi chirurgici di rilievo. Medika Gold estende la protezione anche a malattie importanti. L'ultima soluzione, e la più completa, Medika Platinum: copre interventi chirurgici di rilievo e i ricoveri conseguenti ad una malattia oppure ad un infortunio. Tutte le linee, dice la compagnia, permettono di ricorrere alle cure sanitarie più all'avanguardia, e di usufruire di servizi di assistenza personale, come la richiesta di un consulto sanitario di alta specializzazione per disporre di un secondo parere. Il parere aggiuntivo, quindi, sulla documentazione clinica. Inoltre i servizi offerti attraverso il collegamento

a una centrale medica, è anche previsto il controllo a distanza delle condizioni di salute e dei parametri medici, e ancora la possibilità di ricovero temporaneo presso una residenza sanitaria assistenziale nel caso di una condizione temporanea di non autosufficienza.

Promozioni in banca

Banca della Rete, società di distribuzione del gruppo Sara Assicurazioni, propone a tutti i nuovi clienti che apriranno un conto entro il 31 marzo 2005, con un patrimonio investito in prodotti di risparmio gestito (esclusi prodotti

monetari) di almeno 10 mila euro, un tasso d'interesse agevolato del 3% fino a 25 mila euro di liquidità e per sei mesi dell'apertura del conto corrente. E' inoltre prorogata per tutto il 2005 la promozione che prevede l'applicazione di un tasso agevolato, adeguato trimestralmente ai tassi ufficiali di sconto, per tutti i clienti di Banca della Rete. In particolare, per il primo trimestre di quest'anno sarà un tasso del 2,5% per i clienti con patrimonio gestito superiore a 50 mila euro e fino a 25.000 euro di liquidità. Le tipologie di conto che godono delle promozioni sono due: Conto Oro e Conto Tecnico.

immobili

LOCAZIONE ANNUA PARI AL 10% DEL REDDITO CATASTALE

Il Fisco fa impennare gli affitti minimi Cifre fuori mercato

Molte proteste dei lettori. L'Erario precisa: il meccanismo si applica in modo automatico solo ai canoni non registrati

Alessio Berardino
Armando Cravino

UNO degli aspetti più innovativi della Finanziaria 2005 è di sicuro quello relativo alle imposte riguardanti il canone minimo di locazione, da dichiarare ai fini delle imposte sui redditi, per i canoni in regola con il Fisco. Un argomento, questo, molto dibattuto che ha visto, da una parte, l'Agenzia delle Entrate fornire durante l'appuntamento di Telefisco 2005 - le ultime indicazioni sulla corretta applicazione delle nuove regole, e, dall'altra, crescere la perplessità dei proprietari e inquilini sulla concreta possibilità di utilizzare le nuove regole che troppo spesso forniscono dati veramente distanti dalla realtà.

PERPLESSITA'. Lo denunciano molte lettere giunte in redazione, come quella del lettore Gianfranco M. che ha calcolato una differenza di 3822 euro annui tra il canone medio pagato nella zona in cui è situato l'immobile di sua proprietà (euro) e quanto invece lui calcolato con i parametri (euro 9810) o del lettore Aldo A. che chiede come deve raddoppiare l'affitto, attualmente di euro, visto che questo è il risultato che ottiene utilizzando i valori catastali. Per non parlare poi di tutti i lettori che hanno affittato l'appartamento a figli o amici per valori poco più simbolici, e che adesso si domandano come fare per non subire sanzioni.

PROVE. La soluzione al problema, una volta tanto, in genere piuttosto semplice e così sintetizzabile: c'è nulla da fare! Dato che la norma sotto questo aspetto è piuttosto chiara e l'Agenzia delle Entrate si è già più volte espressa in merito. E' infatti ormai chiaro che il 10% viene applicato in maniera automatica dall'Amministrazione Finanziaria soltanto se il canone di locazione non è stato registrato. In questo caso, a meno che il contribuente non si sia dato da difendersi con prove documentate, e solo ai fini delle imposte sui redditi, viene presunto, per il periodo interessato all'accertamento, e per i quattro precedenti, il reddito annuo derivante dalla locazione pari al 10% della rendita catastale rivalutata del 5%

o moltiplicata per un coefficiente pari a 120 per gli immobili di abitazione civile.

Il modo altrettanto chiaro emerge dalla legge Finanziaria è che verranno effettuati accertamenti ai fini delle imposte dirette il canone di locazione dichiarato è pari ad almeno il 10% del valore dell'immobile determinato come detto, viene cioè dato al contribuente un valore di riferimento che, se rispettato, lo mette al riparo da una possibile verifica da parte del Fisco.

E negli altri casi che succede? I conteggi fatti da molti contribuenti hanno evidenziato che spesso i valori di canone delle locazioni sono più bassi rispetto a quanto risulta dai conteggi basati sui valori catastali puramente teorici, vuoi perché la percentuale del 10% è probabilmente troppo elevata, vuoi perché troppo elevato è l'utilizzo di un moltiplicatore pari a 120. In via generale si può dire che nei casi in cui l'affitto risulta più basso di quanto previsto dai nuovi conteggi introdotti in Finanziaria, al contribuente non può essere diverso quanto poteva essere fino al 31 dicembre 2004. E' che l'Agenzia provveda a un controllo e accerti il canone diverso da quello dichiarato (rilevi cioè dei pagamenti effettuati in denaro) e proceda quindi al recupero dell'imposta e all'applicazione di sanzioni ed interessi.

AUTOMATISMI. L'aspetto da sottolineare è che la Finanziaria non prevede mai accertamenti automatici a coloro che dichiareranno canoni inferiori al 10% del valore catastale. Vero è che la probabilità di un controllo saranno maggiori, ma il controllo non implica di per sé l'applicazione di una sanzione. Chi dichiara correttamente i propri incassi ha nulla da temere, anche se sussiste una notevole sproporzione tra il canone dichiarato e quanto calcolato applicando i valori catastali.

Durante Telefisco 2005 è stato posto l'aspetto interessante che riguarda l'applicazione della norma nel caso in cui la locazione abbia avuto durata inferiore all'anno. Il canone delle cosiddette case-vacanza, che vengono affittate solo per brevi periodi dell'anno, è solitamente coincidente con le vacanze estive e con la stagione sciistica. I

CANONI REALI E CANONI DEL FISCO A CONFRONTO

Quattro casi in Torino e provincia

	Il Fisco			
Il canone catastale	10.899,84	9.809,84	8.459,52	20.254,08
L'affitto reale	4.704,00	5.988,00	5.200,00	9.600,00

Come si calcola la rendita catastale

Tipologia di immobile	Fabbricati	Zona A/B di mq 85	Zona A/B di mq 75	Zona A/B di mq 65	Centrale A/B 95
Rendita catastale (RC)	865,07	778,56	671,39	1687,47	
Rivalutazione 5%	908,32	817,49	704,96	1687,84	
Moltiplicatore (legge 191 del 30/7/2004)	120	120	120	120	120
Rendita	108.998,40	98.098,80	84.595,20	202.540,80	

Lotta all'evasione: le ultime indicazioni, date dall'Agenzia delle Entrate durante Telefisco 2005, in tema di determinazione del valore minimo dei canoni di locazione per escludere l'azione di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria

MOLTIPLICATORI

E' confermato che la modalità di determinazione del valore su base catastale prevista per l'imposta di registro rileva anche al fine dell'accertamento dei redditi di fabbricati. Il comma 342 dell'art. 1, legge Finanziaria per il 2005 precisa che il «valore dell'immobile» è quello indicato dall'articolo 52, comma 4, del dpr 131/1985 e successive modifiche (x120 se abitazione).

ABITAZIONE PRINCIPALE

Si è specificato che, in materia di locazione, ai moltiplicatori si applica sempre la rivalutazione del 20 per cento, anche nel caso in cui l'abitazione sia locata come abitazione principale.

VALORE

L'ammontare del canone di locazione, determinato su base catastale, si riferisce a un'annualità. Quindi tale valore deve essere rapportato alla durata del contratto se inferiore all'anno.

OMESSA REGISTRAZIONE

In caso di omessa registrazione del contratto di locazione degli immobili, si presume, salva documentata prova contraria, l'esistenza del rapporto di locazione anche per i quattro periodi d'imposta antecedenti quello nel corso del quale è accertato il rapporto stesso; questa norma produce i propri effetti unicamente in ambito fiscale.

responsabili dell'Agenzia hanno in questo caso specificato che l'ammontare del canone di locazione, determinato su base catastale, debba considerarsi riferito a un'annualità. Infatti, sia la norma di carattere civilistico, sia quella di carattere fiscale, nell'utilizzare il termine «canone» alcuna specificazione, si riferiscono al corrispettivo pattuito per una annualità.

CASE-VACANZA. Pertanto, al fine di individuare il limite all'attività di accertamento ai fini delle imposte dirette, il valore determinato su base catastale deve essere rapportato alla durata del contratto. Ad esempio, nel caso di un contratto di quattro mesi il valore della rendita ottenuto su base annua dovrà essere moltiplicato per 4/12. Per quanto detto (se la rendita è pari a 1100) il valore dell'immobile sarà pari a euro 138.600 (1100 X 1,05 X 120). A questo punto l'ipotetico canone riferito ai mesi sarà pari al 10% di 46.200 (138.600 X 4/12), e cioè euro 4620, che sarà il valore da prendere a riferimento e da confrontare con l'85% di quanto incassato.

MOLTIPLICATORE

Decisamente condivisibile è stata invece la conclusione prospettata dall'applicazione del moltiplicatore ridotto (110 invece di 120) se l'affitto si riferisce all'abitazione principale. E' stata infatti prospettata una tesi molto restrittiva che prevede, in materia di locazione immobiliare di civile abitazione, l'applicazione del moltiplicatore 120, indipendentemente dall'uso fatto della casa. La tesi prospettata dall'Agenzia delle Entrate è che la previsione agevolativa, prevista dalla legge 191/04 (articolo 1-bis, comma 7, decreto legge 168/04, convertito dalla legge 191/04) che prevede l'applicazione del moltiplicatore 110, è tesa a ridurre l'onere tributario, unicamente in sede di acquisto, qualora l'acquirente abbia determinati requisiti che ha ragione di essere in caso di locazione dell'immobile. In altre parole: il moltiplicatore 110 servirebbe a determinare il valore minimo dell'immobile acquistato prima casa unicamente ai fini della determinazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, mentre ai fini dei redditi tale riduzione non viene riconosciuta.

IN QUESTA PRIMA ONDATA DI RINCARI RIENTRANO REGISTRO, IPOTECHE, CATASTO E BOLLI

Le imposte fisse sulla casa aumentano del 30%

Nelle compravendite i più colpiti sono i proprietari di piccoli appartamenti

E' circa l'1° febbraio l'aumento delle imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali, nonché sull'imposta di bollo e per le comunicazioni governative. L'incremento ha toccato un po' tutti, sia famiglie che aziende, ma più operanti che vanno dal rinnovo del porto d'armi alla presentazione delle domande di brevetto commerciale (e dimettiamoci che per luglio previsti anche per le marche da apporre sui passaporti, bolli su pubblicazioni di matrimonio ecc.). In questa prima ondata di rincari quelli che sono stati particolarmente colpiti sono i contratti e i redditi agli immobili, con evidente danno per quelli di bassi importi.

E' il caso, ad esempio, dei contratti di locazione tra privati, che scontano annualmente l'imposta di registro del 4% sul canone annuo. Tale valore, che precedentemente non poteva essere inferiore a 51,66 euro, comporterà un versamento minimo di 67 euro. Ma ancora peggio va per le compravendite immobiliari: l'aumento delle imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali (che peraltro non subivano ritoc-

Le richieste di certificati e le pratiche presentate entro il 31 gennaio pagano secondo le vecchie norme

al rialzo dal 1985) dovrebbero portare l'importo dell'Erario almeno 20 milioni di euro. Non saranno sicuramente contenti, ad esempio, gli acquirenti di immobili da imprese costruttrici (che devono calcolare l'iva sulla vendita).

In applicazione del principio di alternatività tra Iva e Registro, le imposte di registro, ipotecarie e catastali (nonché le imposte di bollo) sono infatti dovute in misura fissa (con il complessivo aggravio di circa 170 euro, viene evidenziato nel grafico a fianco). Senza contare che, in modo generico, la stipula dell'atto, qualunque sia il suo valore, con una bassissima incidenza rela-

tiva, se si tratta della vendita di immobili di 200 metri quadrati, e con una percentuale assai elevata se si acquista un bene auto. Unici esonerati dagli aumenti sono coloro che hanno formalizzato gli atti, o le richieste, in gennaio. L'Agenzia del Territorio ha recentemente chiarito che gli aumenti devono tenere conto del fatto che coincidono il momento genetico del rapporto tributario con la presentazione della richiesta di un servizio, piuttosto che con la materiale erogazione e pertanto sono escluse per il contribuente conseguenze negative derivanti dal ritardo dell'Amministrazione pubblica a dare risposta alle istanze dei contribuenti. Per quanto riguarda, dunque, anche le domande di copie e certificati, ciò che rileva ai fini del trattamento tributario è la data di presentazione della domanda. Per le richieste di certificati presentate entro il 1° febbraio 2005, ci si dovrà riferire alla modalità di calcolo e di pagamento previste dalla precedente legge. Analogamente le vecchie regole applicate agli atti pubblici stipulati fino al 31 gennaio scorso comprese e alle scritture private autenticate entro tale data. (art. crr.)

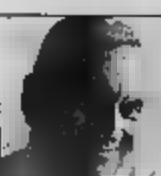
IMPOSTE Fisse DI REGISTRO, IPOTECARIE E CATASTALI:

I principali aumenti relativi gli immobili nel caso di...

	Vecchi importi	Importi in vigore dal 1/2/2005
... Compravendita, soggetta ad IVA, di abitazione da adibire a prima casa (le 3 imposte fisse)	387,33	504,00
... Compravendita, soggetta ad imposta di registro (variabile), di abitazione da adibire a prima casa (ipotecaria e catastale)	258,22	336,00
... Stipula di contratti preliminari senza versamento di acconti (Registro)	21,11	168,00
... Cessione contratti di affitto pluriennali (registro)	51,65	67,00
... Imposta minima su contratti di locazione (registro)	51,65	67,00

In particolare, il contribuente che acquisti, da impresa costruttrice, la propria abitazione principale dovrà pagare:

	Vecchi importi	Importi in vigore dal 1/2/2005
Imposta sul valore aggiunto		In questo caso l'imposta non cambia e rimane quindi al 4%
Imposta di registro	129,11	168,00
Imposta ipotecaria	129,11	168,00
Imposta catastale	129,11	168,00
Imposta di bollo su atti autenticati da notai, relativi a diritti su immobili, registrati telematicamente	176,00	230,00
	563,33	734,00



LA POSTA DI MAGGI

di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

INVESTIRE IN UN'AZIONE È SEMPRE TROPPO RISCHIOSO

DA una primaria banca anni or sono mi è stato consigliato l'acquisto di azioni Tecnodiffusione. Affare pessimo, anche se nessuno ne parla o scrive (come mai). Da tempo le azioni non sono più quotate e ogni volta che mi allo sportello ritorno con il mal di testa. Cosa si può fare?

Anna G.
(Torino)

In generale le azioni sono soggette, per la loro natura, al rischio finanziario della perdita del capitale investito. Le banche, primarie o meno, che consigliano un singolo titolo senza avvertire il cliente del rischio insito in questo tipo di investimento, o stanno facendo un lavoro di consulenza, o stanno compiendo un'operazione in conflitto d'interessi (magari perché hanno in portafoglio quel determinato titolo). Oppure tutte e due le cose. Il risparmiatore può dimostrare che la vendita di quella singola azione era contraria alla propria situazione personale di vita, può adire le vie legali (partendo dall'ufficio reclami fino alla Consob o al tribunale) e sperare di ottenere soddisfazione. Il ricorso non può poggiare sull'andamento dell'azione di per sé, che è fisiologico pur nella sua negatività, ma sul fatto che il cliente possa lamentarsi per il collocamento incongruo da parte della banca di quel particolare strumento finanziario in relazione alla propria propensione al rischio. Il poter sperare in questa soluzione, occorre che il cliente abbia a tempo accettato, con dichiarazione firmata, di far conoscere l'intera propria situazione finanziaria alla banca, rendendola così responsabile di eventuali atti di malaconsulenza. Se il cliente ha accettato quell'azione, magari non solo quella, ma la consapevolezza dei rischi che correva, le speranze di recuperare svaniscono. Quanto al titolo citato dal lettore, nel febbraio del 2004 Tecnodiffusione è stata sospesa dalle negoziazioni e tempo indeterminato, con avviso ufficiale della Borsa, per le condizioni di insolvenza finanziaria della società. Nel novembre scorso, la stessa Tecnodiffusione ha comunicato che ha aperto la procedura straordinaria. Ai piccoli risparmiatori che ne possiedono i titoli resta che attendere gli sviluppi della procedura, sperando che si risolva positivamente lo stato di crisi. Cioè che la società ritorni alla normale attività (in bonis) e che il titolo sia quotato. In teoria, e non liquidabile. In teoria, vendere e comprare azioni che non sono quotate, o che sono sospese dalla quotazione, è sempre possibile: può capitare, infatti, che i detentori di titoli siano disposti a cederli con un passaggio di blocchi, fuori mercato, ma devono essere contrapparte disposta all'acquisto. Si tratta di operazioni per addetti ai lavori, finanziari chiamati «avvolto» e gergo della Borsa, perché richiedono di sfruttare il prezzo minimo delle compagnie in crisi, con la prospettiva di guadagni futuri. Per i piccoli investitori, l'unica via d'uscita, più che pratica, sono le piattaforme private di titoli, o Sso-servizi di scambi organizzati, che sono al di fuori del mercato della Borsa, ma trovano «avvolto» al limite

dell'impossibile (e se lo si trovasse troppo facilmente vorrebbe dire che forse conviene tenere i titoli, perché se sono appetiti c'è un motivo).

I CONDOMINI HANNO DIRITTO AD UNA COPIA DELLA POLIZZA

DA anni fa ultimamente tramite avvocato chiedo all'amministratore una copia della polizza relativa al condominio. Non abbiamo mai ricevuto copia del documento, negato perfino all'avvocato. Può l'amministratore negare così? come venire in possesso della copia?

Teresa Accornero
(e-mail)

La polizza assicurativa, come il resto della documentazione condominiale, appartiene ai condomini e all'amministratore, per cui gli stessi possono pretendere. Essendo la compagnia assicuratrice, è possibile chiedere la copia del documento direttamente alla parte contraente la quale, in base al principio di buona fede nell'esecuzione

ne dovrebbe tenuta a consegnarlo (anche se, solitamente, le compagnie oppongono improbabili motivi di privacy). In ogni caso, si può adire l'autorità giudiziaria nei confronti dell'amministratore per ottenere quanto richiesto e, qualora ne ricorrano i presupposti dell'urgenza, ricorso cautelare.

UN RISCOSSO IRRINUNCIABILE

LINSEGNANTE elementare nata il 23 novembre 1952. Lavoro ininterrottamente da novembre 1975. Ai pensionistici potrei riscattare i 4 anni di università. Alla luce dell'attuale normativa gradirei il consiglio la convenienza e l'opportunità di riscatto. Mi consentirebbe anticipare l'età pensionistica?

Anna B.
Novi Ligure (AL)

ALTROCHE' Nel suo caso il riscatto il vantaggio. Se non riscatta e quindi perde i 4 anni

potrà chiedere:

- la pensione di anzianità a 58 anni (ma in questo caso la pensione verrebbe calcolata con le regole del sistema contributivo e quindi le darebbe una rata inferiore a quella calcolata con il sistema attuale retributivo)

- la pensione di vecchiaia, calcolata con l'attuale sistema retributivo, a 60 anni di età.

Se lei riscatta potrà avere la pensione di anzianità, calcolata con l'attuale sistema retributivo, dal 1° settembre 2006. Come vede la differenza è nettissima. Con questo secondo sistema, avendo la pensione anni prima, si ripagherà del costo del riscatto e di guadagnerà. Non dimenticando inoltre che il costo del riscatto è totalmente scaricabile dal reddito sul quale si pagano le imposte, e quindi, per il gioco dell'IRPEF, già in partenza diventa inferiore a quanto paghiamo all'ente di previdenza.

RICONGIUNZIONE INPS-INPDAP E IL MILITARE

NATO l'11 novembre 1953, ho 50 anni nel 1969-72 i contributi all'Inps e per tale periodo ho già pagato la ricongiunzione. Ho il servizio militare dal marzo 1975 e mi iscriverò all'Inps (nei primi anni a Castiglione Torinese). Vorrei conoscere la data del raggiungimento dei 40 anni di contributi, da quale data potrà avere la pensione.

Sergio Giaccone
Castiglione Torinese (TO)

Le chiedo di riscrivere dettagliando meglio la sua esatta posizione contributiva. Che ha fatto durante i periodi ottobre '72-settembre '73, e dicembre '74-febbraio '75? E' disoccupato oppure ha versato contributi? Chiedo questo perché sembra che lei abbia contribuito anche questi periodi. Nel riscrivere faccia lei la somma di tutti i contributi versati (e ovviamente ricongiunti) e mi indichi il finale, ad esempio, a fine 2004.

LA SOLETTA PER RIFARE LA SOLETTA

ABITO un condominio composto da due unità che s'affacciano su un cortile. In assemblea si è deliberato di eseguire la risanamento e l'impermeabilizzazione della soletta del cortile, per porre termine alle infiltrazioni d'acqua piovana nel box e nelle corsie manovrate sottostanti. L'amministratore, in mancanza di indicazioni regolamentari di condominio, ha distribuito la spesa al 50% a carico del fabbricato, e il 50% a carico del box. Non sarebbe più equo applicare il coefficiente di riduzione di millesimi del box, per esempio attribuendo un «peso» del 75% al fabbricato e il 25% al box?

Lettera firmata
(e-mail)

DAL tenore della domanda sembra che la soletta del cortile assolva contemporaneamente la funzione di box e di piano calpestabile per i condomini. In questa ipotesi occorre distinguere il caso in cui la soletta fosse già tale al momento della costruzione del complesso (o al momento della cessione del primo immobile da parte del costruttore) nel qual caso si applicherebbe l'art. 1126 c.c. (ripartizione secondo terzi a carico di coloro che esercitano il calpestio e due terzi per i box coperti) e questo in quanto si presume la funzione conferita al box sia prevalente. Non dimenticando, successivamente, atteso che il cortile originariamente destinato di calpestio, per cui le spese necessarie per l'impermeabilizzazione e la copertura dovrebbero essere sostenute dal box in quanto, l'innovazione, abbiano imposto funzione di copertura non preesistente al cortile; resta salva una quota per l'eventuale vantaggio ottenuto dall'asfaltatura a carico dei condomini.

LA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ RIDUCE QUELLA INIZIATA

A mia zia è stata riconosciuta la pensione di reversibilità alla del marito, l'importo è di poco superiore a due volte il trattamento minimo. Vuole sapere se comporta una riduzione della sua pensione di vecchiaia, erogata nell'89, integrata attualmente al trattamento minimo.

G.M.
Torino

PURTROPPO SÌ.

OLTRE I 40 ANNI SONO A FOND PERDUTO

NATO nel giugno 1942, ho svolto per circa 25 anni lavoro dipendente e più di 14 svolgo lavoro autonomo quale promotore finanziario. Dal 2001 sono titolare di pensione di anzianità, settore commercio, con 1.855 contributi settimanali, continuo il lavoro autonomo. Quando supererò i 2.080 contributi settimanali (40 anni) sono tenuto comunque a versare i contributi obbligatori Inps? In tal caso i contributi eccedenti i 40 anni concorrono a una eventuale rivalutazione della mia pensione (in aggiunta a quella dovuta per la contribuzione tra i 1.855 e 2.080), in caso negativo, sarebbero a fondo perduto?

G.C.
Civitanova (ROMA)

Lo dice lei stesso: i contributi sono obbligatori e quindi si è già dato la risposta da solo. In ogni caso i versamenti non saranno a fondo perduto, né quelli necessari a raggiungere i 40 anni, né quelli eccedenti. Tutti al calcolo del supplemento.

Hanno collaborato:
Paolo Gatto, consulente legale Appc
Mauro Salvi

il quesito

Condòmini e responsabilità solidale

La sentenza della Cassazione n. 14593 del 30/7/2004 ha ristabilito l'originario

in materia di solidarietà dei condòmini per le obbligazioni assunte dall'amministratore per conto del condominio, prevedendo che il creditore, munito di titolo esecutivo, possa un solo condòmino a discrezione per l'intero importo del credito anziché eseguire singoli pignoramenti nei confronti di ogni condòmino per quota.

La Suprema Corte ha la propria decisione secondo il principio generale della solidarietà delle obbligazioni, confutando l'indirizzo contrario che assimilava le obbligazioni dei condòmini a quelle dei coeredi e ciò in quanto la fattispecie relativa alle obbligazioni dei coeredi per i debiti del defunto derogava a un principio generale e ha finalità diversa da quella in esame, mentre l'art. 1123 c.c., che dispone la ripartizione delle spese nel condominio secondo le quote, avrebbe rilevanza esclusivamente interna al condominio.

Il principio enunciato da un lato può rappresentare lo strumento per colpire soggetti scomodi nel condominio, dall'altro induce maggior affidamento nei terzi che, altrimenti, sarebbero costretti sempre a esigere pagamenti anticipati vista la difficoltà pratica di recuperare il credito.

La nuova legge sul condominio, al vaglio del Senato, contempla l'obbligo per il creditore di preventiva escussione del condòmino non in regola con i pagamenti.

[p. gatto - consulente legale Appc]

ULTIM'ORA.
UNA NOTIZIA
PIÙ ECONOMICA DI QUESTA
NON LA TROVERAI
IN NESSUNA ALTRA PAGINA.



Fiat diesel Multijet. 26,3 km con un litro. Va come un benzina e consuma meno di un diesel.

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina oggi tua a €9.980 con climatizzatore, autoradio con cd, telecomando porte, ABS, doppio airbag, servosterzo Dualdrive, antifurto Fiat Code, paraurti verniciati. Su tutta la gamma Punto finanziamento in 72 mesi, zero anticipo e zero maxi rata finale.

www.fiat.it

Fiat Punto Multijet. Incredibile, ma diesel.

FIAT

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina 3p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, a €9.980. Durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da €164, TAN 3,95% TAEG 4,75%. Rate comprendono la copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica €165 + bolli. Salvo approvazione Fiat. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. In caso di vendita l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra Fiat del gruppo. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 31/03/2006. Consumi: 4,4 e 8,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 111 e 197 g/km.

Fiat **per te 5 anni** garanzia o km inclusa assistenza stradale. caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2005

I castori di Arthur Miller

Uscirà nel prossimo numero di Harper's uno degli ultimi racconti di Arthur Miller, morto a 89 anni venerdì scorso. In *Beavers* (castori) un uomo riflette sulla possibilità di uccidere un castore che rovina la sua proprietà e in corso d'opera contempla la propria morte: ma non ci crede, scrive Miller, «era giovane e si sentiva immortale».

Il mito di Mazzini

È dedicata a Giuseppe Mazzini e a quel che resta del suo mito la quinta puntata di *Piazzale degli eroi*, condotto da Stefano Tomassini (oggi alle 23.40 su Raitre). Intervengono Adriano Sofri e Maurizio Lillio. Il racconto della vita di Mazzini si svolge tra la Domus mazziniana di Pisa e la Casa Mazzini di Genova.

La natura e il cibo

«Oriente e Occidente di fronte alla natura e al cibo» è il titolo del dibattito in programma questa sera alle 21 a Torino (Sala Gialla del Lingotto). Partecipano Vandana Shiva (foto) e Enzo Bianchi, moderati da Carlo Petrini. Il ricavato della serata sarà destinato alle popolazioni colpite dallo tsunami.

SIN DAI TEMPI DI DANIEL DEFOE, I PROPRIETARI DELLE MAGGIORI TESTATE VENGONO DALL'ESTERO O VIVONO LONTANI DAL REGNO

I MAGNIFICI DIECI

SUN	3.366.000
DAILY MAIL	2.233.000
DAILY MIRROR	1.000.000
DAILY STAR	899.000
DAILY EXPRESS	812.000
DAILY TELEGRAPH	878.000
TIMES	616.000
FINANCIAL TIMES	414.000
GUARDIAN	359.000
INDEPENDENT	224.000

(valore)



Il magnate australiano Rupert Murdoch. Nell'immagine in basso Daniel Defoe (Londra 1660-1731): scriveva per pagare i debiti che lo avevano condotto in prigione, la sua *Review* fu nel 1704 il primo quotidiano inglese

Murdoch (Times, Sun, Sky) è australiano, O'Reilly (Independent) irlandese, Lord Harmsworth (Mail) abita a Parigi, i fratelli Barclay (Telegraph) fanno gli eremiti su un'isoletta sperduta della Manica



GIORNALI INGLESI il business degli altri

Newbury

COME le istituzioni in questa repubblica travestita da regno, la stampa britannica ha una storia di continuo pragmatismo adattamento ai cambiamenti di mercati e tecnologie. Libertà di stampa in Gran Bretagna significa libertà di stampare i pregiudizi dei proprietari contro cui gli inserzionisti non avevano obiezioni. Così la pensava Tom Driberg, il più grande opinionista del *Daily Express* - 4 milioni di copie vendute - di Lord Beaverbrook. Il canadese Aitken, poi Lord Beaverbrook, acquistò il *Daily Express*, sull'orlo del fallimento, gradini del casinò. Carlo nel 1910 ne fece il giornale più venduto nel Regno Unito. Megalomane, bugiardo e ambiguo, non molto diverso da tanti dei suoi colleghi baroni della stampa. Lord Beaverbrook è l'originale cui Evelyn Waugh modellò il personaggio Lord Copper nel suo *Scop*. «Helsinki è la capitale del Kenya, vero?». «Fino a un punto, Lord Copper gli risponde in un suo servile redattore. Eppure per C. P. Scott, per 40 anni proprietario-direttore del *Guardian*, il giornale della coscienza liberale, il commento è libero, i fatti sono sacri».

La storia del giornalismo britannico è che si tratta di un'impresa con cui si può fare o perdere un sacco di denaro e esercitare una spropositata influenza politica, offrendo inoltre un impiego sia pur precario a persone di talento diversamente difficili da utilizzare. Eppure ha sempre reso

Non esiste nessuna Magna Charta a cui il governo possa sottomettere questi «prepotenti baroni»

Il primo giornale del paese fu il *Lloyds News* di John Lloyd - del Lloyd's - fondato nello stesso anno, il 1694, della Banca d'Inghilterra. A cui presto fece seguito, nel 1704, il primo quotidiano, la *Review* di Daniel Defoe, che scriveva per uscire di prigione, dove era rinchiuso per debiti. Era un giornale antigovernativo pagato dal primo ministro. Le opere di Daniel Defoe, Robinson Crusoe, l'incorreggibile puttana Moll Flanders, l'amante pentita Roxana, tutte nelle storie di interesse umano del *Sun* di Murdoch, mentre le indagini sulle criminalità di Defoe ispirarono l'opera dei mendicanti di John Gay. Samuel Johnson, una generazione più tardi, fu l'altro padre del giornalismo; fu il primo scrittore

professionista e di mecenate e il successo del suo *Dizionario* attestò l'allargamento del mercato letterario. Già nel 1772 nella sola Londra venivano pubblicati ben 53 quotidiani, con vendite annuali di 11,5 milioni di copie. Il *Times* risale al 1785.

Quattro cose cambiarono i giornali nel XIX secolo: la fine della Stamp Tax, il penny, le nuove tecnologie come la linotipia, le ferrovie e il telegrafo, l'istruzione di massa che portò al 97% di alfabetizzazione e il suffragio uni-

versale maschile. Uno dei risultati fu il primo giornale a circolazione di massa, il *Daily Mail* scritto da impiegatucci per impiegatucci. Il XX secolo ha segnato l'apice della diffusione di massa dei quotidiani, sebbene il mercato mutato in quanto la maggioranza della classe operaia è diventata ceto medio. Le nuove tecnologie di tv e Internet hanno chiamato in causa ancora una volta le finalità e metodi di produzione dei giornali.

Potrebbe riassumere così la situazione odierna: il *Financial Times* (414.000 copie vendute giornalmente) è letto dalle persone che possiedono il paese, il *Times* (616.000) da quelle che lo governano, il *Guardian* (359.000) da quelli che credono che dovrebbero governare loro il paese, il *Telegraph* (878.000) da quelli che vogliono che il paese sia governato come 20 anni fa. Dei tabloid di mercato medio, l'*Express* (892.000) è letto

quelli che credono che il paese sia governato come 20 anni fa. *Mail* (2.233.000) dalle mogli, quelli che governano il paese. Il sensazionalista *Mirror* (1.833.000) da chi fatica per il paese, mentre i sensazionalisti *Sun* (3.366.000) e *Star* (899.000) da quelli a cui non importa da chi il paese è governato. Semplicemente, certo, che però si fa vedere come, in vera tradizione alla Defoe, i giornali li legge anche quel popolo che in Italia non legge affatto: quelli della domenica poi vendono ancora di più.

Però c'è un generale declino a lungo termine a cui resiste solo il *Times* che ha ridotto i prezzi e, seguendo l'esempio dell'*Independent* che ha così aumentato le vendite del 22%, è passato al formato tabloid. La pagina del tabloid è solo visualmente costruita: uno schermo televisivo ma mescola pure fatti e commenti, articoli e pubblicità, una rivista. Il centro del

irlandese dell'*Independent*. Lord Harmsworth proclama i valori della famiglia inglese sul *Mail* dal suo appartamento a Parigi e i fratelli Barclay (*Telegraph* e *Scotsman*), che vivono come eremiti in un'isoletta sperduta della Manica, subentrati al canadese Conrad Black. Richard Desmond (*Express*, *Star*) è diventato ricchissimo con le riviste pornografiche. Il *Guardian*, quindi, che appartiene al sobrio Scott Trust, è una stranezza.

A parte la Press Complaints Commission, nessuna Magna Charta grazie a cui il governo possa sottomettere questi eretici baroni. Conquistarsi l'appartamento di Murdoch fu cruciale per Blair nel 1997. Ora spera di poter affrontare, qualora decida di sottomettere questi eretici baroni, un referendum sulla Costituzione europea, l'euro, un brutale assalto di Murdoch a cui il *Mail* e il *Telegraph*. Va comunque detto che, accadde per il sostegno a Blair nel '97, Murdoch sta solo seguendo le opinioni del suo mercato. I quotidiani sono un business e le pressioni democratiche sulla stampa in Gran Bretagna sono di tipo commerciale piuttosto che politico. I politici, invece, aiutati da personaggi alla Alastair Campbell, hanno nel corso dei secoli sviluppato l'arte di stabilire l'agenda delle notizie del giorno e, per dirla con Montgomery, «far in modo che il nemico marci al ritmo della loro musica». A sua volta il «nemico» è altrettanto deciso a pernacchia.

DALLA MELA DI ADAMO ED EVA AL CACAO ALL'UOVO, PERFINO ALLA LATTUGA: UNA «STORIA LUSSUROSIA DEI CIBI PROIBITI»

Straziami, ma di cioccolata saziarmi

Mirella Serri

LA contessa du Barry alle spalle una ben consolidata esperienza di prostituta in bordelli di alto bordo quando fu presentata al cinquantenne Luigi XV. I numerosi libelli che successivamente misero alla berlina il suo personaggio raccontavano che nei postriboli imparò la suprema arte di stimolare i sensi assopiti del sovrano quando entrava nel suo letto, conoscendo le inadempienze del partner, si faceva precedere da una bella tazza di cioccolata bollente. Era il Viagra della Corte di Francia e si sussurrava che fosse ineguagliabile nel rinfrancare gli appetiti. Lo stesso Luigi XV a sua volta aveva rimpinzato di cioccolatosi tartufi la precedente favorita, Madame de Pompadour, per la sua frigida. Ma era riuscito solo a farla ingrassare. La cioccolata si affermava in

Francia proveniente dalla penisola iberica e la sua fama scandalizzò Luigi XIV, che proibì tassativamente alla consorte Maria Teresa di sorbire in pubblico il potente afrodisiaco. La perturbante allure della cioccolata veniva da lontano: i Maya la vietavano alle donne e ai sacerdoti per la sua virtù di ribellare i sensi. L'imperatore Moctezuma se ne sciolse parecchi bicchieri al giorno per cimentarsi con il suo esercito di guerrieri. Un uso simile ne faceva il marchese De Sade quando, chiuso nella Bastiglia, chiedeva peni finti in mogano e bibboni di cioccolata per craccare i suoi liquidi seminali. In epoca moderna si carica di doppi sensi, con il suo delizioso nutrimento in grado di ogni boccione di sollecitare un tumulto di sensazioni. Un cibo che si presenta come non cinico, cent'anni fa, fu l'altro padre del giornalismo; fu il primo scrittore

Allen nel ricco excursus *Nel giardino del diavolo. Storia lussuosa dei cibi proibiti* (Feltrinelli). Sono tanti gli alimenti che hanno alle spalle una lunga tradizione di «lussuria», una serie che li collega ai peccati di superbia, gola, avarizia, accidia, invidia e così via, e di cui si avvertano gli effetti fino ai nostri giorni. In principio la mela: non c'è dubbio che sia il più antico frutto proibito. Meno noto è però che l'infido pomo divenne tale solo verso la fine del IV secolo d.C., a partire dagli scritti del vescovo romano Avito che descrisse il morso peccaminoso attribuendo così alla mela la capacità di provocare nefaste conseguenze per la storia dell'umanità. Anche la storia lussuosa dell'uovo è fiorita sotto tutte le latitudini: la reputazione di tonificante della potenza virile, nella Filippine gli

per ritrovare vigore sessuale mangiano un *balut*, contenente un embrione di anatra. Al contrario, alla lattuga e alle insalate per secoli - si ritiene perfino nei miti greci - è stata attribuita la caratteristica di raffreddare e contenere l'accesso di libido. verdure divennero il nutrimento più opportuno per signore e signorine: in seguito a questa convinzione in America nel '800 molte giovani finirono soggette allo squilibrio alimentare chiamato «clorosi» che derivava da un'alimentazione basata soprattutto su dolci e insalate. Sempre oltreoceano, fino a qualche decennio fa vi erano psichiatri che consigliavano diete vegetariane per i ragazzi considerati troppo esuberanti in campo erotico. I cibi, poi, oltre che per quelli sessuali, sono stati proibiti o favoriti loro diffusione an-



Adamo ed Eva con la mela proibita, in un dipinto di Tarrara De Lampiegha

che per altri motivi. Nel 1920 il sindacalista americano collegava lo scarso impegno lavorativo degli emigrati italiani alle loro passioni per la pasta che li appesantiva e li rendeva poco produttivi. Nel loro rifiuto dei piatti nazionali americani individuava una volontà di ribellione e l'indice di integrazione. Così,

proprio allo scopo di una radicale assimilazione, quando gli americani segregavano gli indiani nelle riserve, tolsero loro non solo i riti e la lingua ma un'intera cucina basata sul granturco, portandoli a gravi scompensi e malattie. Dovevano abituarsi a farina bianca e patate, roast beef e zucchero raffinato: che per loro

era un modo di mangiare privandoli del piacere del cibo. La condanna nei confronti dei cibi proibiti ha le sue radici nelle prime dottrine cristiane. I romani non avevano questi problemi: si concedevano ogni tipo di eccesso per poi rifugiarsi nel vomitorium e ricominciare da capo. Seneca sentenziava severo mangiavano per vomitare e vomitavano per mangiare, già si promulgavano precise restrizioni: davano direttive sulle quantità di vino da consumare, sulle verdure, si esecravano i troppi ricchi banchetti. Venivano dichiarati fuorilegge i piccoli ghiotti coparsi di semi di papavero chiusi in vasi di terracotta e rimpinzati fino a diventare palle. Proprio mentre si affermavano i secoli delle carestie e delle rivolte spoglie, si avviava la predica di un periodo di un lauto pranzo e si gettavano le basi per la moderna anoressia.

il fumo di Larrosto

Fabrizio Rondolino

GLI STIVALI DI CRAZI alla musica andina, che note mortali, cantò ad un certo punto Lucio Dalla: «Sono più anni che si ripete sempre uguale. Erano gli Anni Settanta, e gli Inti Illimani, costretti all'esilio... Pinochet, cantavano e suonavano le loro canzoni di lotta in ogni angolo d'Italia. In quegli stessi anni Ernesto Galli della Loggia spiegava che i comunisti avevano sbagliato tutto, da sempre. Gli anni sono passati, e oggi gli Inti Illimani hanno aperto un ristorante a Santiago. Sul Corriere di mercoledì scorso, Galli della Loggia invece ha scritto che i

del Pci è una sequela notevolissima di "errori", di cose decisive non capite, di sbagli e di fraintendimenti colossali. Ancora! E se anche in questo caso - a proposito di condanne e riabilitazioni - avesse avuto ragione Bettino Craxi, quindi lo chiamo intellettuale dei miei stivali? Galli della Loggia risponderà che il Pci in quell'occasione diede addosso a Craxi e del resto, la storia di quel partito è una sequela notevolissima di sbagli.

ERNESTO GALLI LA PAROLA CULTURA... «Serata di lotta condotta da Ugo Gregoretti (così l'Unità) questa sera al teatro Eliseo di Roma per protestare

tre le politiche culturali di questo governo. L'Eliseo è un luogo storico della sinistra pensante: qui, nel '77, Enrico Berlinguer proprio ad una platea di intellettuali parlò per la prima volta di «austerità». Altri tempi, d'accordo. Stranamente, ad ogni modo, la lista delle sigle che hanno organizzato l'iniziativa: Afs, Aiaras, Aic, Aitr, Amc, Anac, Ana Cine Tv, Anagrup, Api, Asc, Doc-it, Emic, Gruppo 18/12, Lara, Uic. Aderiscono inoltre Cgil, Cisl, Uil, Agis, Aidac, Arci, Articolo 21, Atlat, Aidac, Pcc, Sacci, Sas, Art e Sact. «Non mancherà nessuno all'appuntamento», promette l'Unità.

TRAVAGLIO SENZA PACE. Il dibattito che si è riaperto sul rogo di Primavalle, dopo le dichiarazioni di Achille Occhetto, hanno tirato in ballo altri tre militanti di Potere operaio, destinati a continuare ancora a lungo, quantomeno perché, proprio come è accaduto e accadrà con le foibe o con il dossier

Mitrokhin, qualcuno un'occasione ghiotta per colpire alla cieca quel che rimane della memoria della sinistra, e segretamente del Pci. Stefano Zecchi, per dire, sul Giornale se la prende con gli antifascisti militanti, da Bobbio a Bocca, responsabili di campagne d'odio e di demonizzazione culminate, per esempio, proprio con il rogo di Primavalle. Niente di male: la politica, soprattutto quella di bassa qualità, vive di propaganda, e pazienza se Bobbio diventa una specie di Toni Negri. Più gravi, forse, le bassezze personali e le insinuazioni vagamente mafiose:

«a parlare - scrive l'Unità - del ruolo che ebbe negli anni del terrorismo Lanfranco Pace, (che oggi lavora al Foglio di Berlusconi) e a La? di Tronchetti Provera, e dà lezioni di antiterrorismo. Lui che nel '78, durante il sequestro di Moro, incontrava Morucci e la Faranda che lo tenevano segregato dopo avergli stermina-

to la scorta». Da segnalare il simpatico errore di italiano: la Brinfatti non tenevano «segregato» Pace, come ha scritto Travaglio, bensì Moro.

IL MIGLIORE ■ BONDÌ. Sandro Bondi, con quell'aspetto da curato di campagna e quegli argomenti da santo inquisitore, è da tempo entrato nel cast della politica spettacolo, in quella parodia del «Bagaglio» che vedeva ogni sera al tiggì. Tuttavia anche il solerte coordinatore di Forza Italia, proprio come l'ispettore Rock nei caroselli di brillantina Linetti, a volte commette un errore: «Palmino Togliatti - scrive - detto "il Migliore", tanto per non alimentare alcun culto della personalità...». Ironia sottile e ingiustificata: fu il Candido, il giornale di Guareschi, a chiamare «Migliore» l'allora segretario del Pci - per sottolineare, s'intende, il culto della personalità.

fabrizio.rondolino.it

LETTERE al DIRETTORE

LE LETTERE VARRINO INVIATE A: VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 4569344 E-MAIL: lettere@lastampa.it

L'Unione? Oltre il marketing c'è di più

ELEGIO Direttore, l'arcobaleno mi piace. La parola Unione anche. E non mi fa affatto pensare solo alla vecchia Unione Sovietica. Però, in da sempre elettori del centro sinistra, «affezionato al simbolo dell'Ulivo». L'Ulivo è la pianta che i miei nonni coltivavano in Toscana. Mi dava un senso di sicurezza, di stabilità, di tradizione. L'Ulivo con i suoi frutti... Io mi rendo conto che i simboli, le parole, gli slogan sono importanti in politica: nel marketing. Ma quella pianta nodosa, simbolo di pace e moderazione in tutto il Mediterraneo, anche nella religione, non poteva essere ancora «marchio» vincente? E poi, perché sottovalutare la scarsità? Con l'Ulivo in fondo... trionfando nel '98...

Mario Donatelli

GENTILE lettore ho scelto la tra un gruppo lettere sul simbolo del centrosinistra perché mi pare che racchiuda meglio le ragioni di tanti dubbi che vengono da elettori che comunque lo voteranno lo stesso. Ma non bisogna nascondersi che in questo caso il cambio di simbolo riflette, in realtà, una novità di non trascurabile: l'Ulivo, in sostanza, era il sigla di tutti i gruppi del centrosinistra che ottennero la vittoria nel 1996, ma la sprecarono, subito dopo, dando vita a serie di lotte intestine e portando il governo Prodi alla crisi in due anni. L'Unione riflette al momento l'accordo tra i quattro partiti - Ds, Margherita, Socialisti e Repubblicani - che alle elezioni europee hanno deciso di presentarsi in una lista, e che lo rifaranno, forse, convinzione, in nove regioni alle prossime amministrative. Di qui una conseguenza facile da intuire: le regionali andranno bene per il centrosinistra, è possibile che l'Unione si allarghi fino a coincidere con il vecchio Ulivo. Se andranno male la diasporsi più o grande sarà inevitabile. Dal rompere righe è facile che si torni ai vecchi simboli partitici, o una nuova sigla unitaria, o alla di tutti due come già accadde nel centrodestra. Come vede, non è solo una questione di marketing.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Il ponte sullo Stretto s'ha davvero da fare?

I perdenti dimenticano la Storia

UNA GRANDE OPERA SENZA GRANDI PROSPETTIVE

E' proprio vero che gli investimenti infrastrutturali devono essere portati a termine e solo programmati e finanziati. Ma sarebbe altamente raccomandabile che, prima di tutto, i vari progetti fossero valutati in base a criteri di costo-beneficio. La decisione governativa precedente (1999) di non richiedere aveva suscitato perplessità all'interno dell'allora ministero dei Lavori Pubblici, anche perché, dai dati di traffico, sembrava evidente che il risultato non avrebbe dato risultati positivi. Il traffico previsto per il ponte, infatti, anche nelle ipotesi più favorevoli, è modesto, il traffico interurbano di breve distanza (tra Messina e Reggio) sarebbe più rapido con un sistema di traghetti veloci, e il traffico passeggeri di lunga distanza viaggia già in gran parte in aereo. La questione finanziaria e gli elevati rischi per il bilancio pubblico, come l'assunzione del rischio commerciale da parte dello Stato. E bene ricordare il caso Giappone. Per un decennio il Giappone ha puntato su grandi piani di opere infrastrutturali, al fine di rilanciare un'economia in recessione. N'è risultato un elevatissimo livello di indebitamento pubblico e delle maggiori banche, nessuno sviluppo economico, rilevanti danni ambientali e livelli di corruzione preoccupanti. E' auspicabile che la negativa lezione giapponese serva da monito per impostare più correttamente le opere previste.

Vito Viorio Sordani, Gattinara (Vercelli)

I PUNTI E LE CATENE

Sono molto affascinato dalla sentenza della Consulta che annulla una parte della legge sugli enti (che ha dato buoni risultati con calo dei morti e feriti sulle strade). Oggi si parla di una sentenza che per i proprietari di auto che non hanno saputo o voluto indicare il responsabile dell'infrazione. E' una brutta storia che, contenuta una folta schiera di furbi, è almeno strano, per non dire impossibile, che sia il privato che il azienda NON sappiano a chi hanno affidato il mezzo. Altro argomento scomodo: le catene vanno a bordo le utilizzate? Complimenti alle associazioni di consumatori che con interessi vari, forse anche elettorali, hanno affossato una legge intelligente. Mi auguro che il Governo ponga mano immediatamente (e castighi puri chi ha dimenticato le catene).

Renato Franchi

DI SALO DIVERSI DAI PARTIGIANI

Qualche sporadico dato per poter equiparare partigiani e repubblicani, a seguito della proposta di legge in Senato di Alleanza Nazionale. Ottobre 1922: i fascisti marciarono su Roma e prendono il potere con la forza. Torino, 18 dicembre 1922: massacro di civili antifascisti. Firenze, 11 novembre 1925: massacro di civili antifascisti. Qualche tra i più noti, ricordate per equiparare i partigiani e repubblicani: Piero Gobetti, Giacomo Matteotti, i fratelli Rosselli, Antonio Gramsci... Anni 1943-45: guerra civile tra italiani partigiani e italiani repubblicani? Può darsi. Stragi di civili perpetrati dai nazifascisti: Boves, Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema... Fascisti che guidano nazisti, fascisti che seguono nazisti. Se questi sono uomini, allora riabilitiamo anche i loro alleati con la svastica. Il 25 aprile 1945, a differenza del 25 ottobre 1922, si conclude con una Repubblica democratica. Lasciamo che la democrazia conquistata permetta agli ex repubblicani di ricordare e celebrare i propri morti, ma in privato. Forse la storia la scrivono i vincitori. I sicuri i perdenti non la ricordano. Qualche libro per riflettere: la memoria: Lettere dei condannati a morte della Resistenza. Le stragi nascoste di Mimmo Franzinelli. Il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio...

Alessandro Gallo, Torino

AUTISMO I NIPPOCONDRIACI

Con il termine nipponcondriacismo si definiscono tutte quelle persone ansiose e ossessive dal Giappone. Queste persone vedrebbero nella cultura giapponese ogni tipo di male e pericolo, considerano la società giapponese un inferno, la scuola giapponese un incubo, la fabbrica giapponese un inferno, le ragazze giapponesi delle prostitute disposte a vendersi per pochi soldi, i fumetti e cartoni animati giapponesi un concentrato di violenza e pornografia diseducativa, e la tecnologia giapponese minaccia per la salute mentale degli esseri umani. Cerchiamo di essere comprensivi e aiutiamo chi è affetto dalla malattia del nipponcondriacismo. Non possiamo abbandonarli al loro destino restando indifferenti. Essi vanno curati soprattutto perché senza di essere malati.

Cristiano Martorelli

INFORMARE SULL'IRAQ

Se la guerra batte il giornalismo

Mimmo Candito

NON è ancora certo che la guerra in Iraq sia finita davvero; i morti ogni nuovo giorno e il voto ancora del 30 gennaio si contendono il risultato finale. Ma, intanto, una cosa è comunque certa, e consumata: che quella guerra ha battuto il giornalismo. In una sconfitta senza riparo, di quelle che chiudono per sempre una storia: la tecnologia, e soprattutto l'anima stessa del giornalismo, offrono risorse sulle quali è tuttora possibile proiettare qualche illusione d'un recupero (e dico questo nel momento in cui ancora sotto sequestro Giuliana Sgrena e Florence Aubrey: la loro decisione di tornare a Baghdad, i conseguenti rischi che affrontavano, è già testimonianza del rifiuto del giornalismo farsi schiacciare dai condizionamenti di chi ha ogni interesse a tenere lontani gli occhi e le orecchie dalla guerra d'ordinanza, politici di Palazzo, o guerriglieri e terroristi che impastano rivendicazione e morte).

Ma sconfitta, comunque, è stata la quasi 50 reporter morti ammazzati, la sperimentazione degli embodded, le settimane e i mesi consumati a cercare di raccontare «bombe e minacce» una realtà che si faceva sempre più sfuggente e ambigua: tutto è stato fatto e tentato; il risultato però è mille cronache da leggere, d'una narrazione difficile, timorosa di farsi strumento di interessi distorti, di chiudersi e chiudersi dietro il filo spinato e i check-point dei soldati americani. Allora, vale ancora la pena esserci? Vale ancora rischiare la pelle per ottenere soltanto ombre e notazioni di reportage? Quelli che la guerra laggiù hanno fatto, più d'ogni altro, i canali televisivi dall'news (cioè le tv di sola notizia, la Cnn, la Rbc, Al Jazeera, Al Arabiya, Euronews, «Televisione», RaiNews24) l'altro ieri a Venezia, nella sede della Rai a Palazzo Labia, si sono dati una risposta a mezza strada: a se Franco Televisione ha ricordato che i suoi reporter non sono stati più «lasciati a scoprire l'Iraq perché, tanto, non vi si poteva lavorare bene, la Rbc ha ribattuto che poco è comunque meglio di niente. Non è stato definito un limite che si considerasse invalicabile, sarebbe stato possibile di fronte al rifiuto istituzionale del giornalismo di lasciarsi sopraffare dai rischi che sono comunque connessi al mestiere - in guerra o in pace, Baldoni e la Cutuli muovono come De Mauro cementificato dalla mafia. Ma la guerra totale che ormai forma i due conflitti, e le sollecitazioni dei conflitti, e le sollecitazioni del potere politico (l'invito ai media, di Chirac e di Fini, di tornare in Iraq), si congiungono a disegnare una geografia virtuale nella quale lo spazio per il reporter si fa troppo angusto, al punto da snaturare l'identità stessa del giornalismo, che è di progettualità investigativa e di ricostruzione, agli alpini della 323ª Compagnia. Con una nota è il criminale Ante Pavelic, capo degli Ustascia, dopo l'assassinio del re Alessandro, a Mariglia, da lui organizzato, era vissuto a Torino in piena libertà (fu ucciso a noi, ragazzi) con il consenso e la protezione del regime.

NON SOLO FOIBE

Ricordiamo anche gli alpini della 323ª

Claudio Marlier

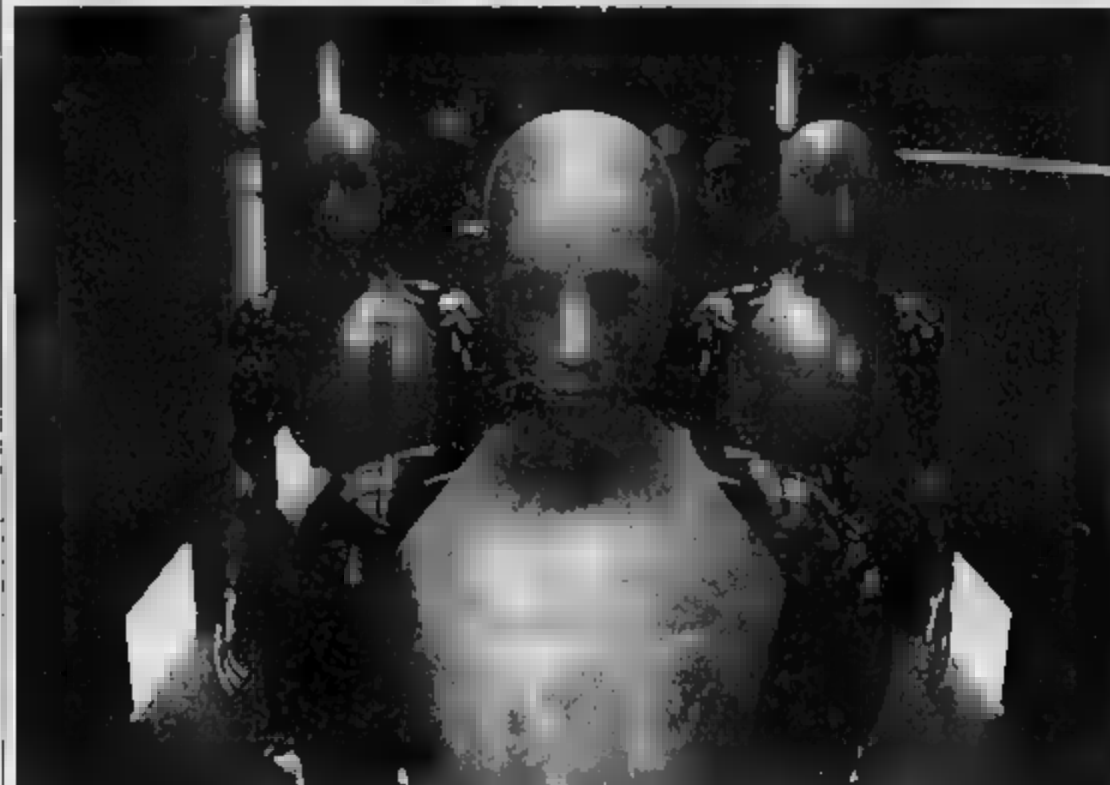
NEL 1943, sull'isola di Bol, fronte a Spalato, in Jugoslavia, era attestata la 323ª Compagnia Presidiaria del Terzo Reggimento Alpini. Formata da militari non giovanissimi, piemontesi della Langa e del Monferrato, assolveva ai compiti indicati dal suo nome, assistendo da azioni di guerra. Conoscevo bene quei militari, visto che fino a qualche tempo la Compagnia era stata comandata da mio padre. Quando venivano in licenza, mi raccontavano delle feroci repressioni dei famigerati Ustascia sulle quali i vertici italiani chiudevano entrambi gli occhi. Una volta - mi narrò esterrefatto un alpino - aveva assistito, in Croazia, rientrando in treno dall'Italia, a un rastrellamento ustascia durante il quale alcuni bambini erano stati uccisi scagliandoli contro i muri delle case.

Nell'aprile del 1943 i partigiani attaccarono la Compagnia. Mancavano ordini precisi, e si tenne presente che il regime fascista era caduto da un paio di settimane. La Compagnia, totalmente isolata, terminò munizioni e viveri dopo essersi difesa. Così, trattenuti con i partigiani, mi resi conto dell'onore delle armi, tanto che tutti gli uomini furono liberati e trasferiti per mezzo di un'imbarcazione in terraferma. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, il generale italiano che comandava la zona passò ai tedeschi, delle sue prime decisioni consistette nell'ordinare l'arresto dell'intera Compagnia, e nel deferirla seduta a un Tribunale militare, l'accusa di in campo aperto. Segui il verdetto: «uno dei quali insignito di medaglia d'argento, sottufficiali e un gruppo di semplici soldati furono condannati a morte e fucilati; gli altri, a tutti, altri vennero inflitte pene detentive. La comunità italiana di Spalato, sconvolta e indignata, tentò addirittura di ribellarsi, almeno in molti dei suoi componenti, e fu bruscamente ridotta a più miti consigli.

Dopo la guerra, davanti al Tribunale Militare di Bari, la causa fu riaperta. Grazie a una rogatoria spontaneamente avviata tramite l'Ambasciata jugoslava, si accertarono i fatti senza alcuna possibilità di smentita. Il Tribunale annullò con formula ampia la sentenza di Spalato, cosicché i morti e i vivi della 323ª Compagnia riottennero il loro onore e una pensione venne concessa alle famiglie. Vero è che, come risultato inequivocabile, tutti i documenti, le foto, le testimonianze, le dichiarazioni, le ufficiali e alpini della Compagnia avevano sempre tenuto un atteggiamento di estrema reticenza nei confronti della popolazione.

Ora che, giustamente e legittimamente, si è celebrata una giornata della memoria per le vittime innocenti delle foibe e per gli esteri forzati degli italiani dall'Isola, per chi valga la pena di dedicare, almeno un giorno, di ricordo, di rimpianto, e di riconoscimento, agli alpini della 323ª Compagnia. Con una nota è il criminale Ante Pavelic, capo degli Ustascia, dopo l'assassinio del re Alessandro, a Mariglia, da lui organizzato, era vissuto a Torino in piena libertà (fu ucciso a noi, ragazzi) con il consenso e la protezione del regime.

SCIENZA E FILOSOFIA POSSONO PARLARE? UN LIBRO DICE DI SÌ



Un'immagine del film Io robot di Alex Proyas

Ai robot manca un'infanzia

Dal «duello» di Debray con il fisico Bricmont nasce una ricerca comune della verità: gli scienziati non fanno soltanto bulloni e i pensatori non vivono con la testa tra le nuvole

Fernando Savater

NEL 1997 Alan Sokal e Jean Bricmont sollevarono una piccola tempesta nella stampa della filosofia francese (i cui schizzi arrivarono sino ai nostri villaggi iberici) denunciando nel libro Imposture intellettuale (Paidós, 1999) l'abuso spinto sino alla stravaganza che alcuni fra i loro più celebrati rappresentanti facevano della terminologia e dei modelli desunti dalle scienze sperimentali o esatte. «Nacque una vivace, seppur fugace, polemica», quale si può definire «amara» il fatto è che lei non capisce «quale senso si dica ciò che dice e crudeli ematematiche, perché lei sa di che cosa parla». fine gli di lettere - e lui definì umanisti perché, ora, cercano in tutti i modi di negare d'esserlo - decisero che gli uomini di scienza ne avrebbero mai compreso le sottigliezze dei loro discorsi inattestuali, mentre gli uomini di scienza conclusero «soddisfazione che gli uomini di lettere erano soltanto ciarlatani oscurantisti e la questione finì lì.

Tutti contenti nella loro scontentezza autista? Fortunatamente no. Uno di quelli toccati denunciò il Sokal e Bricmont: è stato Régis Debray.

filosofo il cui nome evoca, per alcuni fra i più giurassici di noi, vecchie battaglie e le «che - che - che» quale ha riconosciuto, a metà ma onestamente, un utilizzo poco corretto del teorema di Goedel - modello sociale. In ogni caso Debray ha creduto che il problema fondamentale non fosse questo e che ci si potesse spingere oltre. Ha trovato un interlocutore in uno dei suoi critici, Jean Bricmont, docente di Fisica. «Non basta, c'è qualcosa di ancora più suggestivo: Debray non è soltanto professore di filosofia, ma anche presidente dell'Istituto europeo di Storia e Scienze delle religioni; Bricmont, per parte sua, presiede l'Associazione francese per l'informazione scientifica.

Hanno duellato in un dibattito nel quale la cortesia formale ha escluso la radicalità delle idee - e crudeltà d'un confronto che autorizza riconciliazioni di facciata all'ultimo momento. Dobbiamo loro rogo grati perché il risultato è rappresentato da questo libro, uno dei più stimolanti e suggestivi che abbiamo letto negli ultimi tempi. E uno dei più moderni, visto che i due interlocutori cercano quella che comunemente potrebbe essere chiamata «verità» senza accontentarsi della consueta pedanteria secondo la quale «non c'è come si può gli piace, e quindi, non c'è modo di scavar tra le diverse interpretazioni.

In quest'apassionante e spesso appassionante dibattito, il famoso teorema di Goedel che lo stato è datatore delle differenze, per fortuna è prontamente messo in un angolo. Si ben oltre. In fondo, mentre si passa da un'area tematica all'altra, ciò di cui comunque sempre si discute è la ragione e la sua capacità di comprendere gli elementi fondanti delle collettività e d'illu-

minare la vita degli individui. A dispetto delle numerose semplificazioni vigenti, ognuno degli interlocutori si sforza di rivendicare il senso di antiche Grandi Relazioni ideologiche frettolosamente tolte di mezzo: Debray tenta di capire la forza instauratrice del sacro («Ogni collettività definisce «sacro» ciò che le consente di essere un tutto e non un mucchio), mentre Bricmont ritrova nelle invasioni antropologiche un'universalità che s'avvicina a quella che, una volta, si chiamava natura umana, e come pre-suppone un'immensa novità rispetto all'antropologia culturale e relativista che si giuocava delle differenze).

Discutono di sociologia, positivismo, cognitivismo, e senza allontanarsi mai, pedantemente, dalle città in cui convivono uomini. Il filosofo è repubblicano e, a volte, sembra quasi conservatore di fronte allo scienziato, libertario e molto più «destrutturante» in parecchie analisi. Entrambi sono intelligenti, cosa che non guasta mai. Letti dalla Spagna, certo toccano questioni attuali: come discutono sul ruolo della religione nelle società democratiche o si preoccupano per i messaggi separatisti rinviati, nella cosiddetta «Europa delle regioni, dai segugi del addiva et imperas. Di tanto in tanto, una formula luminosa delimita un problema proiettandosi in un ambito di riflessione. Come quando Debray parla della differenza tra l'intelligenza umana e la capacità di calcolo dei robot: «Alle cosiddette macchine intelligenti manca l'infanzia e sanno che devono morire». Se siete tra quanti credono che i robot vivano tra le nuvole e gli scienziati producano idee, ma bulloni, farete bene a leggere questo libro. Con l'augurio di ricredervi!

Copyright El Pais

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

Direttore responsabile: Marcello Sorgi
Vicedirettore: Vittorio Sordani, Carlo Santoro, Luciano
Redattori capo centrali: Luca, Dario Corbelli
Capo redazione: Umberto Di Biase
Capo della redazione milanese: Francesco Mancoske
Art director: Cynthia Sgarbiello

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale: Alessandro Periconi
Amministratore: Ernesto Anzi, Luca Cardaro di Montemurlo
Amministratore: Francesco, Massimo
Lavoratori: Paola, Roberto, Giovanni, Rocco, Marcello

EDIZIONE AMBITO STAMPA
2 TIPOGRAFIA:
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011 4569344

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Pirelli 24, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavoni 130, Roma
STI Ap, Quarta Strada 28, Catania
Nuova Stampa, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Ometto, Sassari (S)
S.E.A. Printing, Montecatini (PT)

CANALE 5, DOPO «CUORE CONTRO CUORE» NEL FILM-TV SU WOJTYLA

Fantastichini: per salvare il cinema reciterei gratis

«Potremmo aiutare i nostri prodotti formando cooperative di attori. Oggi nelle sale va di moda l'Oriente. Meglio buttarsi sulla fiction»

Simionetta Robiony

ROMA

Per oltre vent'anni Ennio Fantastichini, nato a teatro con Dario Fo, Perlini, Falso Movimento, ha alternato il cinema con la tv, anche se è stato soprattutto il cinema con film come «Porte aperte» di Gianni Amelio, «La stazione di Rubini», «Una storia semplice» di Emilio Grico, «Treno d'agosto» di Viri ad avergli fatto conquistare stima e notorietà. Nell'ultimo periodo, invece, stima e notorietà a Fantastichini arrivano solo dalla televisione. Ha appena girato il film in due parti «Karol», sulla vita di papa Wojtyla, nel ruolo di Nowak, l'amico del cuore del pontefice. Ha finito «Sacro e Vanzetti» con la regia di Costa Saccaro e Sergio Rubini: il dramma dei due emigrati italiani condannati ingiustamente a morte in America. E' appena stato Giovanni Falcone nel bel film di Paolo Sorrentino. Ha recitato accanto a «Ferrari nella fiction» «Cuore contro cuore» una coppia di avvocati divorzisti. E il cinema? Poco o niente.

Come mai ha scelto la tv? «Non è una scelta. E' una necessità. Chi li ha visti gli ultimi film che ho girato? «Alla fine della notte» di Piscielli sarà uscito? Sei copie. «Rosa Funzeca» di Giamatti con Ida Di Benedetto è passato sotto silenzio. «Controvento» di Del Monte, noto-stante Margherita Buy e Valeria Golino non è andato bene. Per tutto il tempo ci resta? Di Vincenzo Terracciano ha incassato pochissimo. Pare che il mercato cinematografico italiano vada in una direzione diversa dalla mia. Pare che il cinema d'impegno, non dico politico ma almeno sociale, interessi pochissimo.

LA FICTION

■ DUE PUNTE
«Karol Wojtyla. Storia di un uomo diventato Papa» di Giacomo Battistato è il titolo dello sceneggiato tratto da «Storia di Karol» di Gianfranco Svidleroschi che verrà trasmesso su Canale 5.

■ IL PROTAGONISTA
Piotr Adamczyk, trentaduenne polacco, è Wojtyla. Racconta: «Ho imparato a conoscere la figura del Papa, ho incontrato tanti suoi amici e ho cercato di imparare persino i gesti che faceva. E' molto importante per noi polacchi un film come questo. Così tutti potranno conoscere la storia della Polonia».

Che sperimentazione sia? Che i giovani vogliano altro. Al cinema oggi va forte l'oriente, i cartoni, i block-buster americani, qualche «pecorella» all'italiana. Allora faccio la televisione. E' l'unica via percorribile. La considero un ripiego? «No. L'ho sempre fatta. A differenza di molti colleghi sono convinto che si può anche fare la fiction. Purché sia breve. Una serie lunga come «Cuore contro cuore» su Canale 5 quest'autunno la farò mai più: troppi tagli, troppe manipolazioni. Parlo con un'idea e arrivo con un'altra.

I film-tv, invece, possono funzionare. Vedere Giorgio Tirabassi nel ruolo del giudice Borsellino mi ha commosso. Così come mi è parsa una bella occasione recitare di nuovo con Romy in «Sacro e Vanzetti». Mi metteva paura soltanto misurarmi, sia pure a distanza ma nello stesso ruolo, con Gianmaria Volonté, il mio mito. Le sfide invincibili non mi piacciono.

perché, visto che non è fermato un momento, anche la fiction su Karol Wojtyla? «Intanto c'è la regia di Battistato con cui avevo girato un film su Benvenuto Cellini. E poi è un bel personaggio il mio. Rappresento un punto di vista esterno rispetto al papa. Sono un laico, un sindacalista, addirittura un anarchico che si batte contro il potere sovietico in nome della libertà e dell'indipendenza della Polonia».

Così cinema ha chiuso? «Non ho chiuso io, ha chiuso il cinema. Il taglio di 35 milioni di euro al Fondo Unico dello Spettacolo ha comportato problemi enormi. Mi hanno dato invece di 30 si faranno 15 film col finanziamento statale. Certo, ci sono i produttori indipendenti, ma Proacci non è Cristoforo Colombo. Io credo che si dovrebbe imporre agli americani di cui doppiamo ogni pellicola di finanziare, almeno parzialmente, i nostri. Altrimenti l'agonia per il cinema italiano che pure ottiene ad giovani registi interessanti.

Qualche nome? «Giallese, Sorrentino, Matteo Garrone...» se li aiutiamo? «Non sarà che vede tutto nero, in questo momento? E' vero che la Spagna ci ha superato. Che la Francia fa meglio di noi. Per parlare della Gran Bretagna che



Ennio Fantastichini presto sarà tra gli attori di uno sceneggiato sul Papa

grazie alla lingua ha sempre goduto di una posizione privilegiata. In Francia Daniel Auteuil ha le copertine dei settimanali: e da noi? Chi farebbe mai una copertina con la faccia di Benvenuto, di Massimo Ghini, di Sergio Rubini? Solo Castellitto ha questo privilegio. E raramente.

Una via d'uscita? «Forse noi attori dobbiamo provare a finanziarci i film da soli. Fondare una cooperativa, lavorare gratuitamente, sperare di incassare abbastanza per rimborsare le spese. Lo dico per me, ma lo dico soprattutto per il pubblico dei giovani. Ho un figlio. Vorrei

che pensasse che i libri sono reperti archeologici, che un piatto ben cucinato sono gli hamburger e che il cinema si esaurisce nel kolossal».

Ha già in mente chi farebbe questa cooperativa? «No. Per ora penso di tornare al teatro. Mi piacerebbe realizzare uno spettacolo su testi di Tommaso Landolfi accompagnati da un gruppo di concertisti. Io vivo fuori Roma, in campagna, lontano da corlate e consorterie. Mi piacerebbe lavorare sul territorio. A Tivoli c'è la villa d'Este, c'è la villa Adriana: d'estate sarebbero perfette».

CHE FANNO

Ha ricevuto 125 mila ma non ha fatto il film
Eastwood insultato in tv
per «crimini culturali»

L'Istituto Luce denuncia Abel Ferrara

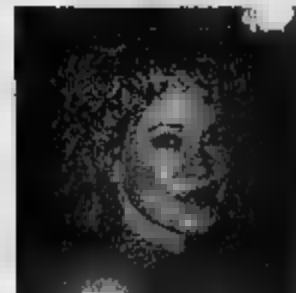
L'Istituto Luce ha citato in giudizio davanti al tribunale di Roma il regista Abel Ferrara, inadempiente contrattuale. Il suo film «Go Tales», che doveva cominciare in dicembre-gennaio e per il quale il regista aveva ottenuto un anticipo di 125.000 euro, non è mai cominciato. Viene richiesto un risarcimento danni di 8 milioni di euro.

precedente album dell'ettrice Serge Gainsbourg aveva avuto nel 1984 grande successo, più di un milione di vendite.

Melania Banderas e Antonio Banderas hanno dato una festa nella loro casa di Los Angeles per il 75° compleanno madre di lei, l'attrice Tippi Hedren, protagonista negli anni Sessanta de «Gli uccelli» e «Marina» di Alfred Hitchcock.

Clint Eastwood è stato insultato alla tv dal rabbino americano Daniel Lapin, storico alleato della destra cattolica: lo ha accusato di un «crimine culturale» simile a quello di Clinton per aver portato termine «sesso orale» nelle case.

Angelo Barbagallo Saatchi film è stato confermato all'unanimità presidente dell'API, Associazione autori e produttori indipendenti. Il consiglio direttivo è composto da Cerri, Cicuto, Occhipinti, Luchetti, Gracco, Nichetti, Purgatori.



Melanie Griffith

Allegra Versace, 11 anni, figlia di Donatella Versace e di Paul Beck decide di diventare attrice, è in corso a Los Angeles presso psicologi e nutrizionisti per guarire dall'anoressia.

Paola Dominquin, la figlia di Lucia Bosè, ha presentato a Madrid gioielli da lei disegnati. Alla fine le erano accanto il marito Manuel Villalta e il padre di suo figlio Nicolas, José Coronado.

Luigi Cascio e Anna Mouglalis sono i protagonisti di «Mare buio», il nuovo film di Roberto Torre.

Harrison Ford, 63 anni, torna a lavorare con il thriller «The Wrong Element» di Richard Loncrane, accanto a Paul Bettany e Virginia Madsen.

Eric Clapton è diventato padre per la quinta volta, a 59 anni. Kate Moss, 31 anni, è innamorata d'un cantante di 33 anni, Peter Dinklage del Babyshambles.

Marion Cotillard sarebbe stata per impersonare Edith Piaf nel nuovo film sulla cantante francese che il regista Olivier Dahan preparando.

Isabelle Adjani ha annunciato che pubblicherà nel prossimo settembre un album con il nome Pascal Obispo.



Emilie Simon e i suoni del freddo

Alessandro Rosa

MONDI popolati di particolari descrivere ambienti o piccoli autonomi. Tra questi emerge come un iceberg la biblioteca dei suoni del freddo composta da Emilie Simon per la colonna sonora di «La Marche de l'empereur» (Barclay/Universal, 1 Cd). Sulla copertina del primo album la schiena della Simon era percorsa da coccinelle, questa volta appaiono i pinguini che, buon per lei, non la camminano addosso. Perché i pinguini? Semplicemente perché il film di Luc Jacquet è girato per un anno intero in Antartide per descrivere la storia dei pinguini imperatori e del loro ciclo riproduttivo, unico al mondo. Esclusivo perché una volta depositate le uova, le femmine tornano in mare, mentre sono i maschi a covare per 63 giorni senza toccare cibo. Nella storia la musicista francese ci è entrata per un incontro casuale con il regista, proprio mentre lei stava registrando una canzone dal titolo «Ice girl» e per la quale aveva composto appunto una «biblioteca di suoni del freddo». Rumori di ghiacciai, passi sulla neve e così via. Ma più che illustrazioni sonore, il disco rivela una propria autonomia, articolato in varie canzoni e non solo variazioni sul tema sotto lo zero termico. Dall'iniziale «The frozen world» a «Song of the storm» o «All is white», un mondo musicale apparentemente prende corpo e sostanza, regalando momenti poetici.

Il ruolo di operare dei Chemical Brothers non è cambiato, e nemmeno giunto alla perfezione. Ed Simons e Tom Rowlands alternano brani aggressivi dal suono potente come «Believe» (con Kele Okereke dei Bloc Party) o il basso possente di «Come inside», digressioni in «peiche» di «Hold tight London» e «Close your eyes», imbottiti di light techno e ancora hip-hop (dall'iniziale «Galvanize», con Q-Tip dei A Tribe Called Quest, e «Left right» con Anwar Superstar, «Push the buttons» (Virgin, 1 Cd), quinto parto dei Fratelli, è un disco esplosivo di idee, stimolante, ricco di citazioni (dall'etno all'art-rock), eccitante, rigoglioso, inafferrabile nel suo insieme.

La musica ha cambiato il mondo di James Murphy, nato in una tatra cittadina è oggi uno dei produttori-musicisti più corteggiati. Un mondo d'elettronica e dance il suo. Prima due piccole band, poi il colpo di fulmine ed eccolo ingegnere dei suoni. E nel 1999 incontra un produttore inglese di passaggio a New York, Tim Goldsworthy, sodale di James Lavelle, il fondatore dell'etichetta Mo'Wax. Nasce DFA (Death From Above) pseudonimo di produttori e nome della label. Nel corso di una festa poi s'improvvisa di e sui piatti decide di integrare tra generi diversi, dai Liquid a Donna Summer e The Fall. Piaci il suo stile e qui nasce il timbro dei futuri LCD Soundsystem, ovvero far ballare tamburo dal rock duro ma senza mai esitare ad esplorare territori vicini. Quindi l'infatuazione, al primo ascolto, dei The Rapture, ed inizia la collaborazione che porta all'ottimo album di «jealous lovers» e come LCD Soundsystem, speri i concerti del gruppo. Dopo l'album con «Losing my edge», arriva ora l'epomino «LCD Soundsystem» (DFA/Labels, 1 Cd), album profondamente urbano. Un incontro tra «Homework» dei Daft Punk e «Dark side of the moon» dei Pink Floyd, precisa lui. Tutte le influenze sono esplicite, in sostanza citazioni, fino al finale «Great release», in tipico stile Brian Eno. Il Cd incorpora tutta l'energia di un musicista appassionato.

Alitalia vi fa visitare l'Europa.

Ad esempio:

Milano A/R Dublino 149€

+ 22,1 € di tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio + 40 € di fuel surcharge + 30 € di servizio di vendita.

Venezia A/R Valencia 109€

+ 27,3 € di tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio + 40 € di fuel surcharge + 30 € di servizio di vendita.

Per acquistare: www.alitalia.com 199 150350
o presso le Biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

La tariffa si riferisce a un volo di andata e ritorno, in partenza dalle maggiori città italiane a destinazioni internazionali selezionate (Atene, Belgrado, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Casablanca, Copenhagen, Dublino, Ginevra, Istanbul, Lisbona, Madrid, Malaga, Manchester, Mosca, Praga, Salonicco, San Pietroburgo, Skopje, Sofia, Stoccolma, Timbocara, Tirana, Valencia, Vienna). Il numero complessivo di posti disponibili per promozione è di almeno 40.000 unità. E' prevista la permanenza minima di una notte, tra sabato e domenica, e la permanenza massima di 10 giorni. Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni, sono validabili fino al 28 febbraio 2005 per volare fino al 15 (ultima data di rientro). Per ulteriori dettagli sulle condizioni dell'offerta consultate il sito www.alitalia.com o contattate il center Alitalia, le Biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

IL MINISTRO URBANI SCRIVE AL PREMIER

Fracci, Accardo, Gregoretti il mondo dello spettacolo si mobilita contro i tagli

Sandro Cappelletto

ROMA

La cultura costa, ma l'incultura costa di più: questo lo slogan scelto dai protagonisti della vita artistica italiana per manifestare il disagio fortissimo che tutto il settore - il cinema, la danza, la musica, il teatro - vivendo e la volontà di reagire alla politica culturale sperequamente miopia di un governo che non dedica attenzione allo spettacolo.

Cento teatri coinvolti, un appello che in un giorno è sottoscritto da tremila firme, una settimana di iniziative in tutto il paese: si inizia questa sera al Teatro di un dibattito-denuncia alla presenza di Carla Fracci, Salvatore Accardo, Michele Campanella, Ugo Gregoretti, si finirà lunedì 21 febbraio con un concerto sinfonico a Piazza Pantheon e una manifestazione davanti a Palazzo Chigi.

La decisione di accelerare i tempi e i modi della protesta è stata presa dall'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo dopo la conferma dei tagli al finanziamento pubblico per il 2005. La somma complessiva che lo Stato destina a attività artistiche vive in avvicinamento a cinquecento milioni di euro, con una riduzione, negli ultimi vent'anni, costante e progressiva.

La cifra, che in buona parte ritorna agli enti pubblici tramite imposte e tasse, mette in moto un meccanismo produttivo che mantiene un livello di qualità e dove lavorano duecentomila addetti, innescando un imponente indotto economico. Equivalente alla spesa necessaria per costruire quindici chilometri di una linea dell'alta velocità ferroviaria, tredici di una nuova autostrada, duecentocinquanta metri del ponte sullo Stretto di Messina (costo preventivo), venti aerei da combattimento, (costo produzione) dischi kolossal di Hollywood.

Giuliano, ministro Culturale, sembrato prendere le distanze dalle decisioni del Governo e ha indirizzato al Presidente del Consiglio una preoccupata lettera aperta nella quale sottolinea anche la raggiunta, nuova consapevolezza dei dirigenti dei teatri d'opera riguardo alla necessità di rivedere le regole e le pastoie antiche che condizionano la normativa di contratti troppo vischiosi, prima ancora che onerosi. Al ministro ora rispondono i responsabili di quella rete, diffusa ovunque da Nord a Sud, di teatri di tradizione, orchestre regionali, società di concerti, festival, ricordando che questa spina dorsale dell'organizzazione musicale italiana e della ricchezza della sua offerta, apprezzata - dati alla mano - dal pubblico più dell'opera lirica, rischia di essere spazzata via se sarà confermato il taglio alle risorse, che avrà pesanti conseguenze anche sul piano dell'occupazione.



Carla Fracci

LA STAMPA

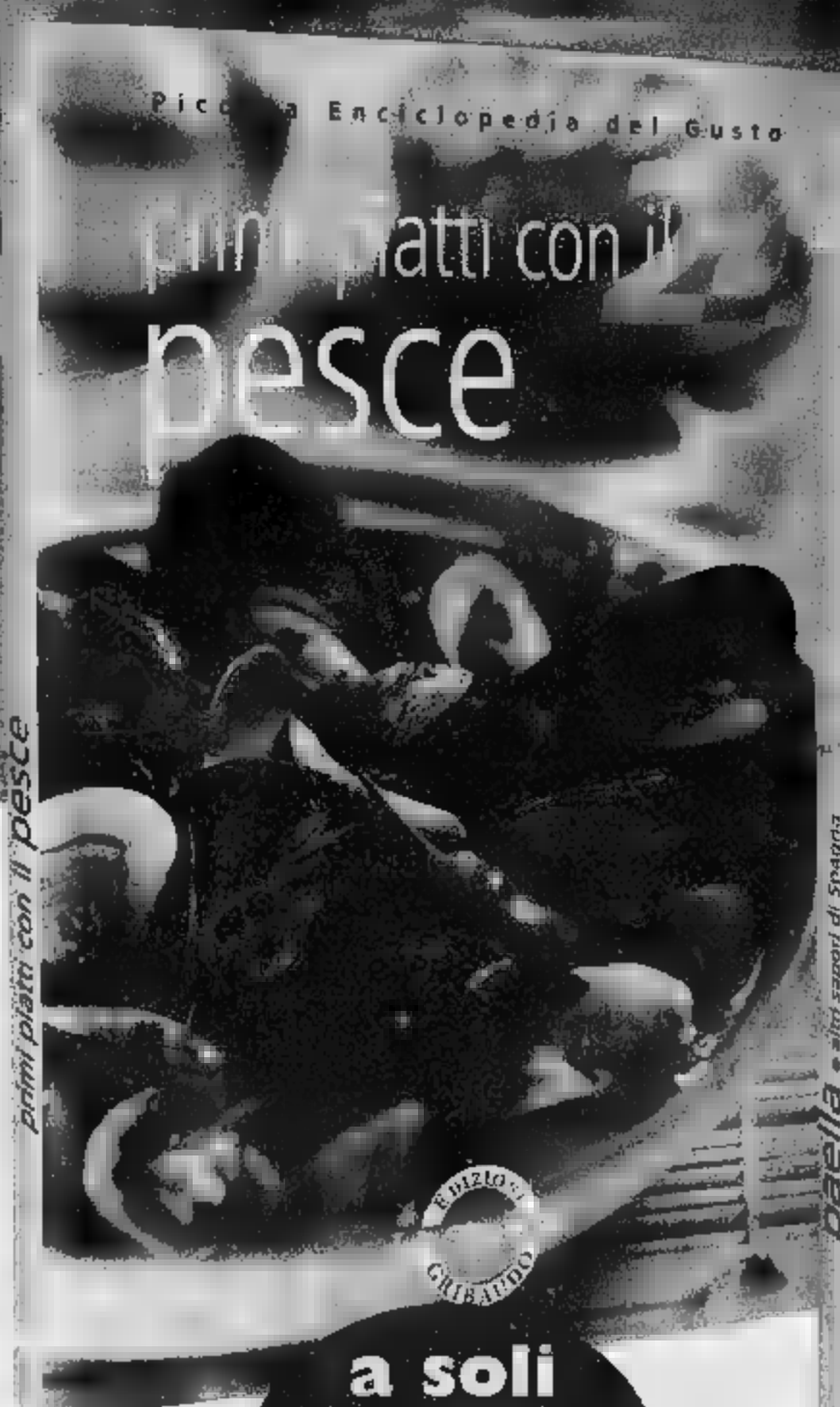


Nel tuo quotidiano, ricco menu:
dal primo piatto di pesce
alla sangria che va giù.

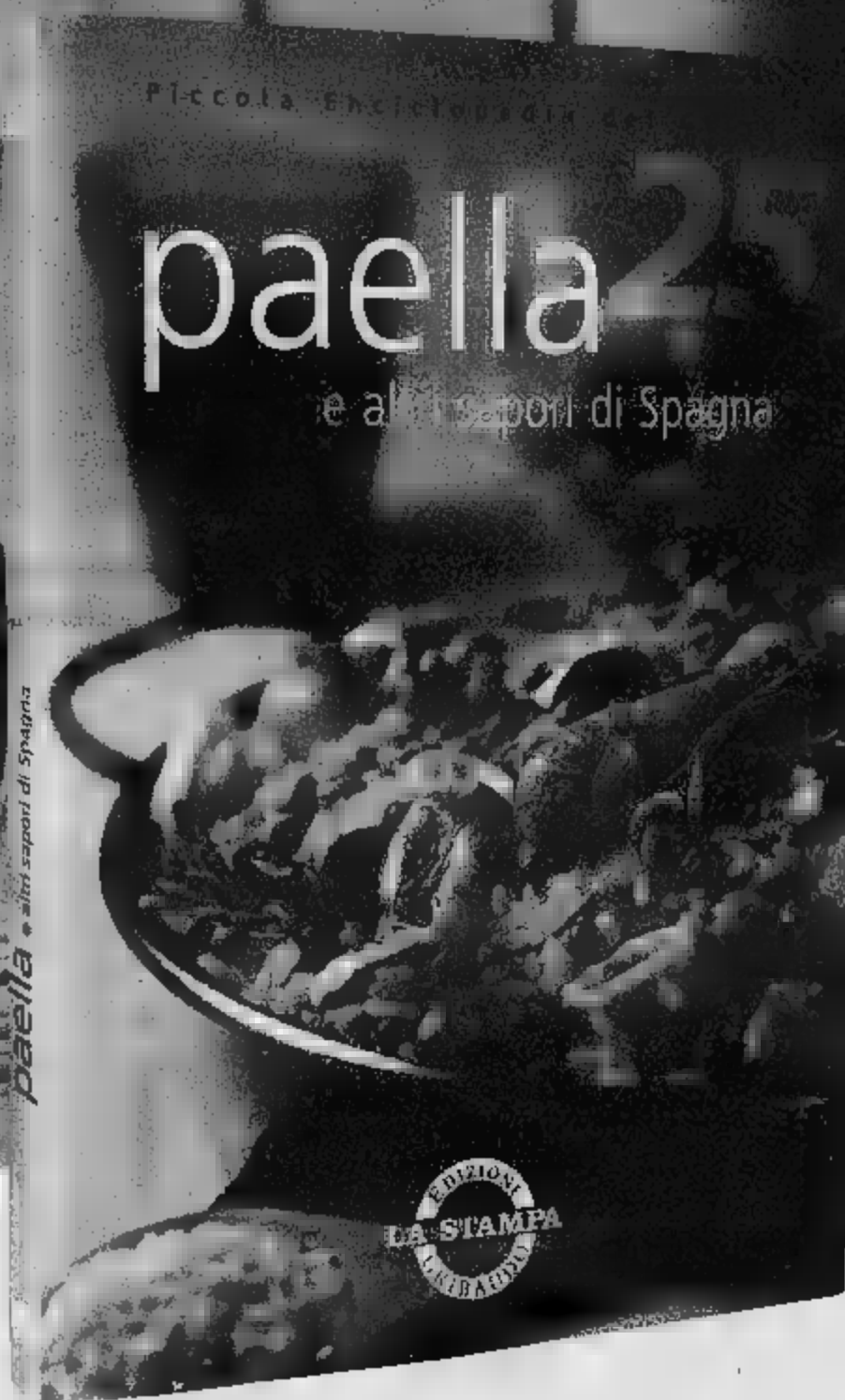
La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità
per il gourmet che c'è in te.

In un comodo formato
■ oltre 60 pagine con foto a colori.



a soli
1,90
euro*



Giovedì 24 febbraio,
Formaggi
varietà di sapori
il quarto volume monografico
di grande formato (cm. 22x26)
■ soli 8,90 euro*.



Lunedì 14 febbraio:
Primi piatti con il pesce

Mercoledì 16 febbraio:
Paella e altri sapori di Spagna

LA STAMPA

Dennis Quaid: io, il simbolo di tutti i quarantenni sconfitti

Il viso stropicciato, le rughe bene in vista, ma Dennis Quaid, ex-cattivo ragazzo che l'età dice di aver raggiunto finalmente un certo equilibrio, comunica la simpatia spontanea dei sopravvissuti e si definisce «simbolo di tutti i quarantenni sconfitti». Alla vita spericolata, a Hollywood, agli alti e bassi dell'industria. Al FilmFest per presentare «In good company», la commedia di Paul Weitz in cui recita anche la neo-diva Scarlett Johansson, confessa che il suo mito Clint Eastwood. E aggiunge: «Questo è sicuramente il momento migliore della mia vita, adesso che sono più avanti con gli anni, riesco finalmente a realizzare chi davvero, che cosa sto diventando e soprattutto che cosa voglio. Se guardo mio passato posso dire che sicuramente avevo molti più problemi a 20 e a 30 anni. Comunque sono convinto che ognuno debba imparare da se stesso e che nessuno possa dare consigli a nessuno». [L. C.]



Dennis Quaid

Kevin Spacey: il film Bobby Darin? Finalmente si avvera un sogno

Kevin Spacey è soddisfatto. Il suo sogno di portare sullo schermo la vita di Bobby Darin, cantante di musica americana da night-club tra la fine degli Anni 50 e 60, è finalmente diventato realtà in «Beyond the sea», il film da lui scritto, diretto, interpretato e prodotto. «Ho sempre avuto una passione incredibile per Darin - ha raccontato ieri l'attore alla platea del FilmFest, dove la pellicola è stata presentata nella sezione «Panorama» - i miei genitori, soprattutto mia madre, lo adoravano, e io da piccolo cantavo le canzoni davanti a loro, tenendo in mano un phon che fosse un microfono. Bobby Darin è stato un grande talento, dimenticato troppo in fretta... Volevo che tornasse a vivere e ad essere apprezzato. E mi sembra di esserci riuscito visto che, in due mesi, quando «Beyond the sea» è uscito in America, le vendite dei suoi dischi sono aumentate del 35%». [L. C.]



Kevin Spacey

OLTRE AL FILM DI ROTHMUND UNO SU GOEBBELS NELLA SEZIONE PANORAMA

La scelta di «Sophie Scholl» rosa bianca contro i nazisti

Fulvia Caprara
inviata a BERLINO

Molti applausi, grande attenzione, tante domande su un presente inquieto e su un passato che va ancora metabolizzato. Nel 60° anniversario di un bombardamento particolarmente cruento, quello che, tra il 13 e il 14 febbraio del '45, rase al suolo Dresda, il FilmFest presenta «Sophie Scholl - The final days» di Rothmund sui martiri di fede cattolica della «Rosa bianca». Precise e incalzanti degli ultimi giorni di vita (dal 17 al 22 febbraio del '43) di Sophie, processata e condannata a morte a Monaco per aver distribuito volantini anti-nazisti, la pellicola è l'ultimo esempio forte e preciso che la Germania sta rileggendo la propria storia. Una tendenza importante, motivata non solo dal desiderio di auto-flagellazione, ma anche da una voglia più profonda di capire e di mettere in luce aspetti trascurati della tragedia hitleriana. Quest'anno la Germania corre per l'Oscar al miglior film straniero con «Downfall» di Oliver Hirschbiegel che ricostruisce gli ultimi giorni della II Guerra mondiale attraverso lo sguardo della segretaria e del medico di Hitler. Non solo. Nel cartellone del FilmFest sono presenti anche «Due o tre cose che so di lui» di Malte Ludin che, descrivendo, in prima persona, la famiglia di un criminale nazista: il padre del regista, Hanna Elard Ludin, è tuttora, dolorosamente, al centro delle dinamiche familiari e delle discussioni tra vedova, figli e nipoti. L'altro film, «The Goebbels experiment» di Lutz Hachmeister,

una biografia illuminante sugli aspetti più oscuri del genio della propaganda nazista. Della «Rosa bianca» e dei suoi martiri, sostiene Rothmund, non si è mai parlato molto, mentre è importante farlo adesso: «I prossimi giorni qui a Berlino è prevista una marcia per l'anniversario della distruzione di Dresda, cui prenderanno parte circa settemila nazi-skins». Il film si basa sui documenti originali che testimoniano l'interrogatorio subito da Sophie ad agosto. Robert Mohr, ufficiale della Gestapo. Fino al 1980 quei documenti erano inaccessibili, sepolti negli archivi della Germania Est: «La cosa più sconvolgente - dice il regista - è la forza d'animo di Sophie, la tenacia, con cui, senza esitare nemmeno per un attimo, riuscì a resistere per cinque anni alle minacce di Mohr, nel primo incontro. Solo quando fu costretto a farlo che il fratello aveva confessato tutto, Sophie decise di dichiararsi completamente responsabile di ciò di cui veniva accusata solo, ma di esserne molto orgogliosa. Da quel momento in poi il suo unico interesse fu proteggere i suoi amici e convincere la Gestapo che la «Rosa bianca» non aveva altri proseliti». La protagonista Julia Jentsch ha spiegato di essere rimasta profondamente colpita dalla figura di Sophie e di fidarsi incontro alla morte con una forza incredibile, combattendo fino alla fine per i suoi ideali. Prima delle riprese Jentsch si è a lungo documentata: «Ho letto moltissime lettere e i diari di Sophie, ma anche gli interrogatori.

Ho cercato di non vederla un'eroina, piuttosto ragazza normale della sua età e poi, improvvisamente, catapultata nell'». Nella prima scena Sophie canta con un'amica, ascoltandola alla radio, una canzone di Billie Holiday: «Guardo tante foto che ritraevano Sophie mentre nuotava o si divertiva alle feste. Non era certo una persona che pensava alla morte. Anzi, pareva una ragazza con mille interessi, innamorata della vita».



Julia Jentsch, grande prova nella parte di «Sophie Scholl»

UN'OPERA CHE SI RIALLACCIA ALLA GRANDE TRADIZIONE ROMANTICA TEDESCA

La purezza di un'eroina di Kleist

Alessandra Levantesi

SARÀ vero che ai festival si privilegia il dramma alla commedia? La realtà è che il titolo della Berlinale a cui intendevamo soffermarci era l'americano «In good company» di Paul Weitz, che con ironia garbata affronta il tema lavorativo di punta, ovvero la «corporation» e i suoi mali, attraverso il singolare rapporto edipico instauratosi fra il cinquantenne Dennis Quaid (intontatissimo), vent'anni abile procacciatore e pubblicità per un giornale sportivo, e il suo nuovo inesperto capo, il ventiseienne rampante Tophir Grace. Ma sulla riuscita commedia è venuto all'ultimo momento a imporsi «Sophie Scholl - Die letzten Tage»: un'opera impossibile da trascurare per il suo carico di tragedia storica e per la forte interpretazione di Julia Jentsch, che si candida senz'altro all'Orso per la migliore attrice. Appartiene al gruppo studentesco antinazista la Rosa Bianca, di ispirazione cristiana, la Scholl fu arrestata con il

fratello Hans il 18 febbraio 1943 perché sorpresa a distribuire all'università volantini anti-Hitler; e, dopo un processo lampo, venne ghigliottinata il 22 febbraio. Il regista Marc Rothmund, sulla base dei documenti usciti nel 1960 dagli archivi della ex-DDR, si concentra sui sei giorni finali, realizzando un asciutto skammerspiel a partire dagli atti del tribunale; ma riservando un piccolo spazio all'immaginazione nel mettere in scena il travaglio interiore dell'imputata. A tratti schematico, come nella contrapposizione ideologica fra la Scholl e il funzionario della Gestapo (l'ottimo Alexander Held) che la interroga, il film tuttavia convince e avvince per una fondamentale ragione. In una cornice d'epoca per una volta non ridondante ma essenziale, Rothmund si riallaccia alla grande tradizione romantica tedesca, mettendo l'accento sulla giovinezza come categoria dello spirito nella chiave di una scelta di purezza assoluta a costo della morte. Potrebbe essere un personaggio di Kleist questa Sophie che ci commuove proprio perché di questi tempi grigi ci ricorda quanto è arduo agire secondo coscienza.

APPLAUSI PER IL CAPOLAVORO RESTAURATO

Siamo tutti «Spie» nella tela di Lang

Gianni Rondolino

BERLINO

Era il 1928. Al cinema Ufa-Palast am Zoo di Berlino, il 13 marzo, fu presentato «Spie» di Fritz Lang. Il soggetto della moglie Thea Harbou, scrittrice popolare di successo, da molti anni sua stretta collaboratrice. Il pubblico e la stampa accolsero il film con favorevolezza. Che riprendeva alcuni temi del famoso «Doktor Mabuse» che Lang aveva realizzato, in due episodi, nel 1921-22 e a cui tornerà nel 1933 con il testamento del dottor Mabuse, per finire la sua carriera di regista, nel 1960, con il suo ultimo Mabuse. Un personaggio diabolico, criminale, molto potente, che pare dominare il mondo della criminalità segreta. Una specie di Dottor No, imprevedibile, invano ricercato per ogni dove dalla polizia segreta. In «Spie» questo personaggio, sempre interpretato da Rudolf Klein-Rogge, il banchiere (in realtà falso banchiere, falso agente segreto, falso clown) Haghi, la cui potenza è simboleggiata dal suo studio modernissimo, dalla sua centrale criminale a cui affluiscono le notizie da tutto il mondo, dai suoi numerosi collaboratori, infiltrati in più diverse branche del potere costituito. Come un ragno al centro della sua immensa tela, Haghi vede e controlla tutto, gioca a rampantino con la polizia, si serve di donne bellissime per compiere i suoi misfatti. Soprattutto è una spia prodigiosa, che può mandare all'aria un patto internazionale, fare uccidere un ambasciatore, far scoppiare una guerra. Sarà alla fine individuato e smascherato dal bravo agente segreto (uno 007 ante litteram, affascinante, di cui si innamora le belle donne), ma non si lascerà prendere: preferirà il suicidio alla forca. Di questo film, ampio, complesso, articolato, qua e là oscuro, che dura due ore e mezza, non esisteva più un negativo utilizzabile. Con un lavoro attento, condotto su diverse copie provenienti dalle cineteche e dagli archivi di Praga, Mosca, Vienna, Parigi, Camberra, la Friedrich-Wilhelm-Museum-Stiftung di Wiesbaden ha prodotto una nuova, bellissima edizione, che è stata presentata l'altra sera al Festival di Berlino, con accompagnamento musicale dal vivo di Aljosha Zimmermann e il suo complesso. Una serata eccezionale, col pubblico in piedi ad applaudire. Perché «Spie», a differenza di altri film di Fritz Lang come «Metropolis» o «Il Nibelung», non è un film grandioso, con scenografie magniloquenti, e uno stile a volte ridondante. E' secco, essenziale, fatto soprattutto di primi piani. Volti, gesti, sguardi che obbligano lo spettatore a guardare lo schermo per coglierne la dimensione drammatica. Che è quella di un racconto di spionaggio incrociato, in cui tutti sono o possono essere delle spie, in cui ogni luogo, ogni strada, ogni porta che si apre può nascondere un agguato. Ed è questa tensione continua, esaltata dalle immagini rigorose, in bianco e nero, del film, dallo stile geometrico di Lang, a fare di «Spie» un'opera moderna, attuale, che ancora ci affascina.

Prezzi chiari, niente asterischi.

OPERAZIONE TRASPARENZA PEUGEOT. SERIE SPECIALE 206 E 307 ECOCLIMA 1.4 HDI TURBO DIESEL.



11.500 €

15.000 €

www.peugeot.it 800 900 901 (Chiamata gratuita)

PEUGEOT 206 ECOCLIMA 3 PORTE 1.4 HDI TURBO DIESEL COMMON RAIL A 11.500 €. CON CLIMATIZZATORE, ABS, 2 AIRBAG, CERCHI IN LEGA, FARI FENDINEBBIA, CHIUSURA CENTRALIZZATA CON COMANDO A DISTANZA E ALZACRISTALLI ELETTRICI. ANCHE NELLE VERSIONI 5 PORTE E SW.

PEUGEOT 307 ECOCLIMA 5 PORTE 1.4 HDI TURBO DIESEL COMMON RAIL A 15.000 €. CON CLIMATIZZATORE, ABS, 6 AIRBAG, IMPIANTO HI-FI CON COMANDI AL VOLANTE, COMPUTER DI BORDO, CERCHI IN LEGA, FARI FENDINEBBIA, SPINAL CARE SYSTEM. ANCHE NELLE VERSIONI 3 PORTE E STATION.

FINANZIAMENTO DELL'INTERO IMPORTO. Offerta del Concessionari non cumulabile con altre in corso, valida fino al 28/02/2005 sulle vetture disponibili. PEUGEOT FINANZIARIA. Valore ai sogli.

PEUGEOT ACCREDITATA TOTAL

Consumo carburante (litri/100 km): urbano da 5,5 a 5,7; extraurbano da 3,8 a 4,2; combinato da 4,3 a 4,7; emissioni CO₂ (g/km): da 113 a 124.



RADIO & RADIO

Lo sceneggiato di Radio2



su Giovanna d'Arco

assai ben costruito

con qualche ingenuità

Pivetti magnifica pulzella d'Orléans

N basterebbe questo spazio a contenere l'elenco dei grandi autori che hanno scritto opere ispirandosi alla vicenda di Giovanna d'Arco: Voltaire, Schiller, Anatole France, G.B. Shaw tra i tanti. Questo non significa che qualcun altro non possa riprovarci. Alessandro Baricco ha riscritto l'illuminata con apprezzabili risultati. Ognore al coraggio di Veronica Pivetti e Giovanna Gra che hanno messo mano a una storia così carica di echi e risonanze, realizzando, con l'abile regia di Arturo Villone, uno sceneggiato radiofonico in venti puntate, in onda dal 7 febbraio su Radio 2 Rai. 12.10, 12.25, dal venerdì. Rispetto ai grandi modelli, hanno adottato il registro familiare, quotidiano, intimo. La narrazione inizia dalla cattura di Giovanna all'assedio di Compiègne, il 23 maggio 1430. Per rievocare la nascita e l'infanzia della loro eroica la autrice ricorre a un'ingenuità trovata: un mese dopo la cattura Isabella, sua madre, è sollecitata a raccontare la vita della figlia. Il tentativo di difenderla dall'accusa di stregoneria, a partire dalla nascita, il gennaio 1412, durante una razzia di soldataglia inglese. La è se gli inglesi che combattono in Francia governata da un imbecille. Del resto vengono sconfitti: una semplice ragazza, diciotto costei non può essere altro che una strega e la Chiesa, pronta a servire i potenti, la processa e la manda al rogo. Salvo farla nel 1920,

ad appena cinque secoli di distanza. I biografi mettono sempre in luce nel descrivere il bambino i segnali che annunciano l'adulto; anche Pivetti e Gra lo fanno ma con finezza e senza calcare la mano, in particolare in gioco le evoca, in particolare quella di Michele, che guidano i suoi passi che diventerà la santa patrona di Francia a compiere imprese che ancora oggi appaiono incredibili. Il problema di disegnare lo sfondo storico su cui campeggia la vicenda, è ignoto alla grande maggioranza degli ascoltatori, è risolto con il minimo indispensabile di riferimenti alla lotta fra le due fazioni degli Armagnacchi e dei Borgognoni, questi ultimi alleati degli inglesi. Qualche ingenuità è inevitabile, così il rimarcare ben bene le date o una donna che grida all'inizio: «Questa guerra durerà cent'anni!», se avesse appena letto un manuale di storia. Contornata da un bel manipolo di attori, Veronica Pivetti è la pulzella d'Orléans, in una magnifica prova d'attrice, a suo agio ingenua espressione della ragazza, nei tremori di chi si vede affidare un compito disumano, nel fermo e vibrante eloquio che è ispirato. Siamo sicuri che il processo la Giovanna di Pivetti darà il meglio di sé. Sono strani i percorsi della vita: quando sua sorella Irene fu eletta presidente della Camera a soli trent'anni, qualcuno che era la Giovanna d'Arco della Seconda Repubblica.

ANTENNA DI RADIO DELL'ARTI

Minoli ricostruisce il sequestro Dozier (La storia siamo noi, Raidue, 22.50). Sofri protagonista della puntata su (Piazzale degli eroi, Raitre, 23.40), aggiornamento sul delitto di Arce (Chi l'ha visto?, Raitre, 21).

CELEBRITÀ

Per selezionare i 14 vip della trasmissione Ritorno al presente stati

sottoposti a provino continuo celebrità. Tra gli scartati si dice ci siano Gigi Sabani e Ruz Degan (giudicato troppo nervoso) stessa motivazione anche quando si presentò all'Isola dei famosi e alla Talpa. Contattato Emanuele Filiberto Savola, che però ha declinato.

COGNOME

detto a te figlio: il Processo a te può



Giovanni Minoli

togliere? C'è il cognome, Biscardi, il nome è indefinito (Aldo Biscardi).

Fabio Volo nega che in casa ci siano specchi: chi l'ha detto? No, uno c'è. Non ci sono cassette.

PRIGIONIA

Guantanamo Guidebook, il reality show in onda a fine mese sulla britanni-

Channel4 (a tarda sera in registrata) che riproduce le condizioni di vita del campo di prigionia Usa: i 7 candidati subiscono interrogatori umilianti, devono masturbarsi in pubblico e vengono rinchiusi in celle con fortissimi sbalzi di temperatura. Scopo del programma: denunciare

STRATEGIA

Il lavoro dell'agente Da-

rio Mora (ma tutti lo chiamano Lelo). Le star lo aspiranti tali? Il tv lo cercano, lui le invita a: «Sollecito» testate, chiedo visibilità. Oppure consiglio i posti da frequentare. Il mensile, concordato passaggio: vestiti, dichiarazioni, auto, flirt, tutto è concordato.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 TG 11.30 TG 13.30 TG	10.00 TG 13.00 TG 17.10 TG	12.00 TG 12.25 TG 14.00 TG	8.00 TG 13.00 TG 20.30 TG	12.25 TG 13.30 TG 1.35 TG	11.30 TG 13.30 TG 18.55 TG
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari Unomattina Il programma che informa, approfondisce e pre in diretta sui fatti in tempo reale. Un motore che è anche cultura, medicina, spettacolo e tempo libero 11.35 La prova del Giochi conduce A. Cleio, con partecipazione di B. Bignardi, A. Moroni. Regia di S. Tavano 13.00 Occhio spesa 14.00 Tg1 Economia 14.10 La signora in giallo Tele- 15.50 La diretta 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Gatto guarda 6.05 Botta e risposta 6.10 Viaggi in viaggi Documentari "Sirausa" - 2ª parte 6.30 Due minuti con voi 6.35 Quelli che non questo amore 6.45 Tg2 7.00 Go Carl mattina Aprile Varietà Sorgente di vita Rubrica religiosa 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.00 L'Italia sul Due 14.15 posto tuo Talk-show 17.15 Cartoni animati 18.10 Sportsera 18.50 10 minuti 19.00 district Telefilm 19.50 Cartoni animati	6.00 RaiNews 24 8.05 Rai Educational - Cult Book "Philip Dick" Rai Educational - La storia siamo noi 9.05 April Varietà 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 10.05 Cominciamo bene - La storia 12.45 Cominciamo bene - La storia 13.10 Cuore e batticuore TF 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis 15.10 Tredici presenta la Tv dei ragazzi 15.15 Cartoni animati 16.15 Tg3 GT Ragazzi 16.25 Melevisione - favole e cartoni 16.35 Melevisione 17.00 Cose dell'altra Geo Do- 17.50 Geo Geo Documentari	6.00 Tg5 Prime Pagina - Traffico - Borsa - Monete Lettera e commento delle prime pagine dei giornali in edicola Il diario Talk-show Tutte le mattine Talk-show All'interno Tg5 - News flash 11.45 La mattina Verissimo con Cristina Parodi 12.25 Vivere Soap Opera Un ritratto dolce-amaro provincia italiana 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo il soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera Uomini e donne Talk-show 16.10 Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della 18.45 Chi vuol milionario Giochi	7.00 Cartoni animati Franklin - Pide il Dile - Peter Pan - Papà Gambalunga - Tom & Jerry - Scooby - where are you! 9.10 Ho perso la testa per un cervello film 11.15 3 minuti con Media-shopping Televisiva 11.20 Più forte ragazzi Telefilm "24 ore" S. Hung Kam-Bo, K. Hu 12.15 Secondo vol 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.40 Campioni, il sogno di 14.30 Campioni, il sogno di 15.00 Solaris, il mondo a 16.00 Sentieri Soap Opera 16.35 Amore, ritorno! 19.35 Sipario del Tg4	6.00 madre Telenovela Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez 6.35 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Innamorata Telenovela Angie Cepeda, Salvador del Solar, Regia di Ben Gerbas 7.20 Secondo vol 7.30 Peste e cora e gocce di storia 7.35 Tg4 Rassegna stampa 7.45 Mac Gyver Telefilm Vivere meglio 9.50 Saint Tropez Serie 10.50 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Forum 14.00 Il fuggitivo Tele- 15.00 Solaris, il mondo a 16.00 Sentieri Soap Opera 16.35 Amore, ritorno! 19.35 Sipario del Tg4

SERA

20.30 Batti e ribatti L'approfondimento politico sulle notizie più importanti della giornata 20.35 La schiumante Giochi conduce Simona Ventura. Regia di Paolo Carcano 21.00 Sospetti Serie con Sebastiano Somma, V. Gravina, Luca Lionello. Regia di Luigi Perrelli 23.10 Porta a porta di Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti Tribuna politica Confed- stampa leader: Forza Italia 1.10 Tg1 Turbo - Che tempo fa 1.20 Appuntamento al cinema 1.25 Sottovoce di Gigi Razzullo. Regia di Phaoz 1.55 Rai Educational 2.25 Emozioni 3.35 Psychic Film 5.05 Il ritorno del capriolo Documentari	21.00 Navy M.C.I.S. - Unità anticrimine Telefilm "La casa di Kate" - "Il cecchino" 22.50 Educational - La storia siamo noi Il sequestro Dozier con Giovanni Minoli. Regia di Piero A. Corsini, Massimiliano Santis, Daniela Ghezzi, Myria Medino 23.50 Il commissario Kress Telefilm 0.50 Tg Parlamento 1.00 Protestantismo Rubrica religiosa 1.30 Rai le stelle stanno a guardare? Varietà 1.35 Meteore 1.40 Appuntamento al cinema 1.50 Conto ogni volontà Telefilm 2.30 Tg2 - Storie 3.10 Uno sguardo dal ponte 3.15 Uno sguardo dal ponte 3.20 Parola di... Paolo Mosca 3.25 Cercando cercando	Rai Sport Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi 20.10 Blob Videocammini Un posto al sole Soap Opera 21.10 Chi l'ha visto con Federico Sciaraffi 23.20 Tg3 Primo Piano La redazione degli speciali 23.40 Piazzale degli eroi "Giulio Mazzini, lo zio Patrizia" 0.40 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica Fuori Orario. Cose (mail) viste Rubrica cinematografica presenta "Nero con Spazio 1999" Rassegna film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico 2.15 Speciale L'Avvocato risponde	20.30 Striscia la notizia - La voce dell'indipendenza Varietà satirico condotto da Enzo Groggio, Enzo Iacchetti 21.00 About a Boy Film (commedia, 2002) con Hugh Grant, Toni Collette, Nicholas Hoult, Rachel Weisz. Regia di Paul e Chris Weitz 23.10 The Wild - Il fiamme della paura Film (thriller, 1995) con Meryl Streep, regia di Curtis Hanson 1.30 La notizia Varietà satirico Enzo Groggio, Iacchetti (R) 2.00 Shopping by night vendita 2.30 Amici Reality show Mafia Filippi (R) 3.50 Bette Telefilm "Lo sconosciuto del concerto" 4.45 Chips Telefilm "Ciascuno ha il suo prezzo" con Larry Wilcox	20.10 Una mamma per amica Telefilm "Anniversari" 21.05 Camera Café con Bizzarri, Paolo Kessisoglu 22.00 Love bugs con Michelle Hunziker, De Luigi 23.00 Lo spaccanoci Varietà con Fabio Volo 0.20 Polidino in love Commetraggio "Cuore matto" - "Sex apple" - "Bernie Whish" - "The dectos: Ciccio" - "Hello" 1.05 Studio Sport Notiziario sportivo 1.30 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 1.45 Secondo vol con Paolo Del Debbio (R) 2.00 La notte dei pubblivori Varietà satirico 4.00 Shopping by night Televisiva 4.25 Talk radio Varietà 4.30 Il merlo maschio Film	20.10 Texas Ranger Film-tv "Furia cieca" con Clarence Gilyard, Chuck Norris, Sherie J. Wilson, Noble Willingham, Marco Sanchez 22.10 Walker "Processo per la luce" Gilyard, Chuck Norris, Sherie J. Wilson, Noble Willingham, Marco Sanchez 22.55 Immagine 23.00 Distretto di polizia 4 Telefilm West wing - Tutti gli uomini del Presidente Telefilm "Una serata a New York" con Martin Sheen, Bradley Whitford, Dule 1.50 Tg4 Rassegna stampa 2.15 Pianeta conduce Tessa Gelsio. Regia Massimo Fusil 3.05 Il buongiorno shopping
---	--	---	---	--	---

La musica di sempre. L'informazione di oggi.

Nostalgalia

www.nostalgalia.it

Forse il film
Doris Day e Rock Hudson, con la spallata fissa Tony Randall («La strana coppia» in tivù), in una delle loro più riuscite commedie, firmata Delbert Mann. Tra due pubblicitari concorrenti è guerra aperta, professionale ma anche privata. Ma l'arrivo di un bebè metterà tutto a posto. ■ 16.35 RETE 5

L'incubo Lind
Thriller mozzafiato, prodotto dalla famosa inglese Hammer e firmato Freddie Francis con Moira Redmond, David Knight e Jennie Linden. Una ragazza, ossessionata dall'incubo della madre che sta per uccidere il marito, finisce vittima della macchina di un infermiere. ■ 3.20 RETE 4

I FILM DI OGGI



About a Boy
21.00 CANALE 5
COLLETTE, RACHEL WEISZ, NICHOLAS HOULT, VICTORIA SUMRITT E ISABEL BROOK. DUR. 114'.
Dal passato di Nick Hornby, una commedia misurata per Hugh Grant. Dopo passato 38 anni a pensare solo a se stesso, Will Freeman tenta di dare senso alla propria vita. E si ritrova il suo mondo di genitori single, dove finisce per fare amicizia con il figlio di una donna separata.

The River - Il fiume della paura
23.10 CANALE 5
CURTIS HANSON. CON MERYL STREEP, KEVIN BACON, JOSEPH MAZZELLO, STRATHAIRN E STEPHANIE SAWYER. DUR. 115'.
Thriller su misura per Meryl Streep, madre coraggio. In crisi col marito Tom, architetto super impegnato, Gail, provvista vogatrice, decide di festeggiare il 50° compleanno del figlio Roark, con una discesa del fiume in gommone. Si imbattono in due feroci criminali...

Psychic
3.35 CANALE 5
GEORGE MHAUKA. CON ZACH GALLIGAN, SCHULTZ, CATHERINE MARY STEWART E MICHAEL NOURI. DUR. 115'.
Un convenzionale thriller di un regista televisivo per l'ex ragazzo di «Gremlins». Uno psicopatico terrorizza il college di una cittadina, proprio quando uno studente inizia ad avere delle terribili visioni. Vittime straziate dal killer. E ben presto finisce nel mirino di polizia...

6.00 Tg La7 7.00 Omnibus Cambiaghi, Andrea Pancani, Antonello Piroso 9.15 Punto Tg minuti un Alain Elkann Spazio dedicato alla presentazione di uno scrittore e del nuovo libro 9.30 L'Espresso Tibbs Telefilm "Piccoli omidi- di" 10.30 Isola Documentari "Lambok" Il programma propo- ne le immagini delle isole più mondo	11.30 Il cliente Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 13.05 Matlock Telefilm 14.05 Judith Film 16.05 Atlantide Documentari Jag - avvocati in di- visiva Telefilm 19.00 Blue Telefilm 20.00 Tg La7 Notiziario 20.30 Otto e 21.00 Il processo Biscardi Rubrica sportiva Effetto reale 0.30 Tg La7 Notiziario 1.05 La 25 2.15 Otto e Mezzo 2.45 L'intervista 3.15 Due minuti un libro 3.20 Cnn	12.00 Pure Morning 12.00 Music non stop 13.30 Wanna In 14.00 TRL 15.00 Flash 15.05 Dance show 16.00 MTV playground 16.55 Flash 17.00 MTV playground 18.00 Wanted 19.00 Music stop Flash 20.05 City Hunter Cartoni Room raiders Giochi 21.00 Absolutely 90's 22.00 Flash 22.35 I'm an intercultural relationship Speciale SpaKn new: Evans- sence Speciale	13.05 The Club pillole 13.55 Tg web 14.00 Call Center 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TGA Play.it 2 - ospiti Au- diogramma 16.55 Tg Web Notiziario 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario Azzurro - Ospiti Ae- reoplantallini 18.55 TgA Notiziario 19.05 The Club pillole 20.00 Tg Web 20.05 All moda 21.30 Mono: Chemical Brothers 22.30 I Love Rock'n'roll 23.30 The Club	8.05 Immagini (Imagi- ning Argentina) Film (dramm., 2003) 9.55 Missione coccodrillo Film 11.25 Sky Cine News 11.55 Little secrets - So- gni e segreti 13.30 Valentini Film 14.55 Amy 16.40 Sky Cine News 17.10 Triplo gioco Film Tadpole - Un giova- ne seduttore a New York Film 20.25 Cine Lounge Chicago Film 23.00 Come lasciarsi dieci giorni Film 1.00 Lounge 1.15 Il Film	10.25 Gray Owl - Gulo Giglio Film 12.25 Oscarmania - Adre- nalina da Oscar 12.35 L'altro lato let- to 17.15 Futbol 14.25 Oscarmania - Adre- nalina da Oscar 14.35 Full Frontal Film 16.35 Due cuori una cu- culla Film 17.10 Triplo gioco Film Tadpole - Un giova- ne seduttore a New York Film 20.25 Cine Lounge Chicago Film 23.00 Come lasciarsi dieci giorni Film 1.00 Lounge 1.15 Il Film	10.25 Gray Owl - Gulo Giglio Film 12.25 Oscarmania - Adre- nalina da Oscar 12.35 L'altro lato let- to 17.15 Futbol 14.25 Oscarmania - Adre- nalina da Oscar 14.35 Full Frontal Film 16.35 Due cuori una cu- culla Film 17.10 Triplo gioco Film Tadpole - Un giova- ne seduttore a New York Film 20.25 Cine Lounge Chicago Film 23.00 Come lasciarsi dieci giorni Film 1.00 Lounge 1.15 Il Film	12.20 Sport Time Notizi- ario sportivo (Diretta) 14.30 Sky calcio show (R) 15.15 Sport Time 15.30 Calcio Inter-Roma (R) 17.15 Futbol 17.30 Numeri Derby Sempre Stagione data (R) Sport Time (Diretta) 19.30 Mondo Gol 20.30 Preparati Serie 20.40 Calcio: Treviso- Ascoli posticipo Se- m (Diretta) 22.45 Aspettando Fuori Zona 23.00 Fuori Zona 24.00 Sport Time Notizi- ario sportivo (Diretta)
--	---	---	---	--	---	---	--

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 15; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 3.30. 10.35 Il millennio; 11.45 Pronta salute; 12.30 Come vanno gli affari; 12.36 La ne parla; Sport; 13.33 RadioUno Musica Village; Scienze; 14.07 Con parole mie; 14.47 gene- ralone; 15.04 Ho i trend; 15.37 Il Confronto; 16.00 Af-	RAIDUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Vini Radio2; 15.00 Il Cammello di Radio 2 - Gli spozzi; 16.30 Affari; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Di- spenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - La tv che baka; 23.00 Vini Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	RAIDUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Vini Radio2; 15.00 Il Cammello di Radio 2 - Gli spozzi; 16.30 Affari; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Di- spenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - La tv che baka; 23.00 Vini Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	RADIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 11.30 Radio3 Scienze; 12.00 I Con- certi del mattino; 13.00 La Barca- da; 14.00 Il Terzo Anello. Bomba- damenti; 15.00 7 aprile 1944; 16.00 Il Terzo Anello. Storia; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Il Terzo Anello. and love; 18.00 Il Terzo Anello. Il va- lori; 19.01 Hollywood party; 19.53 Suite; 20.00	Samarcanda; 20.30 Il Cartellone: Quartetto Athens; 22.50 il con- siglio teatrale; 23.00 Il Terzo Anello. Fucchi; 24.00 Il Terzo Anello. Battiti; 1.30 il Terzo Anello. Ad alta voce.	RADIOHISTORIA: Gr 7.00; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 20.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00. 7.00 (anche 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 20.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00). 7.00 Buongiorno, Morning; 7.20 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20;
--	---	---	--	--	--

SKY Prima

Chicago

schermo del... so music...

oad... go" coreografato da Bob Fosse. Roxie Hart

una-st...

e... la diva del momento...

Zeta-Jones... avvocato Billy Flynn

accett... questa...

sull'effimera... del...

una bellissima scena di tip tap.

GRATIS: DECODER DIGITALE PARABOLA INSTALLAZIONE STANDARD

Abbonarsi è facile! Chiama 199.100.900* o vai in uno SKY CENTER.

SKY

Ti sorprende sempre.

Waterloo rovesciata Napoleone invade Twickenham

Gli ussari sono arrivati a Trafalgar Square. Ovvero: la Francia ha superato la 18-17 l'Inghilterra a Londra nel 6° Nazioni di rugby. Dolore e sconcerto nazionale. Per un popolo che da sempre i francesi è abituato a batterli in trasferta - da Azincourt a Waterloo - veder violata l'erba di Twickenham dagli odiati mangiapopolle è un'onta nera. Perché Francia e Inghilterra sono grandeur contrapposte e inconciliabili.

Guerra: tanti nello stile e nella mentalità: l'esperto di finesse contro il fascino freddo della norma, dell'organizzazione. Si possono ammirare da lontano, ma traccie, ma quando sono i rivoluzionari a scompigliare l'aiuto dei giardinieri, il sublime diventa trauma. Gli inglesi, sotto sotto, hanno sempre ammirato Napoleone. Pur dovendolo esorcizzare, perché in lui vedevano l'antimilitarismo sociale: il genio individuale che delle regole se ne infischia alla francese.

Gli inglesi nel rugby sono i campioni del

mondo, ma dopo il trionfo del novembre 2003 sono incappati in sconfitte a Woodward, il coach irlandese, ha dato le dimissioni, l'eroe Jonny Wilkinson è incappato in una serie di infortuni da maledizione egizia. Sarà il fattore W: per vincere ai britannici, nonostante tutto, serve un Wellington, un Woodward, un Wilkinson. Il carisma che pubblicamente esecrano, e segretamente ammirano. Anche ieri dopo il primo tempo sono apparsi incerti, privi di un leader. I francesi invece non hanno mollato per rimontare a costruirsi (tutti i punti segnati dal mediano di mischia Dimitri Yachvili) una Waterloo rovesciata. Il Napoleone vincente ha gli occhiali dell'allenatore Laporte, che usa il computer e coltiva la fantasia. Francese era pure Georges Coste, il ct che portò l'Italia nel 6° Nazioni. Dalla Sant'Elena ovale in cui sembravano esiliati, dopo l'ultima avvilente prova della nazionale, ci sono sempre più binocoli puntati verso le luci lontane di Marniglia.



**NELL'ULTIMA GARA
UN DI SQUADRA**
La Putzer ko in slalom
alimenta la polemica
nel clan italiano

Ansaldi e Cotto a PAG. 43



**IL TORO CADE A
SCENDE AL 3° POSTO**
In trasferta la squadra
di Rossi non sa più
trovare la strada del gol

Roberto Condo a PAG. 40 e 41

Da Ali a Bill Johnson quando la medaglia vale una protesta

Paolo
Pescatore

Il non sa chi sono io? si traduce, nell'angloamericano di Bill Johnson, storica medaglia d'oro Usa della diaccia olimpica a Sarajevo 1984, in «tu (you) non questa medaglia». Con lancio della stessa, evidentemente se a portata di mano, addosso al poliziotto che ti ha fermato per guida in ebbrezza: è accaduto, frase e gesto, Portland, Oregon. Un successivo pugno al volto dell'agente ha provocato l'arresto del quarantatreenne ex campione: la cauzione, per chi vuole concorre, è di 13.600 euro.

Dunque siamo alla medaglia olimpica lanciata a gallarda ma soprattutto peggiorata da offesa (oro, argento o bronzo stesso impatto, tanto è tutto verme). Evoluzione? Involuzione? Bob. Dopo Roma 1960 Cassius Clay, che allora non era ancora Muhammad Ali, lanciò anche lui la sua medaglia d'oro: ma nel fiume che

scorrevano nella sua città natale, per protesta contro il razzismo locale che vietava a lui certi posti riservati ai bianchi. Certo che l'uso della medaglia assume continue nuove valenze: una volta ossa per raccogliere gloria: a Jim Thorpe cioè Sentiero Lucido, l'indiano d'America di due vittorie - pentathlon e decathlon - a Stoccolma 1912 si fece barbone e morì di dolore quando gli tolsero quell'oro accusandolo di piccolissimo professionismo (pregresso). Poi è diventata trivella per fare sprizzare denaro da Stati, governi, comitati olimpici, soprattutto sponsor. Bypassata sport le funzioni, che pure sarebbe seducente, della medaglia che, portata sempre addosso, salva la vita bloccando una pallottola. Come si della Bibbia, prima che un Woody Allen offrisse controversione: «Mi hanno scagliato una Bibbia sul cuore, mi ha salvato una pallottola che tango pre nel taschino».

lunedì sport

L'ASTAMPA 14 Febbraio 2005 PAGINA 33

DOMENICA SENZA SCOSSONI NELLA CORSA SCUDETTO: LE DUELLANTI VINCONO DI MISURA. PRIMO SUCCESSO DELLA FIORENTINA DI ZOFF, I CASI FLACHI E ZAMPAGNA



MILAN resta lì

La Juve riparte da Ibra

LA CAPOLISTA

Al 1° minuto lo svedese porta in vantaggio la squadra di Capello che sorpresa schiera il tridente con Del Piero Raddoppia Camoranesi



L'INSEGUITRICE

A Reggio Calabria basta un autogol di Zamboni per dare i tre punti ai rossoneri contro una compagine imbattuta nel 2005



IL PALAZZO

Stamane a Roma il Consiglio federale rieleggerà Carraro presidente del calcio A metà mandato gli subentrerà Abete



SERIE A

RISULTATI	
BOLOGNA-PALERMO	1-1
BRESCIA-CAGLIARI	1-1
FIORENTINA-PARMA	2-1
INTER-ROMA	2-0
JUVENTUS-UDINESE	1-1
LAZIO-ATALANTA	2-1
LECCE-CHIEVO	1-1
LIVORNO-SAMPDORIA	1-1
REGGINA-MILAN	1-1
SIENA-MESSINA	2-2
CLASSIFICA	
JUVENTUS	53
MILAN	51
INTER	42
UDINESE	40
SAMPDORIA	38
PALERMO	36
35	BRESCIA
33	PARMA
32	SIENA
BOLOGNA	32
ATALANTA	14

ore 18,00	MESSINA-JUVENTUS
ore 20,30	MILAN-CAGLIARI
ore 20,30	UDINESE-INTER
Domenica 20 ore 15,00	ATALANTA-BOLOGNA
	CHIEVO-LAZIO
	PALERMO-LECCE
	ROMA-LIVORNO
	SAMPDORIA-REGGINA
	SIENA-FIORENTINA

Le idee nuove di Capello contro la fortuna di Ancelotti

Roberto Beccantini

UNA memorabile carambola Cannavaro-Colucci aveva orientato Reggina-Juventus. Una non meno sensazionale svirgolata di Zamboni - autore del gol che, a suo tempo, certificò la prima sconfitta dei bianconeri - incide a decide Reggina-Milan. Vero che, un anno fa, i neo-campioni erano al Granillo e avevano sacrificato l'imbattibilità eterna pur di non compromettere la gracile salvezza dei calabresi. Non credo, però, a una specie di risarcimento involontario. Credo, piuttosto, che questo sia il momento del Milan. Zampeta di Crespo al 94', e cioè Lazio; harakiri di Zamboni, e amen. A Reggio, per la cronaca, avevano perso Juve, Roma e Lazio; e l'Inter si era salvata al pelo, e per un pelo. Reggina aggressiva e beffata, Milan operale e stortignaccolo. Come Stam domenica scorsa, anche Nesta incappa in un giallo strano (ma, stavolta, probabilmente

esagerato); e Kakà, in leggero anticipo sulla scena madre, smanaccia Tedesco senza che Raccaluto fidi. Ancelotti ricava il massimo minimo: prestazione grigia e anemica, parente della tribolattina ma rimonta che suggerisce il tamburello laziale. Il campo, infine, spiega solo in parte la decadenza estetica. Resta, se vi par poco, la vittoria, terza consecutiva. E quei due punti di distacco che, qualora il destino avesse scelto strumenti diversi, avrebbero potuto diventare quattro. La fortuna è ospite capriccioso ed evasivo: nessun dubbio che, in questo scorcio, si trovi bene fra i soffi di Galliani.

Non era stata una faccenda facile, tra «smile» e «anti-smile»: e non lo è stata neppure la partita, nonostante il gol di Ibrahimovic dopo 36 secondi. La Juventus rialza la testa, questo sì, a spese di un'Udinese priva di Jequinta (la febbre del sabato sera) e penalizzata dal furibondo sberleffiare di Gemignani (la rete di Fava era regolarissima, il fuorigioco di Di Natale, solo da Buffon, non c'era). Spalletti, un signore, glisse. Altri, al suo posto, avrebbero strano l'assistente di Rodomonte. Moggi, per esempio, è rimasto all'impatto Mutarelli-Zambrotta di Palermo: e, se proprio lo tirano per il sigaro, allo di Milan-Lazio. Rete-lampo ed episodi condizionano, così, l'analisi della svolta, ammesso che di svolta si possa parlare. Sul piano del modulo, sicuro. A livello di gioco, non mi allargherò troppo. L'assenza di Nedved e le due sconfitte di fila hanno spinto Capello a battere altre strade: difesa a tre, Camoranesi centrale, Del Piero e Ibrahimovic a supporto di Trezeguet, in ombra. Tridente? Fuochino. Nel suo piccolo, una rivoluzione. L'avversario, probante, consente non essere generici. E allora: l'esperimento è riuscito a metà. Positivo l'approccio, felicemente ambigua la posizione dello svedese, alterno ma

incoraggiante. Piero, lusinghieri i progressi: un Emerson che a Palermo, a solo, era sembrato un limone spremuto. Cruciale, va da sé, il ritorno di Camoranesi: sua la frustata del raddoppio.

Dal 4-4-2 al 3-4-3, una scossa c'è stata. Persistono, però, imbarazzanti sotto la cintura. Dio non voglia che l'infortunio di Cannavaro sia una cosa seria. Jankulovski, Di Michele e Di Natale hanno creato non lievi problemi a una squadra che, per esprimersi al massimo, ha bisogno di dare il massimo in chiave atletica e, appena manca un titolare, è costretta a riesumare l'ascia di Montero. Le scorte di fantasia sono carenti, ma quando c'è Camoranesi un po' di luce.

Piero è l'oggetto da maneggiare: nasconde, lo impareremo di staffetta in staffetta.

Contro la Roma, sabato, era emersa una delle Inter più quadrate della stagione: il problema di Mancini, volevansi dimo-

strare, non è Vieri o Adriano ma Cambiasso o Davide (vedi Parma). Cambiasso, con Zanetti, costituisce una pedina fondamentale. Al Real, lo affiancava Makelele: disfare, fu un atto di arroganza che ebbe conseguenze disastrose. Il Gravesen scritturato d'urgenza a gennaio, altro non è che tardivo surrogato dell'argentino. Undici punti dalla vetta rappresentano un margine scomodo, ma se Mancini non stravolge più la formazione, molto, se non proprio tutto, sarà possibile.

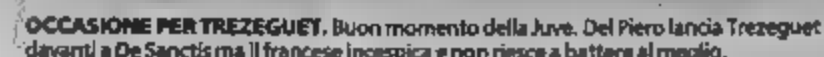
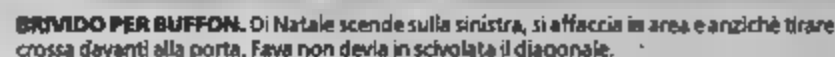
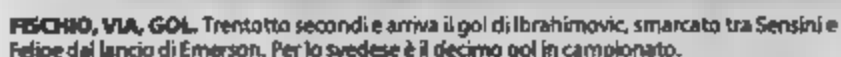
Mal comune mezzo gaudio: le cadute di Udinese e Sampdoria aiutano la Roma a tirarsi su. Dare in pasto al popolo lo scalpore di Pelizzoli, trascurando le omissioni di Cassano, Montella e Rossi, aiuta a portare avanti il progetto. La zona Champions è incarna un chietivo credibile, a patto di spaccare meriti e responsabilità.

Oggi, per concludere, elezioni federali. O forse per ricominciare: e da chi, se non Franco Carraro? Due anni lui, due anni il suo vice, Giancarlo Abete. Toglieteci tutto ma non la fantasia.

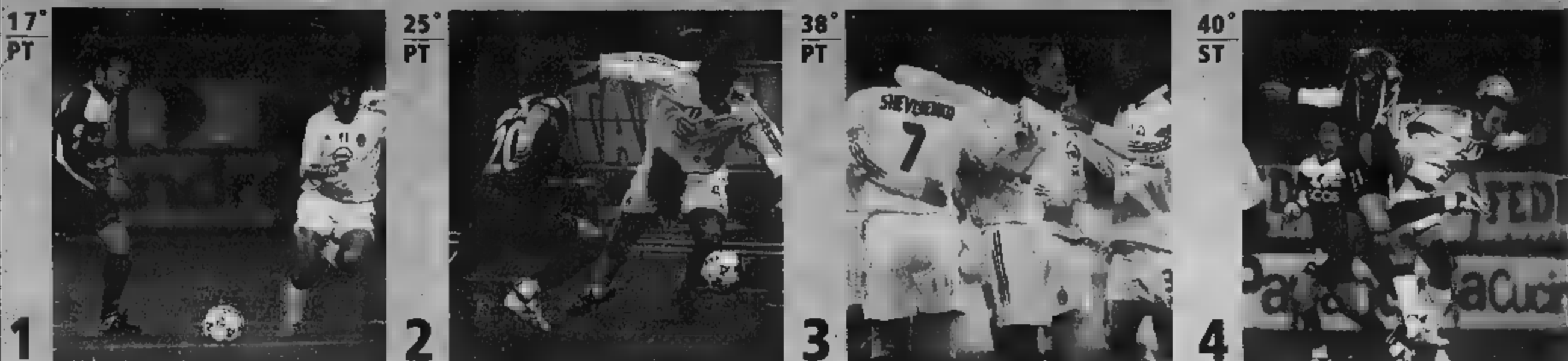
stare, non è Vieri o Adriano ma Cambiasso o Davide (vedi Parma). Cambiasso, con Zanetti, costituisce una pedina fondamentale. Al Real, lo affiancava Makelele: disfare, fu un atto di arroganza che ebbe conseguenze disastrose. Il Gravesen scritturato d'urgenza a gennaio, altro non è che tardivo surrogato dell'argentino. Undici punti dalla vetta rappresentano un margine scomodo, ma se Mancini non stravolge più la formazione, molto, se non proprio tutto, sarà possibile.

Mal comune mezzo gaudio: le cadute di Udinese e Sampdoria aiutano la Roma a tirarsi su. Dare in pasto al popolo lo scalpore di Pelizzoli, trascurando le omissioni di Cassano, Montella e Rossi, aiuta a portare avanti il progetto. La zona Champions è incarna un chietivo credibile, a patto di spaccare meriti e responsabilità.

Oggi, per concludere, elezioni federali. O forse per ricominciare: e da chi, se non Franco Carraro? Due anni lui, due anni il suo vice, Giancarlo Abete. Toglieteci tutto ma non la fantasia.



sotto ritmo, soprattutto nel primo tempo. Comunque non smarrisce dopo il gol subito



1. COLUCCI. Il giocatore reggino resiste a un paio di interventi dei difensori rossoneri, si libera al tiro ma Dida para a terra in due tempi.

2. ANCHE KALADZE AL TIRO. Il georgiano del Milan scambia in velocità con Kakà e di sinistro impegna Pavarini a terra.

3. MILAN IN VANTAGGIO. Da Maldini a Seedorf che cerca il lancio rasoterra in area. Zamboni sbaglia, la palla s'impenna e la Reggina finisce lo.

4. BONAZZOLI, ULTIMO BRIVIDO. Punizione di Nakamura, l'attaccante granata vola più in alto di tutti e colpisce di testa. Dida para in due tempi.

TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DEI ROSSONERI, PRIMO KO DEL 2005 PER LA FORMAZIONE MAZZARRI

Un omaggio di Zamboni tiene in corsa il Milan

L'autorete del difensore decide l'incontro, la Reggina non sa reagire

Fabio Vergano

inviato a REGGIO CALABRIA

Sorride Juventus, sorride anche il Milan dopo due anni di sconfitte in Calabria. L'impresa compiuta ieri dai rossoneri è nulla di clamoroso, anzi qualcuno direbbe arrossire. Su un campo dove la Juve è caduta per due tentativi della malasorte, i rossoneri hanno intascato tre punti in maniera più agevole, contro una Reggina che è imbattuta nel (3 successi e 4 pareggi). Così la lotta di nervi continua, e rispondono subito al tentativo juventino di riprendere la capelliana sfuggina, nulla vittoria c'è la firma di Zamboni, ex bianconero, protagonista alla rovescia con un autogol oggi le comiche. E alla Juve potranno tranquillamente gridare allo scandalo.

Carlo Ancelotti ha battezzato questo appuntamento nello Stretto come ala partita della svolta. Ovvero pancia a terra e pedalare perché domenica con la Lazio il Milan lo ha deluso pur vincendo e dopo la Juve in tv ha capito che si riprese prova di carattere superando i primi spifferi di crisi. Così aveva chiesto, per mettere paura agli inquilini del piano di sopra, di tirare fuori gli artigiani. Ma se Pirlo, che ha immolato un ginocchio alla causa, è stato costretto a cambiare i meccanismi collaudati campioni d'Italia, non lo schema a rombo con un Ambrosini, più portatore di palla che rampa per lanci alla punta, è movimento dal sinistra in staffetta con Seedorf. non è stato soltanto l'assenza di un regista che ha condizionato la prova dei rossoneri. E' stato tutto il Milan che è riuscito ad addentare la partita con la rabbia di chi vuole sbranare l'avversario.

Per demolire una Reggina che ha firmato subito la resa il

REGGINA (3-4-2-1) 0
MILAN (4-3-1-2) 1

Pavarini 6; Zamboni 5, De Rosa 6, Franceschini 6; Mesto 6 (14' st Nakamura 5,5); Mozart 5,5 (32' st Borriello sv), Tedesco 6, Balestri 5,5; Paredes 6, Colucci 5,5 (39' st Esteves sv); Bonazzoli 6.

All.: Mazzarri 6.

All.: Ancelotti 5.

Arbitro: Raccaluto 5,5.

Note: pz 38 Zamboni autorete. Ammoniti: Nesta, Paredes, Kakà. Spettatori: 5877 paganti, incasso di 172.701 euro; 14067 abbonati, quota di 237.263,26 euro.

Milan non ha faticato né sofferto, si è adattato al gioco degli avversari, ha portato in Calabria i suoi campioni, nessuno è mai scorto. All'8' Raccaluto ha liquidato con un cartellino giallo che ha fermato Mesto lanciato Dida. Al 17' Dida si è allungato per intercettare un siluro di Colucci. La Reggina ha provato a salvare la faccia con un avvio brillante, ma si è spenta subito mai creare problemi alla difesa rossoneri. E ogni volta che il Milan ripartiva trovava il passaggio a livello sempre abbassato, anche perché Crespo e Shevchenko non esistevano ed erano autori di una prova dimenticabile. Ininfluente pure Kakà, il Milan esagerava l'imprevedibilità delle giocate e riusciva a passare al 38' una botta di fortuna da sei al Superenalotto. Seedorf spediva in area una palla destinata a perdersi nel nulla come tante altre volte, ma ci Zamboni a dargli una con una goffa respinta che si



Zamboni non fa complimenti per fermare una incursione di Shevchenko

superava Pavarini e dava al Milan un inimitabile vantaggio. Se la Reggina fosse stata più concreta, meno intimorita da un Milan che non riusciva a essere cattivo, si sarebbe aperte orizzonti di gloria. Invece un secondo tempo se possibile peggiore del primo. Neppure dopo essersi fatta male da sola la squadra di Mazzarri ha affilato gli artigiani come la spartita del buon ricordo, ovvero quel 2-1 che nel maggio diede ai calabresi la salvezza, dovesse in qualche modo essere celebrata con questo patto di non belligeranza.

Per custodire il vantaggio Ancelotti pensava di sigillare ancor di più la difesa inserendo Stam a mo' di cera lacca al posto dell'inconcludente Cafu. Il singolare visto che la squadra non soffriva e la Reggina continuava la sua serata di San Valentino una punta sola fino a quando Mazzarri decideva di salvare almeno utilizzando

Borriello al posto di Mozart. Il rientro dopo l'assoluzione-doping. Tutto inutile. E il Milan? Disastro annunciato. Nel finale riusciva a sprecare una palla-gol in tre contro. Così Galliani in tribuna vicino al suo amico Foti, presidente della Reggina, sfoderava il sorriso grandi occasioni e il Milan scippava la terza vittoria consecutiva. Ma preoccuparsi è doveroso, non ci sarà sempre una Reggina dal cuore tenero sulla strada dei berlusconiani.

LE PAGELLE di Gugli

Crespo, Sheva e Kakà, il nulla in attacco
Nesta ammonito per arginare Bonazzoli

FRANCESCO 6. E' un muro prima su Kaladze, poi su Crespo. Osserva il pallone che finisce alle sue spalle con l'espressione delle vittime di scherzi a parte.
EDUARDO 6. Che sia un ex bianconero a tenere in scia il Milan è uno dei paradossi del Granillo. Non sfigura in marcatura, ma l'autogol è macchia indelebile.
DE ROSA 6. Crespo e Sheva latitano, per lui il Milan non si rivela un incubo così come si presentava alla vigilia.
FRANCESCO 6. Non si fa trovare mai fuori posizione. Unica pecca, spinge poco o nulla.
MESTO 6. Lo frena l'egoismo e piedi poco vellutati (dal 14' Nakamura 5,5. Mai in partita).
MOZART 5,5. Le buone, peccato per la lentezza nell'esecuzione delle trame reggine (dal 32' st Borriello sv).
Tedesco 6. Quando riva allo Stretto arrivano i pezzi da 90, Mazzarri gli chiede di metter loro le genescie ai piedi. Spinge Kakà ai margini della contesa.
BALASTRI 5,5. Cafu è assente, non sa approfittarne occupando la metà campo avversaria.
PARADES 6. Cuore e ricama, tiene unita la squadra quando il Milan ha la palla, appoggia Bonazzoli quando c'è da ripartire.
COLUCCI 5,5. Non sfrutta le no dei dirimpettai rossoneri. Gli manca il coraggio e si limita a la sentinella del centro-campo (dal 39' st Esteves sv).
BONAZZOLI 6. A Tratti conquista la si bussa un giallo per arginare la fuga.

MILAN

DIDA 6. Attento su sette di Colucci e Bonazzoli. Vince duelli in alta quota con sicurezza.

CAFU 4,5. Serata da dimenticare, si nasconde a quando partecipa all'attacco si limita a metterla in mezzo (dal 17' st Stam 6. Attento alle incursioni reggine).
LA 6. Ha il merito di non perdere la testa dopo il giallo rimediato nei minuti iniziali.
LA 6. L'attacco a casa non dà punti di riferimento, il capitano tampona le incursioni di Colucci, Paredes e Tedesco.
LA 5,5. La sua è la corsa che concede un po' troppo.
LA 5,5. Si muove tanto, ma spreca energia a vuoto. Paredes gli prende le misure. Mozart lo contiene in seconda battuta.
AMBROSINI 6. Pirlo un'altra si sa. Nel ruolo di direttore d'orchestra, offre il cuore alla causa, ma Paredes e Mozart lo ingabbiano.
SEEDORF 5. Duella con Mesto ed è una bella sfida muscoli e polmoni. Poco lucido in fatto di idee, innescava l'autorete di Zamboni ma per pura casualità.
KAKÀ 4. Soffre Tedesco che in avvio gli toglie spazio e respiro. Si accende a intermittenza, quando lo fa viaggia in quinta, sono più numerose le pause. Nervoso, ammonito a inizio ripresa e nel finale entra Zamboni con due compagni liberi in area ad aspettare il più facile degli assist (dal 37' st Costa sv).
NESTO 4,5. La peggior tappa della stagione da mai la sensazione di poter impensierire la difesa Reggina, lento e impreciso anche negli appoggi.
PAVARINI 6. Abile ad anticiparlo nell'unica azione sfida che lo vede protagonista. Gli mancano i rifornimenti, l'argentino non nulla per meritarsi: è sempre nascosto fra Franceschini e De Rosa (dal 33' st Serginho sv).

L'ALLENATORE PENSA AI PROSSIMI IMPEGNI IN CHAMPIONS LEAGUE E AL RECUPERO DI INZAGHI. DOLCE FIDELI NEGLI SPOGLIATOI DEL GRANILLO

Ancelotti felice, Galliani invece suona l'allarme

Il tecnico: «Tre punti e difesa inviolata». Il vicepresidente: «Senza Pirlo non c'è gioco»

personaggi

dall'inviato a REGGIO CALABRIA

L'condottiero della difesa nera ha il sguardo bel tenace ma anche riposato in pancia anziché piazzare i tocchi esperienza e protezione della retroguardia scudettata. Alessandro Nesta apre in alcuni sorrisi, eppure la vittoria a Reggio non è da tutti: «Consideravo questa partita uno scontro con la Juve, non potevamo permetterci colpi a vuoto, i bianconeri ci sono ancora davanti. Stessa concentrazione del big match, dunque. Il gol vittoria è stato fortissimo: «L'autorete ci ha dato una mano però poi abbiamo sbagliato in contropiede il raddoppio». Soffrendo comunque le offensive dei calabresi, il problema del Milan è mentale non fisico: dice lo stopper. Alterniamo parti-

te belle ad altre meno belle, la brillantezza proviene dalla testa, non credo dalla tenuta fisica».

Espressione indecifrabile per Ancelotti. «Sono tantissimo soddisfatto è la prima frase che il tecnico milanista pronuncia, ma dal tono non sembra davvero. Cinque sono contento - perché è vero che abbiamo sbagliato qualcosa per chiuderla, però non abbiamo preso gol, perciò ritengo la prestazione molto positiva». Soccorso della grande aggressività del 10. «No, sapevamo non poter fare possesso palla perché mancava Pirlo, Ambrosini ha caratteristiche diverse, perciò ho chiesto di fare pressing per non essere sorpresi dalle ripartenze dei calabresi. Crede che il campionato abbia conquistato una terza forza? «La considero una giornata interiore, però più il tempo passa e più diminuiscono le chance per l'inter di rientrare in gioco. Poi sta per tornare l'impegno in Champions League e le cose si complica-

MAZZARRI DEDICA SOLO DAL RISULTATO

«Campioni costretti a fare i provinciali»

CALABRIA. E' più afflitto che arrabbiato, il risultato l'ha rovinato quell'autorete. Ci resi pericolosi più volte, si capiva però che la giornata nostra e quando Zamboni si sciolse in quella palla mentre eravamo tutti in area e in una fase assai positiva per noi, è stato un segnale. Qualche dell'arbitro ci sta, a volte è favorevole a volte no, si compensano. Mi dispiace questa batosta perché abbiamo costretto il Milan a giocare provinciale, il bel gioco espresso non. Franceschini, terzo reggino: «Quando si perde per un'autorete il campionato è doppio. Abbiamo pochissimo, un'azione del secondo tempo a Kaladze, per il quale siamo stati noi a creare le occasioni migliori. Potevamo davvero fare risultato, ci è andata male, siamo stati sfortunati».

[g. bus.]

no, occorre preservare la concentrazione su tutto».

Nell'ambiente rossoneri risuonano però le dure critiche di Adriano Galliani: «Non sono soddisfatto e l'ho detto» Ancelotti. Pirlo non c'è gioco per cui bisogna trovare altre soluzioni. Non ce l'ho

con Ambrosini, lui non ha colpa se ha caratteristiche diverse da quelle di Pirlo. Ancelotti è l'allenatore dove trovare il modulo giusto. Io sono soltanto uno stimolatore».

Messa in archivio le Reggina Calabria (che ha costretto i rossoneri ad aspettare oltre mezz'ora



Nesta in acrobazie blocca sul nascere l'azione offensiva di Bonazzoli

fare le docce per problemi ai boiler, per la truppa rossoneri da oggi cominceranno le grandi manovre in vista del doppio appuntamento con il Cagliari (sabato sera) e il Manchester United (10 giorni in Inghilterra). I dubbi per Ancelotti ruotano intorno al recupero

di Pirlo, uscito malconcio dall'impegno con la Nazionale a fermo in box per un problema al ginocchio destro. Nel progetto Milan, la presenza del centrocampista azzurro ha un ruolo preciso: è Pirlo, infatti, il direttore d'orchestra in mezzo al campo, la punta bassa del rombo

che spezza il ritmo per il

Dallo staff medico Milanello arrivano segnali confortanti sui tempi di recupero del centrocampista, se non già per la sfida di sabato a San Siro contro i sardi almeno per il viaggio oltremanica dove Maldini e soci si giocheranno l'andata dei quarti di Champions League contro il Manchester.

Ancelotti ordina di guardare a un ostacolo alle volte: nella testa del tecnico c'è il Cagliari di Esposito e Langella, ma è innegabile nel quartiere generale Milanello sono gli inglesi ad occupare i pensieri dei rossoneri. In Inghilterra, il Milan vorrà affidarsi alla squadra tipo a lo staff medico sta lavorando per questo. Sulla strada del recupero anche Filippo Inzaghi: l'attaccante nero domani toglierà il tutore alla gamba e potrà così riprendere gradualmente la preparazione con il resto del gruppo. L'obiettivo di Inzaghi è quello di partire con la comitiva per Manchester e rendersi utile, se servirà, in corso d'opera. Prima il Cagliari sabato in campionato, poi il viaggio in Inghilterra: a Milanello già cominciata la manovra per il decisivo appuntamento stagionale. [g. bus.]

PROSSIMI TURNI**MARCATORI**

5 **Stati:** Di Natale (Ud), Trezzegut (Vj), Zeloyeta (Vj), Mihačlovic (In),
Tilborčič (Ch), Langella (Ca)

4 **retti:** Janušlovic (Ud, 2 rig.), Flo (Sg), Vergassola (Sg), Diana (Sa),
Paredes (Re), Massettini (Pr), Kalká (M), Seedorf (M),
Bjelanovic (Ch), Cassetti (Le), Giacomazzi (Le), Bazzani (La),
Cammaranesi (Vj, 1 rig.), Nedved (Vj), Tare (Bo), Budon (Ad)

3 **retti:** Mauri (Ud), Pontanica (Sj), Kuturcov (Sa), Tonetto (Sa),
Mancini (In), 2 rig., De Rosa (Re), Zaui (Fa), Tomassini (M),
Amunoz (De, 1 rig.), Giampà (Me), Lucarelli (A), Vidigal
■, Virgili (Lj), Babbi (Le), Couso (La), Pandev (La), Olivera
■, Recoba (In), Stanovick (In), Rigand (F), Cossato (Ch),
Pelissier (Ch), Semionil (Ch), Suzzi (Ch), Di Biagio (Br, 2 rig.),
Ciarini (Bo), Locatelli (Bo), Meschi (Bo), Pizzoli (Ad)

3 Primo successo di Zoff con la Fiorentina = di Cavanis che nel Brescia ha sostituito De Biasi.

6 I pareggi in 6 gare di De Canio alla guida del Siena, il record stagionale di pareggi consecutivi resta dell'Inter con 7 (7-1-3).

9 Le gare utili del Bologna: 5 vittorie e 4 pari, 19 punti; meglio solo l'Inter con 21 punti. Per il Bologna la serie record senza ko in A è di 19 gare (1931/32, dalla 1ª alla 19ª, e 1938/39, dalla 5ª alla 23ª).

10 Le vittorie della Juve contro Spalletti in 11 confronti (c'è anche un pareggio; 10 anche le reti di Ibrahimovic in questo torneo: è il bomber della Juve. Sono 29 i punti collezionati dai bianconeri in casa, record stagionale (9 vittorie e 2 pareggi).

11 I punti in meno della Roma (che non ha segnato dopo 11 gare) rispetto allo scorso anno: è la squadra che ha fatto peggio. La Roma e San Siro (contro Inter = Milan) non vince da 21 gare (ultima volta l'11/9/94, 1-0 sui nerazzurri, autogol di Fastai).

12 Le gare utili dell'Inter quest'anno (unico club imbattuto) cancellato il precedente primato nerazzurro del 1970/71 con Invernizzi: 23 gare senza sconfitte fra 18ª e la 30ª. ■ 0 2 le squadre imbattute in A per tutto un campionato, il Perugia nel 1978/79 e il Milan nel 1991/92.

13 I gol = punizione di Mihajlovic in A (4 quest'anno); nessuno come lui negli ultimi 20 anni.

A CURA DI MASSIMO FIANRINO

TOTOCALCIO n. 9			TOTOGOL n. 9		
1	Bologna	Palermo	2-2-3-3-1-4-3-1-1-2-2-1-1		
2	Brescia	Cagliari	Montepremi	€	3.635.843,41
3	Florentina	Parma	Nessun	14	€
4	Juventus	Udinese	Affinito	13	€ 811.425,90
5	Lecca	Chievo	Al	36	12 €
6	Livorno	Sampdoria	Al	395	11 € 625,00
7	■	Messina	TOTIP n. 7		
8	Crotone	Catanzaro	1 ^a	Evoila Cal	2
9	Genoa	Perugia	CORSA	Elemon Rum	1
10	Catania	Torino	2 ^a	Cacao Air	2
11	Salerntina	Empoli		Autentico Trio	1
12	Avellino	Napoli S.	3 ^a	Dorotea Roc	2
13	Pisa	Grosseto		Bibo Cobra	1
14	Reggina	Milan	4 ^a	Camelot Hld	2
Montepremi	€	2.491.920,88		Vuitton Bl	1
Montepremi +9a	€	725.330,13	5 ^a	Vunder D'Asolo	2
Al	9	14 € 110.752,00		Cambiano	1
Al	13	€ 3.237,00	6 ^a	Cosmo di Piaggia	2
Al	12	€ 232,00		Big Boss Blue	1
Al	221	9 € 2.626,00	■	Casanova Hbd	1
			Fig.	Ciro di Civa	1
Montepremi	€	125.715,50	Nessun		
Al	3	12 € 10.476,30	Al	51	11 € 618,20
Al	507	€ 61,90			

IN CASA						FUORI CASA					
PARTEITE				RETI		PARTEITE				RETI	
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
13	8	4	1	25	9	13	■	6	2	21	16
13	8	4	1	17	4	13	■	5	4	20	■
13	9	■	1	32	14	13	4	2	7	15	■
13	6	4	3	17	11	13	■	4	3	17	11
■	■	2	3	20	12	13	5	3	5	11	11
12	6	3	3	14	11	13	■	2	5	15	15
12	7	3	2	20	13	13	■	■	5	15	19
13	7	■	3	20	15	13	3	■	6	12	20
13	7	2	4	■	14	13	4	1	8	11	■
13	8	3	2	27	14	13	2	2	9	13	27
13	6	5	2	15	10	13	■	6	5	12	19
13	6	3	4	21	15	13	3	4	6	15	17
13	5	■	■	13	9	13	■	■	5	17	22
13	4	■	3	17	12	13	2	7	4	19	21
13	8	3	2	18	8	13	2	■	9	10	21
12	3	5	4	14	13	14	4	■	4	11	13
14	5	5	4	18	19	12	2	5	5	7	17
13	5	3	5	11	13	13	3	3	7	16	23
14	■	■	3	25	16	12	2	1	9	9	24
13	5	4	4	18	13	13	1	4	8	9	20
13	■	4	4	19	19	13	■	■	11	5	29
13	4	3	6	15	20	13	0	■	8	4	15

SQUADRE	PUNTI	PAREGGI				
		G	V	N	P	F
GENOVA	49	26	13	10	3	40
EMPOLI	45	26	12	9	5	37
VERONA	44	26	13	5	8	47
PERUGIA	■	26	12	■	6	34
TORINO	■	26	13	5	8	37
TREVISO	41	25	12	5	8	29
ASCOLI	40	25	11	7	7	33
CESENA	37	26	10	7	9	33
PIACENZA	36	■	11	3	12	41
VICENZA	■	26	10	5	11	40
CATANIA	35	26	8	11	7	29
■	■	26	9	7	10	38
TERNANA	■	■	8	10	8	38
AREZZO	31	26	6	13	7	38
MODENA (-4)	31	26	10	5	11	29
BARI (-1)	■	26	7	11	8	29
PESCARA	31	26	7	10	9	29
■	■	26	8	6	12	29
SALERNITANA	28	26	7	7	12	38
CROTONE (-3)	23	26	6	■	12	29
■	21	■	■	6	15	29
VENEZIA	20	26	4	■	14	1

		MARCATORI	
11	DUF.	15 reti:	Bogdani (V).
5	RETI	14 reti:	Tavano (Em, 7 rig.).
25	21	13 reti:	Milto (Ge, 3 rig.), Spinasi (Ar, 1 rig.)
22	15	11 reti:	Marazzina (To, 1 rig.), Abbruscato (Ar, 1 rig.)
32	15	10 reti:	Palladiano (Sa, 3 rig.), Cavalli (Ca, 1 rig.), Bucci (As, 2 rig.).
22	12	9 reti:	Adalton (Vr, 1 rig.), Schwoch (Vi, 2 rig.), Frick (Te), Coloscone (As, 3 rig.).
23	8	8 reti:	Pepe (Pi).
26	■	7 reti:	Margiolita (Vi, 1 rig.), Moscardelli (Tr), Tedesco (Ge), Vannucchi (Em), Bernacci (Ce), Araboni (Al).
32	3	6 reti:	Bonanni (Vr), Guidoni (Ve), Negastino (Vr), Godicez (Is, 1 rig.), Pingo (To, 2 rig.), Beghetto (Pd), Malinwa (Ge), Steffone (Ge), Gurmman (Cr), Confalone (Ce), Possanzini (Ab), Testini (Ab).
35	-3	5 reti:	Cossu (Va), Visiolo (Vr), Baneto (Vr), Quagliarella (Tr), Jimenez (It), Calais (Po, 2 rig.), Falabirni (Mo), Carbone B.
32	-3		
41	-1		
29	-2		
32	4		
31	-1		
33	3		
29	-1		
26	-1		
36	-11		
36	-9		
40	-6		
33	-6		
48	-24		
35	-16		

		PROSSIMI TURNI	
6° DI RITORNO 2002 - ORE 15.00		7°	
ASCOLI	TERNANA	(1-1)	ALBINOLO
BARI	CATANNA	(2-2)	CESENA
	VERONA	(0-0)	CROTONE
	ALBINOLEFFE	(1-1)	
CESENA	VENEZIA		
		(3-1)	MACENZA
MODENA		(0-2)	
PERUGIA	SALERNTINA	(2-0)	TERNANA
TORINO	CROTONE	(1-2)	TRIESTINA
TRIVERO	TRIESTINA	(0-1)	VIMAZZA
UDINESE	CREMONA		

Cz. 1 rig.), Ferrarese (Cz), Russo (Cr),
Camus (Ba, 2 rig.), Santorino (Ba).
Ligallino (Vt), Tulli (Ts), Salgado (Ts),
Zanillo (Sa), Delvecchio (Pg), De
Prado (Pg), Ferreira A. (Pg), Sedive
Pgl, Terra E. (Pr), Ganz (Mo, 1 rig.),
Zanini (Ge), Lodi (Em), Corona (Cz,
Pg), Mynta (Cz), De Zepi (Vt).
Brahmi (Vr), Biasi (Vr), Zappa Waig
Vr, Moscardi (Vr), Centi (Vr), Dal
Acqua (Tv), Gallo (Tv, 1 rig.),
Pecorari (Ts), Rigoni (Ts), Benjami
Ca, Ferrarese (Sa), (Pg) (Pg)
Lucenti (P), Ravarelli (Pg, 1 rig.),
abykoff (Pr), Asamoa (Mo), Som
melici (Mo), Caccia (Ge), Buscè (Em),
Melici (Cz), Manfredini (Cz), Alze
Cz), Konko (Cz), Porchia (Cz), Ve
Vangelico (Cz), Molta (Ba), Montecio
o (Ac), Gentile (Ar), Bonazzi (Al),
Carobbio (Al), Gori (Ar).

16/02 - ORE 15,00

		Lun. 20,45	(1-1)
PERUGIA			(1-1)
AMEZZO			(1-1)
		Ven. 20,45	(1-1)
CATANZARO			(1-1)
TREVISO			(1-1)
CATANIA			(1-1)
MODENA			(1-1)

SERIE

	2-0
	0-0
IA	0-1
	1-1
SAURO	3-0
MO	3-2
	1-1
DELLA	1-0
IANA	1-0

BELLUNO	1-2
BIELLESE	MONTECHIARI 2-1
MONZA	IVREA <i>stasera ore 20,30</i>
	PALAZZOLO
PIZZIGHETTONI	ALTO ADIGE 1-1
	SARRENO 0-1
PRO VERCELLI	LEGNANO 1-0
SASSUOLO	CASALE 0-0
VALENZANA	1-0

CLASSIFICA

PARTITE					PUNTI				
V	N	P	F	S	V	N	P	F	S
14	7	1	32	13					
13	7	2	30	10					
9	10	4	24	14					
10	6	7	31	25					
10	6	7	28	26					
8	9	6	23	17					
9	5	9	31	26					
8	6	8	22	24					
7	9	7	18	18					
6	11	6	19	22					
6	10	6	20	18					
7	7	9	21	24					
6	7	10	20	31					
5	5	12	13	31					
4	10	8	12	19					
4	9	9	20	28					
4	9	9	10	21					
3	7	13	11	24					

PARTITE					PUNTI				
V	N	P	F	S	V	N	P	F	S
37	10	7	5	27	21				
36	10	6	6	29	21				
25	9	8	5	22	14				
36	9	7	5	29	19				
33	8	9	5	26	23				
32	8	8	6	18	17				
29	6	11	5	28	23				
29	7	8	7	27	24				
29	8	5	9	30	30				
29	7	8	7	23	24				
28	7	7	7	15	14				
27	5	12	5	16	18				
27	7	8	11	18	28				
26	6	8	8	19	21				
18	10	7	25	28	15				
15	5	10	7	20	25				
20	4	8	10	20	28				
16	4	8	12	12	28				

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 2002 - ORE 14,30

ENED.	(0-3)
IA	(0-3)
A	(1-0)
NCYA	(0-1)
	(0-0)
	(0-0)
MO	(2-4)
IA	(2-3)
	(1-1)

SARRENO	(2-3)
CARPENECOLO	SARRENO (0-1)
CASALE	MONZA (0-2)
IVREA	(1-1)
LEGNANO	BELLUNO (0-0)
	(3-3)
PALAZZOLO	PRO VERCELLI (1-1)
	(1-1)
	(0-1)

[illegible]

	D-0	
	1-1	
	0-0	
	1-1	
	1-1	
	3-0	
	0-0	
	0-2	
	1-1	
TIME	RETI.	
P F S		
3 38 15		
3 34 12		
3 29 15		
4 34 27		
6 26 22		
7 26 21		
8 24 22		
7 23 25		
9 23 25		
9 24 26		
7 18 20		
10 22 25		
8 17 22		
9 18 23		
12 17 28		
12 16 27		
12 13 30		
15 11 37		



Rooney in gol nel derby di Manchester

INGHILTERRA

27° GIORNATA

EVERTON	CHELSEA	0-1
BIRMINGHAM	LIVERPOOL	2-0
BLACKBURN	NORWICH	3-0
CHARLTON	TOTTENHAM	Rinv.
FULHAM	NEWCASTLE	
PORTSMOUTH	ASTON VILLA	1-2
WEST BROMWICH	SOUTHAMPTON	22 feb.
BOLTON	MIDDLESBROUGH	0-0
MANCHESTER UNITED	CRYSTAL PALACE	oggi ore 21

ITALIA

(1-0)	Chelsea 58; Manich. United 59; Arsenal 54;
(2-2)	Everton 48; Liverpool 43; Middlesbrough 41;
(1-3)	Bolton 40; Charlton 38; Tottenham 36; Aston
(1-1)	Villa 35; Manch. City 33; Birmingham 32;
(0-5)	Newcastle 31; Portsmouth 30; Fulham 29;
(1-3)	Blackburn 28; Crystal Palace 22; Norwich 20;
(1-1)	Southampton 19; West Bromwich 17.

MANIA		3-
ORNATA		
USEN	MAINEZ	1-
D.	BOCHUM	1-
	HANNOVER	0-
	STOCCARDA	1-
ERLINO	NORIMBERGA	2-
UTERN	HANSA ROSTOCK	2-
	WOLFSBURG	3-
	BORUSSIA M.	1-
SIFICA		
e Schalke 04 41; Werder Bremen 35; Borussia Berlino 36; Stoccarda e 19 35; Amburgo 34; Hannover 33; Colonia 32; Borussia M. 24; Eintracht 22; Bochum 19; Hansa Rostock 13.		
MANIA		
ORNATA		
BETIS		4-
UD	LEVANTE	0-
		2-
	ALBACETE	2-
IA	MALAGA	1-
	REAL MADRID	1-
	REAL SOCIEDAD	1-
ZA	BARCELONA	1-
	VILLARREAL	2-
	DEPORTIVO	1-
SIFICA		
a 30; Real Madrid 50; Siviglia 41; Betis e Espanyol 38; Villarreal 33; Athletic e Deportivo 32; Saragozza 28; Real Sociedad 29; Saragozza 28; Real Sociedad Levante 26; Malaga 25; Albacete 24; Racing 21; Numancia 14.		

L'ESCLUSIVO CAMBIO LE REGOLE DEL CALCIO

Bosman, la rivoluzione compie dieci anni e lui si fa pagare 750 euro a intervista

BRUXELLES. Il suo nome è legato a una sentenza che rivoluzionò il calcio, liberalizzando la circolazione dei calciatori europei all'interno dell'Ue. Nel dicembre del 1995 Jean-Marc Bosman vinceva la battaglia legale davanti alla Corte europea. Grazie a lui, molti persero dei soldi: molti calciatori ebbero la possibilità di svincolarsi, andare a giocare all'estero e di guadagnare patrimoni: come Steve McManaman, che divenne uno dei più pagati al mondo quando lasciò il Liverpool per il Real Madrid. Dieci anni dopo, invece, è diventato povero Bosman. E i giornalisti che lo cercano, lui chiede 750 euro a intervista. Gli unici esentati dal pagamento sono i suoi connazionali belgi.



Jean-Marc Bosman

L'APPELLO DELL'EX GIALLOROSSO

Cacciato da Tardelli, Mido chiede scusa all'Egitto «Sono pentito, vorrei tornare in Nazionale»

IL CAIRO. «Chiedo scusa per tutti i miei errori. Vorrei tornare a giocare nella nazionale dell'Egitto». Ahmed «Mido» Assam, 21 anni, ha indetto una conferenza stampa per manifestare la sincerità del suo pentimento. Mido era stato fatto fuori l'anno scorso dall'allora ct Marco Tardelli dopo aver ignorato una convocazione per presunto infortunio al ginocchio. Passato a fine stagione alla Roma (che lo ha venduto nel mercato di gennaio) ne ha combinata un'altra in settembre, giocando un'amichevole con la maglia giallorossa 24 ore prima di una sfida valida per le qualificazioni mondiali contro il Camerun. Le scuse di Mido giungono all'indomani del brillante 4-0 rifilato dall'Egitto al Belgio.



Ahmed «Mido» Assam

Le riviste e riviste

Arbitri, errori ai confini dell'inspiegabile

Gigi Garanzini

Di tutto, più. Arbitri e assistenti, assistenti e arbitri. Errori clamorosi, confini dell'inspiegabile. In ordine: la gravità vince l'assistente Lulli, a Siena. Non solo Di Napoli è in fuorigioco di tre metri al momento di schiacciare a rete di testa: ma è anche l'unico giocatore al di là della linea dell'area piccola, parametro che dovrebbe - in teoria - aiutare l'assistente a sbagliare. Subito a ruota, di una corte incollatura, c'è l'errore combinato di Paparesta e Puglisi che ignorano un clamoroso da ultimo uomo del fiorentino Maggio su Gilardino lanciato a rete.

Ma non c'è che l'imbarazzo della scelta. Brescia-Cagliari, il gol è viziato da un doppio fallo di mani di Zoboli, proprio sotto gli occhi dell'arbitro De Marco. Quale ignora poi il rigore di Maltagliati su Delvecchio e, quel che è più grave, espelle Budel per una lieve trattenuta a metà campo nettamente accentuata da Sculli. Giusto Sculli, recidivo in simulazione dopo quella clamorosa Juarez costò al Bologna la vittoria a Brescia (arbitro Paparesta). Siena-Messina, oltre al fuorigioco di Di Napoli, un netto rigore di Zampagna su Tudor, ignorato da Bertini.

anche la giornata dell'assistente Gemignani a Torino. Era regolare il gol dell'Udinese annullato a Pave, tenuto in gioco da Ibrahimovic, regolare anche la posizione di Di Natale, fermato sempre per offesa davanti a Buffon. L'arbitro Rodomonti ha colto la posizione esatta di un fallo di Bertoni su Del Piero, appena fuori area, un mani sospetto Cannavaro, già ammonito, a metà campo. Nel posticipo di Reggio, difficile da valutare un impatto iniziale tra Mesto e Nesta in posizione da ultimo uomo. L'arbitro ha scelto il giallo per il difensore rossoneri, considerando giustamente che mancasse la chiara occasione da rete: forse Nesta non neppure commesso fallo. Una manata di Kaka a Tedesco nell'azione che porta alla sensazionale autorete di Zamboni.

Nell'anticipo di San Siro, riviste e omissioni a senso unico di Trefoloni: non c'era il di Mexes, Adriano che ha originato l'unico a zero, e n'erano altri ignorati su Totti e, soprattutto, su Cessano. Intollerabile, il livello delle proteste, dall'una e dall'altra parte, subite passivamente da Trefoloni. Da prova-tv, infine, il corpo a corpo sfuggito all'arbitro Tagliavento tra Grandoni e Flachi: il difensore tocca l'avversario a gioco fermo, l'attaccante doriano replica sputando.

PRIMO SUCCESSO CON LA FIORENTINA DELL'EX CT AZZURRO, EMILIANI IN CRISI

Miccoli, un regalo a Zoff

Il Parma è solo Gilardino

Chiellini sblocca l'incontro, il minibomber lo mette al sicuro I tifosi viola contro gli arbitri sventolando facsimili di banconote

Alessandro Rinaldi
FIRENZE

La Fiorentina torna a vincere dopo 7 gare in questo 2005 in cui aveva collezionato 6 sconfitte e un pareggio. Lo fa nel giorno della superconfermatrice di Firenze: 30 mila facsimili di banconote da cento esposte dai tifosi viola in ogni dello stadio, con trisurazioni emblematiche. Uno in Maratona («Bastano questi per un calcio di rigore»), gli altri («Fiesole e Ferrovia») con la scritta «Ecco i campioni che decidono i campionati, con l'elenco degli arbitri che hanno penalizzato la Fiorentina» compresi i designatori Bergamo e Pairetto e il presidente della Lega Galliani.

Una polemica feroce prima, poi tifo formidabile la squadra durante la gara nonostante i risultati negativi. L'ultimo mese è un primo tempo non all'altezza della situazione. Una Fiorentina messa dalla pioggia di sconfitte, che ha battuto un Parma meno vivo rispetto alle prestazioni incoraggianti di gennaio, tutte la gara di domenica scorsa contro l'Inter. Ieri il solo Gilardino si è mantenuto sui livelli di quella partita, ha segnato di nuovo, di testa, si è battuto nonostante abbia un sostegno risibile da parte dei suoi compagni. La Fiorentina gli ha opposto uno straordinario Miccoli, che ha realizzato una rete alla Maratona superando e dribblando lo stesso Frey. Miccoli è uscito dal campo mentre lo stadio Franchi gli dedicava una standing-ovation. In gol anche Chiellini, altro giocatore che sembrava in grande crisi. L'ex livornese ha festeggiato mostrando una maglietta indicativa del momento viola, in perfetto fiorentino: «L'era l'ora, non se ne poteva più».

Ora per entrambe le squadre ci sarà da affrontare un difficile finale stagione per uscire

palude della zona retrocessione. Per sbloccare la partita, la Fiorentina deve aspettare il 2° ripresa. Donadel lancia in diagonale un pallone pare innocuo. Chiellini è il più lesto di tutti a coordinarsi e con un diagonale in corsa di sinistro infila Frey all'angolo alto. Splendido. Al 36' i viola raddoppiano. La rete è un triangolo Miccoli-Pazzini-Miccoli, con il piccolo attaccante pugliese che supera Frey in uscita.

Pare finita, ma il Parma a 5 minuti termine l'incontro accorciando le distanze con Gilardino, al dodicesimo centro stagionale in campionato. Vignaroli penna della sinistra un cui l'attaccante della Nazionale anticipa Lupatelli in netto ritardo. La squadra di Carmignani, però, non ha la forza per non succede più nulla e i viola giocano per un successo che mancava dal 19 dicembre, dalla partita interna con il Chievo.

Al termine del match, mentre Zoff raccontava azzurre più cattivi pensieri e di averli lasciati sabato scorso a Genova, Carmignani evita ogni polemica su due discusse decisioni di Paparesta, in particolare sulla possibile espulsione di Maggio (fallo su Gilardino, che aveva una chiara occasione da gol) e un rigore per Bettarini.

FIORENTINA (4-3-1-2)	PARMA (4-4-1-1)
Lopatelli 5, Maglio 5,5, Viali 5,5, Dainelli 6,5, Chiellini 7, Ariotti 5, Donadel 6, Obodo 6, Nakata 6, Miccoli 6 (38' in Jorgensen sv), Rigamonti 5 (11' st Pazzini 11,5).	Frey 6, Cannavaro 5,5, Contini 5,5, Bovo 5,5 (1' st Candone 6), Bettarini 5, Marchionni 5, Bolano 5,5 (11' st Vignaroli 6), Simplicio 6 (29' st Sorrentino sv), Bresciano 6, Morfeo 6, Gilardino 7.
All: Zoff 6,5.	All: Carmignani 5,5.

Arbitro: Paparesta 5. Reti: st 2° Chiellini, Miccoli, 39° Gilardino. Ammoniti: Simplicio e Maggio. Spettatori: paganti 5871, incasso 89.767 euro, abboni 23.619, quota 427.946 euro.



Zoff abbraccia Miccoli: per l'ex ct è il primo sulla panchina viola

CHI SALE

MICCOLI 8
Frenza è ai suoi piedi, classe, gol e grinta al servizio della causa

GILARDINO 7
Continua a segnare a raffica, ma il Parma continua a non seguirlo

MARCHIONNI 5
Una sequela di errori che si trasforma in boomerang

RIGANO 5
Controfigura del bomber che trascina i viola dello C

CHI SCENDE

IL NEOALLENATORE SUBITO VINCENTE, CAGLIARI IN 10 PER L'ESPULSIONE DI BUDEL

Cavasin rianima il Brescia

Erica Bariselli
BRESCIA

Dalla parti del Brescia, com'era fatta una vittoria, quale sapore avesse, quasi nessuno se lo ricordava: i tre punti mancavano dal 5 dicembre (3-1 a Reggio Calabria). Da altrettanto mancava un gol di Caracciolo, dal 6 novembre il segretariato latitava dal rigamonti. Tre fattori che, tutti insieme, hanno contribuito a risapare i giochi del campionato bresciano. Fino a pochi giorni fa tutto sembrava compromesso. Poi, qualcosa. Primo: tutto l'allenatore: De Biasi, dentro Cavasin, le cui cure da pronto soccorso hanno sortito un primo

effetto vitale: «Prima il tutto - commenta a fine gara il presidente Gino Corioni - è sparita la cappa della sfiducia. Purtroppo sono vecchio, altrimenti De Biasi l'avrei mandato via prima». Lontano dal suo «Sant'Elia» il Cagliari appare come «squadra senza capo né coda. Ieri, è soprattutto Langella: la si è fatta sentire, complice le opache prove del suo sostituto Suazo e di Esposito. È stata una gara decisa da episodio, questo il commento del tecnico rossoblu Arrigoni. Impossibile dargli torto che, tanto per cominciare, il primo gol del Brescia, girato in mischia e palla all'incrocio di Zoboli, è viziato

da un fallo mano di Zoboli stesso. E poi la cacciata dal campo di Budel per doppia ammonizione è parsa eccessiva. Discutibile l'arbitraggio di Marco, che nel primo tempo è sorvolato su un abbraccio in area di Maltagliati ai danni di Delvecchio. Gli ospiti si sono visti di più una volta rimasti in inferiorità numerica: Castellazzi è stato chiamato a un mezzo miracolo su Esposito, mentre Adani ha rimediato sulla linea a una conclusione di Bianchi. Numerose però anche le occasioni di marca bresciana: tutte una traversa scheggiata da Caracciolo, autore di testa della magnifica rete del 2-0 nei minuti di recupero.

BRESCIA (3-5-2)	CAGLIARI (4-3-3)
Castellazzi 6,5, Zoboli 7, Adani 8,5, Domizi 6,5, Stankevicius 5, Di Biagio 6, Milenetto 6,5 (33' st Dall'Aglio sv), Sculli 7 (33' st Beretta sv), Wone 6,5, Caracciolo 6, Delvecchio 6 (25' st Marini sv).	Iezzo 6, Lopez 5,5 (19' st Alvarez sv), Maltagliati 5, Loria 5, Agostini 6, Abelson 5,5 (25' st Coni 6), Budel 5, Gobbi 6, Esposito 5,5, Zola 6, Suazo 5 (7' st Bianchi 6).
All: Cavasin 7.	All: Arrigoni 5,5.

CALCIO A 5, A OSTRAVA L'ITALIA DI NUCCORINI DIFENDE IL TITOLO EUROPEO CON UN SOLO ITALIANO DI CONVOCATI: IL TERZO PORTIERE

Scandalo azzurro, c'è una nazionale tutta brasiliana

L'ex capitano Zaffiro: «Ai Mondiali siamo arrivati secondi tra insulti e sfottò»

intervista
Alberto Condo

ACCADONO strane nel calcio a 5. La prima è che poco più di due mesi dopo il Mondiale di Taipei, oggi comincia l'Europeo di Ostrava. Calendario folle, Italia comunque protagonista: seconda nel torneo iridato, per difendere il titolo continentale conquistato anni fa parte da un giro di ferro. Se vuole evitare di giocare la qualificazione giovedì contro la Spagna oro mondiale, oggi all'ora di pranzo deve debuttare bene contro l'ortico Portogallo. Non facile, visto che gli ultimi tre scontri diretti sono finiti in parità.

Quasi a straripare, però, è proprio la nostra Nazionale a non tenere confronti. Mai vista un'Italia meno italiana, nel baseball o nell'hockey su ghiaccio, sport pieni di epiche. Non è una novità, nel calcio abituato a fare abbondante uso di oriundi brasiliani. Erano 12 su 15 convocati, nel Mondiale dello scorso dicembre. Tanti, troppi. Adesso sono addirittura di più: 14, con un solo italiano edo, il portiere Valerio Bernardi,

che probabilmente non metterebbe mai piede in campo. Rispetto all'argentino iridato, sono quattro i nuovi «naturalizzati»: Farina, Scala, Jubbanski e Sartori. Il più azzurro, invece, per tre dei stris: l'infortunato Angelini, l'altro portiere Ripesi e soprattutto l'ex capitano Salvatore Zaffiro, unici reduci della felicissima traversata cinese a non avere il portoghese come lingua madre. Dica la verità, Zaffiro: l'anno fatto fuori? «No, più semplicemente è finito il mio ciclo: continuo solo col club. A quasi 36 anni, con 83 presenze in, dopo il Mondiale era ora di smettere. Ho dato e ricevuto tanto. Non è il caso di Luca Ippoliti, romano come lei. A inizio mese ha abbandonato il ritiro azzurro dicendo che in un gruppo di era a disagio, si sentiva messo a parte. Sbaglia, forse? «Non posso giudicare. Personalmente, non ho mai avuto problemi: pensavo solo a dare il massimo. Gli «italo», come li chiamiamo noi, sono tutti bravi ragazzi. E con loro parlavo italiano. Certo che 14 su 15...». Già, come si fa a chiamarla



Salvatore Zaffiro, ex capitano della Nazionale, è nato a Roma 34 anni fa

L'inno di Mameli non è mai stato un problema: i ragazzi lo studiano la sera in camera e si allenano a cantarlo sul pullman. C'è qualche italiano bravo, ma non d'accordo con il ct. E i club preferiscono gli oriundi giovani.

Possibile non ci siano giocatori italiani degni vestire l'azzurro? «Qualcuno ci sarebbe. Ma evidentemente non va d'accordo col ct, non sopporta la rigidità di Nuccorini, che ha saputo plasmare un gruppo forte e unito con gli di, forse più malleabili. E così, siamo diventati più forti ma a prezzo di insulti e sfottò. Conferma? «Vero. Ai Mondiali ci cantavano «Brazil, Brazil». Quelli Saletto erano infuriati, così come gli spagnoli. Sinceramente, non è stato bello. C'è bisogno di qual-

che italiano in più, nella Nazionale. Anche perché chi lo cantava adesso l'inno di Mameli? «Non è un problema, questo. Chi arriva in azzurro deve imparare a memoria, si faceva a memoria con le poesie. Agli mondiali danno un foglio col testo: lo studiano in provano in pullman. Non fa tristezza? «Forse. finché ero dentro, non ci ho fatto. Ripeto: avuto problemi con loro. In più, insieme abbiamo pure cominciato a vincere. E due anni fa, a

Caserta, sono stato io ad alzare la coppa di campione d'Europa. Davanti alla tv, dunque, tiferrà Italia? «Sempre, ci mancherebbe. Anche se sono curioso di vedere l'effetto che mi fa, da casa. Risentimenti dopo l'Europeo, chissà. Già, sarebbe sgradevole accorgersi dai labiali che davvero ora c'è un'Italia che in campo parla solo portoghese, composta da giocatori nati a Rio, S. Paolo, Fortaleza, S. Catarina. Forse, questo Ralho al più Brazil che Italia non piace. E nemmeno a Gianni Petrucci, grande capo del nostro sport.

SCONFITTA EVITABILE, MA IL SECONDO POSTO RESTA A UN PUNTO

Toro sciagurato che beffa a Catania

Quagliarella e Marazzina sciupano occasioni in serie nel primo tempo
Berti ingannato dalla barriera sulla punizione decisiva di Manfredini
Cibali resta stregato per i granata: la vittoria manca dal lontano '66

Roberto Condo

inviato a CATANIA

Forse è il Toro che la gente granata accetti l'evidenza. Di questo Toro non ci si può fidare. Va a strappi: un po' sale, un po' scende. L'unica continuità che conosce è quella della discontinuità. Sembrava maturato, nelle ultime tre partite. Sembrava persino diventato cinico, nel 2-0 sul Bari di 7 giorni fa, ottenuto capitalizzando due del bomber Marazzina. Ma da fare, invece. A Catania è tornato il solito Toro, quello che farà dannare fino all'ultima giornata i suoi tifosi. La A, magari, arriverà ugualmente. Ma, salvo svolte al momento arduo da pronosticare, sarà una sofferenza. Come d'altra parte è nel Dna granata. Esempio, ieri, il ko subito a «Cibali», 8' stagionale per i rossiani pure 5' risultato utile consecutivo di un Catania rivitalizzato dal riparo. Il Toro ha perso 1-0 su punizione, a inizio ripresa, ma soltanto quando si è trovato in svantaggio ha rosso. Soprattutto prima, ma anche dopo il gol da fermo Manfredini, ha avuto almeno 5 occasioniissime ma le ha sprecate. Quagliarella (due volte), Marazzina e Pinga (una ciascuna) colpevoli; Pantanelli l'artefice di due interventi decisivi.

Non erano tutta farina del sacco granata le chance gettate al vento. Anzi, la disastrosa difesa è gentilissima almeno tre. Però si trattava di palleggi clamorosi. L'uso sfrenato, specie in trasferta, sul campo di una rivale che ultimamente ha concesso poco o nulla. Roba da chiudere il conto già nel 1° tempo, in ogni caso. E invece il Toro ha evidenziato ancora una volta il suo vero problema: la sterilità, o mancanza di alter-

Ottavo ko stagionale per la squadra di Rossi che in trasferta non segna da 352' Discontinuità e scarse alternative in attacco i problemi da risolvere

native vere e credibili a Marazzina. Di più di un delle reti granata e degli ultimi due centri esterni prima di un digiuno che lontano dal «Della Alpi» dura ormai 352', troppo per chi ambisce alla serie A.

Intanto, legittimamente inquieto l'istintivo di Quagliarella (a secco dal 7 novembre) e resta impalpabile il contributo sotto porta di centrocampisti che hanno mai avuto feeling con il gol (Codrea e De Ascentis) oppure che lo hanno perso (Conticchio). Nemmeno nel tentativo di raddrizzare il risultato con Marinelli affiancato a Pinga alle spalle di Marazzina e di Bruno subentrato a Quagliarella, il Toro è riuscito a sbloccarsi. Ha giocato l'ultima mezz'ora a trazione super anteriore, ma ha creato meno rispetto al 1° tempo e ha continuato a perdonare gli errori altrui. L'unica consolazione per Rossi resta classifica: poteva essere il giorno dello scollone decisivo, in di vittoria, o almeno di stata la domenica dell'inabissamento, visto che il Genoa sta sempre peggio e che il 2° posto è a un solo punto.

Partita strana, comunque, quella che ha prolungato la serie del Toro sotto l'Etna (ultima vittoria datata 1966). Pesante il

condizionamento vento e della ghibbosa fascia sotto la tribuna. Catania aggressiva e centrocampo, pochissimo spazio a Codrea e Pinga; Toro in pressing alto sulla difesa rivale, che mostra subito di petire. La spinta locale, in effetti, dura 4'. Perché al 5' i granata possono già passare: De Ascentis sradica palla a centrocampo, Pinga lancia Marazzina che vede fuori porta Pantanelli e 20 metri trova un tiro delizioso, messo in corner da un colpo di reni del rinculante numero 1.

Il Toro fa circolare bene il pallone ma non riesce ad affondare, bloccato com'è sulle fasce. Fra il 25' e il 38', però, il Catania fa di tutto per agevolare: prima Manfredini cinciocchia e lancia Quagliarella, palla da Marazzina a Pinga e tiro rinvio col corpo da Cesar; poi Pantanelli pasticcia fuori a Quagliarella che sceglie di nella porta vuota ma centra tardi e male per Marazzina, ignorando Pinga liberissimo in area; infine «Quaglia», liberato da liscio di Paschetta, angola troppo la conclusione a tu per tu con Pantanelli.

Troppo grazie per il Catania, che infatti si scuote. Crea il primo pericolo con Jeda al 39' e con lo stesso brasiliano cerca un rigore al 44', che Ayroldi nega con ragione. La punizione è solo rimandata: arriva da fermo, alla prima occasione della ripresa. Con 35' più recupero a disposizione ci sarebbe tutto il tempo per rimediare, ma il Toro, al contrario, si sgomfia, cala di tono agonistico. Rischia il raddoppio due volte e altrettante sfiora il pari, ma in modo estemporaneo: Pantanelli ha riflessi pronti su Pinga al 23', Marazzina è infelice al 34' sull'assistenza geniale di Marinelli. Impossibile parlare reazione vera, gagliarda. Già: vietato fidarsi di questo Toro.



Giornata no per Marazzina, capocannoniere granata (qui contrastato da Caserta): è riuscito a finalizzare gli assist fornitigli Pinga e nel finale da Marinelli

CATANIA (4-2-3-1)	1	TORINO (4-3-1-2)	0
Pantanelli 6; Silvestri 6, Cesar 5,5, Paschetta 5, Manfredini 6,5; Caserta 6 (10' st) Anastasi 5,5; Fernando 6; Padalino 6, Serafini 5,5; Russo 6,5 (39' st) Cardinale sv; Jeda 6.		Berti 6; Comotto 5,5, Peccarisi 6 (27' st) Carbone sv, Mantovani 5, Pesaresi 6; Conticchio 5,5, Codrea 5' (22' st) Marinelli 6; De Ascentis 5,5; Pinga 6; Quagliarella 5 (22' st) Bruno sv; Marazzina 5,5.	
All.: Sonetti 6.		All.: Rossi 5,5.	

Arbitro: N. Ayroldi 6,5

Reti: st 10' (Manfredini).
Assistenti: Comotto, Quagliarella, Jeda, Fernando, De Ascentis, Padalino, Silvestri. Spettatori: paganti 7949, incasso 111.369 euro.

LE PAGELLE

Pesaresi, esperienza e tempismo. Comotto continua a fare incetta di gialli: è l'11°. Codrea sbiadito, Mantovani incerto

TORINO

BERTI 6. Resta il dubbio sulla punizione decisiva: parte con un piazzico di ritardo e arriva solo a toccare il mancino di Manfredini, ma a ingannarlo è il salto di Codrea in barriera. Sicuro come sempre sul resto, brillante nel volo del 35' sul tiro da lontano di Silvestri.

5,5. In dubbio fino alla vigilia, risponde presente nonostante una caviglia malmessa. Concede troppo spazio a Russo che, fortunatamente per il Toro, lo sfrutta solo a sprazzi ma che comunque costringe il granata a una partita bloccatissima. Fino agli ultimi 20', giocati da centrale dopo l'uscita di Peccarisi. Un'entrata fuori tempo, plateale, su Russo gli costa l'11° «giallo» stagionale. Salterà il Crotone per squalifica.

PECCARISI 6. Un rinvio sbilenco in area al 16' e un'incomprensione a inizio ripresa sull'uscita di Berti, prendendo una botta che lo costringe più tardi a uscire. Due abitudini da brividi: una partita attenta, difficile perché non pochi punti di riferimento (dal 27' st Carbone sv).

MANTOVANI 5. Tiene d'occhio Jeda, che non è una prima punta, ma resta un brutto

cliente, scettante e furbo. Lo perde di vista due volte e potrebbero essere guai seri: al 39' rimedia correggendo in corner un'incoraggiamento del brasiliano, 44' rischia il rigore. Non convince, peraltro, per le tante ingenuità, per le troppe occasioni in cui è fatto beffare dal vento maligno.

PESARESI 6. Il più continuo della retroguardia. Esperienza, tempismo e qualche bizzoso pericoloso tappato. Poco incisivo, però, sui piazzati.

5,5. Il suo, si sa, è un ruolo oscuro. Ieri, però, si è persino visto meno del solito. Mai un'iniziativa importante, nessun pallone rubato da ricordare.

CODREA 5. Il Catania pressa, il granata a centrocampo. Il romeno, prima di diventare involontario protagonista della rete fatale, non riesce mai a trovare passo e idee all'altezza della situazione. Periodaccio dal 22' a Marinelli 6: un solo guizzo, però di classe. Al 34' scodella in Marazzina, che spreca l'assist.

ASCENTIS 5,5. avvio promettente, imprevedibile dal pallone soffiato a metà campo che innescava l'azione della prima occasione granata. Tiene bene per tutto il tempo, poi ripassa molla anche lui, capitano sfiduciato che stende Caserta causando la punizione dell'1-0.

6. Pisce molto il suo 1° tempo. Qualche bel pallone e una presenza costante, importante, da leader. Nel 2°, invece, si vede solo al 23', quando non riesce a superare Pantanelli uscita.

QUAGLIARELLA 5. Sappiamo di ripeterci: lotta, sgomita, si danneggia la porta resta stregata. Per colpa sua: ha due palloni d'oro per sbloccarsi, li capitalizza (dal 22' sv: ex fischiatissimo, pochi palloni utili. Ne difende due, sugli altri si fa anticipare).

MARAZZINA 5,5. cosa splendida già al 5', Pantanelli rimedia a di posizione con un balzo felino. Becca botte, sembra ispirato, compagni riescono a servirlo. Quando capita, a metà ripresa, calcia fuori un diagonale ghiotto: non da lui.

ROSSI 5,5. Se Marazzina, il Toro resta a secco. Trovi soluzione.

CATANIA

Manfredini (6,5) è l'uomo decisivo: con il 3° gol stagionale ottiene i punti d'oro e fa dimenticare gravi distrazioni difensive. Da brividi anche i centrali (5) e Cesar (5,5), protagonisti di un autentico festival del liscio e graziati a più riprese. Luci e ombre per Pantanelli (6): due interventi decisivi su Marazzina e Pinga ma anche clamorosi sfruttati dal Toro. Fumoso (5,5), a corrente alterna Fernando (6), pungente Russo (6,5). [r. con.]

SAN VALENTINO ALL'8 GALLERY NON SI SCORDA MAI.

Anzi, con un bel ritratto di coppia si ricorda ancora meglio. Il 14 febbraio, all'8 Gallery vi aspettano un caricaturista e un ritrattista, per immortalare il vostro amore per sempre.

8
Gallery

LINGOTTO
Il centro molto più
che commerciale.

PAHÉ
11 SALE CHERRY

SATURN
The Digital Planet

Pam

www.8gallery.it

Con l'Universale

Ogni domanda sull'Arte ha una risposta in soli due volumi

Garzantine

2000 illustrazioni a colori.

Il più grande patrimonio culturale prodotto al mondo.



di tutti i continenti
internazionale

UN VASTISSIMO REPERTORIO DI INFORMAZIONI
SULLA STORIA DELL'ARTE

- Un'opera completa, divisa per stili, epoche, scuole: dal gotico al cubismo, dal barocco alla pop-art, passando per le civiltà artistiche extraeuropee africane, egizie e precolombiane.
- Un viaggio nel mondo dell'arte di tutti i tempi: dalla preistoria alle avanguardie, dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al cinema, dalla musica alla danza.
- Una guida pratica per la visita dei musei e delle gallerie d'arte.

L'Universale

INDISPENSABILE A CASA TUA

TUTTO IL SAPERE CHE SERVE A TUTTI UNA VOLTA PER TUTTE

TV E SOAP E TUTTO NOSTRO

Che donne!
Licia Colò, Veronica Pivetti e Roberta Giarrusso si raccontano a Sorrisi

San Pietro
Omar Sharif (un mito) nei panni dell'apostolo

ANTEPRIME
Le nuove fiction di Beppe Fiorello e Stefano Dionisi

Gli Oscar in tv
Come seguire la diretta

LUCA E PAOLO

Noi, inseparabili
Vi sveliamo i segreti di Camera Café e della nostra amicizia

Domani
in edicola

sorrisi e canzoni
TV

PAZIO AFFARI

La Publintercom S.p.A. è a tutti gli effetti unica destrutturata della corrispondenza indicata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle invariati e non inoltrando. Tutti i giornali di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

1 **A.A.A.A.A. FINANZIARIO** firma singola dipendente anche prestata, nessuna spesa anticipata. Finist Spa 011.561.9494 (UIC 28171).

2 **PRESTI** immediati, 5.000.000. Basta una telefonata. (UIC 4298).

3 **ACQUISTIAMO** conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata. Papa contanti Business Services 02.295.0000.

4 **CONCO** terzi aziende, attività immobiliari industriali. Ricerca, mandato esclusivo. Planeti Tel. 004151.582.2918.

5 **CEDESI** in Torino, avviamento immediato, due sedi espositive, officina, magazzino ricambi. Vendita 1000 auto tra nuove usate. Lavoro entusiasmante, altamente qualificabile. Ottimo investimento. Tel. 335.146.8563.

6 **SABOTINO** plurivestimento, zona Piazza delimitata e attrezzatura nuova, incassi in incasso, possibilità finanziamento agevolato. Tel. 335.157.6299.

7 **OPERAI AUTISTI FATTORINI**

8 **A. ASSUMIAMO** autisti in possesso di patente di categoria E e di categoria C, per viaggi nel nord Italia. Inghisa srl - strada Cantarelli, 25 - Cossato d'Alba - Asti - 0172.574.161.

9 **AZIENDA** Vorwerk selezione personale proveniente ramo operaio, impiegatizio, autisti, fattorini da inserire nella propria struttura. Richiedi scuola d'obbligo. Per colloquio presentarsi oggi dalle ore 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18.00 via Pio VII 168, Torino 1° piano.

10 **IMPIEGATI**

11 **ALGE SPA** pagamenti e investimenti per Settimo Torinese via San Mauro ricerca impiegato addetto alla bollettazione nonché al carico e scarico del magazzino. Richiedi dati risultati scolastici. Inviare curriculum via fax 011.885.980.

12 **ESSE EFSE** via Gioia, 6/E - ricerca per hotel nuova apertura receptionist ambasciatore. Tel. 011.582.5629.

13 **IDROCENTRO SPA** per sede di Torre San Giorgio, via Gialli 100, ricerca impiegati ambasciatore con ottimi risultati scolastici. Inviare curriculum via fax ufficio risorse umane. Tel. 0172.921030.

14 **VARIE PART TIME**

15 **ATTENZIONE!** Studio Ritali collaboratori. Attività autonoma, anche part-time. Via Aurelia, 223 San Benedetto 02.303.30711 - www.workandwin.it.com

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AZIENDA ricerca vendita per sportività immediata in vari dipartimenti, posizioni manageriali, retribuite, nessuna esperienza richiesta, formazione aziendale € 1.550,00 mensile + qualifiche. Per richiederle invia: 011.227.1206 - 011.227.1211 (linea) Progetto K - via Treviso 16 - Torino.

AZIENDA Easycom - via Mercanti, 2 - Torino prima società di consulenza, ricerca tra venditori ambasciatore da inserire nel proprio organico. Provvisoria di interesse Torino, Biella, Aosta, Cuneo. Offerta auto/telefono azienda. Fisco mensile più provvigioni. Fax 011.1970.2222 - E-mail: info@easycomtorino.it.

AZIENDA WINNER corso Unione Sovietica 335 - Torino, necessita 16 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta € 1.002,00 di base, più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambasciatore tel. 011.318.0903.

GRUPPO SOPRANO-CIOQUE - Torino ambasciatore, anche prima rappresentanza di zona e provincia. Offerta possibilità di crescita professionale, training iniziale, fisco con incentivi e provvigioni interessanti, supporto in zona, portafoglio clienti. Agenzia di Orbassano - Strada Torino, 43 - 10043 Orbassano (TO) - 011.906.3183 - 18° del lunedì al venerdì. http://www.sopranocioque.it

PERSONAL DOMESTICO BABY SITTER

SIGNORA ricerca lavoro presso anche casa di lavoro. Andrea o Genova. Tel. 011.541.541.

TOURNO CITA'

1 **LUSSIM** Alford palazzo Masini libero ristrutturato soggiorno con camino cucina bagno camera sopalata. UIC - Gabetti 011.561.6336.

2 **LA** piazza del Monastero splendido attico di ingresso 3 camere cucina doppi servizi cantina box terrazza. Gabetti 011.756.688.

3 **VIA CIBRARIO** casa di circa 100 mq su due livelli di mq circa 150 mq. UIC - Gabetti 011.756.688.

4 **VIA GRADICA** adiacente via Borletti palazzina ingresso living salotto 2 camere cucina 2 bagni armadi a muro. Ristrutturazione esclusiva. Gabetti 011.320.578.

TOURNO PROVINCIA

5 **GRUGLIARCO** prassi piazza Papa Giovanni appartamento panoramico composto da ingresso studio cucinino ampia camera bagno schiera libero subito. Gabetti 011.780.8250.

6 **MONCALIERI** centro storico stabile d'epoca prestigioso appartamento bilivello salotto, pranzo, 4 camere, cucina, 3 bagni, finemente ristrutturato. Gabetti 011.642.562.

7 **RIVOLI** Casale Vico recente villa schiera salotto, 2 camere, cucina, bagno, mansarda, taverna, garage, giardino € 298.000,00. Gabetti 011.396.8022.

18 **IMPERIA** Porto Maurizio impresa vende bilocali comodi mare € 125.000,00 finanziamento 100%. Tel. 0182.642.030 - 348.336.6488.

19 **LAIGUEGLIA** in palazzina nuova ristrutturazione baciata dal mare, ultima monolocale/bilocali climatizzati, arredati. Pronto consegna. Euro 145.000,00. Tel. 011.711.711.

20 **SANREMO** appartamento eventualmente frazionabile con giardino, terrazza, vista mare, piscina, auto. Consulenza a Marketing 011.711.711.

21 **AMANTI** Sardegna sul mare! Villa bilocale nuova, ampia, giardino, portico, climatizzata. Euro 138.000,00. Tel. 05210.897.

COSTA AZZURRA

APPARTESSIMO Cap Martin lussuosi appartamenti, ampia terrazza, vista mare. Prezzi lancio da € 118.188,00. Paghi solo € 23.634,00 più mutui italiani 848.842.842.

ANTIBES Juan Les Pins 30 metri dalla spiaggia sabbiosa, Casinò lussuosi appartamenti nuovi, terrazze, vista mare, € 115.700,00. Italgas 848.842.842.

AREA CASA 0182.555.627 Juan Les Pins mare baciata ampia terrazza Gèriga splendida vista mare impetibile.

AREA CASA 0182.555.627 Mentone vicinissimo mare, bilocale con ampio terrazzo disponibilità immediata vista mare € 228.000,00.

AREA CASA 0182.555.627 Nizza lancio cantiere appartamenti € 79.500,00. giardini posti auto cantine.

MENTONE monolocale con terrazzo sud, palazzo recente, garage, cantina. 100 mq mare. € 140.000,00. Tel. 335.258.541.

TOURNO CITA'

22 **CALCIATORE** acquista prestigioso appartamento, villa in zona centro, Crocetta, precolina, piscina, Massima riservatezza. Signor Facchini 011.460.000.

LOCALI UFFICI

23 **LOCALE** mq. 490 Via Canonico Tancredi, privato, attico, ingrosso ufficio, spazio unico servizi, attività artigianale, usci, parcheggio coperto. Tel. 333.200.9509.

24 **capello** Sottili - capannoni 6000 / 2000 mq, con uffici, riabilitazione, parcheggio amplissimo, cabina Enel. Telefonare 347.444.6547.

25 **CITTA'** zona tangenziale nord

26 **LEONARDO** uffici prestigiosi high tech Amplissimo parcheggio B&B a ristorazione livello Aristocrazia Importanti

27 **ATTIVITÀ** Tel. 011.648.124 ecc. aut.

28 **A. ACQUISTO** autovetture max valutazione contanti con volta, via Sant'Orsola 32 Torino (zona Moie). Tel. 011.817.7242.

29 **ARAGONAUTO** acquista auto fuoristrada contenuti valore immediata permute corse - 44 - Torino. 011.896.4719 - 011.696.4714.

30 **acquisti** vetture e fuoristrada ogni tipo max serietà. Corso Torino 9. Tel. 011.817.1543 - 011.889.064.

31 **ALBERGHI PENSIONI RESIDENZE**

32 **CASA DI RIPOSO RAS** conversione ASA 1-2-3-4-5-10, persegue Progetto Obiettivo scuola degli anziani, retta 32,50 euro. Telefonare 0121.352.252 - 011.894.680.

33 **SAN BARTOLOMEO AL MARE** hotel Europa vantaggioso offerta primaverile estiva contattate direttamente. Tel. 0153.406.083 - www.hotelalpe-d'iviera.com

34 **A.A. GIOIELLERIA M.C.** 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Paschiata, 153 Torino.

35 **ORFICERIA GEM** 011.850.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, alle rogi. Via Madonna Cristina 42.

STAZIONE PORTA SUSA
5min

STAZ. DORA METRO
1min

AEROPORTO CASELLE
15min

centro
5min

AUTOSTRADA
10min

Snos a Torino il mondo è a portata di mano.

Cerca soluzioni per il futuro? A Torino, in Corso Mortara, Snos vende spazi per uffici, centri di ricerca e produzione, aree commerciali e fide. Trovare soluzioni a decenno e a lungo termine perché Snos è un sistema integrato di strutture e servizi per rispondere alle esigenze di aziende dinamiche e innovative che si muovono nel mercato globale. All'interno del complesso saranno disponibili spazi dal 500 al 4.000 mq personalizzabili in base alle esigenze di ogni azienda e un'area di spazi con tutti i requisiti tecnologici. Una grande opportunità per le aziende di oggi che creano del futuro.

Ufficio Vendite: Corso Mortara, 6 - 10149 Torino - Tel. +39 011 291 98 69 - www.snos.it

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura.

■ ■ ■ inventare e chi ■ ■ ha inventato, quello che c'è da sapere e quello che ci fa sapere.

■ ■ ■ perché, i come, i dove e i quando.

Tutto nello spazio ■ ■ un quotidiano.

Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

Supplementi

LA STAMPA

tst, tutto scrivere e tecnologia

Tutto quello che c'è, dà sapere.

Fate i vostri sconti.

Dal 17 Febbraio all'1 Marzo

50% 40% 30%

Adiperdi

OGNI GIORNO MI SORRIDE.

SCONTO 50%

4,99€

al kg 1,28 €

invece di 9,99 €

L. 9662

Detersivo AYA

Lavatrice kg 3,888

SCONTO 50%

1,89€

3,78 €

invece di 7,56 €

L. 3660

KOSÉ

Rosso

il pz. ■ g 950 cad.

SCONTO 40%

0,99€

al kg 2,20 €

invece di 1,65 €

L. 1917

Minestrone

La Valle degli Orti BUITONI

g 450

Cosmi si autoaccusa per il ko con il Perugia:
«E' solo colpa mia, ho fatto troppi errori»

GENOVA. La del Perugia in casa del capolista Genoa è come uno sgarbo di innamorato. Alla guida del Grifone c'è oggi Serse Cosmi, il tecnico che la piazza umbra ha ancora nel cuore. Un colpo di Delvecchio mette i rossoblu a finire il primo tempo, a nulla serve il forcing genovese nella ripresa: il Perugia viola il Ferraris, dove nessuno aveva vinto in questa stagione. Il Genoa appare appannato e pesante, assente due difensori titolari e di Zanini. Cosmi però non si inquina in causa gli infortunati: «Abbiamo perso per colpa mia, ho fatto errori di valutazione e tattici, per volta i giocatori non hanno colpa». Nel secondo tempo Stelone e il Genoa gioca meglio. Ma anche nel secondo tempo le occasioni sono state solo due - commenta Cosmi -. Il Perugia ha vinto piano psicologico, la sconfitta pesa perché è venuta contro una concorrente diretta per la serie A.



Cosmi punito dal suo Perugia

Si sbloccano i bomber Bogdani e Tavano:
Verona ed Empoli sempre più corsa per la A

VERONA. In una giornata caratterizzata da poche reti (17 realizzate in 10 gare) si segnala il ritorno al gol di due inquilini dei piani alti della classifica cannonieri, l'empolese Tavano, da lungo tempo a digiuno. Il centravanti del Verona, Bogdani, dopo più di un mese di astinenza firma di testa il raddoppio sul Cesena, regalando agli scaligeri, che giungono al terzo posto in classifica (accanto a Perugia e Toro), e timbrando il 15° sigillo stagionale. Prezioso anche il gol di Tavano (al 14° centro) che sfruttando il rimpallo al limite dei toscani pareggiare a Salerno. Sfortunato l'esordio di Bruno Zucchi sulla panchina del Catanzaro, sconfitto nel derby icoico dal Crotone: per i padroni di casa anche la doppietta di Konko, Primavera della Juve.



Il bomber albanese del Verona, Bogdani

IL PRESIDENTE GRANATA DELUSO LASCIA LA TRIBUNA PRIMA DELLA FINE

Romero: «Partita assurda, bisognava vincere»

Rossi: sarei più preoccupato se non riuscissimo a creare azioni pericolose

Roberto Cossio

invia da Catania

Nedone Sonetti, gongolante, se la gode tutta. È di gran-dissima soddisfazione, è epico di classifica che comincia a farsi interessante, di epartita preparata molto bene a tavolino.

Ha ragione lui, perché ha vinto. Forse, però, avrebbe dovuto prima di tutto ringraziare il Toro, visto la raffica di palli-gol concessa dalla scagurata difesa e poi non sfruttate da ospiti in vena di regali.

«Assurdo», è il primo commento di Romero, che a 3' fine l'ha più fatta e ha lasciato la tribuna d'onore. «Visti gli altri risultati - ha poi argomentato il presidente granata -, sarebbe stata la domenica buona per dare uno strappo: potevamo essere secondi da soli, a due punti dal Genoa. Invece, eccoci qui a fare la conta delle occasioni gettate al quattro, ottime, a essere stretti: le abbiamo sbagliate tutte e, come spesso capita nel calcio, siamo stati puniti. Il Catania, alla fine, ha rubato nulla: bisognava chiudere 2-0 il primo tempo, poche storie».

Non è la prima volta, però, che il Toro si dimostra troppo tenero in zona calda... «Sì, ma qui forse abbiamo esagerato. Partite dal genere, se ti vanno male le pareggie, c'è da preoccuparsi, presidenti? «No, non è il. Anche perché mi sembra che là davanti più o meno tutti stiano rallentando. L'importante, però, è ripartire subito. Tornare a vincere contro il Crotone, cioè».

L'andamento lento della concorrenza riesce ad attenuare pure il rammarico di Rossi, che però puntualmente subito: «Il risultato, naturalmente, è una grande delusione. La prestazione del mio Toro, però, non mi è dispiaciuta affatto. Anzi, siamo bravi a concedere poco». Catania molto aggressivo, dimostratosi nell'occasione squadra vera. Abbiamo sofferto qualche minuto in partenza e inevitabilmente ci siamo disuniti: poi nel finale, alla ricerca della rimonta. Tutto

«Impariamo a essere cinici»

CATANIA. «Ci sarebbe andato stretto un pareggio, figuratevi una sconfitta». Luca Berti è incavolissimo. Non prende gol a azione da 4 partite ma non basta. Difficile da digerire, questo 1-0. Proprio come quel gol decisivo: «Tiro secco e angolato, passato sotto le gambe di Codrea, uscito dalla barriera per ostacolare Manfredini. Ci sono arrivato, ma l'ho soltanto toccato. Io in ritardo sul tuffo? Ma, non direi: in due pronti a battere. Mancino a destra. Come si a battezzare prima il tiro? Il problema è che bisognerebbe essere un po' più cinici sotto porta. Non capita spesso di avere 4-5 palli gol nitide in trasferta».

Anche Gianluca Comotto, che domenica non si sarà squalificato, insiste sulle tante, eppoi occasioni dilapidate: «Partita difficile da raccontare, questa. Non siamo stati capaci di sfruttare un'opportunità. Potevamo chiudere nel primo tempo, abbiamo avuto buone chance anche in ripresa. Però hanno vinto loro. Evidentemente, è il nostro limite, il destino. Possiamo mai sereni: adesso solo addosso la pressione vittoria a ogni costo. Fin da domenica, in contro il Crotone. Ci tocca soffrire. Siamo non siamo il Toro?».



Normalità: la merce più rara per chi tifa Toro

Paolo Ormezzano

SOMMESSA patetica onesta sacrosanta richiesta granata agli dei del calcio, con un quasi due anni di tempo per soddisfarla. Dunque, il 3 dicembre del 2006 il Torino compirà i cent'anni ed forse maturato il diritto ad una partita, diciamo, una soltanto, che gli scorra addosso normalmente: non come quelle del Grande Torino che dominava a che vinceva sempre, come quella del Piccolo Torino che ne ha viste proprio tante, no, una partita normale e se del caso banale in cui si segnano le reti che devono segnate, prendono le reti che devono essere prese, e insomma l'esatto opposto partita di ieri a Catania.

Speranza, voglia, desiderio, brama di partita normale. Non importa se vinta: superare l'Ascoli con due rigori il granata troppo juventino, senso di caro agli dei, per godersi il successo. Non importa neppure se contaminata dagli errori arbitrali: in fondo fanno parte del gioco e sono le spezie di tanti incontri, anche la chiave del deposito spezie sta nelle mani di altri. Una partita cui, come ti dicono quando ti adescano alla prima footballeria di pallastudio o di cortile della tua vita, chi gioca meglio vince e amen.

Il Torino ieri ha giocato meglio e non ha vinto, e adesso tornano i requiem, si capisce. Marazzina si è mangiato due gol stracotti e straserviti. Marazzina l'eroe/mago dell'ultima e della penultima resurrezione, ieri sciaguratissimo nel tiro e nel passaggio. Un gol stracotto e straservito se l'ha mangiato Quagliarella. Un l'ha fatto la granata, organizzandosi perché abbastanza qualunque tiro punizione Catania rete di Berti. Ad altri, migliori testimoni, spiega questo. Noi qui tentiamo semplicemente di partecipare un' di inattività dell'andare così avanti, alla granata, e intanto un senso magico di voglia, di desiderio, di brama di andare avanti proprio così, da matti, da masochisti, (faccini, da Toro. Roba che non c'entra niente col calcio di oggi, quello dove si ipotizza il futuro con affidandolo agli dei, ma alla staffetta federale Carraro-Albete, forse il massimo errore logico dei tempi nuovi.

La partita ieri persa e perduta (decida ci pare di potere scrivere che è un'occasione, perduta è una che ormai aveva) è stata simile altre (follia e del calvario del Toro: ma da ieri urge il pensiero che soltanto un chiaro e umile accordo con gli dei permetterà, tempo ventun mesi e una ventina di giorni, di godere della cosa più per chi tifa Toro, cioè la normalità.

qui. Il resto è stata roba nostra. Con la complicità loro difesa, però... c'eravamo sempre pronti a pressare e poi ad approfittarne. Fino a un certo punto, però: perché trovarsi cinque volte con un uomo davanti al portiere e non metterla dentro non è così normale. I numeri cominciano a farsi preoccupanti, Rossi: se gna Marazzina, si va in bianco. Vedremo di soluzione. L'importante, comunque, è

continuare a creare occasioni. Sarei più preoccupato se fossimo a produrle. un certo. Certo, non da sottovalutare. Perché sbagliare troppi gol è un problema. Anche Quagliarella lo è. «Non Non riesce a sbloccarsi e patisce. Magari più altri, visto che è giovane al primo campionato di B. Deve solo tranquillo: glielo dico sempre».

Anche per Marazzina, comunque, ieri è stata una giornata no.

Un gol negatogli da Pantanelli, altro sbagliato ma anche una clamorosa granata, muso contro muso, sulla tre quarti contro l'arbitro Ayroldi che ha mandato entrambi ko e causato l'interruzione del gioco per quasi 4' per le cure. Nulla di grave, per fortuna.

La sconfitta, pesante e grave, non è però l'unico danno della trasferta granata: domani Comotto sarà infatti di nuovo squalificato e Peccarisi al sottoporta a un

controllo per la botta al costato che l'ha ad nella ripresa. In difesa, però, il Crotone torneranno disponibili Mezzano e Balzaretto. Imprescindibile, per riprendere la marcia interrotta a Catania, il terzo successo consecutivo interno, conquistare contro quella squadra che all'andata inflisse il primo ko stagionale ai rossiani e che proprio ieri si è rilanciata in chiave salvezza vincendo il fondamentale derby con il Catanzaro.

L'esterno sinistro Pesaresi (qui in duello con Padalino) è una delle poche note positive della trasferta. Molti gli interventi decisivi in difesa.

IN CODA TRE PUNTI PESANTISSIMI PER IL BARI A BERGAMO CONTRO L'ALBINOLEFFE

Questa sera il posticipo tra Treviso ed Ascoli renderà più ampia l'ammucchiata alle spalle della capolista

0-1.
ALBINOLEFFE (4-4-2): Cosser, Colombo (29' Joelsson), Teani, Minelli, Regonessi; Gori, Carabbi, Del Frato, Testini (32' pt Rantieri); Araboni, Diamanti (38' pt Gorgonzolo). All.: Guastini. (4-4-2): Gillet, Doudou, Sibilano, Micolucci (16' pt Romanelli), La Vista, Candrina (3' M. Anacletio), Carrus, Gazi, Scaglia (38' pt Bianconi); Santoruvo, L. Anacletio. All.: Carboni. ARBITRO: Pantana. RETI: pt 23' Gazi. ESPULSO: 41' st Carboni (allenatore Bari).
CROTONE-CATANZARO 3-0.
CROTONE (3-5-2): Mirante; Rossi, Castaldello, Malette, Konko, Cardinale, Pardo, Galardo, Ciarcia (32' pt Giuliano); (11' st Juric), Russo. All.: Agostinelli. CATANZARO (4-3-1-2): Lafuenti; Diliso, Mangione (32' pt Bonomi), D. Canto, Morabito; Miceli (23' pt Agnelli), Nocerino, Vanacore (23' pt Robert); Carboni; Coronea, Myrtag. All.: Bolchi. ARBITRO: Sacconi. RETI: pt 5' Konko; pt 5' Russo, 45' Konko.



L'empolese Tavano è tornato al gol: per lui è il 14° centro

Garcia; Esposito (8' st Billiotti), Allegretti, Miramonte (19' st Andersson); Guidoni (33' st Olivieri). All.: Gleran. ARBITRO: M. Mazzoleni.
0-0.
BARI (4-4-2): Aldegani; Sardo, Olivi, Bocchetti, Radice; Lucendo, Riccio, Luisi, Patrascu; Ganci, Degano (18' st Nieto). All.: Iachini. MODENA (4-4-2): Sterchele; Vitellio, Paganin, Pissone, Vanoli; Biondini, Moscardi, Rigoni, Cherubini (25' pt Bonanni); Gonzalez (17' st Margiotta), Schwach. All.: Viscidi. ARBITRO: Girardi.
SALERNITANA-EMPOLI 1-1.
SALERNITANA (4-3-2-1): Ambrosio; Polon-

ghi, Lenzano, Terni, Molinaro; Brellier (32' pt Rubino), Longo, Coppola; Palladino (36' pt Orfei), Bombardini; Zaniolo (11' st Ferraresi). All.: Gregucci. EMPOLI (4-2-3-1): Balli; Vanigli, Coda, Pratali, Bonetto; Flicini (1' st Moro), Zanetti (1' st Almiron); Buscà, Vannucchi, Davano; Sautati (40' st Gasparetto). All.: Somma. ARBITRO: Pieri. RETI: pt 21' autogol Pratali (1' st 36' Tavano (E). ESPULSI: 29' pt Terni (S), 28' st Vannucchi (E).
TERNANA-CROTONE 2-1.
TERNANA (4-4-2): Moreau; Martinelli, Troise, Fattori, Peluso; Jimenez (45' pt Molleiro), Deo, Giannone, Russo; Salgado (1' st Rabito), Frick. All.: Briani. (4-3-3): Frezzolini; Pivotto, Centurioni, Ungari, Tamburini; Campedelli, Tisci, Troiano (16' st Giampieretti); Music (41' st Ganz). Asamoah (22' st Graffiedi). All.: Pioli. RETI: pt 8' Asamoah (M), 10' Fattori (T), 38' Di Deo (T). ARBITRO: Cruciani.

stasera, 20,45
TRIESTINA-AREZZO 2-1.
TRIESTINA (4-3-1-2): Pinzan; Minieri, Piau, Pecorari, Bruni; Munari, Briano, Principi (10' st Galloppo); Rigoni (45' Esposito st); Baù (40' st Nardi), Godesa. All.: Tesser. AREZZO (3-4-1-2): Pagotto; Gonnella, Torricelli, Scotti; Lavecchia (1' st De Zerbi), Gentile, Passiglia, Pasqual; Vigna (28' st Teodorani); Abbruscato, Spinesi. All.: Marino. ARBITRO: Squillace. RETI: pt 30' Baù (T); st 4' De Zerbi (A), 42' Rigoni (T).
VERONA-CESENA 2-1.
VERONA (4-3-3): Pegolo; Cassani, Comazzi, Dossena; De Simone, Mazzola, Mancinelli; Adalton (4' pt Rosina, 42' pt Cosau), Bogdani, Inacio (11' st Papa Waigol). All.: Piccadenti. CESENA (4-4-2): Indiveri; Ficagna, Bocchini, Rinaudo, Rza (24' st Claramitani); Milla (1' st Bernacchi), Confalone, Pestrini (27' st Masini), Piccoli; Cavalli, Biserni. All.: ARBITRO: Tomboloni. RETI: pt 39' Rosina (V); pt 24' Bogdani (V), 44' Cavalli (C, rigore). ESPULSI: 45' st Comazzi (V), Rinaudo (C).

ALL'AVELLINO DI CUCCUREDDU IL DERBY NELLO STADIO DOVE MORI' ERCOLANO

Due guaglionari puniscono Napoli

L'ex Rastelli e Biancolino fanno piangere Reja

AVELLINO. Nessuno scontro, nessun incidente: il massimo ordine del deflusso dallo stadio «Partenope» dei 6.500 tifosi partenopei che hanno assistito al derby tra Avellino e Napoli.

La partita è stata vinta dagli irpini grazie a due clamori nella ripresa firmati da due guaglionari: il gol che apre le marcature è opera di un ex, Massimo Rastelli (76'), il raddoppio che abolisce le di rimonta dei bianconeri è di Raffaele Bianco (79'), napoletanissimo essendo nato a Capodichino.

I tifosi napoletani, a cui è stato riservato l'intero settore di Curva Nord, hanno lasciato il piano avellinese scortati dalle forze dell'ordine: sia quelli giunti ad Avellino con auto private che coloro arrivati con i pullman dell'Air, sono stati condotti sotto sorveglianza fino al casello di Avellino Est.

Il derby ha richiamato folla da serie A: circa trentamila gli spettatori presenti per le due squadre che lottano per conquistare la promozione in serie B. Duecento i giornalisti accreditati, inviati provenienti da Austria e Germania.



Cuccureddu ha vinto il derby campano

consegnato targa ricordo al padre di Sergio Ercolano, il ventenne tifoso napoletano di San Giorgio a Cremano che il 20 settembre del 2003 perse la vita in seguito agli incidenti scoppiati pressi della curva nord tra tifosi napoletani e forze dell'ordine. La consegna della targa è stata accompagnata da un lunghissimo applauso da tutti i settori dello stadio. Il papà di Sergio ha poi assistito alla partita, un tempo per parte, nelle due curve dei tifosi irpini e napoletani.

I capitani di Avellino e Napoli, Puleo e Scarlato, hanno quindi deposto i fasci di fiori nei pressi della palestra interna, attigua alla curva nord, dove Sergio Ercolano precipitò da un'altezza di dodici metri. Sia i tifosi del Napoli che quelli dell'Avellino hanno esposto striscioni, che sono stati ritirati quando è cominciata la partita, per ricordare il tifoso. «Noi, napoletani, abbiamo un plemico rispetto alle responsabilità che causarono la morte di Sergio Ercolano. Il nostro mino nel suo ricordo... solo per Sergio» hanno scritto i tifosi napoletani. Più esplicito lo striscione dei tifosi irpini: «20.09.2003: solo gli ultras hanno pagato. Onore a Sergio».

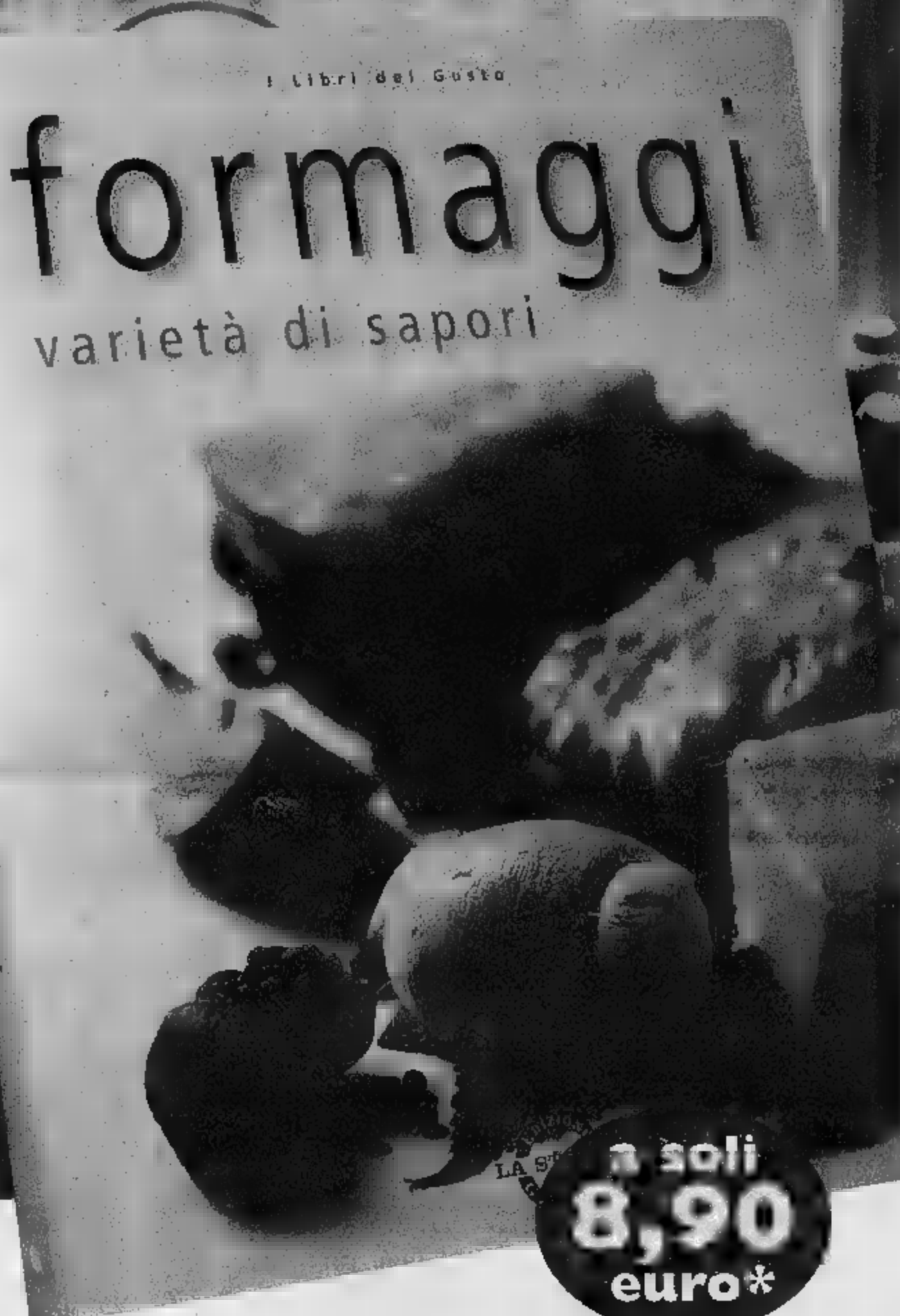
LA STAMPA



Nel tuo quotidiano il latte si trasforma.
E un mondo di formaggio prende forma.

La collazione è valida per i lettori di Piemonte, Valle D'Aosta e delle province di...

...più il prezzo del quotidiano.



a soli
8,90
euro*

La Piccola Enciclopedia del Gusto.
Tante ottime possibilità per il gourmet che c'è in te.



Giovedì 3 marzo,
Pane
il quinto volume monografico
a soli 8,90 euro*.



Giovedì 24 febbraio la quarta uscita
monografica (formato cm 22x26).
Formaggi, varietà di sapori.
Dal fresco allo stagionato, dalle scaglie al
grattugiato: formaggio sempre e comunque.
Unico nella sua semplicità.
Da scoprire in oltre 160 pagine ricche di
splendide immagini fotografiche.

LA STAMPA

TUTTE LE MEDAGLIE

SuperG

Oro	Bode Miller (Usa)
Argento	M. Walchhofer (Austria)
Bronzo	Benjamin Raich (Austria)

Oro	Anja Paerson (Sve)
Argento	Lucia Recchia (Ita)
Bronzo	Julia Mancuso (Usa)

Combinata

Oro	Benjamin Raich (Austria)
Argento	A. Svindal (Nor)
Bronzo	Giorgio Rocca (Ita)

Oro	Janica Kostelic (Cro)
Argento	Anja Paerson (Sve)
Bronzo	Julia Mancuso (Usa)

Discesa

Oro	Bode Miller (Usa)
Argento	Daron (Usa)
Bronzo	M. Walchhofer (Austria)

Oro	Janica Kostelic (Cro)
Argento	Anja Paerson (Sve)
Bronzo	Julia Mancuso (Usa)

Gigante

Oro	Hermann Maier (Austria)
Argento	Benjamin Raich (Austria)
Bronzo	Giorgio Rocca (Ita)

Oro	Anja Paerson (Sve)
Argento	T. Pourcelin (Fin)
Bronzo	Julia Mancuso (Usa)

Slalom

Oro	Benjamin Raich (Austria)
Argento	R. Schoenfelder (Austria)
Bronzo	Giorgio Rocca (Ita)

Oro	Anja Paerson (Sve)
Argento	T. Pourcelin (Fin)
Bronzo	S. Zahrobska (Cze)

Gara a squadre

Oro	GERMANIA
Argento	Penalità 26
Bronzo	AUSTRIA
Bronzo	Penalità 38
Bronzo	FRANCIA
Bronzo	Penalità 38

Medagliere generale

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
AUSTRIA	3	4	4	11
CROAZIA	3	0	0	3
USA	2	1	0	3
SVEZIA	2	1	0	3
GERMANIA	1	0	0	1
ITALIA	0	2	2	4
FINLANDIA	0	2	0	2
NORVEGIA	0	1	0	1
REP. Ceca	0	0	1	1
FRANCIA	0	0	1	1

LA GERMANIA VINCE IL TEAM EVENT A SQUADRE, FINISCE FRA LE POLEMICHE IL NOSTRO MONDIALE

Italia a picco, la Putzer si regala l'ultimo flop

Roda accusa: «Voleva fare il fenomeno, così abbiamo perso la medaglia»

di Cotto
Inviato a BORMIO

Non è bastata la neve caduta nella notte di sabato a spazzare le tensioni di casa Italia e i veleni sussurrati di questi diciassette giorni in Valtellina. Anzi. Il Nations Team Event, la novità dei Mondiali, ha fatto da detonatore ed è scoppiata la bomba: azzurri ottavi, cioè penultimi davanti alla sola Slovenia, nella gara a squadre vinta dalla Germania (che grazie a questo oro supera l'Italia anche nel medagliere).

Il risultato è negativo, decisamente inferiore alle attese in questa competizione fatta di quattro manches di superG e quattro di slalom che come spiega Gianfranco Kasper, presidente della FIS, sarà ripetuta in coppe del Mondo forse prima di Natale e alle finali.

Poi verrà proposta per le Olimpiadi di Vancouver perché per Torino non c'è più tempo.

Nella Nazionale di Gustavo Thoeni si è alla resa dei conti. Stile western. Gli azzurri hanno scoperto Nadia ed Elena Fanchini e trovato Lucia Recchia, ma sono quelli che hanno meno ricambio generazionale rispetto agli Stati Uniti, alla Svezia e all'Austria.

Flavio Roda, direttore tecnico della nazionale maschile, che ha scelto le formazioni per questa gara, è furioso. All'arrivo, nel parcheggio, si controlla ma le sue parole deluso, molto. Questa è la giornata più amara. Mondiali. L'aspettavo di più. Potevamo portare a casa una medaglia ma le due uscite in super G (Karen Putzer e Moele) ci hanno penalizzato. Roda poi ha fatto l'impos-

sibile ma non può caricarsi sulle spalle. Sì, perché in questo Nations Team Event l'importante era una tattica intelligente: qui vince chi fa meno punti (il vincitore di ogni manche va uno, al secondo due e così via fino all'ultimo che ha il punteggio più alto).

E la più intelligente è la giovane Felix Neureuther, figlio d'arte, è stata la Germania che s'è spartita l'Austria e la Francia, finita sul podio al posto degli Stati Uniti. Quella del direttore tecnico azzurro è la stoccata finale di questo Team Event che ha visto alti e bassi, un po' l'intera rassegna inridata per gli italiani: giornate di gloria le ragazze e con i due bronzi di Giorgio Rocca, ma tante cocenti delusioni con la squadra di giganti e Putzer, i due buchi ieri. La Putzer, che è caduta ieri

in superG e ha inforcato in slalom, è sempre più la pietra dello scandalo della Nazionale.

A nulla sono valse le lunghe trattative del presidente Fisi Gianfranco Coppi e dello staff per riportare la situazione alla normalità: l'altoatesina di Nova Levante si allena un po' con il padre Adolf, un po' con la squadra, senza mai trovare la strada giusta, rischiano di compromettere il proprio rendimento e quello del gruppo.

Roda sbotta: «L'ho spiegato otto volte che doveva solo arrivare, in superG e in slalom. Lei invece è testarda, ha voluto fare il fenomeno ed è uscita. Così abbiamo perso la medaglia». I conti in Italia si tireranno alla fine della Coppa del Mondo. «Rivedremo molte a fine stagione, dobbiamo prepararci bene per le Olimpiadi e seguire di più i giovani».

Tino Pietrogiovanna, direttore femminile, gli fa eco: «Sì, aspettiamo che finisca la coppa del Mondo poi vedremo».

Dichiarazioni di rito, quelle di Pietrogiovanna, perché in realtà il nervosismo e i problemi sono evidenti. E che dire dello squadrone di giganti capeggiato da Massimiliano Blardone? Appunto. È stato un flop. Lo sottolinea ancora Roda: «Blardone ha sbagliato, non attacciamoci allo sciopero che ha rimandato di un giorno la gara. Se un atleta ha carattere ed è a livello non ha paura di nulla. Dobbiamo lavorare e molto. Questi ragazzi non possono continuare così, devono diventare più solidi. L'anno prossimo ci sono le Olimpiadi e dobbiamo arrivare ai Giochi con una squadra all'altezza dell'evento». Per le Olimpiadi il conto alla rovescia è già iniziato.

LE PAGELLE DI THOENI, CT AZZURRI

«Rocca resta la grande stella Gli altri? Pirati, cresceranno»

di Marco Ansaldo
Inviato a BORMIO

MILLER, Raich, Maier, Kostelic, Paerson. Tra i dominatori del Mondiale di Bormio sono italiani e dubitiamo che si facciano in tempo a costruire uno per le Olimpiadi di Torino perché le gerarchie sono molto definite e difficili da sovvertire in un anno.

«Siamo una squadra di pirati», dice Gustavo Thoeni, il coordinatore delle Nazionali. Atleti del nord, i figli, gente che può piazzare il colpo in una gara perché non parte dagli abissi.

Anche tra un anno, Rocca sarà il più affidabile. «Ci aspetta sempre qualcosa di meglio», ammette Thoeni, pensando al bronzo del liviguesse nello slalom - ma a mente fredda va bene così. Nonostante gli errori delle ultime gare, ha avuto una stagione importante che gli darà il morale per la prossima perché sa di potersi battere con i primissimi.

Ha trovato la continuità dei risultati dall'inizio alla fine, in un anno può imparare ancora qualcosa e posso capire il disagio di lottare da solo contro tutti. Ai miei tempi, con la valanga azzurra, le cose andavano come per l'Austria adesso, se uno sbagliava ce n'erano altri tre pronti per il podio. Rocca gareggia con la responsabilità di chi deve fare da solo.

potrà succedere a Torino non lo so: se l'anno corre in fretta, il salto di qualità mi sembra lungo. Avanzarono nei numeri di partenza, questo sì. Ma può pretendere che facciano subito concorrenza a chi vince adesso.

Il Mondiale dei maschi è stato un flop, esclusi i due bronzi di Rocca. Non crede? «Ho visto l'atteggiamento giusto in tanti giovani, non possiamo bruciarsi perché qui si sono piazzati. Il problema vero è la discesa: io credo che Fill prima o poi esploderà, del resto anche a livello internazionale la generazione dei ventenni fatica a imporsi e lui è tra i pochi nel mondo che faccia vedere qualcosa. La maturazione è ritardata, evidentemente si diventa bravi tardi».

«Mi si direbbe, visto hanno combinato le sorelle Fanchini. Sono giovanissime».

«Hanno bisogno di rodaggio robusto. Per l'Olimpiade devono imparare a reggere le tensioni, perché a Bormio hanno gareggiato con l'incoscienza di chi non deve dimostrare ma le cose adesso cambiano. Si è visto in gigante: tutti tenevano gli occhi addosso a loro e sono cadute. Comunque non c'è dubbio che abbiano talento. Come la Recchia. Il suo secondo posto in SuperG non è casuale, speriamo che le regga la salute».

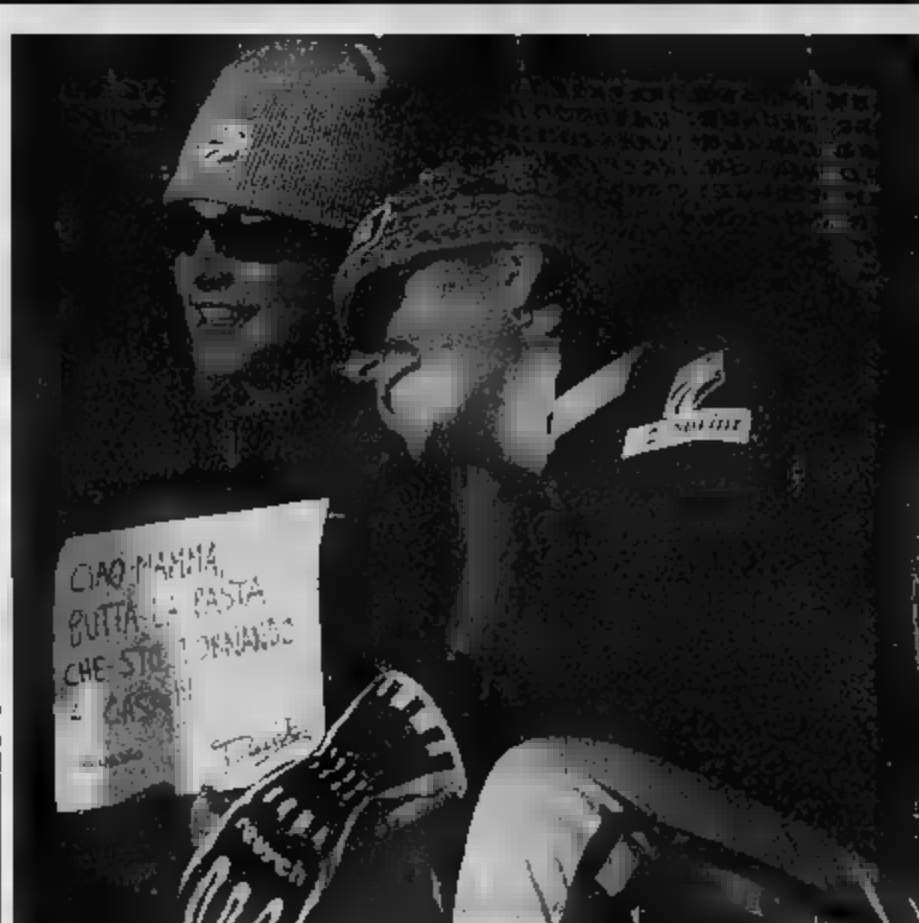
Due problemi tra le donne: il declino della Kostner e le paturie della Putzer.

«Isolde ha avuto una stagione difficile. È stato il suo. Però se si mette in testa di poter fare una grande Olimpiade è ancora in grado di farla. Quanto alla Putzer, troveremo il modo per riportarle alla tranquillità».

Lo sentiamo dire da due anni e non è successo niente. Cosa può cambiare nel rapporto con la Nazionale?

«Non è facile trovare la soluzione ma dobbiamo trovarla prima che inizi la stagione per Torino. Lei è ancora troppo importante per il gigante e il SuperG: non abbiamo tanta gente così brava da poter permettere di metterla da parte».

GEMELLAGGIO CON AARE NELLA CERIMONIA DI CHIUSURA



Testimone alla Svezia

BORMIO. Con una sobria cerimonia ai piedi della «Stelvio», Bormio ha passato il testimone ai Mondiali svedesi di Aare 2007. A raccontare in 4 lingue i 54 eventi di questa rassegna, con grande professionalità, è stato Gernot Mussner, 44 anni, di Ortisei, lo speaker ufficiale. Giornalista, grande esperto di sci, sarà anche a San Siro per le gare di velocità femminile di Coppa dal 25 al 27 febbraio: il superG e la libera sono un test event per le atlete e per chi le racconta: «Il mio compito è spiegare al pubblico le gesta dei campioni in modo neutrale».

CURIOSA IN VALTELLINA TRA PILOTI E SCIATORI



Alla Ski Team a Bormio

BORMIO. Fabrizio Giovanardi e Gabriele Tarquini impegnati con l'Autodelta nel Mondiale Turismo hanno animato l'ultimo weekend in Valtellina con una serie di esibizioni sulla Crosswagon Q4 dell'Alfa Romeo Ski Racing Team in dotazione alla squadra azzurra di sci. Nell'ultimo weekend gli spettatori hanno assistito a una singolare «sfida» tra piloti e campioni della neve e hanno potuto effettuare test con la off-road del bionico. Nella foto, Tarquini e Giovanardi accanto a Rocca, Putzer, al ct Thoeni e alle altre stelle azzurre.

LA CARENZA DI PRECIPITAZIONI È UN ALLARME ANCHE PER TORINO 2006 MA GLI ORGANIZZATORI TEMONO

«Neve programmata, i Giochi non soffriranno»

Il responsabile degli impianti, Poncet: da ottobre cominceremo a costruire la base

retroscena

di Cotto
Inviato a BORMIO

TUTTO intorno alle piste di gara, prati spaiati come la gobba di un cammello. I Mondiali in Valtellina sono stati l'esempio di come lo sci oggi non possa prescindere dalla televisione ma possa infischiarne dell'elemento naturalmente indispensabile: la neve. Quando non cade la si fa. Anche l'Olimpiade di Torino potrebbe imbattersi in un inverno senza precipitazioni come questo e trasformarsi in un enorme grattacielo.

Il vantaggio è evidente. Ad esempio diminuiscono i problemi nei trasporti, con le strade pulite. Ma c'è il rovescio della medaglia. L'aspetto più antipatico è di atmosfera - spiega Gianni Poncet, «competition manager»,

per viene da fuori Londra il responsabile dell'andamento delle competizioni di sci alpino, freestyle e snowboard. E' bello avere le montagne innevate, ci si cala meglio nella realtà delle. Vedere una striscia bianca mezzo ai prati non è la stessa cosa ma dal punto di vista tecnico l'Olimpiade è assolutamente gestibile anche senza neve naturale. Anzi la neve programmata e trattata con sulle piste, ha meno aria, è più compatta e diventa come il Poncet mostra sicurezza.

Evidentemente sono lontani i tempi di una sciagurata campagna promozionale che garantiva l'apertura degli impianti della Via Lattea da novembre, poi le cose andarono in maniera diversa. Questa volta la macchina dell'innevamento programmato (guai a definirlo artificiale, perché, dicono, non c'è più niente di artificioso in questa neve che è acqua raffreddata e non ha addi-

Saranno sempre agibili 310 km su 400: «Abbiamo pensato agli atleti olimpici ma anche allo sfogo per chi in quel periodo non potrà usare le piste: in a Clavière e Sauze d'Oulx, Colomion e allo Jafferau»

vi chimici) è pronta e collaudata. A metà ottobre ci sarà l'allerta in che, quel periodo, qualsiasi momento la temperatura scenda tra i tre e i dieci gradi sotto lo zero, con la giusta umidità, i cannoni sparano la neve sulle piste per lo sci alpino, il fondo, il

biathlon, oltre per snowboard e freestyle.

Si formerà un manto alto tra i 60 e gli 80 centimetri, lo si manterrà più volte macchine speciali per eliminare l'aria e quella sarà la base. Dal gennaio entreranno in azione le squadre che cureranno ciascun settore delle piste: là dove serve si porterà altra neve, tra quella tenuta di riserva, la si allargherà e spianerà. E, anche se le temperature saranno alte come questo inverno e ci saranno giornate di sole e caldo, quella potrà reggere per un paio di mesi.

«Abbiamo pensato agli impianti olimpici e anche allo sfogo per gli sciatori, che nei venti giorni dei Giochi non potranno usare certe piste», spiega Poncet. Perciò i cannoni sparano anche a Clavière, a Sauze d'Oulx, Colomion e allo Jafferau di Bardonecchia, dove il sito di gara è solo al Malezet. Insomma ci sarà la possibilità per tutti di sciare.



Lo scarso innevamento delle piste ha creato problemi in Valtellina nonostante l'impiego dei «cannoni» per la neve artificiale

Si parla di 310 chilometri agibili su 400. Gli effetti sull'ambiente pare che siano nulli. L'esempio è il campo del golf al Sestriere dove da 15 anni innerviamo artificialmente - dice Poncet - Quando la neve si scioglie l'erba è perfetta, naturale. Il problema più grosso era nell'approvvigionamento idrico. L'acqua che veniva pescata dalle vasche e dalle fontane montagne impoveriva le riserve e si finiva per sciare d'inverno e magari non poter lavare i panni in estate. Per le Olimpiadi il sistema l'accumulo è stato

potenziato, si sono creati nove invasi che prendono l'acqua dal Chisone, dalla Dora e dai torrentelli del zona. A Sestriere l'accumulo d'acqua è triplicato, l'invase più grande è il lago Anfiteatro, 40 mila metri cubi, 8.500 metri quadrati di specchio d'acqua. Il panorama si è arricchito di nuove pozze e laghetti.

Sempre per evitare problemi ambientali il materiale scavo non è finito nelle nei depositi ma è stato riciclato per costruire muri, muraglioni, strada. La controindicazione in tutto questo è economica. Produrre neve (a parte la spesa, ingente, per costruire gli invasi e allestire gli impianti) richiede in energia elettrica e in lavoro un aumento dei costi tra il 10 e il 15 per cento per la fase di assestamento, cioè quando si crea il manto di base. Insieme l'Olimpiade si può fare benissimo senza che ne venghi ma speriamo come sempre nel buon Dio. (m. ans.)



Messina mago di Treviso

«Il basket è ostaggio del potere economico»

L'allenatore della capolista rimpiange i dirigenti e i leader del passato
«Rifondiamo le serie minori per dare maggior spazio ai nostri giovani»

analisi

di Sergio Viorati

TREVISO strappa la Scavolini a Fesaro, allunga al comando e lancia un chiaro messaggio in vista delle finali di Coppa Italia - la cosiddetta Final Eight - in programma da giovedì a domenica a Forlì. Alle spalle della Benetton di coach Ettore Messina, Milano capocannoniere contro Cantù, termine di un derby turbato da scontri tra opposte fazioni di ultra e per questo temporaneamente interrotto dagli arbitri. Il 27° si attende proprio anche Bologna, battuta dopo due tempi supplementari da Roseto. Vince invece Siena contro Varese, mentre Biella conferma la sua ritrovata condizione travolgendo una

Coach Messina, la sua Benetton ha gettato la maschera? «Verità» po' stupito anch'io. Il rendimento che gli è riuscito a raggiungere.

Non male dopo aver perso stelle come Edney, Nicola, Pittis, Garbajosa...

più forti delle altre protagoniste di serie A, semplicemente abbiamo trovato prima di loro i migliori equilibri.

Dicono che sia proprio questo il suo segreto: saper amalgamare i suoi uomini. «Accetto i complimenti e ringra-

Ma i meriti vanno distribuiti ai giocatori e alla società, che non mi ha mai messo fretta.

L'arma in più di Treviso? «Sicuramente i tre azzurri Bulleri, Marconato e Soragna hanno dato un'impronta alla squadra».

Quanto vale questa squadra rispetto alle altre Benetton che l'hanno preceduta?

«Sulla carta può raggiungere i stessi grandi risultati, però manca ancora la controprova».

Che potrebbe arrivare già dalla Coppa Italia.

«Noi» molto attendibile. Tutti i danzavano per far bene, ma spesso l'esito della Coppa Italia viene poi smentito. I playoff scudetto. Sono i momenti di vedere che faranno sotto pressione.

Le avversarie: più sorpreso da Milano o deluso da Siena?

«Nessuno delusione dalla Montepaschi. Di solito dopo uno scudetto è sempre difficile restare ai vertici, nessuna squadra è uguale all'anno precedente. Milano invece ha».

esperti e un ottimo allenatore, però ha perso qualche confronto diretto di troppo. Quindi aspettiamo per un giudizio definitivo.

Pesaro, come Treviso, Siena e Bologna, è fra le migliori 16 di Eurolega, ma per Forlì non si è qualificata: perché?

«Ha avuto tanti infortuni e perso un campione» Ford. «Si farà valere in campionato».

BIELLA TRAVOLGE ROMA

Serie A (22°): Air Av-Sic Jesi 87-75, Navigo-Te-Bipop Re 69-85, Cimemio Bo-Sedina 80-85, 99-101 d2b, Viola Ro-Snaidero Ud 92-83.

Montepaschi-Si-Casti Va 82-73, Lauretana Bi-Lottomatica Rm 97-77, Armani M-Vertical Cantù 80-92, Livorno-Pompea Na 105-92, Scavolini Ps-Benetton Tv 74-93.

Classifica: Benetton 38; Armani, Montepaschi 32; Cimemio, Vertical 30; Lottomatica, Scavolini 22; Biopop, Sedina 20; Snaidero, Casti, Navigo, Pompea, Snaidero, Livorno 18; Air, Lauretana 16; Sic, Viola 14. Prossimo turno (domenica 27, h. 18,15): Benetton-Air, Lottomatica-Livorno, Navigo-Sedina (sab. 26, h. 18,30), Casti-Lauretana, Pompea-Armani, Vertical-Viola, Biopop-Scavolini (h. 12), Sic-Cimemio, Snaidero-Montepaschi.

Legadue (20°): Conad Rn-Maxim Bo 86-103, Bancosadegna Se-Euroclia Scafati 90-95, Pepsi Ce-Cimberio No 89-79, Ines Osimo-Imola 80-83, Carifabiano-Premata Montegranaro 77-84, Rieti-Banca Nuova Tr 76-74, Edimes Py-Upea Cap d'Orlando 99-101, Montecatini-Carife Fe 96-85.

Classifica (prime posizioni): Upea 34; Maxim 30; Montegranaro, Euroclia 26; Conad, Cimberio 24.

Chi teme in particolare? «Varese, cioè la prima avversaria. Non è retorica, in passato».

«Le squadre hanno spesso rischiato molto nei match di apertura di Coppa Italia».

Vede qualche nuova ita-



Ettore Messina, coach della Benetton, sembra indicare gli obiettivi del campionato: scudetto, Eurolega e, da giovedì a domenica, Coppa Italia

Che messaggio può già dare questa Coppa Italia?

«Dipende da chi la vincerà. Sarà comunque un verdetto importante, ma potrebbe non essere lo stesso del campionato».

«Piace questa spietata formula della Final Eight?»

«Avrei preferito che la Coppa Italia venisse assegnata alla vincitrice del girone di andata».

«Del girone di andata» ride, pensando che l'avrebbe vinto proprio Treviso. «Scherzi a parte, è appassionante e spettacolare. Va bene così».

Chi teme in particolare?

«Varese, cioè la prima avversaria. Non è retorica, in passato».

«Le squadre hanno spesso rischiato molto nei match di apertura di Coppa Italia».

Vede qualche nuova ita-

lana all'orizzonte che possa emulare le gesta dei grandi?

«Per» tango stretti i miei Bulleri, Marconato e Soragna».

È il suo enfant prodigo Bargnani? O magari Nigili di Reggio Emilia, che però a Forlì darà forfait per in-

«Dobbiamo aver fretta».

Il prietissimo nella Nba, dimenticando che anche campioni».

Danilovic o Ginobili hanno versato lacrime, sudore e sangue in Europa prima di andare in Usa».

Questione spinosa: lo scarso spazio per i cestisti italiani in A. Che cosa si può fare?

«Ridurre le serie inferiori, nelle quali possono avere più minutaggio i nostri giocatori».

E perché non si fa?

«Perché manca una leadership po-

litica, come del» anche nel grande calcio. Comanda il potere economico. Non voglio fare il nostalgico, ma in passato c'era molta più competenza».

Proprio a Forlì la Lega Pallacanestro farà le sue proposte dopo le polemiche con giocatori e presidente del Coni: cambierà qualcosa?

«Speriamo, ma si dovrà badare tutti insieme più all'interesse del movimento in generale che a col-

«Il proprio orticello».

Domenica si assegnerà il primo trofeo stagionale: l'88 che cosa chiede a questo 2005?

«Basta con le minacce di sciopero e polemiche tra giocatori, Fetrucci, Lega, e così via. Cerchiamo di essere costruttivi, perché così il basket rischia di saltare in aria».

in breve

ATLETICA: RECORD DI POGNON SUI

Il francese Ronald Pognon ha migliorato il record europeo dei 60 piani nel meeting indoor di Karlsruhe con 16"45. Il limite precedente era del britannico Jason Gardener (16"46).

F1: MORTO TRINTIGNANT VINCE A MONTECARLO

È morto a Nîmes, a 87 anni, l'ex pilota francese Maurice Trintignant. Jean-Louis, aveva corso 82 Gp di Formula 1 vincendo due volte a Montecarlo: nel 1955 con la Ferrari e nel 1958 con la Cooper. Sempre con la Ferrari, nel '54 vinse la 24 di Le Mans in coppia con l'argentino José Gonzalez.

AL NORVEGHE SOLBERG IL RALLY DI SVEZIA

Il norvegese Petter Solberg (Subaru Impreza) ha vinto il Rally di Svezia, seconda prova del Mondiale, precedendo l'estone Markko Martin (Peugeot 307) e il finlandese Toni Gardemeister (Ford Focus), che guida la classifica generale con 14 punti davanti a Martin (13). Settimini italiani Gigi Galli-Guido D'Amore (Mitsubishi Lancer).

TENNIS: ALLA SAFINA

La russa Dinara Safina ha vinto il torneo indoor Wta di Parigi (montepremi 585 mila euro) battendo in finale la francese Amélie Mauresmo per 6-4, 2-6, 6-3. Nel torneo ATP maschile di Marsiglia lo svedese Joachim Johansson ha invece prevalso sul croato Ivan Ljubicic (7-5, 6-4).

GOLF: AZZURRE DECIME NELLA WORLD CUP

Si è conclusa al 10° posto la partecipazione di Diana Luna e Giulia Sergas alla World Cup, in Sud Africa. In testa dopo la prima giornata, terzo al termine della seconda, nell'ultima le azzurre sono scivolte lontane dal podio. Successo del Giappone con Ai Miyazato e Rui Kitada.

TROTTO: JAG IN TRAPPOLA IL «FRANCE» ANI GLO

Naglo ha bissato il successo del 2004 nel Prix de France di trotto a Parigi, precedendo l'istit d'Espéens e Kazir de Guez. Delusione per l'atteso Jag de Bellouet che, condizionato dal numero 1 di partenza, si è fatto chiudersi in volata da l'ist d'Espéens.

BIATHLON: SUCCESSI DI NORVEGIA E RUSSIA

Ultima giornata di Coppa del Mondo di biathlon a Cesana (To): la staffetta maschile (4x7,5 km) è stata vinta dai norvegesi davanti a russi e tedeschi (settimini gli italiani), mentre tra le donne si sono imposte le russe precedendo francesi e bielorusse.

GHIACCIO VELOCITÀ: ALLA SIMONATO I 1000

L'azzurra Chiara Simonato ha vinto la Coppa del Mondo di specialità dei 1000 metri di pattinaggio velocità, grazie al 2° posto conquistato nella penultima prova a Erfurt che la rende irraggiungibile per l'olandese Timmer.

PALLAVOLO: SUCCESSI ESTERNI ANCHE PER PERUGIA (A MONTICHIARI) E PER MODENA (A TARANTO)

Piacenza passa anche a Treviso e vola a +8

Si risveglia Cuneo ■ spese di Gioia del Colle: 3-0 in meno di un'ora e Wijsmans super

Piacenza come un rullo: neppure Treviso sul proprio campo riesce a fermarla. La squadra di Travica infla il 14° successo consecutivo e porta così a 8 i punti di vantaggio proprio sulla Sisley. I veneti partono bene, con Fei incontentabile (22 punti alla fine), dopo il primo set gli emiliani a dominare mentre la squadra di Daniele Bagnoli si spegne. Anderson Rodriguez (17) sale a cattedra supportato da Marshall (16) e Zlatanovic (13) e il match procede senza intoppi per la capolista.

Lo stop di Treviso non viene sfruttato da Macerata (Miljkovic 24, Dennis 18) che, a Latina, vince solo tie-break. Le altre sono lontane: il risultato più clamoroso è Padova. L'Edilbasso alla rimonta di due set contro Trento (Savani 22), mentre a Montichiari Osvaldo Hernandez (32) e Swiderski (24) perfezionano il rilancio di Perugia dopo il successo di otto giorni prima su Cuneo.

E proprio i piemontesi interrompono le spese di Gioia del Colle la serie negativa in meno di un'ora: un 3-0 in cui Wijsmans (17) e Cardona (14) si ergono a protagonisti: l'interrogativo è se sia la pochezza dei pugliesi ad aver rilanciato la squadra di Anastasi o il blocco degli stipendi deciso in settimana dalla

società ad aver aiutato i giocatori a concentrarsi maggiormente.

Del successo di Modena a Taranto soprattutto da segnalare la prova di Giani (19), premiato come migliore in campo, dopo-scure è stato Schiul (26).

Torpa la pausa per la Final Four ■ Coppa Italia è ripartita anche il campionato femminile di serie A1

ripetendo subito quella che ad Olbia era stata la sfida per il terzo posto vinta da Chieri su Novara. A prevalere questa volta sono le ragazze di Frigoni, che sfruttano al meglio il campo amico, ma c'è da registrare la sfortuna di Chieri che, con Vigna ancora acciaccata, perde anche la Tom per uno straripamento.

Il campionato femminile di serie A1 ripropone subito quella che ad Olbia era stata la sfida per il terzo posto vinta da Chieri su Novara. A prevalere questa volta sono le ragazze di Frigoni, che sfruttano al meglio il campo amico, ma c'è da registrare la sfortuna di Chieri che, con Vigna ancora acciaccata, perde anche la Tom per uno straripamento.

Il campionato femminile di serie A1 ripropone subito quella che ad Olbia era stata la sfida per il terzo posto vinta da Chieri su Novara. A prevalere questa volta sono le ragazze di Frigoni, che sfruttano al meglio il campo amico, ma c'è da registrare la sfortuna di Chieri che, con Vigna ancora acciaccata, perde anche la Tom per uno straripamento.

CAMPESTRE TRICOLORE

Nel «Campaccio» soltanto

meglio di Baldini

S. GIUSEPPE SU LEGNANO.

Il campione olimpico della maratona ha chiuso al 2° posto la prova sui 12 km, arrestandosi nel finale al solo Sergey Lebid, l'ucraino pluricampione europeo della specialità. Baldini è il protagonista assoluto della gara, dettando i tempi fin dall'avvio, e per quasi due giri (dei sei previsti), quelli centrali, riuscendo anche a staccare il rivale e prendere il largo con il keniano Kipketer. Lebid ha poi recuperato, affidandosi alla sua proverbiale volata conclusiva per avere ragione dell'azzurro e per regnare al suo club, la Cover Mapei di Verbania, il titolo tricolore.

Lo scudetto femminile del lungo (8 km) è andato ancora alla Cover Mapei di Verbania, grazie a tre atlete piazzate nei primi quattro posti (vittoria di Ianciane Japto, davanti all'ucraina Kalovics, quarta e prima della Patricia Tisi).

«SEI NAZIONI» DI RUGBY

La Francia piega l'Inghilterra e la lascia ultima

La Francia piega l'Inghilterra e la lascia ultima

LONDRA. Dimitri Yachvily, gio-

catore di origine armena del Biarritz Olympique, ha trascinato la Francia in una storica vittoria sull'Inghilterra proprio nel tempio del rugby inglese, lo stadio Twickenham a Londra. 18 a 17 il risultato finale in favore dei galletti, con tutti i 18 punti francesi segnati proprio dal venticinquenne Dimitri Yachvily, man of the match dell'incontro, e realizzatore di ben 6 calci punizione, che hanno

la rimonta. Per l'Inghilterra, campione del mondo, questa è la seconda sconfitta in due partite. Anche il Galles aveva perso per un

sempre vittima di una rimonta. Nel primo tempo il XV della Rosa aveva le redini dell'incontro, ha chiuso i primi 40 minuti in vantaggio per 17 a 6. Nel secondo tempo è uscita la Francia che ora è in cima alla classifica del Sei Nazioni (a punteggio pieno), insieme a Irlanda e Galles.

A Cesenatico, nella chiesa S. Pietro Pescatore piena di folla commossa ci sono anche il primo allenatore Amadori e il ct azzurro Ballerini. Celebra la funzione don Ridolfi: «La lotta è sempre stata la caratteristica». Tra i fiori tante dediche e preghiere

reportage

di Angelo Sapegno

inviato a CESENATICO

UN anno dopo, c'è Cipollini che corre in Francia e Petacchi in Spagna, e c'è Cuneo che comincia a vedere il Giro. Lui corre qui, corre ancora qui. Pantani, in questo posto sdrucito sul mare dove è nato. Un anno dopo, molte cose non cambiate, e s'accapigliano per il doping: indagano sulla cocaina, altri corrono e vanno, perdono e vincono per le strade del mondo. Lui è sempre qui, dove s'è fermato. Chissà che si vede il suo buco.

Davanti a questo spiazzo, a queste luci di mare, davanti alla chiesa di San Pietro Pescatore, fra la gente che viene in questa giornata sole con le magliette da corridore e con le bandane dei pirati, lasciando la bicicletta appoggiate sui muri, c'è più un uomo che le sue tragedie: incontrare, ma solo il suo ricordo da conservare. E' questo che colpisce: la voglia che abbiamo di trattenerlo, di consacrare. Marco Pantani nelle immagini che si portano dietro i tifosi, con il pizzecco tinto di biondo, le sue orecchie a sventola, con le braccia alzate e i pugni chiusi, ed è nelle rimaste nella nostra testa, impresse come una dannazione, quelle di uno scricchiolio che ne andava sui pedali e la maglia rosa che ci hanno portato via i carabinieri, a Madonna di Campiglio.

In mezzo ai fiori che hanno portato, c'è qualche preghiera in corsivo: «A volte chiudono gli occhi perché la vita resti ancora...». Però, oggi è un anno che lui è finito nella camera in quel residence di Rimini, steso dalla sua sconfitta e dalla cocaina. Non c'è tanta gente, come nel giorno del funerale, quando il cielo era grigio e la folla si allungava per tutto il porto canale, fuori da San Giacomo. La Chiesa di San Pietro Pescatore è al campamento, cinquecento metri, forse ci saranno mille persone. Ci sono Marino Amadori, che fu il primo allenatore, e Franco Ballerini, il ct degli azzurri, ci sono Cassani e Siboni. La fa l'arciprete, monsignor Silvano Ridolfi e dice che lo vuole ricordare lo quel giorno al Centro estivo, nel '96,



FORNIRONO

RINVIIATO A GIUDIZIO I SUOI SPACCIATORI

RIMINI. A un anno dalla morte di Marco Pantani, tre persone dovranno rispondere davanti a un giudice della sua morte: il pm di Rimini Paolo Gengarelli ha infatti consegnato al Gip Giacomo Gasparini, la richiesta di rinvio a giudizio per gli ultimi fornitori di cocaina del campione. Tre gli imputati che devono rispondere come conseguenza non voluta di altro reato, ovvero lo spaccio di cocaina: Fabio Miradossa (il fornitore napoletano della droga), Ciro Veneruso (che consegnò l'ultima dose, quella fatale) e Fabio Carfimi (titolare di un'agenzia di modelli di Rimini, base logistica per lo spaccio). Il Gip dovrà invece pronunciarsi solo sull'ipotesi accusatoria di spaccio per Elena Korovina, ballerina russa che nell'ultimo periodo frequentò Pantani, e Alfonso Gerardo Ramirez Cueva, barman in alcune note discoteche. Tredici cessioni di droga contestate ai cinque: solo 4 però fatte al Pirata. L'inchiesta ha portato ad aprire un altro fascicolo, a Forlì, dove il sostituto procuratore Giuseppina Arcella ha iscritto nel registro degli indagati un commerciante cesenate per una dose di cocaina ceduta al Pirata prima dell'arrivo a Rimini.

Pantani corre ancora fra la gente di Romagna

Le bici appoggiate ai muri, mille fans in bandana alla messa-ricordo

QUATTRO FLASH DI UNA LEGGENDARIA



BRONZO AI MONDIALI '95. Marco Pantani con la medaglia di bronzo conquistata ai Mondiali in linea disputati a Durban, in Colombia: era l'8 ottobre 1995. Accanto a lui (a sinistra) c'è lo spagnolo Olano, che si aggiudicò la vittoria grazie a una fuga nel finale davanti all'altro iberico Indurain.

LA CONQUISTA DEL GIRO '98. Il Pirata sprizza gioia come lo champagne che esca dalla bottiglia. E' uno dei suoi momenti più felici, in quel giugno 1998: Pantani pone finalmente la propria firma sul Giro d'Italia e viene portato in trionfo con la maglia rosa sul tradizionale traguardo finale di Milano.



IS AL TOUR NELLO STESSO ANNO. Il 1998 è l'anno d'oro per Marco: eccolo il 2 agosto sfiorare da trionfatore a Parigi davanti all'Arco di Trionfo. Dopo 3 anni un italiano ripete l'impresa di Gimondi e conquista il Tour. E' anche il settimo ciclista che riesce a realizzare l'accoppiata Giro-Tour nello stesso anno.

LA TRISTE ESCLUSIONE DAL GIRO '99. Nel 1999 il Pirata è alle stelle e la bandana diventa un simbolo. Ma arriva il momento più nero, la mattina del 5 giugno a Madonna di Campiglio, prima della penultima tappa: l'ematocrito del suo sangue supera il 50% e Pantani viene escluso dal Giro d'Italia che stava dominando.



Papà Ferdinando rivela che i colleghi di Marco domani in occasione del Trofeo Laigueglia decideranno quando erigerli un monumento sul Mortirolo, salita che lo consacrò e lo fermò

quando lui faranno per incidente e andò a trovare i bambini. Disse poche parole, li incitò a mollare mai. Io penso a lui solo così. Quello che viene dopo lo lasciamo riserbo delle persone.

Anche perché quello era il Pantani, dice monsignor Ridolfi: «Marco è sempre conteso tra vittorie e sconfitte, che si traducono per noi cristiani in peccato e salvezza. La lotta è stata la caratteristica di vita. Ed è stato proprio questo che gli ha fatto raggiun-

gere traguardi impensati. Nella Chiesa gremita c'è un grande silenzio. Papà Ferdinando sale vicino all'altare e dice: «Ringrazio tutti quelli che sono qui per ricordare Marco, ma anche quelli che non sono e che gli hanno voluto bene». Un anno fa morì da solo, il Pirata. Oggi è solo nel suo posto fuori dal mondo. I suoi colleghi hanno detto che vogliono alzarli un monumento sulla salita, il Mortirolo, quella che lo consacrò e quella che lo fermò per sempre, perché lo bloccarono a

Madonna di Campiglio e lo tolsero gara, il giorno che finì Marco Pantani. Domani a Laigueglia decideranno quando farlo.

Franco Ballerini dice che è bella cosa, perché testimonia anche l'unità dei ciclisti di fronte alle cose importanti. E pure papà Ferdinando commenta con parole piene di gratitudine. Ma un anno dopo, tante cose rimaste ancora allora, come in quei giorni di cielo grigio, da Rimini d'inverno, quando la cocaina segnò la fine

generata del pirata che assaltò la montagna. Mamma Toni ripete con amarezza la verità: «Gli amici di Marco c'erano solo quando lui vinceva. Dopo sono andati via tutti, nel momento delle difficoltà. Anche la donna, Kristine, alla fine l'ha lasciato quando Marco ha cominciato a soffrire. Lui voleva di parlare enorme, aveva bisogno degli altri. Parlava, parlava, parlava. Ma dopo la sua morte, io non ho avuto neanche una telefonata dai suoi ex amici e dai suoi

colleghi. Tutti spariti. Papà Ferdinando, fuori dalla chiesa, a Messa finita, tira fuori tutta la sua, come un anno fa: «L'hanno calpestato, e hanno calpestato la sua dignità, l'hanno distrutto. Poteva farcela a venire fuori, ne avrebbe potuto farcela in quelle condizioni. Hanno detto che era fragile, che un campione debole, ma non è vero. Lo so io che orgoglio aveva e che forza era capace. Nelle sue cose. La verità è che hanno fatto di tutto, che l'hanno massacrato. Però, adesso, si guarda da lassù e ci perdona tutto».

Continua a dire che gli hanno pure impedito riprendersi, tornare a essere quello che era prima, e che c'è solo colpevole, ma tanti, perché lui stava facendo, la stava mettendo tutta, e ricominciato ad allenarsi come nei tempi migliori. Però, appena lui rialzava la testa, un avviso di garanzia, e un giorno si è un giorno venivano i carabinieri a casa e riprendevano i titoli dei giornali. Era una persecuzione. Dopo gli allenamenti tornava a casa piangendo. Che c'è, Marco? urlavano drogato, rispondeva. Per questo era diventato un uomo solo, dice. E nel silenzio della Chiesa, monsignor Ridolfi legge un biglietto scritto da Marco: «Non mi isolato perché avevo un problema, per il dolore che questo mi aveva dato. Era appena un fa».

IL PILOTA HA PROVATO LA PRIMA VOLTA SUL CIRCUITO DI SEPANG LA DUCATI MOTOGP

Rolfo è diventato grande, ora tiene a bada la cavalleria

«Questa è un bolide vero, altro che 250. Le ho parlato a lungo, come si fa solo con le belle ragazze»

REPORTAGE
di Enrico Biondi

È ufficiale: Roberto Rolfo è diventato grande. Per la prima volta sul circuito di Sepang, in Malesia, è salito su una Ducati da MotoGP ed ha capito, in tre giorni di test intensissimi, che cosa vuol dire correre su bolide da 160 chili che sviluppano una velocità di punta superiore ai 300 orari. pure, per noi comuni mortali, ma per quella stirpe di ragazzi-robot come Rossi, Biaggi, Caporossi, Melandri e adesso anche Roberto, è solo un modo eccentrico di affrontare la vita.

Roberto, è emozionato per il grande esordio? «Sì, tantissimo. Appena sono entrato al box e ho visto questo mostro ci ho girato un po' attorno, l'ho guardata bene, le ho parlato a lungo, come si fa con una bella ragazza al primo incontro. Poi via, per il primo giro. Una scarica di adrenalina dietro l'altra, mai provata prima. Emozioni forti dopo ogni curva, sui rettilinei, quando spalancati il gas e senti il motore che spinge in modo terribile. Tu ti appiattisci dentro il cupolino per non volare

TEST A SEPANG

TAMADA PRECEDE BIAGGI. Conduci in Malesia i test della MotoGP, il più veloce ieri il giapponese della Honda Makoto Tamada: 2'00"955 del neonato team veronese. Il di Luca Montironi Biaggi però è vicinissimo: ha chiuso i soli 12 decimi dal giapponese girando sino all'ultimo e provando una enorme quantità di particolari. Terzo tempo (2'02"159) per l'altra Honda di Barros mentre Rossi, si è visto poco ma ha portato la sua Yamaha al 4° tempo (2'01"275) e girando fortissimo «di passo» febbre alta e gola a pezzi hanno fermato Caporossi (7° tempo, 2'01"452) ma con la Bridgestone che sembrano finalmente aver trovato affidabilità.

via mentre cerchi di tenere a bada la cavalleria che hai sotto la sella. Sensazione bellissima. Una gran differenza rispetto alla classe 250? «Totalmente. Questa è una moto vera con velocità di punta impressionante. Le sensazioni sono ottime, perché sento le gomme per terra, la moto ben attaccata al



ROSSI
«È davvero velocissimo nell'uscita di curva e resta molto all'interno. Una forza della natura»



BIAGGI
«Ha traiettorie completamente diverse da Rossi: è un fulmine quando le imposta»



BAYLISS
«Un vero combattente. Guida la moto di forza, ma il centro curva tende a piantarsi»



Roberto Rolfo (qui con la fidanzata Daniela) è nato a Torino il 23 gennaio 1980 e risiede a Lugano. E' al suo 1° anno nella MotoGP con la Ducati Desmosedici del team d'Antin

Ducati versione arriveranno solamente per i test Irt a Barcellona. Quale il suo giudizio sulle gomme Dunlop all'esordio? «Ho sempre corso nella mia vita con questa marca. Quindi gli uomini li conosco bene e so cosa valgono. I pneumatici fanno la differenza più avanti, al momento non posso dare giudizi. Ho usato materiale d'ard, nessuna gomma speciale: è ancora troppo presto». I avversari. Chi l'ha impressionato di più? «Nell'ordine: Rossi, Biaggi, Sylvain. Valentino ho solo tentato di seguirlo in un paio di giri. E' velocissimo nell'uscita di curva, resta molto all'interno nelle traiettorie, particolarità che altri

hanno. Max invece è più "lento" nella guida, fa correre molto il mezzo e usa traiettorie più larghe rispetto a Rossi: è più veloce nell'ingresso in curva, logicamente in uscita. Due stili completamente diversi. Troy, infine, è assai veloce ma perde molto il centro curva, perché guida ancora la sua vecchia Honda come la vecchia Ducati. Però va forte». Insomma, ne valeva la pena cambiare? «Certo. Un buon pilota deve arrivare alla MotoGP se vuole zioni mai provate prima. felice scelta fatta e quando avrà elettronica, gomme ed esperienza sarà a posto. Le prime due mi presto: quanto all'esperienza chiedo solo po' di tempo. Non vi deluderò».



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Uomini, Imprese, Territorio



www.ui.torino.it

RICERCA E INNOVAZIONE

Il Ministro Stanca incontra la Giunta Ui

Lucio Stanca, Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, oggi, alle 18.30, prende parte alla Giunta dell'Unione Industriale, allo scopo di presentare le iniziative poste in essere dal Governo in materia di innovazione tecnologica a sostegno delle imprese, sia soprattutto per raccogliere le nostre istanze e la nostra proposta per favorire la diffusione della tecnologia, in particolare alle pm. E' questo il primo di una serie di appuntamenti con esponenti del governo che la



Lucio Stanca

nostra Associazione ha promosso, per consolidare i rapporti con i vertici istituzionali su temi quali l'innovazione, la ricerca e la formazione, strategici per la crescita competitiva del sistema industriale.

Si tratta quindi di un'importante occasione per presentare al Ministro il quadro della ricerca a Torino ed in Piemonte, ed avanzare una concreta proposta che possa favorire il rilancio del nostro territorio, in questo momento di delicata transizione.

Da più di un secolo, nella nostra città continua a consolidarsi un patrimonio, basato su innovazione tecnologica, capacità di organizzazione, alti livelli professionali ed un sapere diffuso: risorse che nel tempo hanno assicurato sviluppo e benessere. A Torino, da sempre, la ricerca è legata all'industria e più che altrove, è rivolta all'innovazione di processo e di prodotto.

Nella nostra città operano centri di ricerca pubblici e privati altamente qualificati, in stretta sinergia con le imprese: vi è dunque un humus, assai fecondo, per progettare e sperimentare iniziative nuove, volte a salvaguardare e ad accrescere la competitività del nostro territorio.

Ciò nonostante Torino sta vivendo una fase di stagnazione per la quale ancora non si vede, a breve scadenza, una via d'uscita. Le difficoltà si ripercuotono sull'economia locale, che cresce troppo lentamente rispetto a quelle dei nostri concorrenti.

Malgrado le profonde trasformazioni di questi ultimi decenni, l'industria comunque rimane ancora il motore principale dello sviluppo, in quanto l'unica forza in grado di attivare i volani economici capaci di coinvolgere tutte le attività: dal mondo dei servizi, al terziario alle infrastrutture.

Nella nostra area, è radicata la convinzione che il rilancio della competitività del sistema industriale torinese passi necessariamente attraverso una politica, ampiamente condivisa, della

ricerca e dell'innovazione. Si tratta in definitiva di innescare un rapporto più proficuo lungo la filiera ricerca, innovazione e sviluppo. Per tali ragioni l'Unione Industriale, l'Università e il Politecnico hanno deciso di avviare un percorso comune con l'obiettivo di valorizzare ed ottimizzare il grande patrimonio di conoscenze esistenti nella nostra area.

Le iniziative che si intendono promuovere nel nostro territorio tese ad incrementare le attività di Ricerca e di Brevettazione, nonché di collaborazione tra il sistema delle imprese e gli Atenei, ed agevolare il trasferimento tecnologico attraverso l'ingresso nelle aziende di giovani dottorandi e dottorati.

Nessuno si fa illusioni sulla possibilità di poter disporre di ingenti risorse: gli obiettivi di Lisbona ci sono infatti sembrati sempre piuttosto utopistici.

Guardiamo, inoltre, con sempre maggior attenzione agli impegni programmatici del Governo ed alla loro pratica attuazione. Nel contempo si profila un ruolo nuovo per l'Ente Regionale che, sempre più, si qualifica come un importante interlocutore, anche nelle politiche della ricerca e dell'innovazione.

Proprio per questo è convinzione che si debba operare nell'intento di fare efficienza e fare sistema riconoscendo al trasferimento delle conoscenze, soprattutto attraverso la formazione e la valorizzazione delle risorse umane, un ruolo prioritario per lo sviluppo del nostro territorio.

FORMAZIONE E RISORSE UMANE

Prima edizione del Premio Umberto Agnelli

Giovedì 17 febbraio prossimo, presso la sala dei Duecento del Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, si terrà la consegna del "Premio Umberto Agnelli", istituito da quest'anno dall'Unione Industriale e da SKILLAB, Centro Valorizzazione Risorse Umane, al fine di premiare le aziende che più investono in formazione e che realizzano esperienze efficaci nella gestione dello sviluppo delle Risorse Umane. Introdurrà i lavori Alberto

Tazzetti, Presidente dell'Unione Industriale, ed il Premio sarà consegnato da Andrea Pininfarina. Oltre alla cerimonia di premiazione, l'evento sarà anche occasione per una tavola rotonda sulle "Risorse Umane come valore strategico per l'impresa", con interventi di esponenti di primo piano del mondo accademico e della formazione. Al dibattito prenderanno parte infatti Piero Morosini della European School of Management and Technology di

Berlino, Sergio Rossetto del Politecnico di Torino e Rita Santarelli di Confindustria. Interverranno, inoltre, gli Assessori Mariangela Cotto, Gianni Oliva e Tom Dealessandri rispettivamente assessori regionale, provinciale e comunale nell'area della formazione. Alla cerimonia prenderanno parte autorevoli esponenti dell'ambiente economico e finanziario torinese. Per informazioni contattare la Segreteria Organizzativa, Tel. 011-5718560 - E-mail: pignatelli@skillab.it.

SISTEMI DI FORNITURA

Uniti nell'innovazione

Il ruolo del contributo dei fornitori nello sviluppo e nell'innovazione automotive è il tema del convegno organizzato dall'ATA - Associazione Tecnica dell'Automobile - in collaborazione con l'AMMA e la Camera di Commercio di Torino, che si terrà il prossimo 17 febbraio dalle ore 8.30, presso il Centro Congressi di Via Fanti, 17. Le imprese, in questi ultimi anni, sono state sospinte a rafforzare l'integrazione con i propri fornitori, anche per quanto concerne le aree di sviluppo ed innovazione.

Sono notevolmente aumentati i costi di ricerca e sviluppo; l'utilizzo di nuove tecnologie comporta quindi più rischi e la realtà dei nuovi prodotti necessita di un continuo aggiornamento.

Il fornitore viene pertanto coinvolto nelle fasi di progetto e nelle opportunità potenziali del business con responsabilità specifica di co-produttore. E' un sistema sicuramente più complesso, che necessita di prodotti altamente innovativi coniugati a flessibilità ed efficienza operative. Il convegno, attraverso testimonianze di OEM - Original Equipment Manufacturer - Fornitori, Università

Associazioni, vuole essere un momento di riflessione e di analisi della situazione, di fronte dello scenario evolutivo del rapporto cliente-fornitore nell'ambito del business automotive. Si parlerà delle dinamiche della partnership, dell'importante ruolo dei Centri di Ricerca e delle tecnologie software come elemento di innovazione. Saranno presentati casi di successo e, al termine, è prevista una tavola rotonda tra costruttori, fornitori ed operatori economici del territorio.

Intervengono, fra gli altri, il Presidente dell'AMMA Maurizio Cassano, Alessandro Barberis, Presidente della Camera di Commercio di Torino, Carlo Sinceri, Presidente dell'ANFIA - Associazione Nazionale Fabbricanti Italiani Automobili. Per informazioni ed iscrizioni: ATA, Associazione Tecnica dell'Automobile (Marisa Giunipero, Tel. 011-9080405 e-mail: marisa.giunipero@crf.it)

Intervengono, fra gli altri, il Presidente dell'AMMA Maurizio Cassano, Alessandro Barberis, Presidente della Camera di Commercio di Torino, Carlo Sinceri, Presidente dell'ANFIA - Associazione Nazionale Fabbricanti Italiani Automobili. Per informazioni ed iscrizioni: ATA, Associazione Tecnica dell'Automobile (Marisa Giunipero, Tel. 011-9080405 e-mail: marisa.giunipero@crf.it)

QUALITÀ

Eccellenza e territorio

La AICQ compie 50 anni e l'AICQ piemontese, insieme ai suoi soci, che montano a varie centinaia di soggetti fra cui istituzioni, associazioni, aziende, persone fisiche, festeggia lanciando una campagna per incrementare la base associativa e promuovere, ancor più intensamente, la cultura della qualità, attraverso convegni, formazione e attività di ricerca mirate al territorio.



Riccardo Dell'Anna

parliamo con Riccardo Dell'Anna presidente AICQ della sezione piemontese e past president EOQ, European Organization for Quality. Dal suo osservatorio come vede Torino ed il Piemonte?

Li vedo bene, in buona posizione in termini di capacità di competere, rispetto alle altre aree concorrenti. Però il problema non è questo: è che cosa si farà dopo la globalizzazione.

Ossela? spieghi meglio.....

In capo a qualche tempo l'espansione si esaurirà, e il mercato globale, per quanto ampio, sarà definito. In questo contesto, non solo si verificherà un livellamento differenziale, ma torneranno in vigore regole del gioco simili a quelle che esistevano in origine, i mercati locali. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che tornerà ad affer-

marci il vantaggio competitivo delle eccellenze; e, in tal senso, ha significato concreto - parlare di qualità del territorio. Di che si compone la "qualità del territorio"?

Le risorse, la volontà alla base dell'eccellenza. E non è retorica: l'eccellenza, infatti, attira i capitali e produce business.

E Torino come è messa? fiduciosi nel futuro della nostra città; in primo luogo perché riconosciamo il momento di difficoltà e soprattutto perché è in grado di reagire in modo pro-attivo. Possiede le risorse e la volontà. Ha, nelle sue corde, il sapere ed il saper fare, coniugati ad un certo understatement.

Sì, ma il tessuto produttivo?

A parte alcune grandi aziende, che fanno storia a sé, è formato da piccole e medie di eccellenza. E l'eccellenza è la chiave per il successo. Le nostre imprese semplicemente debbono imparare ad essere più dinamiche, più aperte, più moderne.

Come? Ad esempio, mettendo insieme risorse su progetti comuni, per conseguire risultati di eccellenza. Più soggetti possono realizzare, insieme, percorsi di crescita, altrimenti non praticabili, e conseguire vantaggi da condividere.

In che modo c'entra la qualità?

La qualità ed il business vanno braccetto; non hanno in comune il concetto di preferenza, il quale volta implica capacità di attrazione. Attrarre capitali, competenze, clienti e sistemi di fornitura è esattamente ciò che si propone di realizzare un'azione di innalzamento della qualità di un territorio. E il nostro, cui siamo orgogliosi di appartenere, ha tutte le carte in regola per ribadire le proprie caratteristiche di eccellenza nello scenario internazionale.



La natura cerca casa. A Bardonecchia.

A Bardonecchia, strada per lo Jafferau, nasce un nuovo modo di vivere la montagna. Un'idea avviata con Gleise, che oggi arriva a Borgata Cianfuran.

Borgata Cianfuran è un progetto di valorizzazione dell'architettura tipica che ricrea un autentico villaggio alpino, fatto di pietra, legno e tradizione. Tra i boschi, le piste, le Alpi, il silenzio, il sole e la natura.

Borgata Cianfuran: nasce il piacere della vita vera.

BORGATA CIANFURAN

Abitare in cima ai sogni.



Si vendono alloggi in grangia mono, bi o trilocali, con terrazzi, giardini e box auto.

partire da 120.000 €

Realizzazione: GRANGE REUIL GLEISE EDILGROS

Commercializzazione: SICA FER L'IMMOBILIARE - BARDONECCHIA

Tel. 0122 96 159

La vendita viene effettuata senza provvigioni d'agenzia



AL 1000



Centro Italiano
Antifumo

www.nonfumopiu.it

**La scelta migliore per
smettere di fumare!**

Chiamate ora il 800.984853, più vicino a lei

Centro Italiano Antifumo di Vercelli
Giancarlo Corso Caio Plinio, 54/D Torino
(zona Lingotto) Per informazioni:
Tel. 011.4334303

Centro Italiano Antifumo di Bellini
Annamaria - Perosa Cusani e Largo
D. Chiesa, 50 Torino (zona La Barca)

Per informazioni:
 **800-984853**
Numero Verde

Per non dire ancora una « poi basta... »

Propone l'aggiornamento e la riqualificazione nel settore costruzioni Per la formazione c'è l'Ente Cipet

«Siamo al servizio di oltre 3300 imprese»

C'hi si occupa a Torino della Formazione Professionale per il settore delle costruzioni edili? È la provincia di Torino, da oltre 27 anni, è presente l'Ente Scuola Cipet, un ente paritetico gestito dal Collegio dei Costruttori e dalle Associazioni Artigianali Territoriali della provincia di Torino (Assodil - Anse Cna / Fias - Casa / Federeil - Confartigianato), dai Sindacati dei Lavoratori Edili (Fim - Uil / Filca - Cisl / Fillea - Cgil) con un preciso compito: produrre sinergie che possano dare un tempestivo e concreto contributo alle esigenze di formazione, aggiornamento e riqualificazione del settore specifico delle costruzioni.

L'Ente, accreditato presso la Regione Piemonte, è al servizio di oltre 3300 imprese iscritte alla Cassa Edile di Torino, il cui scopo di lucro ed il suo strumento per i fini istituzionali previsti dallo Statuto e dai Contratti ed Accordi Collettivi stipulati dalle Parti Sociali del settore delle costruzioni. La sede è a Mirafiori, in via Quarello 19, e si sviluppa su una superficie di 70 mila metri quadri. Nelle strutture, moderne e funzionali, hanno trovato sede e continuità operativa le storiche istituzioni scolastiche della categoria. L'Ente basa la sua politica formativa su corsi che vengono proposti alle imprese mediante azioni promozionali, fornendo da molti anni maestranze qualificate alle aziende operanti sul territorio: rappresenta, quindi, un importante patrimonio da porre al servizio delle società e dei lavoratori delle costruzioni.

Quale pensate che sia il ruolo della formazione professionale oggi?

«La FP deve venire incontro, da una parte, ai fabbisogni formativi espressi dalle imprese; dall'altra alle esigenze dei giovani di acquisire competenze e dei lavoratori di mantenersi aggiornati ai continui cambiamenti del mercato. Di fronte a questo scenario, già da molto tempo le Parti Sociali del settore tendono a individuare nella formazione delle risorse umane uno degli aspetti decisivi per continuare ad inseguire obiettivi di competitività economica accompagnati ad elevati livelli di sicurezza sul lavoro e sociale».

Forse indicare dati generali sulle attività di formazione realizzate nel 2004?

«I dati quantitativi generali possono essere riassunti ricordando che lo scorso anno l'Ente ha realizzato 130 corsi per un totale di circa 1500 allievi, sostenendo 16 mila ore di formazione».

Abbandonare la scuola, perché? La dispersione scolastica è un problema della nostra società; se un giovane ha dai 15 ai 17 anni può iscriversi ad un corso Ente Scuola Cipet?

«Fare la scelta giusta è sempre facile, soprattutto quan-



do la si deve compiere in un'età in cui si hanno le idee poco chiare sul futuro. Tanti giovani, dopo la scuola media, intraprendono percorsi che in seguito non si rivelano adeguati alle loro capacità e interessi. Il passo successivo è la decisione di abbandonare la scuola senza aver acquisito alcuna professionalità per entrare nel mondo del lavoro. Il nostro Ente propone a questi giovani un percorso triennale gratuito finalizzato alla Qualifica per Operatore Edile «Muratore strutturista», all'interno della normativa e dei bandi regionali e provinciali per l'Obbligo Formativo sino ai 18 anni».

Perché è importante fare formazione nel settore edile?

«Non è più accettabile l'idea di una professionalità già definita all'inizio dell'attività lavorativa: è necessario che gli operatori stiano tempo e risorse per lo sviluppo della formazione continua e permanente. Il messaggio che deve essere trasmesso è, dunque, quello di guardare alla formazione come a un percorso che realizza la valorizzazione a 360° del lavoratore e che contribuisce, concepita in questi termini, ad accompagnare il cambiamento delle imprese per favorire un autentico processo di sviluppo».

Il rafforzamento del capitale umano può rispondere alle esigenze di contrastare la colata e l'incertezza occupazionale di alcune fasce della popolazione? Una parte, e alla promozione? Opportunità? «Occasioni di miglioramento dall'altro?»

«Certamente, per quanto concerne i nostri percorsi di formazione al lavoro dobbiamo distinguere fra tre tipi di formazione. La formazione iniziale si riferisce ad un'offerta articolata di interventi volti a favorire la transizione al mercato del lavoro delle persone in obbligo formativo o con più di 18 anni occupate o disoccupate, attraverso l'implementazione di percorsi a contenuto professionalizzante. La formazione post-diploma è superiore che si caratterizza come un'alternativa alla formazione accademica all'interno di essa vanno, infatti, ricompresi tutti quei percorsi post-diploma e post-laurea volti allo sviluppo ed alla qualificazione di professionalità medio-alte. Infine, lo Stage o tirocinio formativo è di orientamento, che è uno strumento di politica attiva del lavoro finalizzato al contatto diretto con il mondo produttivo».

Come operate per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

«L'incontro domanda-offerta inizia nel momento in cui si pensa all'organizzazione dell'offerta formativa, quando vengono emanati provvedimenti legislativi per favorire l'occupazione e anche quando eventi straordinari intervengono a modificare il mercato del lavoro. Tutto questo non può essere demandato alla singola agenzia formativa che, nel nostro caso, viene comunque assorbito con ottimi risultati, ma richiede uno sforzo collettivo, il ruolo delle parti sociali, istituzioni pubbliche ai diversi livelli terri-

toriali e un coordinamento tra enti e soggetti economici in grado di sostenere e facilitare lo sviluppo ma anche di far fronte all'emergenza. Infatti, proprio nei momenti di crisi, ma non solo, la leva della formazione appare come uno strumento efficace per risolvere le sorti di un settore in difficoltà».

Avete pensato a strumenti per il settore tecnico amministrativo, il management e l'innovazione dell'impresa edile?

«La preparazione conseguita nella scuola secondaria superiore è spesso troppo generica per consentire di trovare subito un lavoro, ma non tutti i diplomati vogliono, o possono, continuare gli studi all'università. Per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, che sempre più richiede livelli di qualificazione superiore e competenze specifiche, l'Ente Scuola Cipet ha istituito corsi Post Diploma e di Istruzione a Formazione Tecnica Superiore (IPTS), destinati prevalentemente ai giovani, ma anche agli adulti che intendono qualificarsi e specializzarsi. Inoltre, per rispondere al fabbisogno di professionalità tecnico-gestionali delle imprese di costruzioni, sta organizzando, in collaborazione con il Miur, un corso di formazione di risorse umane con competenze specifiche per il settore delle costruzioni, ad esempio, nelle tematiche «Management e gestione», «Qualità», «Gestione della commessa edile», «Ambiente, bioarchitettura e bioedilizia», «Gestione del Patrimonio immobiliare e degli impianti».

Ente Scuola - C.I.P.E.-T.
- Ente bilaterale di formazione per l'edilizia -

Assicura il Tuo futuro con Attività Formative Sperimentali afferenti il
Diritto Doveri di Istruzione e Formazione Professionale

Percorso Triennale

svolto in collaborazione con gli I.T.G. Provincia di Torino

Qualifica Standard Obbligo Formativo

OPERATORE EDILE (Muratore Strutturista)

Certificazione	Qualifica
Data inizio	17 ottobre 2005
Durata complessiva	ore - Triennale di cui stage: 400 ore
Allievi previsti	20 per
Sbocco profession.	Edilizia costruzioni
Destinatari	Livello di scolarità: Obbligo scolastico e formativo. Posizione sul mercato del lavoro: Giovani disoccupati, giovani con obbligo scolastico assolto. Età prevalente: Giovani 14 ai 17 anni
Termine iscrizioni	07 ottobre 2005

Corso diurno di qualifica professionale

- Primo Anno** - 1200 ore di frequenza Centro, da ottobre 2005 a settembre 2006; nel mese di Agosto sono previste le vacanze estive
- Secondo Anno** - ore di frequenza Centro, da ottobre 2006 a settembre 2007; nel mese di Agosto sono previste le vacanze estive
- Terzo Anno** - 800 ore di frequenza Centro, da ottobre 2007 a maggio 2008 - 400 ore Stage presso un'impresa edile, sotto il controllo di tutor dell'Ente Scuola CIPET.

In questa fase l'Ente si motiverà ad inserire, in contratto di Apprendistato, presso imprese iscritte alla Cassa Edile della Provincia di Torino, gli allievi meritevoli;

- Al termine, finale di Qualifica ai sensi della L.R. n° 63/1995, con l'intervento di una Commissione Provinciale.

LA PARTECIPAZIONE AL CORSO È GRATUITA. PER L'INTERA DURATA DEI CORSI, RAPPORATI ALLA FREQUENZA, SONO PREVISTI OLTRE ALLA RIMBORSO DI STUDIO, IL RIMBORSO DI VITA E DI ALIMENTAZIONE. PER L'AMMISSIONE AL CORSO SONO TEST ATTITUDINALI E INGRESSO MEDICO.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

VIA G. QUARELLO, 19 - 10135 TORINO - TEL. 011/34.00.411 - Fax 011/

Numero Verde 800 110000 - E-mail: info@entescuola-cipet.it



CORSI DI FORMAZIONE PER LA QUALITÀ E L'AMBIENTE

**Il Sistema di Gestione Qualità
e le norme ISO 9000:2000
17 e 18 febbraio**

**Corso per Auditor interni
del Sistema di Gestione Ambientale
NUOVA NORMA ISO 14001:2004
21, 22 e 23 febbraio**

**Corso per Auditor interni
del Sistema di Gestione Qualità
REGISTRO AICQ VISQ
2, 3 e 4 marzo**

**Fondamenti di Analisi Statistica
per applicazioni aziendali
In collaborazione con Q-DAS
7 e 8 marzo**

**Nuovo corso per Auditor
Del Sistema Gestione Qualità
Registro AICQ SICEV
Dal 14 al 18 marzo**

AICQ Piemontese Via Vela 23, Torino
Tel. 011-5627271 Fax 011-537964

e-mail: info@aicqpiemonte.it www.aicqpiemonte.it

La «Certo srl» e «Aicq» giudicano positivamente la modifica dello standard Iso 14000, nuove norme da rispettare

«Le aziende puntino verso l'integrazione dei sistemi»

Dopo otto anni esatti di presenza sul mercato, la prima norma ISO sulla gestione ambientale viene sostituita e aggiornata: il 15 dicembre 2004 è pubblicata la versione 2004 dell'UNI.

La tendenza al superamento dell'approccio economico alla qualità e l'affermazione di nuove e più ampie forme di qualità rivolte alla soddisfazione di bisogni etico-sociali (tra cui particolarmente la qualità dell'ambiente) porta le aziende a dotarsi di sistemi di gestione diversi e integrati, e a conseguire il riconoscimento delle loro adeguatezze tramite le relative certificazioni.

Le aziende perciò dovrebbero realizzare e dimostrare la conformità alle diverse norme di riferimento per la qualità e per l'ambiente, nell'ambito di un unico sistema di gestione «contenuto».

Un sistema integrato, conforme alla norma ISO 9001:2000, interno si possa conseguire e dimostrare la conformità degli altri riferimenti normativi e in particolare della norma ISO 14001:2004.

La «Certo srl» di Torino, in corso Montevoglio 38, fin dal 1987 offre ai propri clienti la certificazione del SGA, commenta in modo molto positivo la nascita del nuovo standard che si

allinea maggiormente con la ISO 9001:2000 e spinge le aziende alla stretta dell'integrazione dei sistemi.

Il settore ambiente di «Certo» nasce nel 1996 ed entra subito nel gruppo di lavoro UNI per lo sviluppo delle norme sull'ambiente, portando la sua leadership nel settore automotive grazie anche alla collaborazione ANITA.

anni dopo, oggi la «Certo»

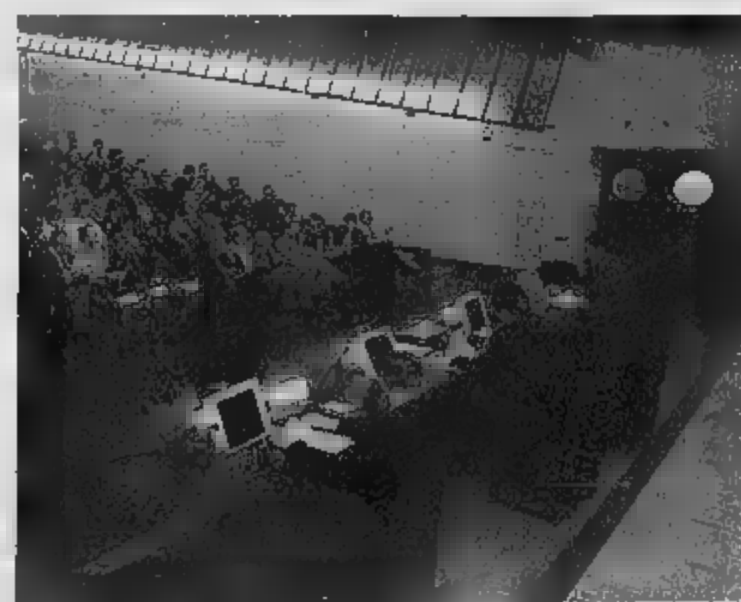
dispone dell'accertamento in svariati settori merceologici e ha già elaborato il piano di attività per garantire l'applicazione del nuovo standard in coerenza con il piano di transizione pubblicato da ISO il 20 dicembre scorso.

In sostanza, sono previsti tre passaggi fondamentali. Il primo è legato alla pianificazione degli audit verso i propri clienti. «Certo» adeguerà le proprie procedu-

re entro sei mesi dalla data di pubblicazione della norma UNI ISO 14001 e inserirà tra i criteri di audit i requisiti della nuova ISO 14001.

«Certo» ha di non effettuare visite ispettive specifiche solo per la revisione dello standard, di effettuare tale esame durante la normale pianificazione attività di mantenimento, cercando di non modificare il normale decorso delle visite di sorveglianza già previste per organizzazioni certificate.

Il terzo punto è invece legato alle aziende riferite alla nuova norma e riscontrate durante l'audit che saranno da «Certo» considerate effettive solo a partire dal giugno 2006, quando diventerà obbligatoria l'applicazione del nuovo standard, e tutti i certificati emessi saranno convertiti a nuova versione.



BILANCIO SUL FANTASMA DI ITTERIA

Bilancio del Consorzio, la procura indaga Generale, Mugnaia e arancieri dal pm Vitari

Finisce in procura il Carnevale di Ivrea. Il procuratore capo Giorgio Vitari ha interrogato come persone informate dei fatti il Generale Gian Franco Calabrese, la Mugnaia Giuseppina Vaccaro, il marito Michele e alcuni responsabili degli arancieri sui presunti «bonus» offerti al Consorzio, l'ente gestito da Elvio Gambone. I quei 30 mila euro, ad esempio, che Giuseppina Vaccaro e il marito avrebbero versato all'ente guidato da Gambone per essere protagonisti nella manifestazione. Al momento non ci sono indagati. Molti, però, sono i lati oscuri sul bilancio gestito dal Consorzio. Nei 500 mila euro preventivi presentati a Regione e Provincia per ottenere contributi pubblici, risultano pure i 13 mila euro spesi dalla Mugnaia per l'acquisto dei fuochi artificiali. Ma, soprattutto, i 170 mila euro spesi dagli arancieri per l'acquisto delle arance.

L'INCIDENTE ■ VIA CIBARIO ■

Investito mentre attraversa ■ strada muore dopo il ricovero in ospedale

Pietro Buongiorno, 71 anni, di Villar 10, è morto dopo essere stato investito da una Opel «Astra» in via Cibrario, all'altezza del 29. L'incidente è avvenuto ieri alle 12. È stato lo stesso guidatore dell'auto a dare l'allarme. Sul posto intervenuti in pochi minuti l'ambulanza del 118 e vigili urbani della sezione antinfortunistica, che hanno provveduto ai rilievi. Con ogni probabilità, il guidatore dell'auto non ha potuto accorgersi dell'uomo, che ha attraversato la strada lontano da un incrocio. La corsa dell'ambulanza in ospedale è servita a poco: i medici hanno cercato di normalizzare le funzioni vitali di Buongiorno, ma l'anziano aveva subito traumi troppo violenti nella caduta sull'auto e sull'asfalto. Il 71enne è fermato un'ora dopo il ricovero in ospedale.

INFORTUNIO ■ OPERAIO ■

Infortunio nella galleria del Fréjus I treni restano bloccati per due ore

Treni fermi per oltre due ore ieri sera sulla linea ferroviaria internazionale Torino-Modane per un infortunio sul lavoro accaduto nella galleria del Fréjus. Un operaio di una ditta francese è caduto da un'impalcatura da circa tre metri di altezza. È ricoverato all'Ospedale Susa per un trauma alla schiena. L'incidente è accaduto ieri sera, a metà della galleria nei pressi del P. C. Fréjus dove alcune ditte francesi e italiane lavorano alla realizzazione di nuove nicchie e per il consolidamento della volta della galleria. Erano circa le ore 20,40 quando N. C., 36 anni, dipendente della ditta francese Seco-Rail per cause in corso di accertamento da parte della polizia ferroviaria, è perso l'equilibrio. Immediato l'intervento del 118. Alle ore 22,45 è ripresa la normale circolazione dei treni.

RICOSTRUITA ■ 166 PAGINE LA FITTA RETE DI CONTATTI INTERNAZIONALI DEI MUJAHEDDIN

«Così vivono le cellule di Al Qaeda a Torino»

Rapporto segreto al Viminale: la città crocevia di estremisti islamici

Documentario
Massimo Mura

I nastri delle intercettazioni della polizia spagnola raccontano i segreti e i misteri delle cellule dormienti di Al Qaeda in Italia, nate dal reclutamento dei mujaheddin per l'Iraq, l'Afghanistan, e - prima ancora - per la Bosnia e la Cecenia. Gli indizi di una progressiva, inarrestabile infiltrazione nella società italiana degli estremisti islamici, che ormai è pure difficile definire (terroristi? Resistenti? Patrioti?) sono ormai consolidate. Uno fra i tanti: quando nelle moschee di Forte Muro, a fine aprile 2003, la cellula inizia la raccolta di soldi a favore dell'evadere dei kamikaze marocchini che si faranno saltare a Casablanca, pochi giorni dopo, provocando decine di vittime.

Basta scorrere le carte segrete del ministero degli Interni, scritte dagli uomini di Digos, per avere un quadro preciso. Torino, in questo contesto, ha un ruolo centrale. Strategico. E non fu casuale che Mohamed Rabei, l'esperto, considerato la mente degli attentati dell'11 marzo a Madrid, fosse a Milano dalla Digos, fu individuato grazie a un'intercettazione raccolta dagli investigatori torinesi. Rabei stava cercando nuovi adepti, e a loro ha confessato di avere progettato l'attentato sui treni e di essere intimo amico degli attentatori morti a Legnano. Nelle 166 pagine della memoria finale (alcune ora in esclusiva su La Stampa), da mesi nelle mani degli analisti del Viminale, ci sono le prove dell'attività della cellula. Di più. Gli inquirenti hanno ricostruito minuziosamente gli ingenti flussi di denaro, attraverso alcuni istruiti italiani, diretti in Pakistan; quindi la linea diretta tra Torino e i campi di addestramento afgani di Al Qaeda. I mujaheddin sono stati individuati nell'elenco dei passeggeri dei voli di linea diretti in Pakistan, via Iran. Infine, i nomi di decine di uomini e donne (molti sconosciuti) che costituiscono tuttora la rete dei fiancheggiatori. Come il capo della cellula torinese, l'insospettabile operaio Noureddine Lamor, degli extracomunitari espulsi dal novembre. Erano già noti i febbrili spostamenti, nel 2000, in Iran, Yemen, Turchia, prima di approdare finalmente nei campi della Rete, tra il Pakistan e l'Afghanistan. Il passaporto H57627Z racconta le tappe del suo percorso, prima di diventare uno dei tanti mujaheddin in Italia. A Torino, però, fa il metalmeccanico. Ha 400 metri i nastri delle inter-

sezioni ambientali. Sono le 17,31 del 13 novembre 2002. A casa di Lamor Noureddine, 38 anni, in via Boucheron, scorrono le immagini di Al Jazeera. Stanno trasmettendo un discorso di Bin Laden. Lo sceicco mi-ahmed, anche l'Italia di ritorno. La moglie, Hanan, commenta: «Anche l'Italia hanno minacciato, perché non alleati con l'America... l'Italia, è arrivato il loro turno. È arrivato il loro turno». Il pakistano Ahmed Naveed, professione ambulante di chincaglieria, movimento sui suoi conti, in diverse agenzie di un'unica banca, somme ingenti. E' lui, gli investigatori, l'uomo che potrebbe raccontare molto sui finanziamenti dei corsi di addestramento dei combattenti italiani. Due mesi dopo l'attentato alle Torri Gemelle, Naveed è informato dai vertici della cellula in Italia che adesso hanno bisogno di 200-300 milioni (di vecchie lire) al mese.

Nel dossier, poche righe su Bour-qi Bouchta, che fu a lungo l'imam della moschea di via Cottolengo. Il 16 gennaio 2000 organizza una colletta per i guerriglieri ceceni e il reclutamento di volontari per la Jihad. Ma, già il 10 novembre 1992, a Bouchta, in via Orvieto 28, viene segnalata la presenza di Abu Khalid, un militare delle milizie musulmane in Bosnia-Erzegovina.

Dal luglio 2001, gli 007 dell'Antiterrorismo individuano i componenti della cellula torinese. Punto di partenza, i tabulati telefonici: una linea di Peshawar, un ufficio utilizzato da uomini della cellula. C'è anche il numero di cellulare: 3393801731, intestato a un'italiana convertita, Erika Solavagione. Da qui partono le indagini e vengono ricostruiti ruoli e organigrammi. I primi probabili componenti della cellula sono Nabil Hamrad (marito di Erika); Mohamed Hamrad; Lamor Noureddine; Mohamed Aouzar (arrestato in Afghanistan, spedito a Guantanamo Bay e infine espulso in Marocco); Solhi Mostafa, fine dell'indagine, la procura di Torino aveva chiesto l'arresto di Lamor Noureddine e di altri. Tra questi, Yacine Charef, Assan Khalid, Yassine Chekkouri, Kalifa Alzarug per partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270 bis e ter). Infine i nomi dei presunti fiancheggiatori: Mohamed Hamrad, residente a Cuorgnè; Azza Sadraoui, Torino; il prof. Abdel Ghami, Torino; Ben Hazine Snoussi, Imam di Como; Litayem Amor Ben Cheddi, C; Belgacem Ben Mohamed, Como; Abbas Hmami, Como; Layachi Mesmoum, Mantova; Mohamed Bacha, Torino; Zafar Iqbal; Faycal Ben Said, Varese.



La «mente» dell'attentato a Madrid del 2004 individuata dagli investigatori torinesi

IN CORSO LECCE, IL RAGAZZINO È UN NOMADE: ■ E' TROVATO IN MEZZO A DUE MACCHINE, FORSE IN GARA

Dodicesenne ucciso da un'auto pirata



I vigili urbani hanno effettuato i rilievi del tragico incidente

Un ragazzino nomade di 12 anni, Bozo Djordjevic, è stato investito e ucciso ieri alle 19,30 da un'auto pirata in corso Lecce, quasi angolo Regina Margherita. La giovane - secondo il racconto di alcuni testimoni - attraversando la strada dopo essere uscito dal Luna Park alla Pellerina, per raggiungere la fermata dell'autobus. L'auto pirata, che viaggiava in direzione corso Potenza accanto a un'altra auto con la quale probabilmente stava gareggiando, lo ha travolto in pieno, e dopo il violentissimo impatto ha proseguito la corsa. I testimoni hanno riferito ai vigili urbani che si tratta di una Porsche - una Mercedes Silk, entrambi grigie. Della vettura, nell'impatto, ha perso uno specchietto retrovisore, recuperato dai vigili. Nulla da fare per il nomade, che viveva nel campo di strada Aeroporto. «Si è trovato fra le due affiancate - racconta una donna, all'uscita del vicino Luna Park - Ha tentato di tornare indietro per salire sull'aiuola

spartitraffico, ma non l'ha fatta». Dietro al ragazzo c'erano il padre e altri parenti. Scene strazianti, con un violento epilogo: il padre di Bozo ha prima tentato di allontanare tutti dal corpo esanime del figlio, finché, nella tensione generale e fra numerosi curiosi, ha colpito con una testata un vigile urbano, spaccandogli il naso. Sono intervenute altre auto di polizia municipale e alcune gazzelle carabinieri. E mentre alcuni agenti militari di calmare i parenti del ragazzo ucciso, altri agenti militari sono in auto le vie attorno al luogo dell'incidente alla ricerca della vettura investitrice e della seconda auto che viaggiava accanto a quella pirata. C'è una possibilità concreta di rintracciare l'investitrice. Pare sia stato il primo, fra tanti, a dare l'allarme: «118»: la centrale operativa ha consegnato in serata ai vigili l'elenco di tutti i numeri di telefono dai quali sono partite le richieste di aiuto per quel ragazzino. [M. acc.]

in breve

TARGHE ALTERNATE OGGI SI DECIDE
Il vento che si è abbattuto ieri su Torino ha spazzato via un po' di smog. Così, oggi, l'assessorato provinciale all'Ambiente valuterà se annullare o meno il provvedimento delle targhe alterne per mercoledì e giovedì.

GIOVANE IMMIGRATA AGGREDITA IN CENTRO
Una romana di 19 anni è aggredita ieri alle 16,40 da un connazionale in via Garibaldi. Sono stati i vigili a evitare il peggio. La ragazza guarirà in 15 giorni.

PARCO TECNOLOGICO «AGRO-ALIMENTARE»
Una delegazione del Governo regionale dell'Andalusia incontrerà alle 9,30 i responsabili di Tecnorete Piemonte, il Consorzio che riunisce sette Parchi tecnologici, presieduto da Pietro Giovanni Bocca.

CHIAMATA PUBBLICA PER IL LAVORO
Chiamata pubblica al lavoro da oggi a mercoledì presso il Centro per l'Impiego in Bologna 153, via Castelfranco 75 e le Circonscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 11+11* uscire addetto informazioni (4 mesi); 1+1* cod. amm. vo inserimento dati su PC (6 mesi); 1+1* coll. amm. vo maturità e conosc. progr. inform. (sost. mat.); 1+1* ragioniere, conosc. progr. inform. (sost. mat.); 1+1* geometra; conosc. progr. inform. (6 mesi); 1+1* laureato Scienze Politiche, conosc. Word, Excel (6 mesi); 1+1* laureato Scienze Agrarie; Office (sost. mat.); 1+1* laureato Giurisprudenza (sost. mat.); 1+1* laureato in architettura (sost. mat.).

FARMACIE DI TURNO OGGI A TORINO
Orario 7-19,30; Atrio Stazione P. Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): San Marino 37; via Reggio 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via dei Mille 48; via Pietro Cossa 106; via Olgianico 4; piazza della Vittoria 29; corso R. Margherita 218 bis; corso Vitt. Emanuele 84; corso Turati 46; corso Un. Sovietica 491; strada San Mauro 35; corso M. D'Azeglio 100. Di notte (19,30-5): corso Belgio 151/8; piazza Massava 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

PERSONAGGI



NOUREDDINE LAMOR
Il capo della cellula integralista di Torino, espulso nel novembre 2003. Ha trascorso sei mesi nei centri di addestramento della Rete tra Pakistan e Afghanistan. Nelle intercettazioni ambientali della Digos, si parla di attentati da compiere anche in Italia.



SHERIF AL MESHAD
Egiziano, parte per i campi della Rete nel luglio 2001 assieme al miliziano di via Catania, Mohamed Aouzar. Catturato a Konduz, Afghanistan, destinato all'X Ray Camp di Guantanamo Bay. Reclutato dalla cellula di Noureddine Lamor.



MOHAMMED AOULAR
Catturato nel novembre 2001 dai marines nella fortezza di Mazar-i-Sharif, gravemente ferito e gambe da una raffica di mitra. Trasferito a Guantanamo e rilasciato recentemente dalle autorità Usa. E' rientrato in Marocco ma vorrebbe tornare a Torino, dalla famiglia.

RETROVI
DANCING ■ ore ■
Ruggaro Scandicci
tel. 33854148
DU PARC ■ guardineali ■ h. 15,15
Ockeband
GARDEN DANZE ■ h. 15 disco € 3,00.
LA LUCCHOLA ■ tel. 200097 ■ h. 15.
Doria ■ Aperto tutta ■ ■ Tel.
011.5620986.

GALLERIE
FOGLIATO ■ ■ ■
SANT'AGOSTINO ■ 900 storico.

LIGURE E MODERNA
GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
GALLERIA VATTIATA ■ ■ ■
Advert.

SCEGLI IL CINEMA
Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

Punto Giochi
CON PALLINE.
COSTRUZIONI CUCINA PER GIOCHI
P.
Si festeggia le Feste a Tema, Carnevale e Halloween e tutto quello che vi va di fantasia. Venite a trovarci, il divertimento è garantito.
Tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30.
Corso Francia, 141
Tel. 011.5620986
www.puntogiochi.it

ZAVATTERI
Perché scegliere?
Solo da Zavatteri
Acquistando una cucina BERLONI
con pressoché tutti i servizi
offri all'eccezionale sconto Zavatteri una splendida casa
una vacanza di una settimana per 4 persone.
Sarai tu stesso a decidere il periodo nel prossimo anno ad
scegliere la meta tra 100 località di villeggiatura in Italia e in Costa Azzurra.
Offerta valida dal 5 gennaio al 27 marzo
Ti aspettiamo, chiedi il regolamento

Il Parco degli animali IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI PIEMONTE
Servizio in tutta Italia
a due passi dal Castello di Stupiglia - Piacenza
Carni Italia (fronte cimitero comunale)
Tel. 011.9824416 - 011.9896487 - Cell. 333.3211082
www.parcodelglianimali.it

film

LETTA TORNABUONI
 ■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

■ **IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI** (L. Scotti, regia di Oliver Stone). Con Colin Farrell e Angelina Jolie. L'autore di «Platoon» e «JFK» porta sullo schermo la vita e le gesta di Alessandro Magno, condottiero macedone che nel 300 a.C. conquistò gran parte del mondo conosciuto.

I FILM PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA

Daniela Cavella
 Primeggia Johnny Depp. L'attore americano, prossimo a tornare a vivere negli States dopo un lungo esilio volontario a Parigi con la consorte Vanessa Paradis, si conferma uno dei divi più graditi al pubblico torinese. Il suo «Neverland», infatti, balza in testa alla classifica dei film più visti della settimana a Torino con ben 10.864 spettatori richiamati nelle sale, tra il 3 e il 9 febbraio, dalla sua ultima interpretazione. Il lavoro di Marc Forster, al ritorno dietro la macchina da presa quattro anni dopo il pregevole «Monster's Ball» con Halle Berry e si aggiudica il premio Oscar, Depp impersona lo

Peter Pan Depp vola più in alto dell'«Aviatore» Leo DiCaprio

scrittore James Matthew Barrie, scozzese impegnato agli inizi del Novecento nella creazione del classico della letteratura per l'infanzia Peter Pan. Al fianco dell'ex «Harvard man» di fornice si segnalano l'ex ragazza di «Freaky Kate Winslet» e Dustin Hoffman. In seconda posizione scende «The Aviator»,

Pupi Avati con l'«Elia» di Rivombrosa Victoria Pucini (al terzo film dopo «Tutto l'amore che c'è») e «Parsi» con gli aspiranti musicisti amici interpretati da «Brigaglia» (Buongiorno, notte) e dal musicista Claudio Santamaria. Spettatori, 5381. Seguono in graduatoria il discorso kolossal di Oliver Stone «Alexander», l'azione movie «Elektra» con l'atletica «Alisa» televisiva Jennifer Garner, l'ultimo lavoro del maestro cinese Zhang Yimou «La Foresta dei pugnali volanti», l'omaggio agli eroi vigili del fuoco americani «Squadra 49» con John Travolta e Joaquim Phoenix, l'eccellente poliziotto francese «C6» con Daniel Auteuil e Gérard Philipeau rivali nel lavoro e nella vita.

CINEMA TORINO PRIME VISIONI

■ **AGORA** Il corso Giulio Cesare 67, tel. 011564.521. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani. Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

CINEMA AREA METROPOLITANA

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

CINEMA IN PROVINCIA

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

TEATRI TORINO

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA** Al via il film di James Cameron. Un'epica avventura in un mondo di guerra e di potere. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio. Un'opera di grande ambizione e di grande coraggio.

GRAN SAN VALENTINO CON MUSICA DAL VIVO
 C.so Moncalieri, TORINO Tel. 011.6615433
 A LEGNA - SUL PO SPECIALITÀ PESCE DEHORS INTERNO - ESTERNO
 CAFE RESTAURANT Lucca's S. Via IV Marzo, 12/c Torino

SPORT
PIEMONTE

Bocce: semifinali Brb-Ferrero, S.Daniele-Tubosider

Ritorno quarti finale poule scudetto Società serie A: Ferrero Caudera Ciriace-Chierse Panmonvino 18-2 (andata 14-6); Brb Olivetti Ivrea-Autonoma Fossano 13-7 (and. 12-8); Tubosider Asti-La Perosina 12-8 (and. 10-10); S. Daniele-Chiavarese 11-9 (and. 8-12) spareggio 18-2, sul 10-2 i liguri si sono ritirati.

Semifinali (andata 19 febbraio, ritorno 26/27 febbraio): Brb Olivetti Ivrea-Ferrero Caudera Ciriace; S. Daniele Friuli-Tubosider Asti. Ritorno 2° turno playoff: Nosenzo Atmex Asti-Amese 8-12 (and. 10-10); Ucci Balangero-Roverino 8-12 (and. 6-14). Nosenzo e Ucci Balangero retrocedono in serie B.

Hockey: Follonica 9-4 al Novara ma con il «giallo»

SuperFollonica batte il Novara 9-4 ma a fine partita la società azzurra presenta reclamo perché gli ospiti prima della gara hanno lavato il parquet del «Dal Lago» con stracci bagnati. Sostengono alcuni intrinchi di Gatorade e zucchero, per rendere la pista meno scivolosa modificando di fatto le condizioni

della pista e di conseguenza il rendimento dei giocatori di casa abituati al fondo scivoloso. In precedenza la Rotellistica, in vantaggio 3-0, s'era fatta raggiungere dal Valdagnò. Il Roller Novara con troppi infortunati ha tenuto testa un tempo al Viareggio poi è stato sconfitto per 4-2.

C1 A. LE RETI DI BRAIATI E CIULLO

Novara ferma Pavia sull'1-1

Renato Ambiel
NOVARA

Gli azzurri vestono panni operai, dimostrano di saperli adattare alla nuova realtà, interrompono la serie negativa di tre sconfitte consecutive a bloccano sull'1-1 l'ambizioso Pavia.

Non è stata una gran partita per gli amanti del bel gioco fra due squadre alle prese con una serie di problemi. Gara combattuta, più che giocata, a centrocampo con frequenti interruzioni fra formazioni preoccupate di distruggere il gioco dell'avversario più che proporre tracce offensive apprezzabili. Molto in campo con sette ammonizioni ed un'espulsione e tanti sfottò fra i tifosi anche non è successo nulla dopo i precedenti non tranquillizzanti.

Il Novara, condizionato posizione in classifica, paga soprattutto la mancanza di uomini in grado di finalizzare un gioco che pur faticando riesce a pro-

durra. Dimostra però di essersi calato bene nella parte che è costretto a recitare e lo vedrà sino alla fine della stagione per l'obiettivo minimo ovvero la salvezza sem-play out.

Le troppe assenze finiscono per condizionare la squadra di Jacini che sfodera lo spirito giusto un avversario in difficoltà che si difende anche con cinque uomini e non mai a rendersi davvero pericoloso. Sciacaluga in campo al campo è più impegnato a litigare con gli avversari di quanto non sappia guidare i suoi compagni. Il Pavia adotta una tattica anche spraguardata che porta ad un quarto uomo in peraltro arrischiato ad impegnare seriamente Franzese perché il Novara in mezzo al campo ha una diga composta da Caremi, Monza, Braiati e Lorenzini più Brizzi che rientra a dare una mano. Non è facile organizzarsi contro un centrocampo che ti amorda le caviglie chiudendo qualsiasi spazio. Poi è vero che in

C2. SOFFERTO 1-0 DEI ROSSOBLU' AL PORTOSUMMAGA CHE SI VEDE NEGARE IL PARI DA UN SUPERLATIVO GRILLO

Valenzana assapora la vetta
Pellegrini entra e dopo 40'' sigla il gol vincente

Roberto Castellano
VALENZANA

Prima in solitudine, almeno per 24 ore. La Valenzana vola, batte il Portosummaga 1-0 e si porta in vetta alla C2. Il patron Alberto Omodeo l'entusiasta. «Stasera l'Ivrea potrebbe raggiungerci in caso di successo a Monza». Sulla gara del Comunale si sofferma mister Bollini: «Abbiamo superato i problemi d'assetto - sottolinea Alberto Bollini - Chi è stato chiamato in campo ha fatto la parte. Cito per tutti l'autore del gol. Pulmino davvero, l'inserimento di Pellegrini, nella ripresa ha rilevato. È stato dopo 40 secondi ha segnato il gol partita. Poi, ci hanno pensato Grillo e Mercuri a salvare il risultato».

Squadre subito in avanti al fischio d'inizio, a conferma delle caratteristiche offensive di entrambe. Dopo alcune manovre d'assaggio, al 16' c'è bella combinazione Foglia-Lauria-

Roncarati: il centravanti segna il gol non viene convalidato per fuorigioco. Al 18', splendido centro da sinistra di Giuliodori, su cui dei compagni riesce ad intervenire. Il Portosummaga risponde con un bottone da lontano di Gardin, che si perde sul fondo (19'). Per alcuni minuti le due avversarie si bilanciano a centrocampo, poi la Valenzana usufruisce di una punizione, ben calciata da Giuliodori che sfiora il palo alla destra di Visentin (30'). A seguire, si mette in luce Foglia, in campo malgrado l'assenza appena sfibrata: spara dal 25 metri un proiettile che sfiora l'incrocio dei pali (32'). I rossoblu insistono e Schiavon compie due falli vistosi: sul primo l'arbitro ammonisce, sul secondo lo sgrida. Il mister opta per la sostituzione opportuna nell'intervallo.

Nella ripresa, il «giallo» aumenta ancora. Al 50', Lauria imbocca Ferronato che impegna severamente Visentin. È il preludio del gol, che arriva al 58', al termine

di un'azione spettacolare. C'è un lancio dalle retrovie per Lauria, che centra per Foglia il quale serve Roncarati che, spalle alla porta, preferisce porgere indietro all'accontente Pellegrini, bravo a infilare l'angolo lontano. Entusiasmo in campo e sugli spalti, ma il Portosummaga si arrende. Affida la reazione con Maccagnan, che però fallisce la conclusione da lontano (60'). Poi Chittaro ha una buona opportunità, che culmina in un tiro debole, preda di Grillo (67'). Dopo 5', Maccagnan centra la traversa su punizione, quindi è Grillo a negare il pari agli ospiti. Dapprima, su conclusione Maccagnan, che il portiere dirotta in corner (86'), poi su un colpo di testa ravvicinato di Gardin, sul tiro dalla bandierina (88'). Sul capovolgimento di fronte, Scapini colpisce di testa ma inquadra il bersaglio (90'). Nel recupero, un colpo di testa all'indietro di Gruttadauria trova pronto Mercuri a rimediare. Finisce tra gli applausi del pubblico.

PORTIERI INOPEROSI: INEVITABILE LO 0-0

Casale torna indenne da Sassuolo

Giusto pareggio (0-0) tra Sassuolo e Casale culmine in un confronto di emozioni. La partita è costantemente controllata dalla compagine neroverde, che ha particolari difficoltà nel tenere a freno gli

piemontesi, comunque ben organizzati in difesa e sulla linea mediana. Fin primi minuti il gioco, i nerostellati si sono assestati nella propria metà campo, per studiare le mosse della truppa di casa, cercando di chiudere gli spazi con una buona lettura e ripartire prontamente in contropiede, con l'intento di tenere in apprensione la retroguardia del Sassuolo.

Squadre in specchio di gioco, con gli emiliani che cercano, pur in culmine di un'azione slegata e particolarmente

fruttifera, di mantenere l'iniziativa, velocizzando il ritmo. Ma il Sassuolo ha denotato degli impacci nella formulazione del gioco, in virtù di un centrocampo che non ha prodotto la manovra certa continuità e logicità. Azione offensiva sempre interrotta al limite dell'area avversaria, la necessaria penetrazione. Ordinato, attento, sopra le righe il Casale che, senza ombra di dubbio, ha interpretato bene il confronto, cercando di togliere i reparti al Sassuolo e mandandolo sovente in confusione, anche se ha

scarsi sussulti. Due sole occasioni degne di ricordare e tutte e due nella ripresa nello spazio di soli due minuti: all'8' conclusione di Pagani che colpisce il palo, il 10' Scialo non la deviazione vincente a due passi porta. Tutta qui la partita, per il resto fitta ragnatela di passaggi a metà e portieri quasi inoperosi. (r. at.)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
NOVARA	43	13	4	5	33	22
GROSSETO	42	12	8	4	22	8
PARMA	42	13	3	6	33	21
MANTOVA	40	11	7	4	27	15
	11	11	5	27	22	
SPEZIA	34	9	7	6	37	30
PRO PATRIA	34	9	7	6	25	19
SAN GIOVANNESSE	33	9	6	7	30	22
PISTOIESE	33	9	6	7	19	16
	29	7	8	7	24	21
LIVORNESE	27	7	6	8	21	29
TORRES	23	5	8	8	24	27
VITTORIA	23	5	8	8	24	27
UDINESE	22	5	7	10	24	29
NOVARA	22	4	10	8	12	21
ACQUA	17	3	8	10	15	25
COMO (+5)	12	3	9	9	20	30
PIATO	11	2	5	14	14	34

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 16/02 - ORE 14,30
Acquafredda: Andria, Grosseto-Viterbo; Lucchese-Cremonese; Livorno-Pistoiese; Mantova-Como; Pavia-Parma; Pro Patria-San Giovanni; Spezia-Pisa; Torres-Prosecco; Roma-Napoli.

SE ESPUGNA IL BRIANTEO RITORNA AL COMANDO

Ivrea, stasera a Monza i punti valgono doppio

IVREA

La vittoria, conta solo questo per Ivrea che nel posticipo di oggi affronterà allo stadio Brianteo il Monza. Tre punti che potrebbero far balzare di nuovo in testa alla classifica i canovassani in compagnia della Valenzana. La squadra allenata dal tandem formato da Giuseppe Zanelli e da Alessandro Castagna, sostenuto un allenamento al Pistoiese e in serata il partita per la Brianza. L'ultima seduta tecnica di rifinitura è invece prevista per domani mattina quando la coppia che, ad Ivrea chiamano in maniera simpatica «Beppe e Ciccio», deciderà quale undici schierare per tentare di conquistare tre punti considerati essenziali per la corsa ai playoff.

Ma soprattutto per sfatare una striscia negativa degli ultimi cinque incontri del Pistoiese, l'ultima vittoria risale infatti all'ottobre scorso quando l'Ivrea si impo-

se di misura a Belluno. Gli arrandrati potranno schierare lo squalificato Ivan Tolotti mentre, da alcuni giorni, si è nuovamente aggregato al gruppo Roberto Foglia, reduce da un intervento al ginocchio ed è rientrato Rosso che in questi giorni è sceso in campo con la rappresentativa di categoria. Al Monza mancheranno invece Brambilla, febbricitante e Magrin, infortunato.

Gli eporediesi godono di buona salute e nell'ultima amichevole di giovedì hanno superato per 3-0 il Quindici-Tavagnasco, squadra che milita in Promozione dove è terza in classifica. Nell'andata la gara, che oggi alle 13.30 andrà in onda in diretta sul canale satellitare della Rai, si disputò due volte. Il 10 ottobre la partita fu sospesa a causa di un nubifragio. Il recupero, disputato dieci giorni più tardi si aprì con un rigore trasformato da Artico e si chiuse con il pareggio di Zaffaroni. (gia. gia.)

IMPRESA DEI BIANCHI CHE S'IMPONGONO 1-0

La Pro apre l'era Filippi sgambettando il Legnano

VERCELLI

L'era Filippi per la Pro si è aperta con il successo 1-0 sulla vice capitolina Legnano. Una vittoria frutto di una prestazione impeccabile dei bianchi, che hanno saputo imbrogliare la manovra del lila, rischiando poco in fase difensiva (nonostante i lombardi disponessero di pericolose bocche da fuoco, Nordi su tutte) e non disdegnando mai di punire in avanti. Solo nel finale, con la squadra in dieci per l'espulsione di Ludi (gomitata a Schenone) il team di Filippi è stato costretto nei propri sedici metri ma, anche in questo frangente, le offensive dei milanesi si sono limitate a traversoni sui quali Marchetti ha dimostrato un'ottima sicurezza. Senza Gobbi e Negro, Filippi ha proposto un pacchetto arretrato a cinque con Ludi, Melissano (tre i migliori) e Pelati centrali. Lilla e Crisopulli hanno presidiato le fasce. In attacco debutto per Nodari, in coppia con Egbedi. L'ex

Lucchese ha dimostrato d'aver già trovato una buona intesa con il bomber nigeriano, entrando in tutte le occasioni decisive. Come al 14' quanto ha costretto Bretti al fallo in area. Dal dischetto Pelati si è fatto neutralizzare il tiro da Malatesta ma, sulla ribattuta, Balocchi ha anticipato tutti firmando il gol partita. La reazione del Legnano non è stata da prima della classe. Anzi la Pro ha sfiorato il raddoppio, prima con Dalle Bone (26') alto, quindi al 44' con Egbedi che, imbeccato da Nodari, ha saltato in uscita Malatesta ma la sua conclusione in diagonale è stata respinta sulla linea da Frey. Nella ripresa la Pro ha controllato la disordinata spinta di Legnano che, anche in superiorità, non ha scalfito la sicurezza della difesa vercellese. Solo Nordi, con un gran diagonale, ha chiamato Marchetti alla deviazione in angolo con la punta delle dita. Poi solo tiri alla distanza e cross sempre preda del numero uno vercellese. (p. m. z.)

BEL 2-1 AL MONTICHIARI

Con la Grandi la Biellese lascia l'ultimo posto

BIELLA

La cura voluta dal presidente della Biellese Enzo Albertini da finalmente i suoi frutti: tre punti per lasciare l'ultimo posto in classifica. Con la vittoria contro il Montichiari per 2-1 i bianconeri di mister Grandi riprendono il cammino, allargando di fatto a molte altre squadre la lotta per non retrocedere. I nuovi arrivati Omodeo, Crisostome e i nuovissimi Emiliano e Rubino danno il contributo alla causa e il loro impiego, fin dall'inizio per il primo, nella ripresa per il secondo, giustifica il sacrificio di Lorenzo Marzà e Christian Berger in panchina.

La nuova retroguardia fatta da Crisostome, Merlin al centro, Emiliano a sinistra, regge l'assalto di Cossato e compagni, concedendo poco o nulla ai bresciani. Formazione solitamente nulla compressore fuori (14 punti su 15) il Montichiari il poco convincente soprattutto in attacco dove il rumeno Petrascu non supporta adeguatamente l'isolato Cossato. Parte bene comunque la Biellese che al 16' si avvicina dalla parte di Rosin con gran botta dal limite di Omodeo che sibila alla sinistra del portiere bresciano. Poi si apre il tempo della prima parte di gara: le punizioni a favore di velle per gli ospiti.

Ne batteranno una decina Bersi e Petrascu e tutte le volte ci deve pensare un Valardi stoico, in campo con la febbre, per neutralizzarle. Al 25' è però Altinier a concludere a rete, malamente però, grande palla messa in mezzo dal nigeriano della Biellese Omodeo. Sull'altro fronte ancora calci piazzati: Bersi tira, Valardi mette in angolo. Al 36' il preludio al vantaggio laziano. Omodeo sulla destra, salta un avversario, due e al terzo numero da giocare serve Colombo la cui conclusione resterà nella memoria per la sua astrusa pochezza. Ma Omodeo ci crede. Un minuto dopo duetta con Altinier e ripropone un cross in mezzo, velo dello stesso Altinier e sul secondo palo arriva Brognoli che inasce. Dall'altra parte alla fine la punizione premia: è il 42' Petrascu batte e la palla carambola in tre giocatori della Biellese prima che la coscia di Crisostome la faccia sbattere, prima sul palo interno, poi in gol.

Nella ripresa sarà proprio il nazionale del Benin che sotto la mano metterà dentro un rimpallino su calcio d'angolo con esso il gol della vittoria. (c. m.)

SERIEC2: LA SANREMESE FIRMA IL COLPO GROSSO DELLA «TITOLAZIONE» DEL GIRONO A

Pro Vercelli-Legnano 1-0

Pro Vercelli: Marchetti, Sella, Melissano, Pelati, Ludi, Crisopulli; Dalle Bone (14' st Gaboardi). Balocchi, Rondinelli; Egbedi (31' st Baronetto), Nodari (10' st Anderson). Legnano: Malatesta, Schenone (37' st Bacci), Chiti, Frey, Algerino (16' st Bigatti), Di Chiara, Shala (1' st Toma), Bretti, D'Alvarez, Biffi, Nordi. Note: spettatori 1.000 circa, per un incasso di 2.325 euro; espulso al 15' Ludi (gomitata e un avversario); ammoniti Melissano, Rondinelli, Sella, Balocchi, Nodari, Algerino, Toma.

Pro Sesto-Sanremese 0-1

Pro Sesto: Giussani, Cattaneo, Dossi (34' st Zinnari), Villa, Citterio, Preti, Salvi, Ruffini, Lazzaro Luini (14' st Turetta), Maiolo, Kamen. Sanremese: Rotoli, Bianchi, Paruta, Addona, Giuntoli (32' Lodi), Pessotto, Papa, Padoin, Pelatti, Iannolo (48' st Cocconi), Covelli (34' st B.). Arbitro: Brunelli di Trento. Note: 36' Pelatti. Spettatori 1.100; ammoniti: Iannolo, Paruta, Bianchi. Espulsi: Villa al 23' st. per fallo di reazione; Paruta al 36' st. per doppia ammonizione.

Biella-Montichiari 2-1

Valardi, Crisostome, Emiliano, Calvi (1' st Rubino), Merlin, Lunardon, Gilardi (1' st Gusmini), Colombo, Omodeo, Brognoli (29' st Berger), Altinier. Montichiari: Rosin, Giordano, Tognassi (10' Quaresmini), Fusari, Calandrelli (1' st Cauria), Bendoricchio, Nicholas (17' st Galassi), Quadri, Cossato, Petrascu, Bersi. Note: spettatori 500. Ammoniti: Colombo, Emiliano, Lunardon, e Rubino per la Biellese; Fusari, Bendoricchio e Cauria per il Montichiari.

Monza-Ivrea stasera ore 20,30

Il posticipo della C stasera è dedicato al girone A e in onda, con inizio alle 20,30, sulle frequenze di RaiSport Sat andrà la sfida tra il Monza e l'Ivrea. Incontro che riveste grande importanza per la classifica perché un successo gli arancione raggiungerebbero la Valenzana in vetta.

Belluno-Carpenedolo 1-1

Ree, Lonzer, Scantamburlo, Gavioli (1' st Roverato), Basso, Cresta, Kabine (22' pt

Aterio, Veronese (1' st Tosato), Chicco, Fimognari, Mazzeo, Carpenedolo: Altabrande, Cirina, Donà (25' st Bianchi), Radice, Abern, Corti, Manu (17' st Longo), Pistori, Fragiello (22' st Albieri), Bottazzi, Meme. Arbitro: Zaga di Fermo. Note: pt 3' Fragiello, 26' Manu, st 4' Chicco. Note: spettatori 700 circa; ammoniti Aterio e Longo.

Oliba-Palazzolo 0-0

Oliba: Pastine, Mugnaini, Palazzo, Malfarone, Variale, Manca, Soro (31' st Fina), Muzzoni (7' st Sanguineti), Falco, Coletta, Desole (26' st Maranzano). Palazzolo: Sguagher, Sanfratello, Chiavaro, Pedrocchi, Pedretti, Cusini, Longhi (28' st Quaglia), Marcolin, Rossi, Rocco, Brembilla (37' st Gragnaniello). Arbitro: Cammi di Reggio Emilia. Note: spettatori 450 circa. Ammoniti: Marcolin, Quaglia, Malfarone e Palazzo tutti per gioco scorretto.

Pizzighettone-Alto Adige 1-1

Pizzighettone: Arcari, Lolico, Ilzi (16' st Guglieri), Tacchinardi, Pomini, Maruccci, Deirite, Pascali, Piccolo, Parmesani, Melotti (23' st Coralli). Alto Adige: Servili, Mallus, Guerra, Fabris, Buscaroli, Merz (17' st Stendardo), Le Noci, Balducci (17' st Corradi), Spagnoli (33' st Bachlechner), Scavone, Mancini, Arl. Passeri di Gubbio. Note: 42' Spagnoli, 5' st. Piccolo. Note: ammoniti Lolico, Fabris, Merz, Buscaroli per gioco fatisso. Spettatori circa 650.

Sassuolo-Casale 0-0

Sassuolo: Giardi, Piccioni, Baresi, Anselmi, Grimaldi, Pagani, Malpell, Pensaffini (23' st Vianello), Margheriti (1' st Benetti), Sforzini (42' st Masucci), Andreini, Casale: Castagnone, Grandicelli, Coletto, Mekhori, Lazzari, Rini (20' st Etori), Friso, Genocchio, Merenda (41' Panzanaro), Ike, Scalzo (33' st Soragna). Arbitro: Alderuccio di Milano. Note: spettatori 450 circa. Espulso fallatore del Sassuolo Brucato (29' st) per protesta. Ammoniti Benetti e Coletto per gioco scorretto, Scalzo per protesta.

Valenzana-Portosummaga 1-0

Valenzana: Grillo; Gruttadauria, Mercuri, Casari, Barone, Marcat (12' st Pellegrini), Ferronato, Giuliodori, Foglia; Roncarati (29' st Scapini), Lauria (42' st Bello). Portosummaga: Visentin, Volpi (21' st Moro), Michele, Stocco, Artusi; Schiavon (1' st Tortasin), Gardin, Favret, Pastrello (17' st Chittaro); Maccagnan; Volpato. Arbitro: Bo di Genova. Note: 13' st Pellegrini.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
VALENZANA	37	10	7	5	27	21
	36	10	6	6	29	31
LEGnano	34	9	7	5	22	14
IVREA	34	9	7	5	29	19
PIZZIGHETTONE	33	8	9	5	26	23
SANREMESE	33	8	8	6	18	17
ALTO ADIGE	29	6	11	5	29	23
CARPENEDOLO	29	7	8	7	27	24
	28	6	5	9	30	36
SASSUOLO	28	7	8	7	23	28
MONZA	28	7	7	7	15	14
	27	5	12	5	16	18
PRO VERCELLI	27	7	6	9	19	28
OLIVA	26	5	8	8	19	21
	25	5	10	7	25	28
PAZZOLO	25	10	7	5	25	
BIELLESE	20	4	8	10	20	30
	18	4	6	12	12	28

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 19/02 - ORE 14,30
Alto Adige-Pro Sesto; Carpenedolo-Sanremese; Casale-Monza; Ivrea-Pizzighettone; Legnano-Belluno; Montichiari-Valenzana; Palazzolo-Pro Vercelli; Portosummaga-Oliba; Sassuolo-Biellese.



Marco Perazzi

COSSATO
La Cossatese sfrutta alla perfezione il passo falso del Cuneo e grazie al 2-0 rifilato al Borgese...
Le formazioni si affrontano con modulo speculare: 4-4-2. In difesa mister Bortolas...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

GIRONE ■ NULLA DA FARE PER I GENEROSI GRANATA CHE COLPISCONO DUE PALI

Cossatese batte il Borgo e va in fuga

Bel 2-0 degli azzurri a segno con Taribello e l'ex Balsamo

IN VANTAGGIO PER 2-0 SI FA RAGGIUNGERE

Trino sciupone con il Vado

Un Trino sciupone getta al vento un vantaggio di due reti e consente ad un Vado ben disposto campo di conquistare un punto sostanzialmente meritato...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

Al 6' i granata colpiscono

traversa con Rabozzi, favorito da un'uscita difettosa...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

Novese, è una lenta agonia

Il FoCeVara passa al Girardengo (2-0) I biancocelesti sono sempre più ultimi

Massimo Patru
NOVIGLIONE
Per la Novese è sempre più vicino lo spettro della retrocessione dopo un solo...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
COSSATESE	53	12	2	4	43	22
CUNEO	48	15	4	0	40	22
GAVERNO	42	12	6	5	38	26
VOGHERA	40	11	7	5	45	29
CASTEGGIORONI	37	10	7	6	34	28
LAVAGNESE	34	8	10	5	32	25
VADO	31	8	7	8	24	29
LOANESI S.F.	30	8	12	5	32	34
TRINO	29	7	4	8	22	23
A. PICCHI	29	8	5	10	27	30
POLCEVARA	28	6	10	7	30	29
ORBASSANO	28	6	10	7	34	35
CANAVESE	28	7	7	9	28	33
SAVONA	22	11	10	9	21	28
VERCELLA	11	8	11	22	38	
AOSTA SAINTE	20	5	5	13	28	38
BORGESIA	20	5	5	13	26	33
	16	3	7	13	16	37

PROSSIMO TURNO

7° DI RITORNO 2002 - ORE 14.30

A. Picchi-Savona; ■■■■ Sarre-Cossatese; Borgese-Casteggioroni; Fo Ce Var-Canavese; Gaverano-Cuneo; Trino-Lavagnese; Vado-Orbassano; Vercelli-Loanesi S.F.; Voghera-Novese.

I BIANCOROSSI SECONDI IN CLASSIFICA BATTUTI 2-0 DAL LAVAGNA NELL'ANTICIPO

Il Cuneo scivola a meno 4

Mister Fortunato: «Ma noi non molliamo»

Piero Chivalleri
E' stato fatale al Cuneo il campo sintetico di Lavagna, sul quale era già caduta la Cossatese...
Dopo il buon avvio del Cuneo, i liguri sono passati in vantaggio al 22, nell'episodio chiave che ha cambiato volto alla gara...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

I TOSCANI CORSARI 1-0

Il Canavese si sveglia tardi con il Picchi

SAN GIUSTO
Il Canavese si sveglia solo dopo il vantaggio dell'Armando Picchi...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

ESPUGNA SAVONA 1-0

Gaverno, all'83' Ingari piazza la zampata

SAVONA
Un Gaverno sornione, controlla il risultato e, quasi allo scadere, piazza la zampata vincente nella delicata trasferta di Savona...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

IL VDA SCONFITTO 4-1

Per Bresciani sabato ■ Loano un inizio choc

LOANO
E' iniziata davvero male l'avventura di mister Bresciani sulla panchina del Vda Aosta...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

IL VERSILIA PREVALE 2-1

Fa «harakiri» un bruttissimo Orbassano

ORBASSANO
La più brutta partita casalinga dell'Orbassano dell'inizio dell'anno si chiude con il ko ad opera del Versilia...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

NEL GIRONE B LA CANEZE SI AGGIUDICA 3-1 LA SPIDA TRA CAPOLESTE CON LA CARATESE

POSITIVO RISULTATO ■ I BIANCOBLU' MA LO 0-0 LASCIA QUALCHE RIMPIANTO

La Castellettese indenne a Seregno

Alla squadra di Fornara è mancato il guizzo vincente sotto porta

Paolo Volontario
Seregno
Secondo pareggio consecutivo a reti bianche per la Castellettese che allontana sempre più dalla zona play out...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

ALLO SPARTA BASTANO 5 MINUTI E DUE TIRI PER AGGIUDICARSI LA SFIDA SALVEZZA

Barbiero fa piangere il Borgomanero

L'ex rossoblù decide il derby novarese con la «solita» punizione

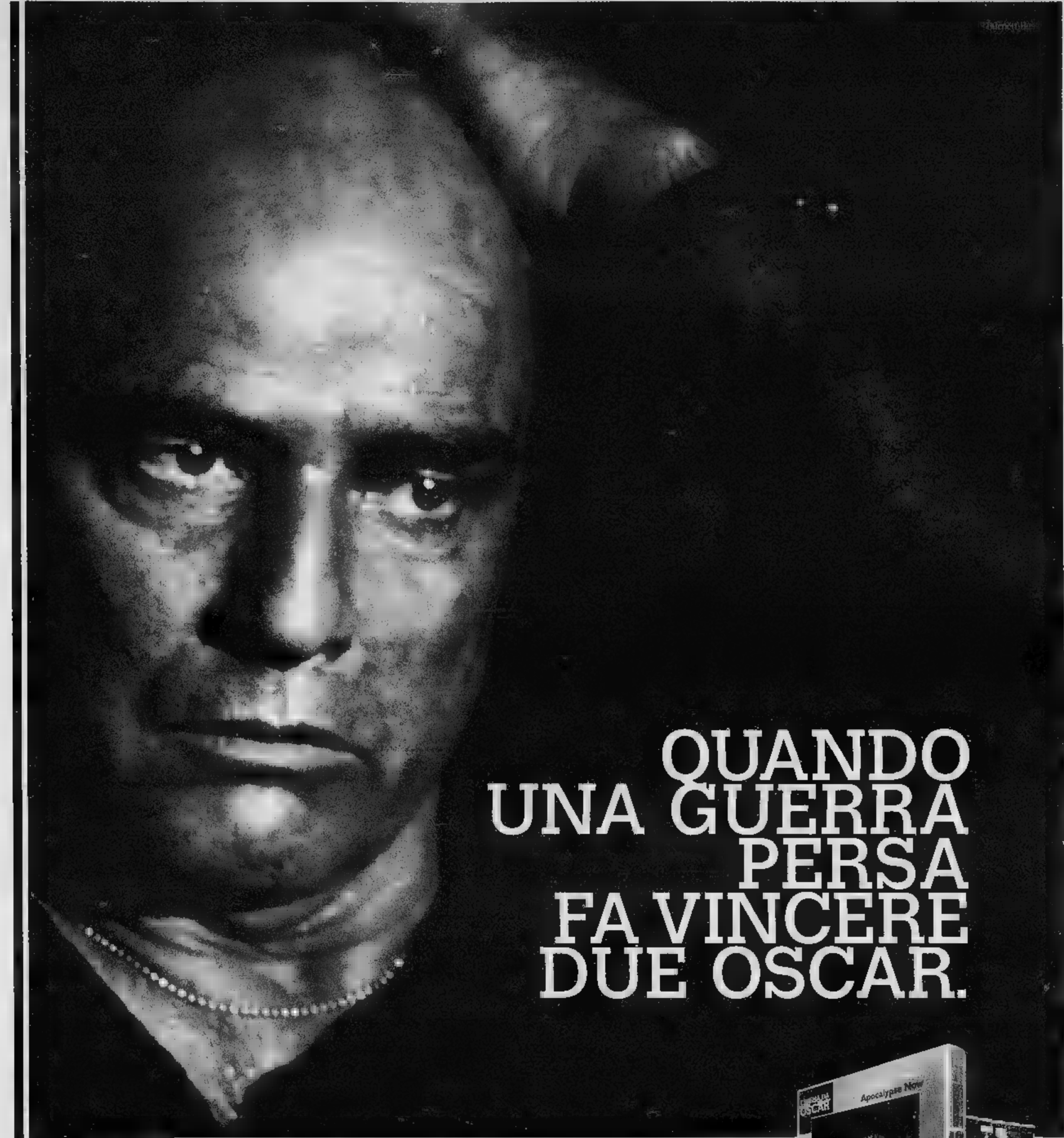
Marcello Giordani
Bastano cinque minuti di gioco e due tiri in tutta la partita allo Sparta per espugnare il campo...
La prima conclusione è degli ospiti...
La Cossatese aumenta la spinta offensiva e passa in vantaggio al 17 quando Baiocchi mette al centro un perfetto spioventone, che Taribello, al sedicesimo centro stagionale, trasforma

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
CANAVESE	48	14	6	3	42	22
CANAVESE	45	14	3	6	46	37
LECCO	43	14	1	8	33	28
	41	11	8	4	33	20
OLGINATESE	41	12	4	7	38	28
ARZACHENA	39	10	10	4	28	17
	36	10	6	7	30	19
	35	10	5	8	26	20
OGGIORNO	34	10	10	9	31	26
VILLACCIONESE	31	9	10	10	18	24
■ ■ ■ ■ ■	29	8	10	10	25	30
SOLIMATESE	7	7	9	32	27	
	28	8	4	11	28	31
■ ■ ■ ■ ■	28	8	4	11	30	37
BORGOMANERO	8	5	12	33	■	
SPARTA NOVARESE	5	6	12	17	29	
PRO LISSONE	17	4	3	14	23	50
VENEGONO	9	1	6	16	19	58

PROSSIMO TURNO

7° DI RITORNO 2002 - ORE 14.30



QUANDO UNA GUERRA PERSA FA VINCERE DUE OSCAR.

**APOCALYPSE NOW. Il terzo DVD di "Cinema da Oscar",
la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.**

Un incarico ad alto rischio. Un viaggio attraverso una Cambogia selvaggia fino ai meandri più reconditi del cuore umano. Un capitano dei corpi speciali e un colonnello disertore, due facce diverse della stessa guerra. Un Marlon Brando eccezionale ■ scenari spettacolari per un mondo di verità illusorie e totale follia. Due premi Oscar, fotografia ■ suono, per un film che vi terrà con il fiato sospeso.

**A SOLI
7,90 €***

**IN EDICOLA
DA VENERDÌ
11 FEBBRAIO**



LA STAMPA

Tutto il mondo, a partire dal tuo.

Clamoroso il rovescio della Santenese sul terreno del Vanchiglia: al di là dei meriti dei locali, va rilevato che gli ospiti sono decimati dalle assenze: schierano fra i pali il secondo portiere dall'Junior. Fra Ronzone se il Moncalvese c'è la botta e risposta firmato da Pivetta per gli astiani e Bardozzo per i padroni di casa. L'Aquenera non ha problemi con l'Usaf Favre: in gol Mauro Carrara, due volte, Vittori e Volante, mentre i torinesi accorrono con Orzu Impennata del Cambiamento nella tana del Maso Don Hosco, tris da Chieri ai danni di un Pelizzaro troppo a corrente alternata. Ir. c.



SCONFITE LA COPRA E IL CAFFE' GIULIANO IVREA. IN LEGA-2 CIMBERIO NOVARA SCIVOLA A CASERTA NONOSTANTE L'OTTIMO TINTORELLI

Casale fa 15: un girone da imbattuto

In B2 l'Omegna non ha rivali; punti salvezza per l'Asti

Fabrizio Turco

La Copra sfodera la partita della vita contro Faenza, terza forza del campionato. Ma è anche sfortunata: a -7 la migliore in campo Bottaro ha la palla nel pargello (o della vittoria) ma viene stoppata. Copra Al-Faenza 69-71 (13-15, 27-39, 46-54). Copra: Delli 14, Zanierato, Arcangelis 13, Rovida 5, Congreves 13, Felicella 6, Bottaro 15, Angelo 3.

A2 femminile. Broni-Caffè Giuliano Ivrea 58-53 (6-15, 29-25, 41-35). Caffè Giuliano: Simonetti 8, Paleari 8, Pasino, Alfonso 12, Reali 2, Greppi, Lovato 18, Tori, Santuz 5, Valguarnera. Broni e la febbre piegano il Caffè Giuliano: Pasino è a letto con l'influenza, Alfonso è a mezzo servizio. Ciononostante Simonetti ha la palla buona e -30* (55-52): ma sbaglia.

Legia-2. Pepsi Caserta-Cimberio 88-79 (27-24, 43-37, 71-55). Cimberio: Mathis 12, Sambugaro 13 (4/5 da tre), Collins 13, Smith 5, Rossi 5, Tintorelli 20 (5/7 da due, 10/11 dalla lunetta e 10 rimbalzi), Vanuzzo 11, Svoboda. A Caserta Tintorelli si esalta ma Sean Colson non è da meno: 31 punti, 6 assist e 40' in campo, e la Pepsi risale la classifica.

B1 maschile. Casale-Treviglio 72-64 (17-13, 37-29, 49-47). Casale: Muro 22, Paroli, Aimaretti 6, Formenti 12,

RISULTATI E CLASSIFICHE: TECNOSTEEL GINNASTICA OK

A1 femminile. 3° rit.: Parma-La Spezia 67-87; Copra Al-Faenza 69-71; Chieti-Prato 68-57; Como-Alghero 65-48; Napoli-Schio 74-62; Maddaloni Caserta-Ribera 67-73; Rovereto-Taranto 66-51; Bolzano-Venezia 54-74. Class.: Napoli 32; Faenza e Schio 28; Como, Parma e Venezia 26; Prato e Taranto 18; La Spezia e Rovereto 15; Maddaloni e Ribera 14; Chieti 12; Alghero 8; Copra e Bolzano 2.

A2 femminile. 4° ritorno: Vicenza-Cervia 53-68; Carugate-Bissone 57-51; Marghera-Sesto 56-52; Udine-Cavazzo 51-48; Montichiari-Bologna 62-49; San Bonifacio-Triestina 53-59; Broni-Caffè Giuliano Ivrea 58-53; Reggio Emilia-Muggia 49-51. Classifica: Broni 30; Cavazzo e Vicenza 28; Sesto 26; Bologna 24; Cervia 22; Caffè Giuliano Ivrea, Marghera e Montichiari 20; Carugate e Reggio Emilia 18; San Bonifacio 16; Muggia ed Udine 12; Triestina 8; Bissone 0.

B1 femm. 6° rit.: Torino Scavi-Porto 70-64; Pisa-Cosad Cosato 61-52; Firenze-Lavagna 84-74; Emmegi Montcalieri-Auxilium To 49-62; Fiorenzuola-Savona 71-76; Forcari-Livorno 38-53; Arezzo-Valtarea 71-70. Class.: Livorno 32; ToScavi, Forcari e Pisa 24; Auxilium To, Arezzo e Fiorenzuola 20; Firenze e Valtarea 18; Lavagna 16; Cosad Cosato ed Emmegi 14; Savona 12; Forcari 10.

B1 maschile. 7° ritorno: Casale-Treviglio 72-64; Oderzo-Pesaro 71-65; Padova-Univer Castelletto 78-83;

Gorizia-Lumezzane 60-61; Vigevano-Ancona 67-74; Patti-Casalpusterio 81-69; Senigallia-Riva del Garda 76-82; Sorensa-Ragusa 78-58. Classifica: Casale 40; Lumezzane 34; Patti e Sorensa 32; Univer e Treviglio 26; Ancona 24; Casalpusterio 22; Senigallia 20; Vigevano 18; Pesaro, Ragusa e Riva del Garda 16; Gorizia e Padova 10; Oderzo 8.

B2 maschile. 7° ritorno: Prestitempo At-Castelnovo 83-83; Omegna-Iseo 77-61; Monza-Como 77-71; Correggio-Nobili Cipri Borgomanero 77-69; Vado Ligure-Cavriago 53-64; Bergamo-Varèse 80-76; Sangiorgese-Iscot To 68-80; Rovereto-Saronno 81-70. Classifica: Omegna e Bergamo 34; Iseo, Monza e Varese 28; Rovereto 26; Cavriago, Como e Correggio 22; Castelnovo 20; Nobili Cipri 18; Prestitempo, Sangiorgese e Saronno 16; Iscot 12; Vado Ligure 10.

C1 maschile. 7° ritorno: Tecnosteel Ginnastica To-Genoa 95-76; Modena-Cus To 80-84; Verona-Trebbio di Reno 74-59; Scandiano-Zimetal Al 67-71; Biemme Domodossola-Novellara 67-95; Padova-Francoli Ghemme 76-74; Anzola Bo-Verardi Valenza 73-70; Cr Saluzzo-Castelmaggiore 64-77. Classifica: Castelmaggiore 42; Novellara 38; Verardi 32; Tecnosteel 28; Cus ed Anzola 26; Verona 24; Francoli, Scandiano e Trebbio di Reno 22; Padova 20; Cr e Genova 14; Zimetal 12; Biemme 6; Modena 4.

B2 maschile. Omegna-Iseo 77-61 (25-14, 40-34, 50-50). Omegna: Sacco 20, Realini, Baccari 23, Radialli 12, Carpi 12, Burlini, Prato 10, Kapedani. Alla vigilia Iseo era considerata avversaria pericolosa; in campo però non c'è partita e gli uomini di coach Crotti volano.

ferro di Casale. Padova-Univer Castelletto 78-83 (19-23, 40-45, 60-71). Univer: Conti 20, Mossi 10, Portoluppi 30, Passera 3, Infanti 15, Rusconi 5. Infanti non fa sentire l'assenza di Leva e trascina l'Univer al colpo di Padova, nonostante A. Cagnin.

PALLAVOLO

DOMANI SERA AL PALA DAL LAGO IL SANT'ORSOLA ASYSTEL OSPITA LE SPAGNOLE DEL LAS PALMAS PER IL RITORNO DEI QUARTI DI CHAMPIONS LEAGUE

A1, le novaresi conquistano il derby con il Chieri: 3-1

Ma il tecnico torinese Guidetti recrimina: «Dispiace perdere per dei gravi errori arbitrali»

Enrico Zambruno

Nel suo complesso, il derby numero sette tra Novara e Chieri non lascerà degli indelebili ricordi di bel gioco. Contratte e poco spumeggianti, le squadre si sono affrontate soprattutto a livello nervoso. Al Pala Dal Lago ha vinto chi ha mantenuto viva la concentrazione, ovvero la Sant'Orsola Asystel: il 3-1 di ieri vale il sesto urlo di gioia gaudenziano nel derby del Piemonte.

La partita ha fatto cadere. La tensione nelle fasi iniziali ha prevalso sulle protagoniste: Glinka (solo 13 punti) da una sponda e Tom (11) dall'altra sbagliano un'infinità di palloni, come piantate per terra. Per sbloccare un set che rimane in equilibrio fino al 18-18 ci vuole il coraggio della De Carne-Glinka e vola 2-0 (27-25). Pietra miliare sulla partita. Le locali prendono il coraggio decisivo per chiudere colpendo dal centro con Anzanello. Chieri perde Tom per infortunio inserendo Marietta, seguita dalla rediviva Virna. I caldi spiriti torzano sui fotofinish, perché sul 24-23 per le padrone di casa l'arbitro decreta fuori un servizio sulla linea della Sant'Orsola. Altro putiferio, Rosetti preso vanamente d'assalto dallo staff subalpino. «Non abbiamo giocato bene, soprattutto in attacco - spiega il tecnico chierese Guidetti - ma alla fine, con il ka della Tom, non potevamo fare di più.

(12). Glinka è ancora un oggetto misterioso. Kulakova abbozza la rimonta sul 18-15 biancoblu sfruttando il proprio turno di battuta fino a raggiungere il +1 (19-18), ma è solo un'illusione. Ci pensa la Zetova (22 centri totali, top scorer), travestita per l'occasione da extraterrestre: 25-21, tutto da rifare. La quiete prima della tempesta. Alla fine della terza frazione succede di tutto. In piena corsa (24-24), la Vincenzi prova il pallonetto: nettamente out. Rosetti, il primo arbitro, vede però un tocco del muro: si scatena il putiferio. Frigoni dalla panchina calca con violenza verso la tribuna un pallone e poi sbotta con Guidetti che gli risponde per le rime. Da questo momento Novara trova però la forza di reagire, infila un secco 3-0 con l'accoppiata De Carne-Glinka e vola 2-1 (27-25). Pietra miliare sulla partita. Le locali prendono il coraggio decisivo per chiudere colpendo dal centro con Anzanello. Chieri perde Tom per infortunio inserendo Marietta, seguita dalla rediviva Virna. I caldi spiriti torzano sui fotofinish, perché sul 24-23 per le padrone di casa l'arbitro decreta fuori un servizio sulla linea della Sant'Orsola. Altro putiferio, Rosetti preso vanamente d'assalto dallo staff subalpino. «Non abbiamo giocato bene, soprattutto in attacco - spiega il tecnico chierese Guidetti - ma alla fine, con il ka della Tom, non potevamo fare di più.

Dispiace perdere per gravi errori arbitrali, ultimo quello sulla Scott: purtroppo non è la prima volta. La moviola in campo? È una cosa troppo intelligente per la pallavolo italiana». Soddiafatto Angelino Frigoni: «La nostra convalescenza continua. Abbiamo giocato e spazzati, ma l'importante era vincere: ora pensiamo all'Europa».

Domani sera, anche se per motivi diversi, le due squadre saranno di nuovo in campo. Novara al «Dal Lago» (ore 20,30) ospita le spagnole del Las Palmas nel ritorno dei quarti di Champions League (andata 3-2 Asystel); Chieri invece ad Asti (stesso orario, Pala San Quirico) affronta in amichevole Reggio Emilia nella manifestazione «Pallavolo per l'Asia»: l'intero incasso verrà devoluto alle popolazioni del sud-asiatico.

Serie A1 femminile. Risultati sedicesima giornata: Infotel Forlì-Scavolini Pesaro 1-3, Sant'Orsola Asystel Novara-Pallavolo Chieri 3-1, Despar Perugia-Siciliani Santarom 3-0, Radio 105 Popparedetti Bergamo-Minetti Infopuls Vicenza 3-1, Monte Schiavo Jesi-Pallavolo Reggio Emilia 3-0, Volley Modena-Terra Sarda Tortoli 0-3. Classifica: Bergamo 48; Perugia 43; Sant'Orsola Asystel Novara 39; Pallavolo Chieri 29; Pesaro 27; Jesi 26; Forlì 18; Tortoli 14; Modena, Vicenza 13; Reggio Emilia 10; Santeramo 8.

B1 MASCHILE: BIELLA E ASTI, SUCCESSI CHE CONTANO

Doppia vittoria al tie break per Biella e Asti nella sedicesima giornata della B1 maschile, entrambe conquistate contro le squadre mantovane. Nei lanieri strepitosa prova di Arbaney, a segno 30 volte. Nel girone A femminile invece è stato il week-end dei derby: Settimo ha violato 3-0 (13-18, 18-13, 14-1) il campo di Chieri, stesso punteggio con il quale Alba ha mandato al tappeto (23,14,19) Novara. Sale Casale: 3-2 a Capannori (15-4 quinto set; Giordana 22). In B2 Asti (Burzio) supera in trasferta Alghero in un match inserito come quello di Oleggio, dove le locali battono al tie break Pinerolo. Tra i maschi prosegue il volo del Busca: 3-1 a Lodi.

B1 mas. A: Biella Scarpe-Vir. Mantova 3-2, Pall. Mantova-Casale Asti 2-3. Cavriago-Lavagna 3-0, Cantù-Milano 3-0, Albisola Spazio 0-3, Genova-Bedizzole 3-0, Molegno-Merato 0-3. Clas.: Genova 39; Cantù 37; Spezia, Vir.

Mantova 36; Bedizzole 31; Cavriago 30; Lavagna 25; Merato 24; Biella 22; Pall. Mantova 17; Molegno 16; Milano 13; Asti 8; Albisola 2.

B1 fem. A: Piacenza-Colcorno Mse 3-0, Corsico-Vigolzone 1-3, Capannori-Euromac Casale Mto 2-3, Villanterio-Cremona 3-1, Pù Volley Chieri-Lilliput Settimo Tse 0-3, Sant'Orsola Alba-Asystel Novara 3-0, Ostiano-Cassano 1-3. Clas.: Cassano 39; Villanterio 36; Piacenza, Vigolzone 31; Casale 29; Alba 27; Novara, Settimo 26; Corsico, Capannori 24; Ostiano 13; Cremona 12; Chieri 11; Cologno Mse 7.

B2 mas. A: Gold Gallery Pinerolo-Novate 0-3, Mortara-Toro Assicurazioni Condove 3-0, Castellmela-Concorezzo 3-1, Mokaor Vercelli-Bergamo 2-3, Erbaluce Caluso-Pù Volley Chieri 2-3, Besenese-Costa Vro 3-2, Brenbate-Olgiate 2-3. Clas.: Bergamo 43; Olgiate 35; Besenese, Castellmela 34; Chieri 33; Costa Vro 32; Vercelli 29;

Brenbate 24; Caluso 23; Novate 19; Concorezzo 10; Mortara 9; Pinerolo 7; Condove 4.

B2 mas. B: Lodi-Top Four Busca 1-3, Vbc Mondovì-Viadana 2-3, Correggio-Quattrovalle Alessandria 3-0, Parma-Segrate 3-1, Erbevoiglio At-Savona 3-1, Savignano-San Martino 3-0, Brugherio-Marconi Re 1-3. Clas.: Busca 42; Lodi 34; Parma 33; Mondovì 32; Marconi 31; Viadana 29; Segrate 27; S.Martino 26; Alessandria 21; Correggio 19; Savignano 14; Asti 12; Brugherio 10; Savona 6.

B2 fem. A: Pys Vigliano-Bresso 3-0, Milano-Virtus Chiavazza 3-1, Elettronica Racconigi-Pavie Romagnano Seta 0-3, Merate-Santa Mi 3-0, Progetto Alghero-Cesin Asti 2-3, Santi Oleggio-Bentley Pinerolo 3-2, Vigevano-Bustese 0-3. Clas.: Vigliano 39; Santa, Bustese 35; Alghero 32; Pinerolo 29; Asti 28; Merate 27; Oleggio 26; Milano 20; Vigevano 18; Chiavazza 16; Bresso 15; Romagnano 14; Racconigi 2.

PRIMA CATEGORIA, TERZA GIORNATA DI RITORNO

VINCONO LE CAPOLISTA BRIGA (A), VICTORIA IVEST (D) E CARMAGNOLA (G). PAREGGIA IL NICHELINO (E). TRAMBINENSE SCONFITTA (C)

Edelweiss Giaveno (F) batte Cascine Vica Rivolese e lo scavalca

Villalvernina inciampa, Cabella lo sorpassa (H). Il Vaprio (B) raggiunto da Ghemme, Fontanetto e Veveri

GIRONE A (3° rit.): Gattinara-Briga 0-1; Pro Vigevano-Cusiana 1-6; Omegna-Fondotoce Ramate 3-0; Vogogna-Pieveve 2-1; Cannobiese-Sanmaurizese 1-1; D. Verello-Valsessera 1-1; Dormelletto-Varèse 2-1; Feriolo-Virtus Villa 0-3. Classifica: Briga 40; Virtus Villa 39; Omegna 37; Gattinara 35; Valsessera 29; Feriolo e Dufour Varallo 28; Cusiana 27; Cannobiese 24; Sanmaurizese 23; Pieveve 19; Dormelletto 18; Vogogna 13; Varèse 11; Pro Vigevano e Fondotoce Ramate 10.

GIRONE B: Accademia-Pernate 3-2, Bellinzago-Virtus Villata Vc 1-3, Caltignaga-Veveri 1-3, Caresanese-Vaprio 1-0, Carisio-River Sesia 0-0, Fontanetto-Pallazo-Pro Belvedere 5-1, Ghemme-Real Lentese 1-1, Lumellogno-Sizzano 1-1. Classifica: Ghemme, Fontanetto, Pallazo, Vaprio, Veveri 38; Carisio 33; Accademia 31; Virtus Villata Vc 30; Lumellogno 22; Caresanese 21; Caltignaga 19; River Sesia, Real Lentese 17; Bellinzago, Sizzano 16; Pro Belvedere 15; Pernate 5. Cade il Vaprio, pareggia la Ghemme, raggiunge in vetta da Fontanetto Pallazo e Veveri.

GIRONE C: Banchette-Piatto 0-0; Biogliese Valsusa-San Giorgio 3-0; Bollengo Albano-Spolina 0-0; Cavaglia-Aymavilles Gressan Pila

3-1; Cogne Aosta Giorgio Elter-Verrone 0-1; Rivara-Strambinese 1-0; Rondissone-Villareggese-Pollone 3-0; Valle del Lys-Vigliano 1-3. Classifica: Strambinese 45; Rondissone-Villareggese 40; Cavaglia e Rivara 33; Verrone 30; Biogliese Valsusa 24; Cogne Aosta Giorgio Elter e Vigliano 23; Bollengo Albano e Banchette 22; Piatto 19; San Giorgio 18; Aymavilles Gressan Pila, Valle del Lys e Spolina 16; Pollone 9. Prima sconfitta stagionale per la Strambinese sul campo del Rivara. Si avvicina la Rondissone-Villareggese che batte il Pollone.

GIRONE D: Ardor San Francesco-Fiano sospesa al 20' sullo 0-0 per vento; Barzanova Salus-San Maurizio Malanthero 3-2; Beppe Viola San Giorgio-San Donato 0-0; Crescentino Casabianca-Scolze 2-2; Eureka Settimo-Orione Vallette 3-0; Pianezza-Leini 0-1; Pozzomaiora-Carrara 93 0-1; Victoria Ivest-Tarzia Sassi 4-2. Classifica: Victoria Ivest 40; Pianezza, Crescentino Casabianca, Scolze, Leini ed Eureka Settimo 34; Pozzomaiora 30; Ardor San Francesco 27; Barzanova Salus 25; Beppe Viola San Giorgio e Carrara 90 23; San Donato 18; San Maurizio Malanthero 12; Tarzia Sassi 10; Orione Vallette e Fiano 9. Il Victoria Ivest vince e allunga ancora sulle

immediate inseguitrici.

GIRONE E: Cenisia-Nichelino 1-1; Marenzina-D'Acia 3-0; Mirafiori-Vigone 92 Bombara 0-2; Moncalieri-Nizza Millefanti 2001 0-0; Pancalieri-Castello Hesperia 2-0; Pecetto-Gleisier Trofarello 1-2; Santa Maria Valere-Castagnole sospesa al 47' sullo 0-0 per vento; Sporting Torino-Guide Azzurre 3-4; Cenisia 33; Mirafiori 31; Marenzina 30; Gleisier Trofarello 29; Santa Maria Valere 25; Castello Hesperia 24; Castagnole e Vigone 92 Bombara 21; Nizza Millefanti 2001 19; Pecetto e Moncalieri 18; Pancalieri e Sporting Torino 15; D'Acia 11.

GIRONE F: Beiborg-Cumiana 1-1; Borgo San Remo-Perosa 2-1; Edelweiss Giaveno-Cascine Vica Rivolese 1-0; Rangers-BVS Bassa Val Susa sospesa al 20' sullo 0-0 per vento; Rivalta Valsangone-Sangemanesi 1-0; Susa 2001-Rosta 2000 5-4; Tetti Francesi-Gabetto 1-1; Villar Perosa-Gugliasco 0-4. Classifica: Edelweiss Giaveno 35; Cascine Vica Rivolese e Borgo San Remo 34; Cumiana 32; Gabetto 30; BVS Bassa Val Susa e Perosa 29; Rosta 2000 28; Susa 2001 27; Beiborg 22; Gugliasco 21; Sangemanesi e Tetti Francesi 18; Rivalta Valsangone 16; Villar Perosa 10;

Ranger 7. L'Edelweiss Giaveno si aggiudica il big match contro il Cascine Vica Rivolese e conquista la vetta della classifica.

GIRONE G: Genola-Boves Beinette 1-0; Ama Brenta Ceva-Caraglio 4-0; Carmagnola-Olmo Donatello 4-0; Moretta-Montate 1-2; Pedona-Racconigi 4-0; Koala-Stella Azzurra 4-2; Roretese-Villafraanca sospesa per vento; Valvaraita-Virtus Mondovì 0-1. Classifica: Carmagnola 54; Ama Brenta Ceva 40; Virtus Mondovì 35; Genola 31; Roretese 27; Moretta 23; Stella Azzurra, Racconigi 22; Villafraanca 21; Pedona, Olmo Donatello 20; Koala 19; Valvaraita 18; Montate 17; Boves Beinette 13; Caraglio 11. *: una partita in meno.

GIRONE H: Boschese Torre Garofoli-Ovalda 2-5; Castelnovese-Villalvernina 1-0; Fabbica-Arquatese 1-1; Lobbi-Real Mazzola 2-1; Monferrato-Cabella 1-2; Poinnese-Villaromagnano 0-1; Rocchetta Isola-Predosa 0-3; Vignolese-Comollo Aurora Novi 4-0. Classifica: Cabella 39; Villalvernina 37; Vignolese 34; Castelnovese, Predosa 32; Fabbica, Rocchetta Isola 25; Comollo Aurora Novi 24; Monferrato 23; Villaromagnano 22; Boschese Torre Garofoli 20; Ovada 19; Lobbi 18; Poinnese 17; Real Mazzola 4.

in breve

CROSS, CLAUDIO BINDA A BORGOTICINO

Claudio Binda, varesino di Besozzo, si è aggiudicato l'ultima tappa del Poker del Cross Novarese disputata a Borgoticino (1801 al via), davanti a Simone Turetta, Paolo Prosperio, Abdel Hraïba e Luca Scarpa. Donne: Francesca Barone, Galbani, Lischetti e Fonio.

PODISMO, OUYAT STACCA TUTTI A BAVENO

Con un imperioso attacco nell'ultimo dei sei chilometri l'italo marocchino Salah Ouyat ha vinto la corsa dell'Armazzimvino svoltasi a Baveno davanti a Diego Scaffidi e Marco Tiozzo. Donne: la verbanese Manuela Brizio, Picozzi, Di Simone, Sibilia e Girelli.

BOCCE, SERIE B: SASSI PROMOSSO

Ritorno semifinale, promozione B: Sassi Torino-Aostana 8-8 (andata 13-3); Auxilium CR Saluzzo-Serravalle 14-2 (and. 12-4). L'Auxilium in finale si batterà per il titolo regionale, ma non potrà essere promosso. Playoff, Girone 1: Vecchio Mulino-Lessone 10-6; Alghero-Fucine Rostagno 12-4. Classifica: Alghero p. 8 Vecchio Mulino 7; Lessone 6; Fucine Rostagno 3 (ultime due in serie C). Girone 2: Rondinese-Valtorrese 11-5; Pedonese-Cdc Asti 8-6. Class.: Rondese e Pedonese p. 8; Cdc 6 Valtorrese 2 (ultime due in serie C).

PALLANUOTO, SCONFITTE TORINO '81 E DINO RORA

Giornata negativa per la pallanuoto torinese: la Torino '81 ha perso con il Menagement per 10-4 mentre la Libertas Dino Rora è stata sconfitta dal Busto per 7-5. Sabato prossimo, presso l'impianto della piscina Colletta, alle ore 18.30, la Torino '81 riceverà il Busto, quindi la Libertas Dino Rora il Cus Milano. Risultati: Cagliari-Milano 5-12; Busto-Dino Rora 7-5; Cus Milano-Ancona 10-5; Parma-Vicenza 6-7.

OGGI SUMMIT CON IL COMMISSARIO CATENACCI

Proteste contro le discariche in Campania
I manifestanti bloccano la Salerno-Reggio Calabria

In Campania non si placa la protesta contro la realizzazione di nuove discariche per i rifiuti. Ieri sono stati i cittadini di Campagna, nel Salernitano, a scendere in piazza per dire no alla costruzione di una discarica bloccando per circa 3 ore la circolazione, in entrambi le corsie, sull'autostrada «Salerno-Reggio Calabria». A scatenare la protesta è stata la notizia dell'imminente dell'avvio dei lavori per attrezzare lo sversatoio in località «Basso dell'Olmo» giunta dopo la bocciatura dei ricorsi presentati al Tar della Campania dal sindaco di Campagna e dalle associazioni ambientaliste contro l'ordinanza commissariale con la quale sono stati individuati tre nuovi siti in Campania. Il blocco è stato rimosso solo quando i manifestanti hanno saputo che oggi si incontreranno con il commissario Corrado Catenacci.



Le proteste nel Salernitano

IN PERICOLO IL POSTO DI LAVORO PER DUEMILA DIPENDENTI

I Monopoli reclamano le tasse arretrate
Cinquanta sale bingo a rischio chiusura

Ben 50 sale bingo rischiano la chiusura. I Monopoli di Stato sono pronti a sospendere le licenze ai concessionari non pagheranno le tasse arretrate pari a 25 milioni di euro. E sono già stati avviati i procedimenti di riscossione coattiva e informati i competenti organi di vigilanza. Sono circa 2.000 i dipendenti che corrono il pericolo di venire licenziati. Mentre lo Stato potrebbe perdere circa 80 milioni di euro ogni anno. Tra le cause principali del mancato pagamento c'è la «difficoltà economica che i concessionari incontrano» soprattutto a causa delle troppe sale che sono state aperte spiega il presidente dell'Ascob (l'Associazione concessionari sale bingo) Vincenzo La Ventura. Nel 2004 si è arrivati a quota 333 sale. Di queste a fine anno 83 erano prossime alla chiusura. Mentre altre 250 risultano ancora operative.

CON I DUE CUGINETTI (ORA BEATI) VIDE LA «SIGNORA» NEL 1917

Morta l'ultima veggente di Fatima

Suor Lucia aveva 97 anni. Era «amica» del Papa

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Se ne è andata a 97 anni suor Lucia, l'ultima superstita dei tre pastorelli che nel 1917 videro la Madonna, e ricevettero il Segreto di Fatima, che ha fatto versare fiumi di inchiostro e ha alimentato ridde di ipotesi. Suor Lucia, al secolo Lucia de Jesus dos Santos, si è spenta nel convento carmelitano di Coimbra (Portogallo) alle 18,25 italiane. Pochi giorni fa aveva ricevuto la visita di Mel Gibson, e aveva visto il film «The Passion». Era probabilmente la persona più difficile da incontrare in tutta la Chiesa cattolica. Per poterla vedere - e questo di suor Lucia - c'era bisogno del permesso speciale del Prefetto della Congregazione della Fede, il cardinale Joseph Ratzinger. Con la sua scomparsa svanisce la speranza, coltivata da quanti pensano che non tutto sia stato detto sul segreto di Fatima, di poter avere lumi più precisi sul mistero che circonda quell'apparizione. E inoltre la religiosa, come ha dichiarato il cardinale di Genova, Tarcisio Bertone, ha visto almeno altre due volte la Madonna: nell'immediato secondo dopoguerra, e all'inizio degli Anni 80. Ma nulla si sa sul contenuto di queste visioni.

Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati del Cattolicesimo. Giovanni Paolo II ha sempre mostrato una devozione particolare per Fatima, e ne ha ben donde. L'attentato del 1981, in cui il turco Ali Agca gli sparò da breve distanza in piazza San Pietro, avvenne il 13 maggio, giorno di Fatima; all'ora dell'apparizione della Vergine, sessantatré anni prima. Il Pontefice si salvò per miracolo, Agca si stupì di non averlo ucciso, e sia Giovanni Paolo II (sinceramente) che il suo attentatore (forse strumentalmente) sono convinti che una mano materna abbia deviato il proiettile.

la mortale. E infatti «quella proiettile è incastonato nella corona della statua della Vergine».

Un altro 13 maggio, quello del 1982, un sacerdote fondamentalista, a Fatima, cercò di compiere quello che non era riuscito ad Agca. E un altro 13 maggio - questa volta del 2000 - il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, a Fatima, alla presenza del Pontefice, annunciò che il cosiddetto «segreto» sarebbe stato ben presto rivelato. E così fu.

Lucia scrisse, su ordine del suo vescovo, il contenuto del terzo segreto mentre era in corso la seconda guerra mondiale, e lei era malata gravemente. La prima parte del segreto riguardava la visione dell'inferno; la seconda la guerra in corso, e la consacrazione della Russia. La terza infine era una visione di martirio che non

risparmiava nemmeno un vescovo vestito di bianco che cadeva colpito da frecce e proiettili, e in cui Giovanni Paolo II ha creduto di riconoscere la sua persona e il suo ruolo.

Questo ha fatto sì che ufficialmente si dica che le apparizioni di Fatima siano un fatto concluso. La versione del Vaticano non è però accettata dai cosiddetti movimenti «fatimisti» che dedicano una venerazione particolare alla Vergine di Fatima, e sottolineano alcune discrepanze. Esistono varie scritture del segreto, è stata scelta dalla Santa Sede quella in cui manca, fra la seconda e la terza parte, questa frase: «In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede...». La scomparsa di suor Lucia impedisce ai «fatimisti» di porre questa domanda: «Quali

sono le parole che seguono la frase: «In Portogallo»...».

Sia il cardinale Bertone sia Aura Miguel, una specialista portoghese di Fatima, affermano che suor Lucia avrebbe affermato che tutto era stato detto. Ma naturalmente chi pensa che il segreto non sia scomparso con lei ricorda che la prima virtù della monaca carmelitana era l'obbedienza agli ordini e ai consigli dei superiori.

Le apparizioni di Fatima sono state modello per una miriade di altre apparizioni, vere o presunte, dotate di segreti, come Kibeho in Ruanda (apparizione impressionante, a leggerla col «muro di poi») e Medjugorje. Fatima ha anche «fogliato» nell'ambiente della New Age, e dei fedeli degli Ufo. Un successo veramente straordinario, per il fenomeno del genere più discusso del secolo scorso.



In alto Lucia con Giacinta (s) e Francesco (d) nel '17. Qui sopra con papa Wojtyla nel 2000

IN UN RISTORANTE DI VENEZIA, INDAGATI I GESTORI

Ucciso dal monossido stramazza sul figlio

VENEZIA

Sono state le analisi del sangue a segnare la svolta nelle indagini sulla tragedia sabato in un ristorante di Bibione: un uomo, di quasi 100 chili di peso, era caduto di peso, morto, sul figlio di 4 anni a mezzo, schiacciandolo. Un infarto fulminante, si era pensato subito. Invece no. Causa del malore potrebbe essere stato un avvelenamento da monossido di carbonio, dovuto ad un tubo difettoso della caldaia del locale. A scoprirlo, nella tarda serata di sabato, sono stati i medici dell'ospedale di Treviso, guardando l'esito delle analisi del

bambino, ricoverato ma fuori pericolo. I sanitari si sono accorti di una presenza inquietante nel sangue del piccolo: una concentrazione di monossido di carbonio ingiustificata. Così hanno deciso di eseguire lo stesso esame sul corpo del genitore del bambino, Alberto De Sandro, 40 anni di Padova. L'esito è stato lo stesso: anche nell'adulto c'era la presenza di monossido di carbonio. Il locale, proprio in seguito alla tragedia, è stato chiuso dai titolari, una coppia di coniugi. I quali però, come atto dovuto, sono andati a iscriversi nel registro degli indagati per le ipotesi di omicidio colposo e lesioni gravi. (r. ita.)

IN DIECI CITTÀ BLOCCO DEL TRAFFICO PER ABBATTERE LE POLVERI SOTTILI

La domenica a piedi scaccia lo smog

Anche il vento del Nord ha aiutato a spazzare il «nemico»

ROMA

L'effetto domino dell'emergenza polveri sottili (Pm10) ieri ha mandato a piedi gli abitanti di 10 città. Auto e moto non hanno potuto circolare a Roma, Bologna, Ferrara, Rovigo, Ravenna, Parma, Mantova, Cremona, Pavia e Alessandria. Il bilancio della domenica a piedi sembra abbastanza lusinghiero, gran parte dei cittadini coinvolti ha rispettato il divieto e i controlli dei vigili urbani hanno fatto poche evasioni.

Ma il bollettino di guerra dei blocchi da smog non si esaurisce. Altri stop alla circolazione dei veicoli sono previsti in settimana. A Bolo-

gna i valori ancora alti delle Pm10 hanno spinto il Comune a confermare le limitazioni del traffico anche per domani ma a differenza di ieri il blocco sarà esteso al pomeriggio (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,20 alle 19,30). Oggi ancora stop alle auto a Cremona. Anche Torino potrebbe decidere di bloccare il traffico della domenica (si dovrebbe decidere in settimana) e a Milano l'austerità da Pm10 è già prevista per domenica prossima. In aiuto del capoluogo lombardo ieri è arrivato il vento del Nord che ha spazzato (come a Torino) le polveri sottili da molti giorni superiori ai limiti europei consentiti. Secondo i meteorologi il

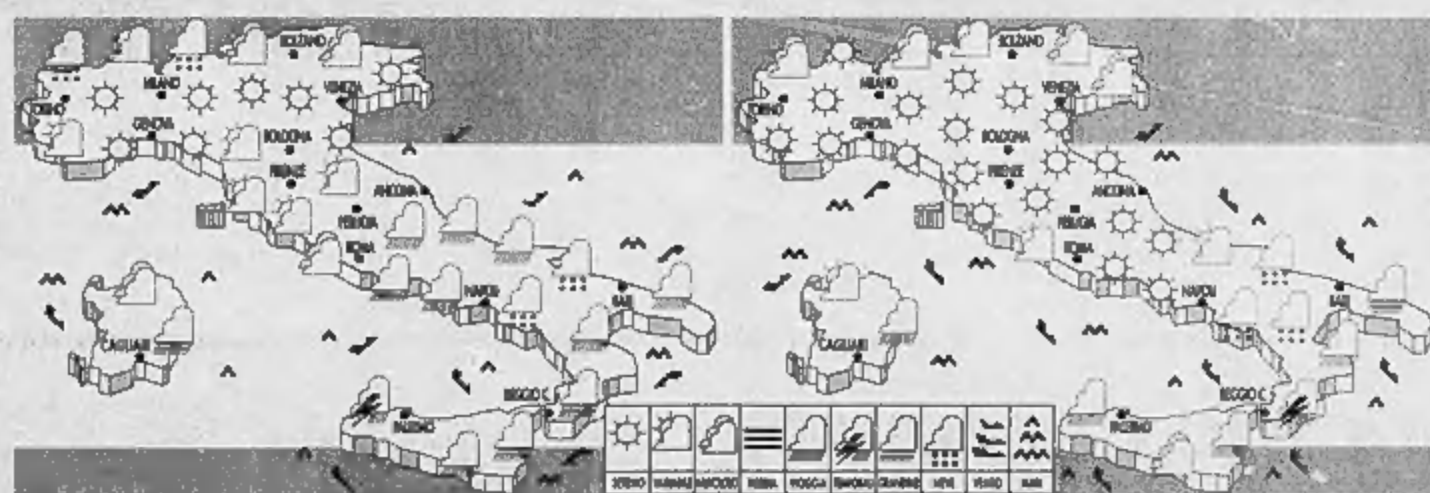
vento soffiava sul Nord per tutta la settimana aiutando a diminuire la concentrazione delle polveri inquinanti.

Nella capitale, dove il blocco del traffico (iniziato alle 10) terminava alle 18, i romani sono stati disciplinati e hanno rispettato il divieto. Anche a Bologna lo stop alle auto (8,30-12,30) è stato rispettato. A Ravenna totale l'assenza di auto in città, sostituite dalle bici. A Parma i vigili hanno elevato una decina di contravvenzioni e extracomunitari che non erano informati del blocco. Molti automobilisti pensavano di poter circolare con le vetture Euro 4 ma sono stati bloccati. (r. ita.)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTI NERI

FREDDO IN ARRIVO. Febbraio non si smentisce, imponendoci un'altra ondata di freddo. In arrivo sin da oggi su tutta la penisola e proveniente direttamente dalle latitudini artiche. Come nei casi precedenti, penalizzerà con episodi di maltempo invernale le regioni centro meridionali ed in particolare sulle adriatiche e il Sud, dove si protrarranno, almeno fino a tutto giovedì, pur in via di lenta attenuazione. Nella giornata di venerdì interverrà l'alta pressione, imponendo ampi rasserenamenti con temperature diurne in lenta ripresa, su quasi tutta la penisola, salvo residui annuvolamenti in via di dissolvimento sull'estremo Sud. Con queste premesse il fine settimana offrirà un tempo soleggiato ovunque, ma con temperature notturne ancora basse.

Mercoledì 16 febbraio molto nuvoloso sulle regioni adriatiche e joniche con possibili isolati rovesci, a carattere nevoso oltre i 500 metri. Giovedì 17 febbraio graduale miglioramento sulle regioni adriatiche e meridionali; soleggiato sulle restanti regioni. Temperature minime in diminuzione. Venerdì 18 e sabato 19 febbraio residua nuvolosità con qualche isolata precipitazione sulle estreme regioni meridionali; stabile e soleggiato su tutte le altre regioni. Temperature in graduale aumento.



OGGI. Addensamenti nuvolosi, con locali nevicate sul versante Nord delle Alpi. Sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni padane. Venti di caduta e temperature in aumento su Piemonte e sull'alta Lombardia. Parziale annuvolamenti sulla Toscana. Sul resto del Centro Sud tempo perturbato.

DOMANI. Al Nord e sulle Marche sereno con venti da moderati a forti e temperature in calo. Sulle altre regioni insisterà il maltempo con piovoschi, nevicate sulle zone collinari e anche a quote basse sul versante adriatico. Venti forti settentrionali. Gelate notturne al Nord e al Centro.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	5	9	Bologna	0	17	Bari	9	19
Bolzano	1	11	Firenze	6	16	Napoli	10	14
Verona	0	16	Roma	8	14	Perugia	8	12
Trieste	6	9	Ancona	5	13	S. M. Leuca	10	14
Venezia	0	10	Perugia	8	15	Reggio C.	10	19
Milano	-1	17	Pescara	2	20	Palermo	13	19
Torino	-1	14	L'Aquila	6	10	Catania	11	18
Cuneo	1	14	Roma Camp.	9	15	Messina	10	17
Genova	9	15	Roma Fium.	7	17	Alghero	13	15
Imperia	7	14	Campobasso	6	11	Cagliari	12	17

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 15 FEBBRAIO)

	min	max		min	max
Amsterdam	1	6	Usterbona	6	15
Atene	7	11	Los Angeles	3	8
Bangkok	25	35	Madrid	11	18
Berlino	-2	1	Montecarlo	8	11
Bruxelles	-1	8	Montreal	-4	5
Bucarest	-3	2	Mosca	-4	-1
Budapest	-2	2	New York	4	12
Buenos Aires	-19	28	Parigi	3	7
Copenaghen	-4	-1	Rechino	-8	3
Dubino	3	9	Praga	-4	0
Francfort	-1	3	Rio de Janeiro	22	27
Ginevra	5	14	Sofia	-4	-2
Helsinki	-5	2	Sydney	15	28
Il Cairo	9	20	Tokyo	-2	8
Istanbul	7	9	Vancouver	-3	1
Johannesburg	14	26	Vienna	-2	2

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5564111, fax 011/553306; Roma, via Barberia 50, tel. 06/47861, fax 06/4803906-484883; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/760049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56281, fax 011/5627958. Italia 5 numeri (p.p. 990105) consegna dic. posta anno € 199; Estero €290. Arretrati: un numero con il doppio dell'attuale presso di stampa. Una La Stampa (p.p. 684-930) published daily in Turin Italy, 5 Uni 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Inc. Inc. 3501 48th Avenue - L.L.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 600; € 199 (40/64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo, Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBBLICOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 2424.611, fax 02 2424.490, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111, Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626, Padova via Mercurio 6, tel. 049 8734717, Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192, Palermo via Lincoln 19, tel. 091 8235100, Roma via Barberia 50, tel. 06 4200891, fax 06 42011668, Napoli via A. Depressa 21, tel. 081 4201411, Subconcessionaria pubblicità Pubblinter SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 543197, fax 010 543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assente in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 0,9.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO <0,0001%

www.santanna.it

NEL MIRINO IL CARNEVALE D'IVREA

S'indaga sul bilancio del Consorzio Generale, Mugnaia e arancieri in Procura

Finisce in Procura il Carnevale di Ivrea. Sabato, per tutto il pomeriggio, il procuratore capo Giorgio Vitari ha interrogato come persone informate dei fatti il Generale Gian Franco Calabrese, la Mugnaia Giuseppina Vaccaro, il marito Michele Salvati e alcuni responsabili della squadra di arancieri sui presunti «bonus» offerti al Consorzio, l'ente gestito da Elvio Gambone, responsabile dell'organizzazione della rassegna. Di quei 30 mila euro, ad esempio, che Giuseppina Vaccaro e il marito avrebbero versato all'ente guidato da Gambone per essere protagonisti nella manifestazione. Al momento non ci sono indagati. Molti, però, sono i lati oscuri sul bilancio del Consorzio. Nei 500 mila euro del documento finanziario preventivo presentato a Regione e Provincia per ottenere contributi pubblici, risultano pure i 13 mila euro spesi dalla Mugnaia per l'acquisto dei fuochi artificiali. Ma, soprattutto, i 170 mila euro spesi dalla squadra di arancieri per l'acquisto delle arance. Denaro speso direttamente dalla squadra (devono esserci le fatture d'acquisto a testimoniare) e non dal Consorzio.



La Mugnaia Giuseppina Salvati e il Generale Gian Franco Calabrese

IN VIA CIBRARIO

Viene investito da un'auto muore dopo il ricovero in ospedale

Pietro Buongiorno, 62 anni, via Villar 10, è morto dopo essere stato investito da una Opel «Astra» in via Cibrario, all'altezza del civico 29. L'incidente è avvenuto ieri alle 12. È stato lo stesso guidatore dell'auto a dare l'allarme. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti l'ambulanza del 118 e i vigili urbani della sezione antinfortunistica, che hanno provveduto ai rilievi. Con ogni probabilità, il guidatore dell'auto non ha potuto accorgersi dell'uomo, che ha attraversato la strada lontano da un incrocio. La corsa dell'ambulanza in ospedale è servita a poco: i medici hanno cercato di normalizzare le funzioni vitali di Buongiorno, ma l'anziano aveva subito traumi troppo violenti nella caduta sull'auto sull'asfalto. Il cuore si è fermato un'ora dopo il ricovero in ospedale.

RICOSTRUITA IN 166 PAGINE LA FITTA RETE DI CONTATTI INTERNAZIONALI DEI MUJAHEDDIN

«Così vivono le cellule di Al Qaeda a Torino»

Rapporto segreto al Viminale: la città crocevia di estremisti islamici

documento

Massimo Numa

I nastri delle intercettazioni della polizia spagnola raccontano segreti e misteri delle cellule dormienti di Al Qaeda in Italia, ma dai corsi di reclutamento dei mujaheddin per l'Iraq, l'Afghanistan, e - prima ancora - per la Bosnia e la Cecenia. Gli indizi di una progressiva, inarrestabile infiltrazione nella società italiana degli estremisti islamici, che ormai è pure difficile definire (Terroristi? Resistenti? Patrioti?) sono ormai consolidati. Uno fra i tanti: quando nelle moschee di Porta Palazzo, a fine aprile 2003, la cellula inizia la raccolta di soldi a favore delle vedove dei kamikaze marocchini che si faranno saltare a Casablanca, pochi giorni dopo, provocando decine di vittime.

Basta scorrere le carte segrete del ministero degli Interni, scritte dagli uomini della Digos, per avere un quadro preciso. Torino, in questo contesto, ha un ruolo centrale. Strategico. E non è casuale che Mohamed Rabei, l'egiziano, considerato la mente degli attentati dell'11 marzo 2004 a Madrid, arrestato a Milano dalla Digos, fu individuato grazie a un'intercettazione raccolta dagli investigatori torinesi. Rabei stava cercando nuovi adepti, e a loro ha confessato di avere progettato l'attentato sui treni e di essere intimo amico degli attentatori morti a Leganes. Nelle 166 pagine della memoria finale (alcune ora in esclusiva su La Stampa), da mesi nelle mani degli analisti del Viminale, ci sono le prove dell'attività della cellula. Di più. Gli inquirenti hanno ricostruito minuziosamente gli ingenti flussi di denaro, attraverso alcuni istituti italiani, diretti in Pakistan; quindi la linea diretta tra Torino e i campi di addestramento afgani di Al Qaeda. I mujaheddin sono stati individuati nell'elenco dei passeggeri dei voli di linea diretti in Pakistan, via Iran. Infine, i nomi di decine di uomini e donne (molti sconosciuti) che costituiscono tuttora la rete dei fiancheggiatori. Come il capo della cellula torinese, l'insospettabile operaio Nouredine Lamor, uno degli extracomunitari espulsi del novembre 2003. Il suo nome è noto a molti feltrini spostamenti, nel 2000, in Iran, Yemen, Turchia, prima di approdare finalmente nei campi della Rete, tra il Pakistan e l'Afghanistan. Il passaporto H673212 racconta le tappe del suo percorso, prima di diventare

PERSONAGGI



NOUREDDINE LAMOR
Il capo della cellula integralista di Torino, espulso nel novembre 2003. Ha trascorso sei mesi nei centri di addestramento della Rete tra Pakistan e Afghanistan. Nelle intercettazioni ambientali della Digos, si parla di attentati da compiere anche in Italia.



SHERIF AL MESHAD
Egiziano, parte per i campi della Rete nel luglio 2001 assieme al miliziano di via Catania, Mohamed Aouzar. Catturato a Kunduz, Afghanistan, destinato all'X Ray Camp di Guantanamo Bay. Reclutato dalla cellula di Nouredine Lamor.



MOHAMMED AOULAR
Catturato nel novembre 2001 dai marines nella fortezza di Mazar-i-Sharif, gravemente ferito alle gambe da una raffica di mitra. Trasferito a Guantanamo e rilasciato recentemente dalle autorità Usa. È rientrato in Marocco ma vorrebbe tornare a Torino, dalla famiglia.



Madrid, 11 marzo 2004, attentato al treno. La «mente» fu individuata grazie a un'intercettazione degli investigatori torinesi

re uno dei tanti mujaheddin «in sonno»; a Torino, però, fa il malmecchiano. Ma non erano noti i nastri delle intercettazioni ambientali. Sono le 17,31 del 13 novembre 2002. A casa di Lamor Nouredine, un alloggio in via Boucheron, scorrono le immagini di Al Jazeera. Stanno trasmettendo un discorso di Bin Laden. Lo sceicco minaccia anche l'Italia di ritorsioni. La moglie, Hanan, commenta: «Anche l'Italia hanno minacciato, perché sono alleati con l'America». L'Italia, è arrivato il loro turno, è arrivato il loro turno. Rivolgendosi, alle 18,31, sullo sfondo di un notiziario radiofonico, agli italiani: «Non avete ancora visto niente...».

Il pakistano Ahmed Naveed, professione ambulante di chincaglieria, movimento sui suoi conti, divisi in diverse agenzie di un'unica banca, somme ingenti. È lui, secondo gli investigatori, l'uomo che potrebbe raccontare molto sui finanziamenti dei corsi di addestramento dei combattenti italiani.

Due mesi dopo l'attentato alle Torri Gemelle, Naveed viene informato dai vertici della Rete in Pakistan che adesso hanno bisogno di 200-300 milioni (di vecchie lire) al mese.

Nel dossier, poche righe su Bourici Bouchta, che fu a lungo l'imam della moschea di via Cottolengo. Il 16 gennaio 2000 organizza una colletta per i guerriglieri ceceni e il reclutamento di volontari per la Jihad. Ma, già il 16 novembre 1992, a casa Bouchta, in via Orvieto 28, viene segnalata la presenza di Abou Khalid, un istruttore militare delle milizie musulmane in Bosnia-Erzegovina. Dal luglio 2001, gli 007 dell'Antiterrorismo, individuano i componenti della cellula torinese. Partito di partenza, i tabulati telefonici di una linea di Peshawar, in un ufficio utilizzato da uomini della Rete. C'è anche il numero di un cellulare: 3393801731, intestato a un'italiana convertita, Erika Solavagione. Da qui partono le indagini e vengo-

no ricostruiti ruoli e organigrammi. I primi «probabili componenti» della cellula sono Nabil Hamad (marito di Erika); Mohamed Hamad; Lamor Nouredine; Mohamed Aouzar (arrestato in Afghanistan, spedito a Guantanamo Bay e infine espulso in Marocco); Solhi Mostafa. Alla fine dell'indagine, la procura di Torino aveva chiesto l'arresto di Lamor Nouredine e di altri. Tra questi, Yacine Charaf, Aassan Khalid, Yassine Chekkouri, Kalifa Alzarq per partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270 bis e ter). Infine i nomi dei presunti fiancheggiatori: Mohamed Hamad, residente a Cuorgnà; Azzedine Sadraoui, Torino; il prof. Abdel Ghani, Torino; Ben Hecine Snoussi, Imam di Comino; Litayem Amor Ben Cheddi, Como; Belgacem Ben Mohamed, Como; Abbas Hmami, Como; Layachi Mesmou, Mantova; Mohamed Bacha, Torino; Zafar Iqbal e Faycal Ben Said, Varese.

L'IMAM BOUCHTA

«Il mio nome usato in modo improprio dagli 007 italiani»

Novembre 2003. Dopo le espulsioni dei sette militanti della Jihad, Bourici Bouchta si era difeso dalle accuse di aver in qualche modo fiancheggiato la cellula integralista di Torino. In particolare, faceva pensare la storia del marocchino Mohamed Aouzar, 24 anni, addestrato dalla rete e catturato sul fronte afgano. E frequentatore della «sua» moschea. L'allora imam di via Cottolengo, più volte citato nel dossier del Viminale, spiegò di non conoscere «personalmente» Aouzar. Però il padre di lui, Ibrahim, sì, lo conosceva. Spiegò: «Sono sempre in contatto con lui, ho cercato di consolarlo quando scoprì che il figlio, invece di andare a studiare il Corano in Marocco, era finito a combattere sul fronte afgano insieme a tanti altri giovani idealisti come lui. Poveri ragazzi. Sono vittime dei fondamentalisti, di gente legata ai terroristi di Al Qaeda. Che sono operativi anche qui. Solo che io non so chi siano. Certo, possono essere venuti a pregare anche nella moschea, ma che vuol dire? Io non chiedo i documenti o il certificato penale ai fedeli. Posso solo dire che mi sento estraneo completamente al terrorismo. Mohamed è un ragazzo ingenuo, credeva di combattere per una causa giusta, invece... Speriamo torni a casa presto, anche se dovrà pagare un prezzo per aver fatto parte di un'organizzazione terroristica».

Già due anni fa erano filtrate le prime indiscrezioni sulle collette pro terroristi, sia per i ceceni che per i talebani del mullah Omar. Le risposte furono perentorie, in aperto contrasto con i risultati dell'indagine, ora rivelati: «Mai avvenute, le collette - precisò - almeno in via Cottolengo. Le uniche elemosine raccolte le abbiamo destinate al Comitato della Palestina. Ma escludo nel modo più categorico che sia stato inviato denaro in Cecenia, Afghanistan o Iraq. E tantomeno ai kamikaze marocchini».

VERSO LE REGIONALI

Lista Bresso ecco i primi candidati

Emanuela Minacci

Dopo le liti notturne, sfociate nel sefferto si della coalizione alla «lista Bresso» (che si chiamerà «insieme per Bresso») per la più composta da cittadini della cosiddetta società civile, ora è il momento degli annunci ufficiali, benedetti dalla coalizione. Oggi a mezzogiorno la candidata dell'Ulivo alla presidenza della Regione Piemonte è Bresso, insieme con il suo potenziale braccio destro Gianluca Susta (in caso di vittoria sarà vicepresidente), presenterà ufficialmente l'attesa composizione del listino di cui fanno parte ben cinque donne e sette consiglieri non torinesi. In tutto dodici persone. Ecco l'elenco: Marco Travagli (Verbania-Cusio-Ossola), Daniele Borioli (Alessandria), l'assessore torinese all'Istruzione Paola Pozzi per i Ds, Rostagno (ex sindaco di Cuneo), Ruzjak (ex primo cittadino di Vercelli) e Angela Motta (presidente Consiglio comunale di Asti) per la Margherita, Sergio Dalmasso (segretario di R. Cuneo) e Paola Barassi per Rifondazione (assessore ai servizi sociali Vco), Cristina Spinosa per i Verdi, e Vincenzo Chieppa per i Comunisti Italiani. Per l'Italia dei Valori, invece, c'è da registrare una «new entry»: il coordinatore regionale Maurizio Buquicchio ha preferito presentarsi come capopista nel proporzionale e al suo posto subentra Giovanni Fizzale, imprenditore e viceconsole onorario della Costa d'Avorio.

Dal listino alla lista, insieme per Bresso sarà composta da 25 persone a Torino, 6 ad Alessandria, 2 ad Asti, e altre 2 a Vercelli. Nel Vco e a Biella (e 90 su 100 anche a Novara), invece, la lista non si farà. Già da ieri sono circolati i primi nomi eccellenti di candidati suddivisi fra «orti» e «contatti». Nell'elenco ci sono nomi come Nicoletta Bocca (figlia del giornalista Giorgio Bocca), Malcom Einaudi (nipote di Giulio, fondatore della casa editrice torinese, che ieri ha però precisato: «per ora non c'è nulla di deciso»), Francesco Benzi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Asti, lo scrittore e giornalista della Stampa Giampaolo Ormezzano, l'imprenditore Giulio Giachetti (figlia del fondatore dell'omonima editrice), Antonio Gugliotta (presidente della facoltà di Ingegneria di Novara), Emilio Lombardi, coordinatore regionale dei Repubblicani europei, il geografo Francesco Adamo e Antonino Salerno, torinese, presidente «Conafia».

Un lettore ci scrive:

«Non sono architetto, ma da semplice cittadino dotato di occhi e cuore non posso non concordare con Carlo Mariano Sartoris a proposito dello scempio perpetrato ai danni del Palazzo. Propongo un paragone, per meditare: ovvero le ristrutturazioni sette-ottocentesche di molte chiese romaniche con aggiunte, sventramenti di navate, facciate barocche sovrapposte etc.

«Solo che la cultura artistica del passato da allora qualche passo avanti lo ha fatto e adesso si cerca di mantenere con rispetto le testimonianze architettoniche del passato più che di modificarle a cascata seguendo la moda del momento».

«Concludo con una proposta per Gae Aulenti: perché fra qualche anno non mette mano al Guggenheim di Bilbao incastinandovi dentro un bel condominio? Non trova che così com'è attualmente manchi dal tocco dell'Artista? (Ma i baschi glielo faranno fare?)»

David Perdomo

Un lettore ci scrive:

«Sono il promotore della palazzina in costruzione denominata «Le palais florentin» a Nizza e desidero tranquillizza-

Specchio dei tempi

«Il tocco dell'Artista non soddisfa il critico» - «I lavori della palazzina ritardati da una vicenda giudiziaria» - «A rischio l'uscita da scuola» - «Costa caro il gas in bombola» - «Basta una sola attrezzatura»

re la lettrice Luciana Ogliaro, che ha acquistato un monolocale e che ha scritto preoccupata per il ritardo nei lavori di costruzione.

«Questi sono stati ostacolati dall'azione giudiziaria intentata da un vicino che sosteneva che l'inizio degli scavi per la costruzione potevano danneggiare la sua proprietà. È stato nominato un perito che ci ha dato ragione e a quel punto, essendo trascorsi due anni di attesa a vuoto, il costruttore, secondo quanto previsto dalla legge francese, ha fissato nuovi prezzi di vendita essendo cresciuti i costi.

«La lettrice ha accettato le nuove condizioni, ma quando il notaio gli ha fatto pervenire l'atto da ratificare, non si è presentata perdendo il suo diritto sul condominio. I lavori comunque vanno avanti da giu-

gno e la consegna verrà fatta a novembre 2005».

Max Garotta

Una lettrice ci scrive:

«Uno dei miei figli frequenta l'elementare Rignon di via Massena 39. Da almeno sei anni il Comitato Genitori ha lottato per ottenere, come già per altre elementari di Torino, la chiusura della via durante l'uscita pomeridiana degli alunni. Finalmente, prima di Natale, è comparso un cartello di divieto all'accesso (residenti esclusi) dalle 16,30 alle 17, nel tratto della via Massena, tra via Legnano e via Pastrengo.

«Ma il vigile che dovrebbe far rispettare la norma mi ha detto che ha personalmente chiesto che il divieto venga rimosso, poiché qui effettua la pulizia (Amiat) del mercato di San Secondo (via Legnano) ha

diritto a farlo entro le 18 e se lo facesse dalle 16,30 alle 17 gli automobilisti si troverebbero in un vicolo cieco (non possono proseguire in via Legnano e non possono svoltare a destra in via Massena).

«Il mio timore è che il cartello di divieto venga rimosso, lasciando ancora una volta l'amaro in bocca per l'ennesima presa in giro dei diritti dei bambini».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Desidero segnalare il costo elevato delle bombole di gas GPL. Una da 15 kg mi è costata 28,50 euro. Al distributore il GPL per auto (che è perfino più puro e ha una resa maggiore) costa 0,50 euro al litro (circa) e per fare un pieno occorrono due litri di gas. Facile fare due conti.

«Mi chiedo, 13,50 euro non sono una differenza di prezzo eccessiva? E mi è stato riferito che il GPL da riscaldamento costa ancora meno di quello per auto».

Cosimo Margheron

La direzione dell'Ospedale Oftalmico ci scrive:

«In relazione a quanto scritto da una lettrice, si ricorda che l'Ubm è una tecnica diagnostica ecografica indirizzata alla diagnosi delle patologie del segmento anteriore.

«Patologie numericamente assai (anche se clinicamente rilevanti) e per questo non si è ritenuto fornire l'ospedale di una seconda attrezzatura oltre a quella in uso.

«Nel caso in questione, non potendosi garantire la prestazione in tempi brevi a causa dell'indisponibilità dello strumento per un guasto temporaneo e trattandosi di attrezzatura estremamente sofisticata, non era al momento possibile informare la paziente sui tempi certi della riparazione.

«Comunque lo strumento è stato riparato ed è funzionante».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90